

Allegato A

**RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2022**

Introduzione

Il ruolo dell'Unione Europea è sempre più centrale nell'ambito delle politiche di sviluppo economico, sociale e di giustizia climatica per tutti gli stati membri e rappresenta un fattore positivo di evoluzione a livello mondiale. In questo contesto i drammatici eventi della guerra in Ucraina sottolineano ancora una volta, la stringente necessità di coordinare gli orientamenti e le priorità politiche della Regione Emilia-Romagna con le strategie e alle politiche dell'Unione europea. La presidente dell'UE, Ursula Von der Leyen, nel suo intervento al termine della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 24 febbraio 2022, ha preannunciato che le sanzioni contro la Russia saranno applicate in cinque ambiti: il settore finanziario; il settore dell'energia; il settore dei trasporti; il controllo delle esportazioni e il divieto di finanziamento delle esportazioni; la politica dei visti. Tali sanzioni sono state adottate in stretto coordinamento con i partner internazionali e gli alleati europei: Stati Uniti d'America, Regno Unito, Canada e Norvegia, Corea del Sud, Giappone, Australia. Il Consiglio Europeo ha adottato il 4 marzo all'unanimità la decisione che introduce una protezione temporanea a favore dei profughi ucraini, che consente ai singoli stati europei di fornire protezione immediata e collettiva agli sfollati in fuga dalla guerra. Speriamo che questo atto costituisca un precedente in favore del superamento del regolamento di Dublino per tutti i richiedenti asilo. Nel contesto della grande mobilitazione internazionale contro la guerra in Ucraina, la Regione Emilia-Romagna è presente e farà in pieno la sua parte. L'Unione europea ha affrontato i vari fronti di crisi, attuando con rinnovato vigore la sua strategia politica.

Strategia contro il Covid e per la ripresa europea

L'Unione europea ha raddoppiato gli sforzi per affrontare la pandemia di COVID-19. Si è adoperata per acquistare vaccini, aumentarne la produzione, rafforzare la cooperazione internazionale contro la pandemia e guidare l'Europa fuori dalla crisi economica con NextGenerationEU, [il piano dell'UE per la ripresa](#). La Commissione europea ha istituito l'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie ([HERA](#)) per prevenire, individuare e rispondere rapidamente alle emergenze sanitarie. La Commissione e il Consiglio hanno finora approvato [22 piani nazionali per la ripresa e la resilienza](#). I primi fondi di prefinanziamento nell'ambito dello strumento per la ripresa e la resilienza, per un valore di oltre 52 miliardi di euro, hanno già raggiunto 17 Stati membri. Tramite l'emissione di un'obbligazione a 10 anni, la Commissione ha raccolto 20 miliardi di euro sui mercati finanziari con la [prima operazione nell'ambito di NextGenerationEU](#). Ha emesso successivamente la prima obbligazione verde, raccogliendo 12 miliardi di euro da utilizzare esclusivamente per investimenti verdi e sostenibili in tutta l'UE. Si tratta della più grande emissione di obbligazioni verdi al mondo.

Green Deal

La Commissione ha intensificato i lavori per trasformare [il Green Deal europeo](#) in realtà. L'impegno dell'UE a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 è ora sancito dalla legislazione dell'UE, grazie alla [legge europea sul clima](#). Ha adottato un pacchetto di proposte per rendere le politiche dell'UE in materia di clima, energia, uso del suolo e delle foreste, trasporti e fiscalità idonee a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di [almeno il 55%](#) entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. La Commissione ha adottato una nuova [strategia dell'UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici](#) che illustra in che modo l'UE può divenire più resiliente ai cambiamenti climatici entro il 2050. Nel tentativo di combattere non solo i cambiamenti climatici, ma anche la perdita di

biodiversità, la Commissione ha affrontato il problema della deforestazione, del degrado forestale e del ripristino all'interno e all'esterno dell'UE con la [strategia forestale dell'UE](#) e la proposta di regolamento sulla deforestazione. [Una strategia per una mobilità sostenibile e intelligente](#), insieme a un piano d'azione comprensivo di 82 iniziative, tracciano un percorso chiaro verso una riduzione del 90% delle emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti entro il 2050.

Economia al servizio delle persone

Con oltre 2000 misure adottate dall'inizio della pandemia, l'UE non ha risparmiato alcuno sforzo per attenuare l'impatto economico della crisi sanitaria mondiale. La prima attivazione in assoluto della clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita è stata applicata per tutto il 2021, consentendo agli Stati membri di intervenire con decisione a sostegno delle rispettive economie. Nel 2021 gli Stati membri hanno inoltre elaborato piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito di [NextGenerationEU](#) per un valore di 2.018 miliardi di euro. In occasione del vertice sociale di Porto, i leader dell'UE, le parti sociali e i rappresentanti della società civile si sono impegnati ad attuare ulteriormente il [pilastro europeo dei diritti sociali](#), approvando la proposta della Commissione di creare una nuova serie di obiettivi sociali misurabili da raggiungere entro il 2030. Il Consiglio Europeo ha approvato il 6 dicembre 2021, la proposta sulla normativa dell'UE relativa a salario minimo nell'Unione. Un salario minimo ed equo, che consenta un tenore di vita dignitoso, costituisce uno dei principi cardine del pilastro europeo dei diritti sociali, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini europei. Sempre nel dicembre 2021, la Commissione europea [ha proposto anche una direttiva](#) per migliorare le condizioni del lavoro mediante piattaforme digitali.

Uguaglianza e Stato di diritto

Per costruire un'Unione dell'uguaglianza, la Commissione ha messo in atto politiche e misure per affrontare la discriminazione strutturale e gli stereotipi. Ha inoltre avviato un dibattito inclusivo sulla cultura dello Stato di diritto in tutta l'UE. E' stato istituito Il primo [coordinatore antirazzismo dell'UE](#). La Commissione ha presentato una proposta volta a garantire che donne e uomini nell'UE ottengano [la stessa retribuzione per uno stesso lavoro](#), abbiano pari opportunità di prosperare e siano in grado di partecipare in modo paritario alla società europea. Con la [strategia per i diritti delle persone con disabilità](#), la Commissione ha spianato la strada a un'Europa senza barriere che garantirà alle persone con disabilità la possibilità di partecipare, su una base di parità con le altre persone, alla società e all'economia.

Trasformazione Digitale

L'infrastruttura digitale europea ha apportato notevoli vantaggi durante tutta la pandemia. Quest'ultima, tuttavia, ha reso evidente anche la necessità di accelerare la trasformazione digitale europea. La Commissione ha presentato [una nuova visione per la trasformazione digitale dell'Europa](#) entro il 2030 e, nel settembre 2021, ha proposto un quadro di governance per conseguire gli obiettivi digitali per il 2030. Per rilanciare la ripresa dell'Europa, la [strategia industriale dell'UE](#) è stata aggiornata con nuove misure che andranno a grande beneficio delle piccole imprese e delle start-up grazie al rafforzamento del mercato unico e alla riduzione della dipendenza dall'offerta.

La guerra in Ucraina si aggiunge alla crisi sanitaria, alla crisi climatica ed alla trasformazione digitale, il cui combinato disposto ha ulteriormente acuito le disuguaglianze economiche e sociali.

La Regione Emilia-Romagna intende svolgere un ruolo da coprotagonista nel contesto nazionale ed europeo nel fronteggiare l'intrecciarsi di questo complesso fronte di crisi; sono confermati quindi gli obiettivi politico-strategici regionali, delineati e condivisi anche nel Patto per il Lavoro e per il Clima, per una ricostruzione che punti su un grande investimento nei saperi e le competenze, nella ricerca e l'innovazione, che punti sulla transizione ecologica e la creazione, anche attraverso essa, di nuova impresa e nuovo lavoro di qualità, sul contrasto ai divari sociali, di genere e territoriali, così come sugli obiettivi trasversali quali partecipazione, digitalizzazione, semplificazione e legalità.

Elly Schlein

Vicepresidente e Assessore al contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica, Patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE

I) PARTE GENERALE

La parte generale del rapporto conoscitivo è finalizzata a fornire un quadro generale aggiornato delle politiche europee e delle loro ricadute a livello statale e regionale – redatta dal Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato in collaborazione con la Delegazione presso l'Unione Europea della Regione Emilia-Romagna – si articola nei seguenti capitoli:

Cap. 1 – NEXT GENERATION EU E IL PNRR

Cap. 2 – IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2022

Cap. 3 – CONFLITTO IN UCRAINA E CONSEGUENZE ECONOMICO-SOCIALI

Cap. 4 – LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Cap. 5 – L'EMILIA-ROMAGNA REGIONE EUROPEA

Cap. 6 – PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Cap. 1 – Next Generation EU e il PNRR

1.1 Il discorso sullo stato dell'Unione

Lo scorso 15 settembre 2021 la presidente della Commissione europea von der Leyen ha pronunciato il suo secondo discorso sullo stato dell'Unione. Il discorso è pronunciato ogni anno davanti al Parlamento europeo, e contiene l'analisi dell'anno appena trascorso e espone le priorità politiche dell'Unione per quello successivo. Le principali priorità politiche annunciate sono legate alle più pressanti emergenze del nostro tempo quali:

- sulla lotta alla pandemia da Covid-19; l'Unione europea deve proseguire gli sforzi per la vaccinazione in Europa e per accelerare la campagna vaccinale nel mondo, nonché rafforzare la preparazione alle pandemie a cominciare attraverso la nuova [Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie](#) (HERA).
- sulla trasformazione digitale: l'Unione europea dovrà guidare il processo, confidando nel fatto che esso potrà creare posti di lavoro e stimolare la competitività, garantendo allo stesso tempo l'eccellenza tecnica e la sicurezza negli approvvigionamenti per competere con Stati Uniti e Cina. In questo ambito la Commissione ha proposto solo [per il decennio digitale](#) un piano per istituire un quadro di governance volto a realizzare la trasformazione digitale della società e dell'economia dell'UE entro il 2030, basandosi sulla [Bussola per il digitale](#) pubblicata a marzo 2021.
- sul cambiamento climatico: occorre impegnarsi per colmare il deficit di finanziamenti per il clima, anche collaborando con i maggiori partner a livello mondiale.
- sulla difesa e la sicurezza dell'Unione: occorre intensificare la cooperazione in materia di sicurezza e difesa e rafforzare il partenariato dell'UE con gli alleati vicini.
- sul sociale: è necessario garantire condizioni di lavoro più eque e una migliore assistenza sanitaria e consentire alle giovani generazioni di beneficiare maggiormente dell'economia sociale di mercato dell'UE. Per i giovani la Commissione ha proposto l'avvio di un nuovo programma Alma e che il 2022 sia l'Anno europeo a loro dedicato.
- sulla difesa della libertà e tutela dei diritti: difendere le libertà e i valori europei e proteggere lo Stato di diritto.

In quest'ottica, la Commissione ha presentato la sua prima [raccomandazione per rafforzare la sicurezza dei giornalisti](#) e degli altri professionisti dei media. Tali priorità sono sviluppate e approfondite nel programma di lavoro della Commissione per il 2022, che sarà dettagliato in seguito.

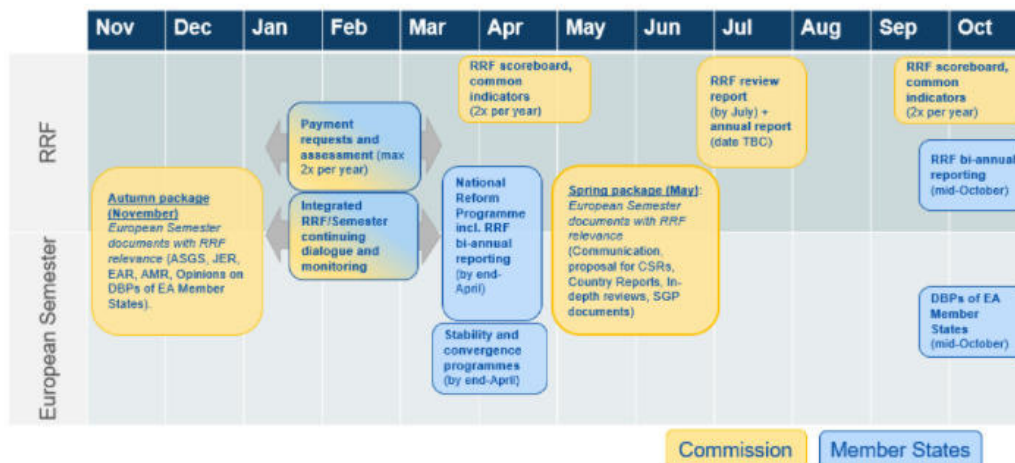
1.2 Semestre Europeo 2022

(Fonte: Unione europea)

La struttura del semestre europeo in sintesi: una bussola per orientarsi

Il semestre europeo, il sistema di coordinamento delle politiche economiche degli stati membri, segue un preciso calendario in base al quale gli Stati membri ricevono "consulenza" da parte della Commissione Europea ("orientamenti") e presentano successivamente i loro programmi ("programmi nazionali di riforma" e "programmi di stabilità o di convergenza") per una valutazione a livello dell'UE. Dopo tale valutazione, gli Stati membri ricevono raccomandazioni individuali ("raccomandazioni specifiche per paese") sulle loro politiche nazionali di bilancio e di riforma. Gli Stati membri dovrebbero tener conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche economiche, occupazionali, in materia di istruzione, ecc. Ove necessario, ricevono altresì raccomandazioni per la

correzione di squilibri macroeconomici. La principale novità del ciclo 2022 sarà che il programma nazionale di riforma (PNR) svolgerà un duplice ruolo: oltre al suo ruolo per il semestre europeo, il PNR soddisferà anche uno dei due obblighi di rendicontazione semestrale degli Stati membri nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.



Fase preparatoria: analisi della situazione e follow-up dell'anno precedente

Novembre e dicembre

La Commissione Europea pubblica un'analisi annuale della crescita e una relazione sul meccanismo di allerta per l'anno successivo. Propone inoltre un progetto di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro.

- L'analisi annuale della crescita espone il parere della Commissione sulle priorità politiche dell'UE per l'anno successivo. Gli Stati membri sono invitati a tenerne conto nell'elaborazione delle loro politiche economiche per l'anno successivo.
- La relazione sul meccanismo di allerta passa in rassegna gli sviluppi macroeconomici nei singoli Stati membri dell'UE.

Sulla base della relazione sul meccanismo di allerta, la Commissione può decidere di condurre un esame approfondito della situazione nei paesi in cui si ritiene che il rischio di possibili squilibri macroeconomici sia elevato.

Il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro invita gli Stati membri che ne fanno parte ad attuare politiche ad essi specifiche ai fini di una migliore integrazione fra le dimensioni nazionale e della zona euro della *governance* economica dell'UE.

Prima fase: orientamenti politici a livello dell'UE

Gennaio e febbraio

Il Consiglio dell'UE discute l'analisi annuale della crescita, formula orientamenti politici generali e adotta conclusioni. Inoltre, discute, modifica all'occorrenza e approva il progetto di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro.

Il semestre ha ripercussioni su una serie di politiche; il Consiglio dell'UE ne discute nelle sue varie formazioni.

Anche il Parlamento europeo discute l'analisi annuale della crescita e può pubblicare una relazione di iniziativa. Esso formula un parere sugli orientamenti in materia di occupazione.

Il Parlamento partecipa inoltre al semestre attraverso il dialogo economico. Il Parlamento europeo può invitare il presidente del Consiglio, la Commissione e, se del caso, il presidente del Consiglio europeo o il presidente dell'Eurogruppo a discutere le questioni relative al semestre europeo. Anche a singoli Stati membri può essere offerta l'opportunità di partecipare a uno scambio di opinioni.

Marzo

La Commissione pubblica, per tutti gli Stati membri che partecipano al semestre europeo, le relazioni per Paese che includono esami approfonditi degli squilibri macroeconomici per gli Stati membri con rischio di squilibrio elevato.

Sulla base di questi esami la Commissione può formulare progetti di raccomandazioni agli Stati membri per la correzione degli squilibri individuati.

Il Consiglio europeo fornisce orientamenti politici sulla base dell'analisi annuale della crescita e il Consiglio dell'UE analisi e conclusioni: gli Stati membri sono invitati a tenere conto di tali orientamenti nell'elaborazione dei programmi nazionali di stabilità o di convergenza, di politiche di bilancio e di promozione della crescita e della competitività.

Seconda fase: obiettivi, politiche e programmi specifici per paese

Aprile

Gli Stati membri presentano i rispettivi programmi entro il 15 aprile: programmi di stabilità e di convergenza, in cui delineano la loro strategia a medio termine in materia di bilancio, e programmi nazionali di riforma in cui delineano i loro programmi di riforme strutturali, con l'accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione. La principale novità del ciclo 2022 sarà che il programma nazionale di riforma (PNR) svolgerà un duplice ruolo. Oltre al suo ruolo per il semestre europeo, il PNR soddisferà anche uno dei due obblighi di rendicontazione semestrale degli Stati membri nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Maggio

La Commissione europea valuta i programmi nazionali e presenta progetti di raccomandazioni specifiche per paese.

Giugno

Il Consiglio dell'UE discute le proposte di raccomandazioni specifiche per paese e adotta la loro versione definitiva. Il Consiglio europeo approva la versione definitiva delle raccomandazioni.

Luglio

Il Consiglio dell'UE adotta le raccomandazioni specifiche per paese e gli Stati membri sono invitati ad attuarle.

Terza fase: attuazione

Luglio - fine anno

Nei sei mesi restanti dell'anno, talvolta chiamati "semestre nazionale", gli Stati membri tengono conto delle raccomandazioni al momento di elaborare i bilanci nazionali per l'esercizio successivo.

Gli Stati membri della zona euro devono presentare i documenti programmatici di bilancio alla Commissione e all'Eurogruppo entro la metà di ottobre. Gli Stati membri adottano i rispettivi bilanci nazionali alla fine dell'anno.

Inizio del ciclo successivo

Il ciclo ricomincia verso la fine dell'anno, quando la Commissione traccia una panoramica della situazione economica nella sua analisi annuale della crescita per l'anno successivo.

La Commissione inizia a esaminare i progressi compiuti dai singoli paesi nell'attuazione delle raccomandazioni.

Il semestre 2022 - Il pacchetto d'autunno

Il 15 dicembre 2021, la Commissione europea ha avviato il ciclo del semestre europeo 2022 per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione. Il pacchetto d'autunno del semestre europeo 2022 comprende l'analisi annuale della crescita sostenibile, i pareri sui documenti programmatici di bilancio (DPB) dei paesi della zona euro per il 2022, le raccomandazioni strategiche per la zona euro e la proposta di relazione comune sull'occupazione della Commissione.

Il pacchetto si basa sulle previsioni economiche d'autunno 2021, secondo le quali, in estrema sintesi, l'economia europea, in transito dalla ripresa verso espansione, si trova ad affrontare nuove turbolenze (legate al riaccuirsi della pandemia da Covid-19 con la nuova variante Omicron, alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime strategiche, e ad altri fattori che pesano negativamente sulla crescita, quale l'aumento dei costi dell'energia).

- Analisi annuale della crescita sostenibile

L'analisi annuale della crescita sostenibile contiene le priorità politiche di cui gli Stati membri dovrebbero tenere conto nell'ideazione delle loro politiche economiche per l'anno successivo.

Obiettivo è contribuire ad un dibattito sulle priorità generali dell'UE, decise dal Consiglio e poi rispecchiate nelle decisioni nazionali in materia di economia e di bilancio degli Stati membri. Gli Stati membri presentano tali decisioni nei loro programmi di stabilità o di convergenza (nel quadro del patto di stabilità e crescita) e nei programmi nazionali di riforma (nel quadro della strategia Europa 2020) ad aprile.

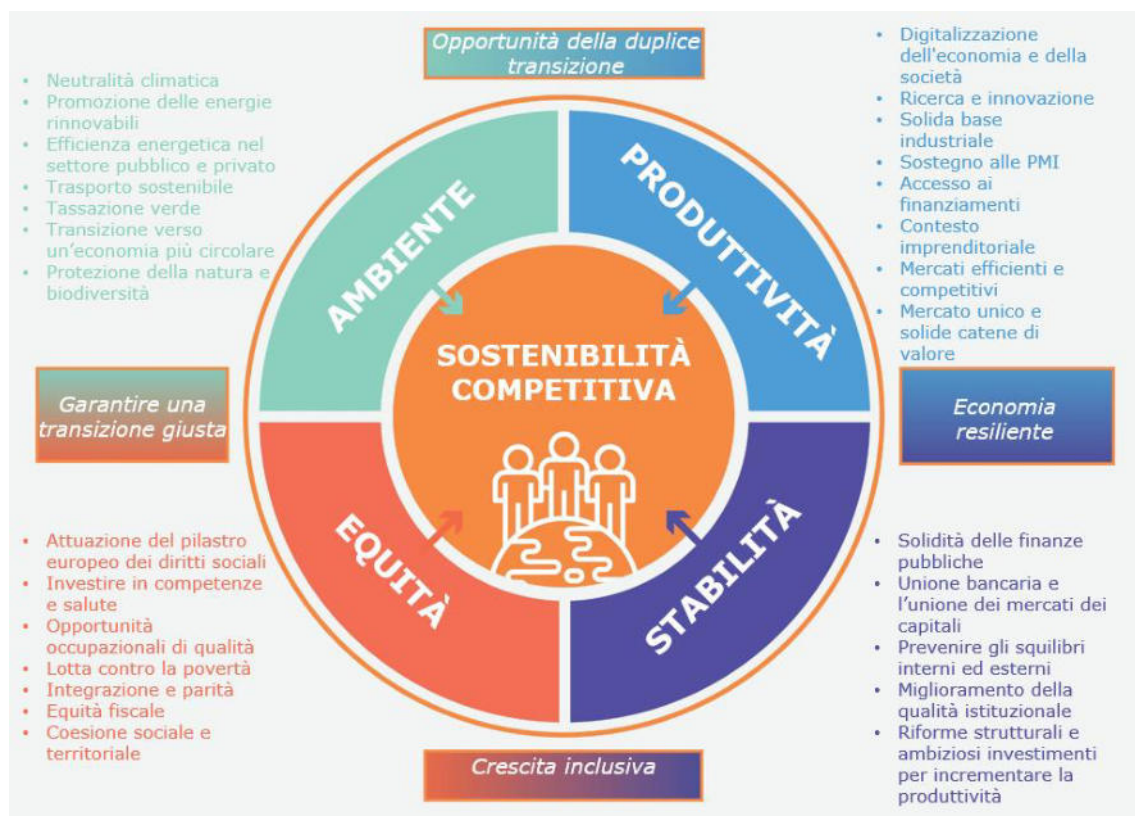
L'analisi annuale della crescita si basa:

- **sui progressi relativamente agli obiettivi della strategia Europa 2020** nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, dell'inclusione sociale, dell'innovazione e del clima/consumo energetico;
- **sulla relazione macroeconomica**, che traccia un quadro della situazione economica nell'UE;
- **sulla relazione comune sull'occupazione**, che analizza la situazione occupazionale e sociale dell'UE;
- **sulla relazione annuale sullo stato dell'integrazione del mercato unico.**

La Commissione ha invitato gli Stati membri a prendere a cuore le priorità individuate nell'analisi annuale della crescita sostenibile nel perseguire le riforme e gli investimenti nazionali, indicando la disponibilità di un'ampia gamma di politiche e di strumenti di finanziamento dell'Ue. Oltre al riferimento quadro degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, quest'anno il coordinamento ha inteso integrare anche la prospettiva dello sviluppo dei Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr). Ed in proposito insiste sull'importanza della complementarità e della coerenza delle riforme e degli investimenti inclusi nei Pnrr con gli investimenti da finanziare nell'ambito

della politica di coesione e di altri strumenti dell'Ue negli anni a venire, nonché con le misure finanziate a livello nazionale, al fine di perseguire un'economia sostenibile che consenta politiche incentrate sul lungo termine e una transizione inclusiva ed equa per tutti i cittadini e le regioni dell'Ue.

La Commissione dichiara nell'analisi che l'attività economica deve essere sempre più allineata alle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva, ovvero sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica.



1. Sostenibilità ambientale

Richiamando gli obiettivi della [legge europea per il clima](#) e il relativo pacchetto "[pronti per il 55%](#)", la Commissione ha messo in chiara evidenza come i costi della mancata azione siano significativamente più alti dei costi per soddisfare gli obiettivi climatiche che ci si è posti. E di conseguenza, ha indicato come essenziale garantire che la ripresa economica vada di pari passo con il rapido avanzamento della transizione verde e verso la neutralità climatica entro il 2050. I fondi del Next Generation Eu sono un buon punto di partenza, in questa transizione che richiederà investimenti pubblici e privati aggiuntivi stimabili in quasi 520 miliardi di euro all'anno. Gli obiettivi ambientali integrano la dimensione sociale, viste le opportunità di creazione di nuovi posti di lavoro ;parte della sfida comprende la protezione delle categorie più vulnerabili, e la definizione di politiche di transizione equa per alcune regioni e settori quali le regioni minerarie del carbone e i settori interessati dalla transizione industriale. Per guidare gli Stati membri a sfruttare le opportunità e ridurre al minimo i rischi socioeconomici della transizione verde, la Commissione ha presentato

una proposta di raccomandazione del Consiglio su come affrontare gli aspetti occupazionali e sociali della transizione verde¹.

La Commissione, inoltre, ha precisato che la transizione verso l'energia pulita è la migliore assicurazione contro gli shock dei prezzi), poiché i miglioramenti nell'efficienza energetica, l'elettrificazione della domanda energetica e i continui investimenti in energie rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, sono fondamentali per garantire prezzi dell'energia accessibili in futuro. Ha evidenziato, inoltre, che gli investimenti e le riforme per ridurre alla fonte l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo faranno risparmiare all'economia costi importanti, quali i costi per l'assistenza sanitaria, le giornate lavorative perse, i danni agli edifici e le perdite di raccolto. L'eliminazione graduale dei sussidi dannosi per l'ambiente e l'utilizzo di strumenti economici per attuare il principio del chi inquina paga forniranno ulteriori incentivi e finanziamenti per la transizione verde. La digitalizzazione può contribuire notevolmente alla transizione verde fornendo soluzioni per un uso più efficiente dell'energia e delle risorse. Nello stesso tempo le tecnologie digitali devono diventare più verdi ed energeticamente efficienti.

2. Produttività

La Commissione ha evidenziato che per garantire la futura prosperità ai cittadini europei l'Ue dovrà aumentare la produttività e l'innovazione, in un mix ben strutturato di riforme e investimenti pubblici e privati che sostengono la competitività e la creazione di posti di lavoro.

- Le imprese dell'Ue dovranno essere perciò capaci di adottare nuove tecnologie, in particolare le tecnologie digitali, ampliare e aggiornare le proprie attività e le modalità di produzione.
- Andranno migliorate le competenze e la riqualificazione della forza lavoro, attraverso riforme abilitanti e ad un migliore coordinamento delle politiche di ricerca e innovazione, il rafforzamento delle capacità di trasferimento e di valorizzazione della conoscenza e il sostegno allo sviluppo e all'adozione di tecnologie da parte delle imprese, in particolare Pmi e startup.
- essenziale sbloccare la spesa per investimenti privati attraverso misure di sostegno pubblico mirate. L'accesso responsabile alle risorse, l'efficienza nel relativo utilizzo e la produttività combinano il benessere ambientale con il benessere economico.
- L'Ue deve dunque accelerare i processi che portano a un utilizzo delle risorse più intelligente e sostenibile, riducendo al tempo stesso l'impronta dei consumi. L'economia circolare può infatti rafforzare la base industriale dell'Unione e promuovere la creazione di imprese e l'imprenditorialità tra le Pmi, favorendo contemporaneamente la resilienza dell'Ue e l'autonomia strategica aperta.

3. Equità

La Commissione evidenzia che l'equità deve essere al centro della ripresa dalla recessione indotta dalla pandemia di COVID-19, valutando che la stessa deve rispondere alle criticità che maggiormente hanno colpito settori e regioni più vulnerabili indicando in particolare i giovani, i

¹ La proposta è stata adottata il 14 dicembre 2021, e stabilisce orientamenti specifici per aiutare gli Stati membri a elaborare e attuare pacchetti strategici che garantiscano una transizione giusta verso la neutralità climatica affrontando in modo globale gli aspetti sociali e occupazionali della transizione. La proposta presta particolare attenzione alle esigenze delle persone e delle famiglie che dipendono fortemente dai combustibili fossili e che potrebbero essere maggiormente colpite dalla transizione verde, e invita gli Stati membri a fare un uso ottimale dei finanziamenti pubblici e privati e a lavorare in stretta cooperazione con le parti sociali.

lavoratori poco qualificati e quelli provenienti da un contesto migratorio, le donne. Guardando avanti oltre la crisi, le politiche attive del mercato del lavoro ben progettate ed efficaci, insieme a un sostegno adeguato da parte dei servizi pubblici per l'impiego e dei sistemi di protezione sociale, sono indispensabili per accompagnare i lavoratori durante le transizioni verdi e digitali. In proposito, la Commissione richiama quanto già indicato nella [raccomandazione del 4 marzo 2021 per un sostegno attivo effettivo all'occupazione \(Ease\)](#), in cui sottolinea l'importanza di sviluppare e attuare pacchetti politici coerenti, compresi incentivi all'assunzione e alla transizione, riqualificazione e un maggiore sostegno da parte dei servizi pubblici per l'impiego. La Commissione sottolinea il ruolo fondamentale dell'istruzione, della formazione e delle competenze quali determinanti chiave dell'inclusione sociale e della crescita economica tenendo conto delle sfide e delle opportunità della duplice transizione verde e digitale. Gli Stati membri devono perciò intensificare gli sforzi per migliorare i risultati dell'apprendimento nei loro sistemi di istruzione e formazione, anche compensando gli effetti negativi sulla qualità e le diseguaglianze nell'apprendimento determinati dal Covid-19 durante i lockdown totali e parziali. Parallelamente, la Commissione li incoraggia a lavorare con costanza per affrontare i disallineamenti di competenze esistenti ed emergenti richieste dalle transizioni verde e digitale, chiedendo anche un ruolo rafforzato delle università nel migliorare la qualità e la pertinenza lavorativa dell'istruzione superiore e nel promuovere l'inclusione, la diversità e l'uguaglianza di genere. L'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e la messa in pratica del [piano d'azione recentemente adottato](#) vengono indicate ancora come fondamentali per raggiungere una convergenza sociale ed economica verso l'alto. La stessa proposta per la relazione congiunta sull'occupazione 2022, adottata contestualmente nell'ambito del pacchetto d'autunno, si concentra maggiormente sui principi del pilastro dei diritti sociali e integra nella sua analisi gli obiettivi principali dell'Ue per il 2030 e gli indicatori del quadro di valutazione sociale rivisto.

4. Stabilità macroeconomica

La Commissione ha chiarito che gli Stati membri dovrebbero continuare a fornire un sostegno di bilancio mirato e temporaneo nel 2022, salvaguardando la sostenibilità di bilancio a medio termine. Quando le condizioni economiche lo consentiranno, gli Stati membri dovranno impegnarsi per una politica di bilancio volta a raggiungere posizioni prudenti e a garantire la sostenibilità a medio termine, in vista del rientro nel 2023 del patto di stabilità e crescita, sospeso con la clausola di salvaguardia generale attivata con la crisi del Covid-19. Allo stesso tempo, gli Stati membri dovrebbero potenziare gli investimenti per realizzare la doppia transizione ecologica e digitale, per stimolare l'attività economica e il potenziale occupazionale, attraverso una strutturazione delle finanze pubbliche favorevole alla crescita e una tassazione equa ed efficiente saranno fondamentali per rafforzare gli investimenti e sostenere una ripresa equa, sostenibile e inclusiva. La Commissione chiede inoltre agli Stati membri di compiere progressi nel green budgeting e nel passaggio alla tassazione ecologica. A livello di Unione annuncia la preparazione in corso di diverse proposte legislative per migliorare la trasparenza fiscale, affrontare l'elusione fiscale e intensificare la lotta all'evasione fiscale, tra cui una proposta per contrastare l'uso improprio delle società di comodo a fini fiscali, una proposta per recepire rapidamente nel diritto dell'Ue l'accordo internazionale sulla tassazione minima effettiva del 15% raggiunta in sede Ocse/G20.

- Raccomandazione per la zona euro

La raccomandazione sulla politica economica della zona euro, approvata il 14 dicembre 2021, presenta agli Stati membri della zona euro un approfondimento specifico sugli aspetti che incidono sul funzionamento della zona euro nel suo complesso. Gli Stati membri della zona euro sono invitati ad agire nel periodo 2022-2023, individualmente e collettivamente nell'ambito dell'Eurogruppo, per continuare a utilizzare e coordinare le politiche di bilancio nazionali al fine di sostenere efficacemente una ripresa duratura. La raccomandazione invita a mantenere nel 2022 un orientamento di bilancio moderatamente favorevole in tutta la zona euro e ad orientare gradualmente le misure di politica di bilancio verso investimenti che promuovano una ripresa resiliente e sostenibile. Analogamente, sottolinea l'importanza di una transizione da misure di emergenza a misure di ripresa nei mercati del lavoro grazie all'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro, in linea con la raccomandazione della Commissione relativa a un sostegno attivo efficace all'occupazione a seguito della crisi COVID-19 (EASE). Gli Stati membri della zona euro dovrebbero mantenere una politica di bilancio agile per essere in grado di reagire in caso di recrudescenza del rischio di pandemia. Una volta che le condizioni economiche lo consentiranno, gli Stati membri dovrebbero perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio prudenti a medio termine e a garantire la sostenibilità del debito, potenziando allo stesso tempo gli investimenti. La raccomandazione esorta inoltre a portare avanti i lavori al fine di completare l'Unione bancaria, rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e sostenere il processo di creazione di un euro digitale.

- Relazione sul meccanismo di allerta

La relazione sul meccanismo di allerta, pubblicata in data 21 novembre 2021, ha individuato gli Stati membri in cui la situazione macroeconomica può richiedere un ulteriore esame approfondito. L'Italia fa parte di questi. Il meccanismo di allerta fa parte della procedura per gli squilibri macroeconomici, intesa a monitorare e prevenire gli squilibri macroeconomici in tutta l'UE. Esso si basa su un quadro di valutazione che si avvale di undici indicatori, che aiutano a monitorare gli squilibri esterni, la competitività e gli squilibri interni degli Stati membri. Ogni indicatore ha una soglia di allerta.

Il rischio di squilibri è valutato incrociando i dati del quadro di valutazione con le informazioni supplementari e tenendo debito conto della particolare situazione di ciascun Paese. Se taluni tra questi indicatori in un determinato paese superano i margini convenuti, scatta il primo segnale di possibili squilibri macroeconomici. Queste informazioni aiutano la Commissione a decidere se svolgere un esame approfondito, che aiuta a determinare la natura e la portata di possibili squilibri. Se vengono riscontrati squilibri, la Commissione europea può formulare una raccomandazione al Consiglio affinché li affronti. Nel quadro del semestre europeo il Consiglio può allora adottare una raccomandazione che richiede allo Stato membro in questione di adottare misure per la correzione degli squilibri individuati. Se è individuato uno squilibrio eccessivo, la Commissione può allora formulare una raccomandazione al Consiglio per sottoporre il Paese al braccio correttivo della procedura per gli squilibri macroeconomici: la procedura per gli squilibri eccessivi.

La procedura per gli squilibri macroeconomici è stata introdotta con la legislazione del "six-pack", adottata nel 2011².

² Il "six pack" ha rafforzato le norme del patto di stabilità e crescita e la loro applicazione. Inoltre ha riunito il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio in un solo processo - il semestre europeo. I sei atti giuridici (cinque regolamenti e una direttiva):

La relazione 2022 conclude che esami approfonditi sono giustificati per 12 Stati membri: Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia. Questi Stati membri sono stati oggetto di un esame approfondito nel precedente ciclo annuale di attuazione della procedura per gli squilibri macroeconomici (PSM), che ha attestato la presenza di squilibri (Croazia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia) o di squilibri eccessivi (Cipro, Grecia e Italia). I nuovi esami approfonditi valuteranno il modo in cui tali squilibri si sono sviluppati e ne analizzeranno la gravità, l'evoluzione e la risposta politica fornita dagli Stati membri, al fine di aggiornare le valutazioni esistenti ed esaminare eventuali esigenze politiche ancora da soddisfare.

- Pareri sui documenti programmatici di bilancio degli Stati membri della zona euro

I pareri della Commissione sui DPB per il 2022 si basano sulle raccomandazioni di politica di bilancio adottate dal Consiglio nel giugno 2021 e tengono conto del fatto che la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita continuerà ad applicarsi nel 2022. Gli Stati membri stanno revocando le misure temporanee di emergenza, concentrando sempre di più le misure di sostegno sulla ripresa. Nel 2022 le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza finanzieranno il 24% del totale delle misure di sostegno alla ripresa. In base a quanto previsto, l'assorbimento delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza sarà anticipato: secondo le aspettative, gli Stati membri spenderanno oltre il 40% dell'importo totale delle sovvenzioni loro assegnate, in attesa della decisione di erogazione in funzione della realizzazione dei traguardi e degli obiettivi. Nel 2022 gli investimenti finanziati a livello nazionale dovrebbero essere mantenuti, quanto meno a grandi linee, in tutti gli Stati membri, come raccomandato dal Consiglio.

- Proposta di relazione sull'occupazione

La relazione comune sull'occupazione fornisce il quadro della situazione del mercato del lavoro dell'Unione. Essa ha confermato che il mercato del lavoro è in fase di ripresa, anche se l'occupazione non è ancora tornata ai livelli pre-crisi. La crisi COVID-19 ha colpito in particolare i giovani, i lavoratori atipici, i lavoratori autonomi e i cittadini di paesi terzi. I settori con una forte domanda registrano carenze di manodopera. Al tempo stesso, alcune imprese riemergono dalla crisi con notevoli difficoltà finanziarie; alcuni lavori potrebbero scomparire mentre altri saranno creati tramite la transizione verde e digitale. In questo contesto, acquistano una particolare importanza le politiche attive del mercato del lavoro e in particolare il sostegno alle transizioni professionali. La partecipazione alle forme di apprendimento per adulti è lunga dall'essere prassi comune in tutta l'UE e ha risentito degli effetti della pandemia, con marcate differenze tra gli Stati membri. Pertanto, garantire che i cittadini siano dotati delle competenze indispensabili per il mercato del lavoro del futuro continua a rappresentare una sfida. Infine, i sistemi di protezione sociale hanno contribuito al superamento della crisi COVID-19 senza che ne derivasse un incremento sostanziale

hanno aggiunto il parametro di riferimento della spesa nella valutazione delle posizioni di bilancio dei paesi permettono l'avvio della procedura per i disavanzi eccessivi se il rapporto debito/PIL supera il limite del 60 % del PIL, o se non diminuisce ad un ritmo soddisfacente

hanno introdotto sanzioni finanziarie graduali per gli Stati membri della zona euro, che possono rappresentare fino allo 0,5 % del PIL e sono applicabili automaticamente, a meno che il Consiglio voti contro di esse a maggioranza qualificata richiedono nuovi requisiti minimi per i quadri di bilancio nazionali

del rischio di povertà o delle disparità di reddito. Questo risultato è stato possibile anche grazie al sostegno consistente fornito dall'UE e dagli Stati membri, ad esempio mediante regimi di riduzione dell'orario lavorativo e altre misure di conservazione dei posti di lavoro, introdotti o prorogati durante la crisi e finanziati tramite lo strumento SURE. In molti paesi permangono tuttavia divari in materia di protezione sociale, che interessano soprattutto i lavoratori atipici e i lavoratori autonomi. L'analisi contenuta nella relazione comune sull'occupazione 2022 è basata sul quadro di valutazione della situazione sociale riveduto, che sostiene attualmente il monitoraggio di 18 dei 20 principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Ciò contribuisce alla valutazione approfondita delle principali sfide occupazionali e sociali negli Stati membri. In occasione del Vertice sociale di Porto, in maggio 2021, i leader dell'UE hanno approvato il Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, che fissa tre obiettivi principali dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà entro il 2030: tali obiettivi sono ora integrati nella relazione comune sull'occupazione.

1.3 Raccomandazioni specifiche per l'Italia.

La raccomandazione COM(2021) 512 final del 2 giugno 2021 per l'Italia contiene le seguenti indicazioni in proposta d'adozione da parte del Consiglio europeo:

- utilizzare il dispositivo per la ripresa e la resilienza per finanziare nuovi investimenti a sostegno della ripresa nel 2022, perseguendo nel contempo una politica di bilancio prudente; preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale; limitare l'aumento della spesa corrente finanziata a livello nazionale;
- quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio prudenti e sostenibilità a medio termine; incrementare nel contempo gli investimenti per stimolare il potenziale di crescita;
- prestare particolare attenzione alla composizione delle finanze pubbliche, tanto sul lato delle entrate quanto su quello della spesa, e alla qualità delle misure di bilancio, al fine di garantire una ripresa sostenibile e inclusiva;
- dare priorità agli investimenti sostenibili e propizi per la crescita, sostenendo in particolare la transizione verde e digitale;
- privilegiare le riforme strutturali di bilancio che contribuiranno al finanziamento delle priorità delle politiche pubbliche e alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, anche rafforzando la copertura, l'adeguatezza e la sostenibilità dei sistemi sanitari e di protezione sociale per tutti.

1.4 Regime temporaneo in materia di aiuti di Stato anti Covid-19

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza ha messo a disposizione ingenti risorse in prestiti e sovvenzioni per finanziare le riforme e gli investimenti intrapresi dagli Stati membri. L'obiettivo è attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia di coronavirus e rendere le economie e le società europee più sostenibili, resilienti e meglio preparate alle sfide e opportunità legate alle transizioni verde e digitale. I fondi che gli Stati membri ricevono dal dispositivo per la ripresa e la resilienza possono beneficiare delle norme semplificate in materia di aiuti di stato previste dal regolamento generale di esenzione per categoria che intanto è stato prorogato, con talune modifiche, al 31 dicembre 2023 e delle forme di flessibilità introdotte nell'ordinamento europeo da un pacchetto di misure denominato "Quadro Temporaneo per gli aiuti di Stato", la cui scadenza inizialmente fissata al 31 dicembre 2020, ha avuto una prima proroga al 30 giugno 2021, una successiva proroga al 31 dicembre 2021 ed una ulteriore al 30 giugno 2022. Già in data 13 marzo

2020 la Commissione aveva adottato una [Comunicazione relativa ad una risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19](#) con cui presentava l'adozione di misure compatibili con il vigente ordinamento in materia di Aiuti di Stato, introducendo nella relativa disciplina importanti elementi di flessibilità. In tale documento si prevede che alcune misure siano riconducibili all'art. 107, comma 2, lett. b) del Trattato sul Funzionamento dell'UE, il quale dispone che le autorità nazionali possano erogare fondi per riparare i danni, direttamente collegati ad eventi eccezionali, sopportati dalle imprese di settori particolarmente colpiti dalla pandemia (ad esempio il settore dei trasporti, del turismo, della cultura, dell'accoglienza e del commercio al dettaglio). Le misure erogate in tal contesto sono considerate a priori non produttive di effetti distorsivi sulla concorrenza. Dopo una notifica da parte dello Stato membro, la Commissione verifica l'eccezionalità dell'evento e l'assenza di sovra-compensazione. Verificati tali elementi, la Commissione autorizza l'aiuto. Nella stessa Comunicazione si prevede che altre misure siano invece riconducibili all'art. 107, comma 3, lett. b), che consente l'approvazione, da parte della Commissione, di misure nazionali volte a "porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro". Tali misure possono integrare le altre possibilità di cui gli Stati membri già dispongono per attenuare l'impatto socioeconomico dell'epidemia di coronavirus, in linea con le norme dell'UE sugli aiuti di Stato. Ad esempio, gli Stati membri possono introdurre modifiche di portata generale a favore delle imprese (quali il differimento delle imposte o il sostegno alla cassa integrazione in tutti i settori), che non rientrano nel campo di applicazione delle norme sugli aiuti di Stato. Ulteriori misure autorizzabili attengono agli aiuti erogati da singoli Stati membri sulla base degli orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (disciplina ad hoc sulle PMI in difficoltà).

Con successiva Comunicazione del 19 marzo 2020, la Commissione europea ha quindi adottato il "Quadro Temporaneo in materia di aiuti di Stato" per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'epidemia di coronavirus. La Commissione con tale provvedimento, ritenendo che la crisi sanitaria colpisca tutti gli Stati membri e che le misure di contenimento da questi adottate incidano inevitabilmente sulle imprese, ha previsto un quadro temporaneo di aiuti compatibili sulla base dell'art. 107, paragrafo 3, lettera b), del Trattato sul Funzionamento dell'UE che – come anticipato – consente l'approvazione, da parte della Commissione, di misure nazionali volte a "porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro", con l'effetto di provvedere alla carenza di liquidità delle imprese. Condizione per concedere l'aiuto alle imprese è che queste che non siano state in difficoltà, a norma del Regolamento generale di esenzione per categoria, prima del 31 dicembre 2019, salvo deroga - introdotta con la modifica del 29 giugno 2020 - per le piccole e microimprese che possono risultare in difficoltà anche prima del 1° gennaio 2020, purché al momento della concessione dell'aiuto non risultino soggette a procedure concorsuali per insolvenza ai sensi del diritto nazionale e non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio o aiuti per la ristrutturazione.

Il Quadro Temporaneo del 19 marzo è stato [modificato nel tempo a seguito di sei emendamenti, una prima volta, il 3 aprile 2020](#) per aumentare le possibilità di sostegno pubblico alla ricerca, alla sperimentazione e alla produzione di prodotti utili a combattere la pandemia di coronavirus, salvaguardare posti di lavoro e sostenere ulteriormente l'economia. È stato ulteriormente modificato [l'8 maggio 2020](#) per consentire misure di ricapitalizzazione e debito subordinato e il [29 giugno 2020](#) per potenziare il sostegno alle microimprese, alle piccole imprese e alle start-up e per incentivare gli

investimenti privati. Il [13 ottobre 2020](#) la Commissione ha adottato una quarta modifica per prorogare il Quadro temporaneo al 30 giugno 2021 (fatta eccezione delle misure di ricapitalizzazione che avrebbero potuto essere concesse fino al 30 settembre 2021) e per autorizzare gli aiuti volti a coprire una parte dei costi fissi scoperti sostenuti dalle imprese colpite dalla crisi. Successivamente, in data [28 gennaio 2021](#), la Commissione ha adottato la quinta modifica per prorogare ulteriormente la scadenza di tutte le misure del Quadro temporaneo, comprese le misure di ricapitalizzazione, al 31 dicembre 2021, per aumentare i massimali degli aiuti di importo limitato, per elevare - da 3 milioni di EUR a 10 milioni di EUR per impresa - l'importo dell'aiuto che lo Stato può concedere a copertura dei costi fissi sostenuti dalle imprese che non siano coperti dalle entrate, nonché per riconoscere agli Stati membri la possibilità di convertire, fino al 30 giugno 2022, gli strumenti rimborsabili concessi nell'ambito del Quadro (le garanzie, i prestiti o gli anticipi rimborsabili) in altre forme di aiuto quali sovvenzioni dirette, a condizione che siano rispettate le condizioni del Quadro temporaneo, con l'obiettivo di incentivare gli Stati a scegliere, in primo luogo, strumenti rimborsabili come forma di aiuto. In ultimo, con la Comunicazione C(2021) 8442 final del [18 novembre 2021](#), la Commissione europea ha prorogato fino al 30 giugno 2022 le misure del Quadro temporaneo, apportando anche ulteriori modifiche, tra le quali, in particolare:

1) l'innalzamento della soglia prevista dalla sezione 3.1 (*Aiuti di importo limitato*), da 1.800.000,00 a 2.300.000 euro per impresa. Per il settore della produzione primaria la soglia è stata innalzata da euro 225.000,00 a 290.000 euro e per la pesca da euro 270.000,00 ad euro a 345.000,00;

2) l'innalzamento della soglia prevista dalla sezione 3.12 (*Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti*) a 12 milioni di euro per impresa. La nuova Comunicazione prevede, inoltre, che le misure concesse sotto forma di anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o altri strumenti rimborsabili possono essere convertite in altre forme di aiuto, come le sovvenzioni, purché la conversione avvenga, nel rispetto delle condizioni previste dalla sezione di riferimento, entro il 30 giugno 2023. Per sostenere ulteriormente la ripresa nella Comunicazione sono stati introdotti due nuovi strumenti per rilanciare l'economia e attirare gli investimenti privati per una ripresa più rapida, verde e digitale:

- *Sostegno agli investimenti per una ripresa sostenibile* (misura 3.13), con scadenza al 31 dicembre 2022;
- *Sostegno alla solvibilità* (misura 3.14), con scadenza al 31 dicembre 2023.

Allo stato attuale il Quadro Temporaneo prevede che gli Stati membri possano concedere:

1) **aiuti di importo limitato**, sotto forma di sovvenzioni dirette, conferimenti di capitale, agevolazioni fiscali selettive e acconti fino a 290.000 euro a un'impresa operante nel settore agricolo primario, 345.000,00 euro a un'impresa operante nel settore della pesca e dell'acquacoltura e 2.300.000,00 euro a un'impresa operante in qualsiasi altro settore che deve far fronte a urgenti esigenze in materia di liquidità. Gli Stati membri possono inoltre concedere prestiti a tasso zero o garanzie su prestiti che coprono il 100 % del rischio fino al valore nominale di 2,3 milioni di euro per impresa, ad eccezione del settore agricolo primario e del settore della pesca e dell'acquacoltura, per cui si applicano i limiti rispettivamente di 290.000 euro e 345.000 euro per impresa;

- 2) **aiuti sotto forma di garanzie pubbliche sui prestiti** contratti dalle imprese per assicurare che le banche continuino a erogare prestiti ai clienti che ne hanno bisogno. Queste garanzie di Stato possono coprire fino al 90 % del rischio sui prestiti per aiutare le imprese a sopperire al fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti;
- 3) **aiuti sotto forma di tassi di interesse agevolati per i prestiti** alle imprese. Questi prestiti possono aiutare le imprese a coprire il fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti;
- 4) **aiuti sotto forma di garanzie per le banche** che veicolano gli aiuti di Stato all'economia reale: tali aiuti sono considerati aiuti diretti a favore dei clienti delle banche e non delle banche stesse e sono forniti orientamenti per ridurre al minimo la distorsione della concorrenza tra le banche;
- 5) **assicurazione pubblica del credito all'esportazione a breve termine** per tutti i paesi, senza che lo Stato membro in questione debba dimostrare che il paese interessato è temporaneamente "non assicurabile sul mercato";
- 6) **aiuti a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo connesse al coronavirus** al fine di far fronte all'attuale crisi sanitaria, sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali. Un sostegno supplementare può essere concesso a progetti transfrontalieri di cooperazione tra Stati membri;
- 7) **aiuti agli investimenti per le infrastrutture di prova** per elaborare e testare prodotti (compresi i vaccini, i ventilatori meccanici, gli indumenti e i dispositivi di protezione) utili a fronteggiare la pandemia di coronavirus fino alla prima applicazione industriale: può assumere la forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali o anticipi rimborsabili e garanzie a copertura di perdite. Le imprese possono beneficiare di un sostegno supplementare se in esse investe più di uno Stato membro e se l'investimento è concluso entro due mesi dalla concessione dell'aiuto;
- 8) **aiuti agli investimenti per la produzione di prodotti per far fronte alla pandemia di coronavirus** sotto forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali, anticipi rimborsabili e garanzie a copertura di perdite. Le imprese possono beneficiare di un sostegno supplementare se in esse investe più di uno Stato membro e se l'investimento è concluso entro due mesi dalla concessione dell'aiuto;
- 9) **aiuti sotto forma di differimento del pagamento delle imposte e/o di sospensione del versamento dei contributi previdenziali** per i settori, le regioni o i tipi di imprese particolarmente colpiti dalla pandemia;
- 10) **aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti** delle imprese in settori o regioni che hanno maggiormente sofferto a causa della pandemia di coronavirus e che altrimenti avrebbero dovuto licenziare del personale;
- 11) **aiuto mirato alla ricapitalizzazione per le società non finanziarie**, se non è disponibile un'altra soluzione adeguata. Sono approntate garanzie per evitare indebite distorsioni della concorrenza nel mercato unico: condizioni riguardanti la necessità, l'adeguatezza e l'entità dell'intervento; condizioni riguardanti l'ingresso dello Stato nel capitale delle imprese e la relativa remunerazione; condizioni riguardanti l'uscita dello Stato dal capitale delle imprese interessate; condizioni relative alla governance, incluso il divieto di dividendi e massimali di remunerazione per

la direzione; divieto di sovvenzioni incrociate e divieto di acquisizioni e misure aggiuntive per limitare le distorsioni della concorrenza; obblighi di trasparenza e comunicazione.

12) **aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti** delle imprese per le quali la pandemia di Covid-19 ha comportato la sospensione o la riduzione dell'attività commerciale. Il limite di importo è fissato a 12 milioni di euro per impresa, l'aiuto copre i costi scoperti sostenuti dal 1° marzo 2020 al termine di durata del Quadro temporaneo ed è concesso a favore di imprese che subiscono durante il periodo ammissibile un calo di fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. L'intensità di aiuto non supera il 70% dei costi fissi non coperti, tranne per le microimprese e le piccole imprese per le quali l'intensità di aiuto non supera il 90% dei costi non coperti dalle entrate. I pagamenti eccedenti l'importo finale dell'aiuto sono recuperati.

13) **aiuti sotto forma di sostegno agli investimenti** per aiutare gli Stati membri a superare la carenza di investimenti accumulata a causa della crisi. Gli Stati membri possono predisporre incentivi per gli investimenti realizzati dalle imprese e utilizzare questo strumento per accelerare la transizione verde e digitale, fino al limite massimo di 10 milioni di euro per impresa. La misura include elementi di salvaguardia per evitare distorsioni indebite della concorrenza, ad esempio il fatto che le misure devono interessare un ampio gruppo di beneficiari e che l'importo dell'aiuto debba essere limitato. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2022.

14) **aiuti sotto forma di sostegno alla solvibilità** per mobilitare fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI), comprese le start up e le piccole imprese a media capitalizzazione. Gli Stati membri possono concedere garanzie a intermediari privati, introducendo incentivi a investire in questi tipi di società e offrendo loro un accesso più agevole al finanziamento del capitale, che spesso hanno difficoltà ad attirare individualmente. Ciò è particolarmente importante alla luce dei crescenti livelli di indebitamento raggiunti dalle imprese durante la crisi. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2023.

Il Quadro Temporaneo permette agli Stati membri di combinare tra loro tutte le misure di sostegno, sempre nel rispetto dei massimali fissati nel quadro, ad eccezione dei prestiti e delle garanzie sullo stesso prestito che non sono cumulabili tra loro, nonché degli aiuti a sostegno di costi fissi non coperti che non sono cumulabili con altri aiuti per gli stessi costi ammissibili. Gli Stati membri possono inoltre combinare tutte le misure di sostegno concesse nell'ambito di tale quadro con le possibilità già previste per concedere aiuti "de minimis" alle imprese, fino a un massimo di 25.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari per quelle che operano nel settore dell'agricoltura primaria, di 30.000 euro per quelle nel settore della pesca e dell'acquacoltura e di 200.000 euro per tutte le altre. Al tempo stesso gli Stati membri devono impegnarsi ad evitare cumuli indebiti delle misure di sostegno a favore delle stesse imprese, limitandone l'importo a quanto necessario per sopperire al fabbisogno effettivo. Il Quadro Temporaneo è in continua evoluzione, in base alle valutazioni della Commissione sulla necessità di ulteriori misure per integrare gli strumenti di cui dispongono gli Stati membri. Le stesse norme in materia di aiuti di Stato attualmente in vigore sono sottoposte ad una verifica di coerenza con i principi approvati nel quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato. Infine, gli Stati membri devono presentare relazioni annuali alla Commissione UE sugli aiuti concessi per fronteggiare l'emergenza.

L'Italia ha notificato alla Commissione, nell'ambito del Quadro temporaneo, un **regime "ombrello" a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza del coronavirus**, come disciplinato dagli articoli da 53 a 64 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cd. Decreto Rilancio), più volte modificato, da ultimo anche con l'articolo 20 del decreto legge 30/12/2021, n. 228 (cd Decreto Milleproroghe) che ha recepito la proroga del Regime quadro fino al 30 giugno 2022 e con l'articolo 27 del decreto-legge 27/01/2022, n. 4 (cd Decreto Sostegni-ter) che ha innalzato i massimali di aiuto previsti dagli articoli 50 e 60-bis del decreto legge n. 34, rispettivamente con riferimento alle misure 3.1 (*Aiuti di importo limitato*) e 3.12 (*Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti*) del Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza da Covid-19. La Commissione ha quindi constatato, con molteplici decisioni a partire dal 2020 fino all'ultima del 2022 (decisione SA. 101025 del 18/01/2022), che il regime italiano è in linea con le condizioni ivi stabilite. Nell'ambito del regime "ombrello" le regioni e le province autonome italiane, altri enti territoriali e le Camere di commercio sono abilitate a fornire sostegno a imprese di tutte le dimensioni, inclusi lavoratori autonomi, piccole e medie imprese (PMI) e grandi imprese.

Nell'ambito di tale regime il sostegno pubblico può essere concesso sotto forma di:

- sovvenzioni dirette, garanzie su prestiti e tassi di interesse agevolati per prestiti;
- aiuti alla ricerca e allo sviluppo (R&S) relativi al coronavirus, alla costruzione e all'ammodernamento delle strutture per lo sviluppo e test di prodotti attinenti al coronavirus e alla produzione di prodotti correlati, quali vaccini, prodotti medici, trattamenti e dispositivi, disinfettanti e indumenti protettivi, ingredienti farmaceutici attivi e sostanze attive utilizzate per i disinfettanti;
- sovvenzioni salariali per i lavoratori dipendenti per evitare licenziamenti durante la pandemia di coronavirus;
- potenziamento del sostegno alle microimprese, alle piccole imprese in difficoltà al 31.12.2019;
- aiuti volti a coprire una parte dei costi fissi scoperti sostenuti dalle imprese colpite dalla crisi.

In conclusione, il regime mira a sostenere le imprese che incontrano difficoltà a causa della perdita di reddito e della carenza di liquidità derivanti dall'impatto economico della pandemia di coronavirus. In particolare, aiuta le imprese a coprire il capitale circolante immediato o le esigenze di investimento. Il regime sostiene e promuove anche la ricerca e la produzione di prodotti attinenti al coronavirus, aiuta i lavoratori dipendenti a conservare il lavoro in questi tempi difficili, sostiene le micro e piccole imprese in perdurante situazione di sofferenza, aiuterà le imprese per le quali la pandemia di Covid-19 ha comportato la sospensione o la riduzione dell'attività commerciale, attraverso la parziale copertura dei costi fissi scoperti. Al momento si sta valutando la possibilità che lo Stato italiano recepisca nell'ambito del regime "ombrello" le ultime modifiche introdotte dalla Commissione europea con il sesto emendamento del 18 novembre 2021 al Quadro Temporaneo, in particolare quelle relative agli **aiuti sotto forma di sostegno agli investimenti** di cui alla Misura 3.13, per consentire - all'esito di una nuova procedura di notifica all'UE - anche alle amministrazioni regionali di predisporre incentivi per gli investimenti realizzati dalle imprese al fine di accelerare la transizione verde e digitale.

Quadro temporaneo delle misure di Aiuti di Stato a seguito della guerra in Ucraina

In data 23 marzo 2022 la Commissione europea ha adottato un nuovo quadro temporaneo di crisi per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (Comunicazione della Commissione “Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia a seguito dell’aggressione della Russia contro l’Ucraina” (2022/C 131 I/01). Ciò sul presupposto che le sanzioni adottate dall'UE e dai suoi partner internazionali hanno gravemente colpito l'economia russa, ma al tempo stesso hanno penalizzato anche l'economia europea. La Commissione Europea ha quindi avvertito la necessità di attenuare l'impatto economico di questa guerra e sostenere le imprese e i settori gravemente colpiti in modo coordinato. In quest'ottica, la Commissione consente agli Stati membri di avvalersi della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato per far fronte a questa situazione senza precedenti, continuando a garantire pari condizioni di concorrenza nel mercato unico. Il quadro temporaneo di crisi integra gli strumenti esistenti in materia di aiuti di Stato con altre possibilità già a disposizione degli Stati membri, come le misure riconducibili all'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), TFUE che consente agli Stati membri di compensare le imprese per i danni direttamente causati da un evento eccezionale, quale l'attuale crisi, nonché le misure previste nelle comunicazioni della Commissione sugli sviluppi del mercato dell'energia. Il nuovo quadro consentirà agli Stati membri di i) concedere aiuti di importo limitato alle imprese colpite dall'attuale crisi o dalle relative sanzioni e controsanzioni; ii) garantire che le imprese dispongano di liquidità sufficiente; e iii) compensare le imprese per i costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'energia elettrica. Questi tipi di misure saranno disponibili anche per le imprese che si qualificano come imprese in difficoltà, per le quali le attuali circostanze potrebbero far sorgere un forte fabbisogno di liquidità proprio alla fine della pandemia di COVID-19. Le entità controllate dalla Russia che sono sanzionate restano escluse dall'ambito di applicazione di tali misure. Il quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia a seguito dell’aggressione della Russia contro l’Ucraina è fondato sull'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), basandosi sul presupposto che tutta l'economia dell'UE sta subendo un grave turbamento. Per porre rimedio a questa situazione, il quadro temporaneo prevede tre tipi di aiuti:

1. **Aiuti di importo limitato:** gli Stati membri potranno introdurre regimi per concedere fino a 35 000 € per le imprese colpite dalla crisi che operano nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura e fino a 400 000 euro per le imprese colpite dalla crisi che operano negli altri settori. Non è necessario che tale aiuto sia collegato a un aumento dei prezzi dell'energia, in quanto la crisi e le misure restrittive nei confronti della Russia colpiscono l'economia in vari modi, ad esempio provocando una perturbazione delle catene di approvvigionamento fisiche. Tale sostegno può essere concesso in qualsiasi forma, comprese le sovvenzioni dirette.
2. **Sostegno alla liquidità sotto forma di garanzie statali e prestiti agevolati:** gli Stati membri potranno fornire i) garanzie statali agevolate per permettere alle banche di continuare a erogare prestiti a tutte le imprese colpite dalla crisi; e ii) prestiti pubblici e privati a tassi di interesse agevolati. Per entrambi i tipi di sostegno sono previsti limiti all'importo massimo dei prestiti, che dipendono dalle esigenze operative delle imprese,

determinate sulla base del fatturato, dei costi energetici e del fabbisogno di liquidità. I prestiti possono riguardare sia il fabbisogno relativo agli investimenti che quello relativo al capitale di esercizio.

3. **Aiuti destinati a compensare i prezzi elevati dell'energia:** gli Stati membri potranno compensare parzialmente le imprese, in particolare gli utenti a forte consumo di energia, per i costi aggiuntivi dovuti ad aumenti eccezionali dei prezzi del gas e dell'elettricità. Tale sostegno può essere concesso in qualsiasi forma, comprese le sovvenzioni dirette. L'aiuto complessivo per beneficiario non può superare il 30% dei costi ammissibili, fino a un massimo di 2 milioni di euro in un dato momento. Quando l'impresa subisce perdite di esercizio, possono essere necessari ulteriori aiuti per garantire il proseguimento di un'attività economica. A tal fine gli Stati membri possono concedere aiuti superiori a tali massimali, fino a 25 milioni di euro per gli utenti a forte consumo di energia e fino a 50 milioni di euro per le imprese attive in settori specifici, quali la produzione di alluminio e di altri metalli, fibre di vetro, pasta di legno, fertilizzanti o idrogeno e molti prodotti chimici di base.

Il Quadro prevede pertanto una serie di garanzie:

- a) metodologia proporzionale: dovrebbe esistere un nesso tra l'importo dell'aiuto che può essere concesso alle imprese e la portata della loro attività economica e dell'esposizione agli effetti economici della crisi, che tenga conto del fatturato e dei costi energetici che devono sostenere;
- b) condizioni di ammissibilità: la definizione di utenti a forte consumo di energia figura all'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), della direttiva sulla tassazione dell'energia, che fa riferimento alle imprese per le quali l'acquisto dei prodotti energetici è pari ad almeno il 3 % del loro valore produttivo;
- c) requisiti di sostenibilità: quando concedono aiuti per ovviare ai costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'energia elettrica, gli Stati membri sono invitati a considerare, in modo non discriminatorio, la fissazione di requisiti relativi alla protezione dell'ambiente o alla sicurezza dell'approvvigionamento. Gli aiuti dovrebbero pertanto aiutare le imprese ad affrontare la crisi attuale, ponendo allo stesso tempo le basi per una ripresa sostenibile.

Il Quadro temporaneo di crisi sarà operativo fino al 31 dicembre 2022. Al fine di garantire la certezza del diritto, la Commissione valuterà prima di tale data se il quadro debba essere prorogato. Inoltre, durante il periodo di applicazione la Commissione valuterà il contenuto e la portata del quadro alla luce degli sviluppi sui mercati dell'energia, sugli altri mercati dei fattori di produzione e della situazione economica generale.

1.5 Next Generation EU

[NextGenerationEU](#) è un pacchetto temporaneo di misure per la ripresa da oltre 800 miliardi di euro, volto a contribuire a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future. Le iniziative contenute in NextGenerationEU sono:

- Il [dispositivo per la ripresa e la resilienza](#): è il fulcro di NextGenerationEU, e mette a disposizione 723,8 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri. L'obiettivo è attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia di coronavirus e rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale. Gli Stati membri hanno preparato i loro piani di ripresa e resilienza (PNRR), contenenti priorità di investimenti e riforme e tempistica di attuazione
- Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU): NextGenerationEU stanziava anche 50,6 miliardi di euro per REACT-EU, una nuova iniziativa che porta avanti e amplia le misure di risposta alla crisi attuate attraverso le due [iniziative di investimento in risposta al coronavirus](#) (CRI+) . REACT-EU contribuirà a una ripresa economica verde, digitale e resiliente. Le risorse saranno erogate nel periodo 2021-2022, attraverso i programmi 2014-2020 di:
 - [Fondo europeo di sviluppo regionale \(FESR\)](#)
 - [Fondo sociale europeo \(FSE\)](#)
 - [Fondo di aiuti europei agli indigenti \(FEAD\)](#)
 -
- NextGenerationEU assegnerà anche ulteriori finanziamenti ad altri programmi o fondi europei quali Orizzonte 2020, InvestEU, il Fondo per lo sviluppo rurale o il Fondo per una transizione giusta.

Attraverso il NGEU, la Commissione europea si focalizza principalmente su [4 priorità](#):

1. transizione ecologica: raggiungere la neutralità climatica e mettere in pratica misure per la lotta al cambiamento;
2. transizione digitale: aumentare le zone raggiunte da una buona connessione internet e, dove possibile, da una connessione 5g, investire nella formazione delle conoscenze digitali i cittadini;
3. stabilità macroeconomica: investire nei giovani, creando opportunità di lavoro e di educazione;
4. equità: promuovere azioni e misure volte a contrastare ogni forma di odio e promuovere iniziative per l'uguaglianza e tolleranza di genere e della comunità Lgbtqi+.

1.6 Il PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è finanziato dal Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, e una dimensione totale di 672,5 miliardi di euro (312,5 sovvenzioni, i restanti 360 miliardi prestiti a tassi agevolati).

[Italia Domani](#), il Piano di Ripresa e Resilienza presentato dall'Italia, prevede investimenti e un coerente pacchetto di riforme, a cui sono allocate risorse per 191,5 miliardi di euro finanziati dal RRF e per 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare istituito con il [Decreto Legge n.59 del 6 maggio 2021](#) a valere sullo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel [Consiglio dei ministri del 15 aprile](#). Il totale dei fondi previsti ammonta a 222,1 miliardi. Sono stati stanziati, inoltre, entro

il 2032, ulteriori 26 miliardi da destinare alla realizzazione di opere specifiche e per il reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione. Nel complesso si potrà quindi disporre di circa 248 miliardi di euro. A tali risorse, si aggiungono quelle rese disponibili dal programma REACT-EU pari a 13 miliardi.

Il PNRR si sviluppa lungo 16 Componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Tali componenti sono raggruppate in 6 Missioni fondamentali. Per ogni Missione sono indicate le riforme necessarie a una più efficace realizzazione degli interventi. 63 riforme in tutto, che si possono suddividere nelle seguenti tipologie:

- Riforme orizzontali (o di contesto), innovazioni strutturali dell'ordinamento volte a migliorare l'equità, l'efficienza, la competitività e il quadro economico del Paese;
- Riforme abilitanti, funzionali a garantire l'attuazione del Piano e in generale a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati;
- Riforme settoriali (contenute nelle singole Missioni), innovazioni normative relative a specifici ambiti di intervento o attività economiche, destinate a introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti settoriali;
- Riforme concorrenti, cioè misure non comprese direttamente nel Piano, ma necessarie alla realizzazione degli obiettivi generali del PNRR (come, ad esempio, la riforma fiscale o il potenziamento del sistema di ammortizzatori sociali).



Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

Sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo. Ha l'obiettivo di garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Investe inoltre sul rilancio di due settori che caratterizzano l'Italia: il turismo e la cultura.



Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

È volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili; investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato; e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio, e per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.



Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Potenzia i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti. Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo. Punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PNL) per la rete dei porti.



Missione 4: Istruzione e ricerca

Punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto in ciclo formativo. Prevede l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti. Include anche un significativo rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico, per innalzare il potenziale di crescita.



Missione 5: Coesione e inclusione

Investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione. Un'attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne. Potenzia il Servizio Civile Universale e promuove il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche.



Missione 6: Salute

È focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Potenzia il Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Sostiene le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

Per supervisionare l'attuazione del Piano, il Governo ha previsto un sistema di coordinamento che fa capo al Ministero dell'Economia, così come sono state predisposte strutture di valutazione e

controllo. Inoltre, si prevedono task force locali per aiutare le amministrazioni locali a migliorare le capacità di investimento e a semplificare le procedure.

Il PNRR dovrebbe avere un impatto significativo sulla crescita economica e della produttività. Il Governo prevede che nel 2026 il Pil sarà di 3,6 punti percentuali più alto rispetto a uno scenario di base che non include l'introduzione del Piano. Il governo del Piano prevede una responsabilità diretta dei Ministeri e delle Amministrazioni locali per la realizzazione degli investimenti e delle riforme di cui sono i soggetti attuatori entro i tempi concordati, e per la gestione regolare, corretta ed efficace delle risorse. È significativo il ruolo che avranno gli Enti territoriali, a cui competono investimenti pari a oltre 87 miliardi di euro. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze controllerà il progresso nell'attuazione di riforme e investimenti e sarà l'unico punto di contatto con la Commissione Europea. Infine, è prevista una Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio.

Le tappe

Il **5 maggio 2021** è stato pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio il testo del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** trasmesso dal governo italiano alla Commissione europea dal titolo "Italia domani" dal valore complessivo di 235 miliardi di euro tra risorse europee e Nazionali.

Il **22 giugno 2021** la Commissione europea ha pubblicato la [proposta di decisione](#) di esecuzione del Consiglio, fornendo una valutazione positiva del PNRR italiano, e un'adeguata analisi del Piano ([documento di lavoro della Commissione](#)).

Il **13 luglio 2021** il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con [Decisione di esecuzione del Consiglio](#), accompagnata da un corposo [allegato](#) (in lingua italiana) con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale.

Il **23 dicembre 2021**, il Governo ha reso noto che sono stati raggiunti i 51 *Milestones* e *Target* del "Next Generation Eu" italiano previsti per il 2021 e, conseguentemente, il 30 dicembre 2021, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha inviato alla Commissione Europea la richiesta relativa al pagamento della prima rata dei fondi del "Pnrr". Il 23 marzo il Comitato economico e finanziario dell'Ue, braccio tecnico del Consiglio dei ministri delle finanze, ha dato il suo via libera all'erogazione all'Italia del prima rata da 21 miliardi del Pnrr.

Tra i principali Interventi del 2021 evidenziati dal Governo, ci sono le seguenti iniziative.

- Disuguaglianze e fragilità:
 - Legge-quadro sulla disabilità;
 - misure sulle zone economiche speciali;
 - "Fondo per l'imprenditoria femminile";
 - "Piano operativo per il sostegno alle persone vulnerabili e la prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani".
- Lavoro:
 - "Programma nazionale Garanzia di occupabilità dei lavoratori";
 - "Piano nazionale nuove competenze".
- Salute:
 - Piano di riorganizzazione delle strutture sanitarie per l'emergenza pandemica.
- Giustizia:
 - Leggi-delega in materia di Riforma del Processo civile e del Processo penale;

- Riforma in materia di crisi d'impresa;
 - potenziamento delle Pianta organiche.
- Ambiente e Mobilità sostenibile:
 - autobus elettrici;
 - “*Servizi idrici integrati*”;
 - “*Ciclo dei rifiuti*”;
 - Gas rinnovabile;
 - prevenzione del dissesto idrogeologico;
 - rafforzamento di “*Ecobonus*” e “*Sismabonus*” per l'efficientamento degli edifici.
- Università, Ricerca e Innovazione:
 - Riforme del Sistema di Istruzione terziaria;
 - impulso alla ricerca applicata;
 - alloggi per studenti universitari;
 - aumento di importo e beneficiari delle borse di studio.
- Mondo produttivo:
 - Piano “*Transizione 4.0*”;
 - Bandi per Progetti d'interesse europeo su Microelettronica, Idrogeno e *Cloud*;
 - competitività delle Imprese turistiche;
 - sostegno all'internazionalizzazione;
 - Sportello unico doganale.
- Bilancio pubblico, controllo della spesa e amministrazione finanziaria:
 - rafforzamento del ruolo del Mef nel processo di *spending review*;
 - semplificazione e revisione delle procedure per gli appalti;
 - contrasto all'evasione fiscale.
- Rafforzamento della macchina amministrativa finalizzata alla buona gestione del “*Pnrr*”.

Cap. 2 – Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2022

Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2022, approvato il 19.10.2021, prevede – oltre al completamento delle iniziative originariamente programmate per il 2021 – sei obiettivi prioritari:

Il Green Deal europeo

La Commissione continuerà a adoperarsi per fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Le misure previste sono:

- un quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio, per aumentare la diffusione dell'assorbimento sostenibile del carbonio e per creare un nuovo modello commerciale che ricompensi i gestori del territorio per tali pratiche.
- Riesame delle norme in materia di emissioni di CO₂ per i veicoli pesanti e istituzione di un quadro legislativo per la misurazione armonizzata delle emissioni dei trasporti e della logistica al fine di sostenere la transizione verso una mobilità a zero emissioni.
- riesame, inoltre, delle norme dell'UE sui gas fluorurati a effetto serra per ridurre ulteriormente le emissioni e garantire il rispetto degli impegni internazionali. Le obbligazioni verdi svolgeranno un ruolo sempre più importante nel finanziamento necessario per la decarbonizzazione della società europea, nel quadro del piano di investimenti per un'Europa sostenibile.
- attuazione del piano d'azione “inquinamento zero”, anche per quanto riguarda la gestione integrata delle acque, per affrontare il problema degli inquinanti delle acque superficiali e

sotterranee e della qualità dell'aria ambiente, al fine di allineare le norme alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità.

- misure volte a limitare l'aggiunta di microplastiche ai prodotti e a ridurre l'emissione nell'ambiente.
- Analisi dei problemi in materia di sostenibilità della plastica biodegradabile e compostabile e saranno individuati i settori in cui potrebbe essere vantaggiosa per l'ambiente. Oltre alle iniziative sulla politica dei prodotti sostenibili, sarà rafforzato il diritto dei consumatori alla riparazione dei prodotti a prezzi equi. Ciò permetterà di prolungare la vita utile dei beni e quindi di promuovere gli obiettivi dell'economia circolare.
- A sostegno dell'obiettivo in materia di energie rinnovabili fissato nel luglio 2021, la Commissione promuoverà buone pratiche per la concessione di autorizzazioni alle energie rinnovabili e pubblicherà una comunicazione sull'energia solare, che si concentrerà su applicazioni specifiche e affronterà gli ostacoli esistenti. Il tema energetico ha assunto una forte accelerazione a seguito dello scoppio del conflitto Russia-Ucraina, con la presentazione della proposta del Piano REPowerEU da parte della CE il 18 marzo.
- È confermato l'impegno per un'agricoltura più verde e sostenibile e a realizzare le azioni definite nella strategia "Dal produttore al consumatore". Nel 2022 la Commissione collaborerà con gli Stati membri per concordare piani strategici nazionali ambiziosi che realizzino gli obiettivi della politica agricola comune e del Green Deal e proporrà, tra le altre iniziative, nuove norme sull'uso sostenibile dei pesticidi per conseguire l'obiettivo della riduzione del 50 % nelle strategie di biodiversità e "dal produttore al consumatore" e una revisione delle norme di commercializzazione. Parallelamente, la Commissione mirerà a potenziare pratiche agricole sostenibili promuovendo la cattura del carbonio, ridefinendo le modalità sostenibili di utilizzo dei terreni agricoli e di allevamento di pesci e frutti di mare, nonché migliorando il monitoraggio degli indicatori di sostenibilità a livello di azienda agricola.

Un'Europa pronta per l'era digitale

La Commissione proseguirà il cammino verso il decennio digitale con l'obiettivo di realizzare la trasformazione digitale dell'UE entro il 2030. L'UE si sforzerà di realizzare una rete internet sicura, un'identità digitale europea e un'intelligenza artificiale affidabile. Una politica di concorrenza forte ed efficace e l'applicazione delle norme europee sono necessarie per contribuire a una ripresa resiliente. In tale contesto la Commissione ha avviato una revisione della politica di concorrenza per garantire che i vari strumenti siano adatti allo scopo. Le misure previste sono:

- un nuovo strumento per le emergenze nel mercato unico al fine di contribuire a prevenire future perturbazioni.
- una legge europea sui semiconduttori per promuovere un ecosistema all'avanguardia e potenziare la capacità innovativa, la sicurezza dell'approvvigionamento e lo sviluppo di nuovi mercati per la tecnologia innovativa europea.
- una legge europea sulla ciberresilienza, per stabilire norme comuni in materia di cibersicurezza per i prodotti digitali. Sarà avviata inoltre la costruzione di un sistema di comunicazione sicuro globale dell'UE basato sulla tecnologia spaziale, per fornire connettività a banda larga in quei luoghi dell'UE in cui ancora non esiste e garantire comunicazioni indipendenti sicure per gli Stati membri.
- un piano d'azione per accelerare la trasformazione digitale del settore dell'energia, necessario per garantire la transizione verso le energie rinnovabili, la mobilità connessa, gli

edifici intelligenti e un sistema energetico più integrato e maggiormente incentrato sui consumatori. Secondo la Commissione le interruzioni dell'approvvigionamento energetico su vasta scala, che hanno avuto luogo negli Stati Uniti e nell'UE nel corso dell'ultimo anno, dimostrano la necessità di un'energia resiliente e sicura sotto il profilo informatico. misure volte ad agevolare e promuovere le competenze digitali nelle scuole e nell'istruzione superiore affinché i cittadini europei possano beneficiare appieno della tecnologia digitale. Ciò è stato evidenziato dal fatto che l'apprendimento a distanza è diventato la norma durante la pandemia di COVID-19 ed è indicato come un obiettivo chiave nella "bussola per il digitale". un'iniziativa sui servizi di mobilità digitale multimodale per colmare le lacune del mercato nell'uso combinato dei modi di trasporto, compreso il trasporto ferroviario.

Un'economia al servizio delle persone

Con il ritorno dell'attività economica a livelli pre-pandemici, la Commissione sta rilanciando il dibattito pubblico sulle regole di bilancio e sul quadro di governance economica e terrà conto di tutti i pareri espressi nel corso del dibattito pubblico. La revisione è fondamentale per far fronte alle molteplici sfide che l'UE deve affrontare, dalla doppia transizione verde e digitale all'attuazione del meccanismo per la ripresa e la resilienza (RRF) e per affrontare le carenze macroeconomiche e strutturali lasciate dal COVID-19.

La Commissione fornirà orientamenti su eventuali modifiche del quadro di governance economica con l'obiettivo di raggiungere un ampio consenso sulla via da seguire in tempo utile per il 2023. SURE, lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza, si è rivelato uno strumento estremamente efficace e la Commissione esaminerà attentamente gli insegnamenti che se ne possono trarre. Ulteriori misure proposte sono:

- dare seguito al piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali per garantire che i cittadini europei abbiano accesso a posti di lavoro di qualità, a condizioni di lavoro eque e a una protezione sociale su vasta scala e possano godere di un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata
- una raccomandazione sul reddito minimo a sostegno delle politiche degli Stati membri.
- una comunicazione per rafforzare il dialogo sociale a livello UE e nazionale al fine di sostenere il ruolo fondamentale delle parti sociali nel promuovere una ripresa economica, sociale e coesa equa e le transizioni verde, digitale e del mercato del lavoro.
- una proposta per migliorare la protezione dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione all'amianto durante il lavoro, tenendo conto dei risultati della consultazione con le parti sociali. La Commissione concorda con il Parlamento europeo e con la sua relazione a norma dell'articolo 225 TFUE sul fatto che la questione dell'amianto è fonte di gravi preoccupazioni. Il settore finanziario svolge un ruolo fondamentale nella ripresa economica.
- un'iniziativa sui pagamenti istantanei per promuoverne la piena utilizzazione nell'UE.
- misure in materia di procedure di insolvenza migliorando la convergenza ed eliminando le discrepanze, al fine di aumentare l'efficienza, agevolare gli investimenti transfrontalieri e ridurre gli oneri in mercati europei dei capitali pienamente sviluppati. I requisiti di quotazione saranno semplificati per rendere i mercati dei capitali pubblici più attraenti per le imprese dell'UE e facilitare l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese. Il giorno 8 ottobre 2021, 136 giurisdizioni in tutto il mondo, compresi tutti gli Stati membri dell'UE, i membri del G20 e i membri dell'OCSE, hanno raggiunto un accordo storico sulla riforma fiscale globale, fissando un livello minimo di imposizione effettiva degli utili delle imprese

(pilastro 2) e una redistribuzione dei diritti di imposizione (pilastro 1). Sin dall'inizio del processo nel 2016, la Commissione ha fortemente sostenuto questo sforzo internazionale. Allo stesso modo, la Commissione si adopererà ora per confermare la leadership dell'UE per quanto riguarda l'equità fiscale globale, garantendo un'attuazione rapida e coerente in tutta l'UE.

Un'Europa più forte nel mondo

I cambiamenti geopolitici in atto hanno sottolineato la necessità di rafforzare l'influenza dell'Europa in un mondo in rapida evoluzione e di difendere i suoi valori e interessi. Attraverso la nuova strategia "Gateway globale", che sarà strettamente coordinata con l'iniziativa Build Back Better World (B3W), saranno intensificati gli sforzi dell'Unione europea per costruire partenariati per la connettività che promuovano una connettività digitale e rispettosa dell'ambiente con partner di tutto il mondo. Le diverse crisi umanitarie nel mondo hanno messo in luce il divario tra le esigenze e le risorse disponibili. Le varie crisi globali hanno confermato la necessità di rafforzare i partenariati con gli alleati; pertanto, sarà presentata una nuova dichiarazione congiunta UE-NATO e si cercherà di accelerare i lavori per realizzare un'autentica Unione europea della difesa. La Commissione ha pubblicato il 15 febbraio la Comunicazione COM (2022) 60 final sul "Contributo della Commissione alla difesa europea" che presenta una serie di iniziative in ambiti critici per la difesa e la sicurezza all'interno dell'UE, che comprende una tabella di marcia in materia di tecnologie di sicurezza e di difesa per stimolare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e ridurre la dipendenza strategica dell'UE per quanto riguarda le tecnologie e le catene del valore critiche nei settori della sicurezza e della difesa.

- Nel 2022 sarà proposto un regolamento di blocco rafforzato per proteggere meglio gli operatori dell'UE, siano essi privati o imprese, scoraggiando e contrastando ulteriormente l'applicazione extraterritoriale di sanzioni da parte di paesi terzi. Ciò potenzierà la resilienza e l'autonomia strategica aperta dell'UE.
- Sarà perseguita la transizione energetica globale e promossa la sicurezza dell'approvvigionamento, le tecnologie pulite e i mercati aperti. Ciò farà parte della nuova strategia internazionale di mobilitazione per l'energia, che prenderà in considerazione nuove opportunità per la diffusione di un sistema energetico pulito e la promozione dell'efficienza energetica e di tecnologie sicure e sostenibili, passando gradualmente dall'uso dei combustibili fossili a soluzioni energetiche verdi e favorendo una transizione equa. A seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina la Commissione europea ha proposto il pacchetto REPowerEU, che sarà reso definitivo a maggio e che ridurrà notevolmente la dipendenza energetica dei paesi e dell'UE dalla Russia.
- Sarà rilanciata l'agenda della governance internazionale degli oceani del 2016 presentando una comunicazione congiunta che definisce un piano d'azione sulla governance internazionale degli oceani, per affrontare minacce fondamentali quali l'inquinamento, l'impatto dei cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità. È un chiaro segnale del fatto che l'UE sta guidando l'attuazione degli impegni globali, come indicato nell'Agenda 2030 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. La regione del Golfo è un partner fondamentale dell'UE. Per consolidare la cooperazione e creare un quadro per il nostro dialogo politico, sarà presentata una comunicazione congiunta che definisce un partenariato strategico con il Golfo.

Promozione dello stile di vita europeo

Tra le iniziative previste:

- ALMA ("Aim, Learn, Master, Achieve", vale a dire aspirare, imparare, conoscere, realizzare), una nuova iniziativa che aiuterà i giovani europei svantaggiati, che non hanno un lavoro e non seguono corsi di studio o di formazione. L'iniziativa aiuterà tali giovani ad acquisire esperienza professionale all'estero con il necessario sostegno sociale. L'obiettivo ultimo è quello di integrarli nell'istruzione, nella formazione professionale o nell'occupazione di qualità.
- accelerazione verso un accordo sulle restanti proposte legislative nell'ambito del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo. Il patto, presentato dalla Commissione nel 2020, contiene tutti gli elementi necessari per un sistema equilibrato e umano che funzioni per tutti gli Stati membri. La Commissione continuerà a collaborare con il Parlamento europeo e gli Stati membri per rafforzare ulteriormente la fiducia e mettere in atto una politica europea sostenibile di gestione della migrazione.
- contribuito alla creazione di un'autentica Unione della sicurezza attraverso i negoziati in corso sui principali fascicoli legislativi, in particolare in relazione alle quattro priorità strategiche: assicurare un ambiente della sicurezza adeguato alle esigenze future, affrontare le minacce in evoluzione, proteggere i cittadini europei dal terrorismo e dalla criminalità organizzata, costruire un forte ecosistema europeo della sicurezza. Per la Commissione il proseguimento dei lavori in materia di cibersicurezza rimane un elemento fondamentale dell'Unione della sicurezza.
- Mentre procede il lavoro per quanto riguarda la lotta contro la tratta degli esseri umani, si provvederà ad adottare nuove misure per migliorare lo scambio sicuro di informazioni essenziali con i paesi terzi per coloro che sono in prima linea nel garantire la sicurezza, unitamente a un aggiornamento delle norme in materia di informazioni anticipate sui passeggeri.
- Una strategia dell'UE per le università e una modalità per una cooperazione transnazionale più profonda e sostenibile nel settore dell'istruzione superiore, da realizzare insieme alle iniziative volte a migliorare il digitale nelle scuole e negli istituti di istruzione superiore
- una nuova strategia europea per l'assistenza destinata sia a coloro che prestano assistenza che a coloro che la ricevono, dall'assistenza all'infanzia all'assistenza a lungo termine. La strategia definirà un quadro per le riforme politiche volte a orientare lo sviluppo di un'assistenza sostenibile a lungo termine che garantisca a tutti un accesso migliore e più economico a servizi di qualità. Si occuperà inoltre dell'istruzione e della cura della prima infanzia, prestando particolare attenzione ai bambini con disabilità e a quelli appartenenti a gruppi svantaggiati. Inoltre, contribuirà a colmare il divario occupazionale di genere, ad aumentare l'emancipazione femminile e a contribuire alla parità di genere, anche mediante un riesame degli obiettivi di Barcellona.
- un nuovo quadro per un settore farmaceutico dinamico dell'UE, al fine di garantire l'accesso a medicinali di alta qualità a prezzi accessibili per tutti i cittadini dell'UE e promuovendo l'innovazione e la sicurezza dell'approvvigionamento. Sarà presentata inoltre una revisione della legislazione sui medicinali per uso pediatrico e le malattie rare per affrontare le carenze e garantire che i medicinali e i trattamenti innovativi siano prontamente disponibili. Entrambe le iniziative danno seguito alla strategia farmaceutica per l'Europa, contribuiranno a un'autonomia strategica aperta nel settore medico e si baseranno sulle esperienze acquisite

durante la pandemia per sostenere un sistema farmaceutico adeguato alle esigenze future e resistente alle crisi. Queste iniziative saranno rafforzate dalla proposta di creare un autentico spazio europeo dei dati sanitari, con una governance affidabile per garantire la sicurezza e la protezione dei dati. Ciò darà il via alla ricerca su medicinali rivoluzionari e consentirà ai cittadini di esercitare un maggiore controllo sui loro dati sanitari. Verrà dato un ulteriore impulso allo screening e alla diagnosi precoce dei tumori, che permettono di salvare vite, attraverso una raccomandazione sullo screening dei tumori che si basi sui più recenti dati scientifici disponibili, nell'ambito del piano europeo di lotta contro il cancro.

Un nuovo slancio per la democrazia europea

Con la Conferenza sul futuro dell'Europa in pieno svolgimento, tutti gli europei sono invitati ad esprimersi su come plasmare il nostro futuro comune. La Conferenza è un esercizio democratico senza precedenti, aperto e inclusivo, con una piattaforma digitale multilingue. Saranno ascoltate attentamente le idee e i contributi che ne emergeranno e sarà dato seguito a quanto concordato dalla Conferenza. L'iniziativa dei cittadini europei consente già ai cittadini di contribuire a plasmare l'Unione invitando la Commissione a proporre nuove leggi. Attualmente, vi sono undici iniziative di questo tipo che raccolgono dichiarazioni di sostegno e altre tre stanno per avviare tale processo. La Commissione adotterà ulteriori misure per salvaguardare la libertà, il pluralismo dei media e garantire che i giovani possano guidare il dibattito presentando una legge europea sulla libertà dei media. La Commissione continuerà a lavorare in qualità di custode dei trattati per garantire che le sfide allo Stato di diritto siano individuate e affrontate, adottando le azioni necessarie per difendere il primato del diritto dell'UE. Continuerà, inoltre, a lavorare su un quadro giuridico comune per il trasferimento efficiente dei procedimenti penali tra gli Stati membri, per intensificare la lotta alla criminalità transfrontaliera. La Commissione lavorerà per garantire che l'Unione dell'uguaglianza diventi una realtà per tutti e di compiere progressi nella progettazione del nuovo organo etico interistituzionale dell'UE. Sarà, inoltre, presentata un'iniziativa sulla fuga dei cervelli e sull'attenuazione dei problemi legati al calo demografico, che individui possibili soluzioni.

Attuazione e applicazione del diritto dell'Unione

La Commissione continuerà a sostenere gli Stati membri e a collaborare con loro per garantire un'applicazione rapida e completa delle norme dell'UE, le norme nuove e quelle già in vigore e si impegnerà a far rispettare il diritto dell'UE attraverso procedure di infrazione ove necessario. Il conseguimento di questo obiettivo è un prerequisito per realizzare gli obiettivi strategici europei in settori quali il corretto funzionamento del mercato unico, il passaggio dell'Europa all'era digitale, la realizzazione del Green Deal europeo e l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Le procedure di infrazione costituiscono anch'esse una parte essenziale degli strumenti di cui dispone la Commissione per difendere i diritti e i valori fondamentali su cui si fonda l'Unione.

La dichiarazione del 15 dicembre 2021

Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C514 del 21 dicembre è pubblicata la Dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea sulle priorità legislative dell'UE per il 2022 del 15 dicembre 2021. Le tre istituzioni ritengono concordemente di attribuire la priorità, nel 2022, ad alcuni obiettivi strategici definiti "fondamentali". Per realizzare una strategia di crescita socialmente giusta, inclusiva e sostenibile, [il Green Deal europeo](#) e il suo obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, saranno portate avanti le proposte già presentate, in particolare il pacchetto Pronti per il 55 %. Per realizzare un'Europa pronta per l'era digitale, si concorda sulla necessità di svolgere un ruolo guida a livello mondiale nello sviluppo di tecnologie affidabili, sicure e antropocentriche. Si conferirà priorità agli interventi

sui servizi digitali e sui mercati digitali, nonché sull'intelligenza artificiale, sui dati e sulla comunicazione spaziale sicura. Ci si adopererà anche per migliorare la ciberesilienza.

Per realizzare un'economia al servizio delle persone, si sosterranno ulteriormente gli Stati membri nel riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia e per garantire che i poveri e i più vulnerabili nelle attuali società non siano lasciati indietro. Si darà priorità all'attuazione concreta del [pilastro europeo dei diritti sociali](#) e della [dichiarazione del vertice di Porto](#), comprese le norme volte a proteggere i lavoratori dai rischi connessi all'esposizione a sostanze pericolose, a migliorare le condizioni per i lavoratori delle piattaforme digitali e a eliminare il divario retributivo di genere.

Per un'Europa più forte nel mondo, l'Unione continuerà a creare partenariati strategici per la connettività attraverso il [“Global Gateway” dell'UE](#). Al fine di garantire l'attuazione dell'agenda dell'Unione in materia di sicurezza e di difesa, si approverà la bussola strategica e si attenderà l'imminente pacchetto difesa, compresa la tabella di marcia sulle tecnologie critiche per la sicurezza e la difesa, e potenziaremo inoltre la protezione dell'Unione contro le minacce ibride.

Per promuovere lo stile di vita europeo, si continuerà a lavorare alla costruzione di un'Unione europea della salute forte nell'intento di consolidare la preparazione e la resilienza dell'UE alle future crisi sanitarie. Le tre istituzioni mantengono l'impegno a compiere con urgenza progressi sul [nuovo patto sulla migrazione e l'asilo](#). Si lavorerà alla riforma dello spazio Schengen, anche traendo insegnamenti dalla pandemia di COVID-19 e da altre crisi recenti, e si combatterà la criminalità organizzata e il terrorismo. Per proteggere e rafforzare la democrazia in tutta l'Unione e per difendere i valori comuni europei, avvalendoci di ogni strumento a disposizione, si continuerà a difendere e proteggere lo Stato di diritto, conformemente ai trattati.

Inoltre, le tre istituzioni europee si sono date le seguenti priorità:

- eliminare ogni forma di discriminazione e promuovere la parità di diritti e di opportunità per tutti;
- portare avanti l'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza;
- attuare la tabella di marcia vincolante per l'introduzione, a tempo debito, di nuove risorse proprie, come convenuto nell'accordo interistituzionale;
- migliorare l'accesso globale ai vaccini contro la COVID-19;
- rafforzare il ruolo dell'UE quale attore globale in tutte le aree geografiche, nonché i partenariati bilaterali e multilaterali;
- dare nuovo impulso al processo di adesione nell'interesse strategico dell'Unione, conformemente alla metodologia di allargamento migliorata.

Cap. 3 – Conflitto in Ucraina e conseguenze economico-sociali

L'Unione Europea è inevitabilmente concentrata sulla drammatica situazione in Ucraina a seguito dell'invasione russa del 24 febbraio. L'UE ed i suoi Stati Membri hanno fermamente condannato l'intervento militare russo e previsto pacchetti di sanzioni crescenti alla Russia e misure a sostegno della popolazione Ucraina. Dopo la risposta forte e unitaria alla pandemia da Covid-19, dunque, si è attivata una nuova reazione, coesa, rapida e senza precedenti: dalle misure restrittive, ai consistenti aiuti umanitari, da un ritrovato impegno verso una politica estera e di difesa comune, a nuove prospettive per la politica energetica europea.

L'UE e gli Stati membri parlano con un'unica voce per chiedere che la Russia cessi immediatamente le azioni militari, ritiri incondizionatamente tutte le forze e le attrezzature militari dall'intero territorio dell'Ucraina e rispetti pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza del Paese. Contestualmente, l'impegno europeo si concentra su:

- sostegno al popolo ucraino: la solidarietà dell'Unione Europea si manifesta attraverso un sostegno politico, finanziario e umanitario, in raccordo con i partner internazionali. Per la prima volta, l'UE finanzia l'acquisto e la consegna di armi e altre attrezzature a un paese sotto attacco, attraverso misure di assistenza a titolo dello Strumento europeo per la pace

(EPF). Contestualmente, è stato introdotto il meccanismo della Protezione temporanea per i profughi ucraini, per garantire la protezione immediata e collettiva agli sfollati;

- misure restrittive alla Russia su diversi piani: sanzioni individuali a Vladimir Putin e a coloro che a vario titolo hanno promosso l'attacco in Ucraina, sanzioni economiche e finanziarie (ad esempio, misure per colpire il 70% del mercato bancario russo e delle principali società statali, divieto di eseguire operazioni con la Banca centrale russa ed esclusione dal sistema SWIFT di sette grandi banche russe), sanzioni legate al settore trasporti (*in primis*, il divieto di sorvolo per aerei russi sul territorio UE), sanzioni legate all'ambito energetico e alla lotta alla disinformazione (l'UE bandisce dal suo territorio gli organi d'informazione Russia Today e Sputnik, nonché le loro controllate);
- un'energia più accessibile, sicura e sostenibile, attraverso il piano della Commissione per rispondere all'aumento dei prezzi dell'energia in Europa, ricostituire le scorte di gas per il prossimo inverno e rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi. Per quanto riguarda le misure di emergenza sullo stoccaggio di gas, la Commissione intende presentare entro aprile una proposta legislativa in base alla quale lo stoccaggio sotterraneo in tutta l'UE sia riempito almeno al 90% della sua capacità entro il 1° ottobre di ogni anno. Per affrontare l'impennata dei prezzi dell'energia, la Commissione esaminerà tutte le possibili opzioni per misure di emergenza atte a limitare l'effetto di contagio dei prezzi del gas sui prezzi dell'elettricità. Infine, con riguardo alla dipendenza dal gas russo, la Commissione propone di sviluppare un piano che aumenterà la resilienza del sistema energetico dell'UE basato su due pilastri: diversificare le forniture di gas, attraverso maggiori importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) e di gasdotti da fornitori non russi, e maggiori volumi di produzione e importazioni di bio-metano e idrogeno rinnovabile; e ridurre più velocemente l'uso di combustibili fossili.

Le conseguenze della guerra hanno portato alla rottura dei rapporti economici tra UE e Russia (fanno eccezione per ora gli idrocarburi, ma non altre materie prime). L'annuncio della Banca Centrale Europea, che da maggio rallenterà l'acquisto di titoli pubblici e privati, sottende la convinzione che l'inflazione conseguente al conflitto sia destinata ad essere un problema maggiore rispetto alla bassa crescita legata al Covid-19.

L'emigrazione di più di 3 milioni di cittadini ucraini verso l'Unione Europea, in appena tre settimane, rappresenta inoltre, la maggior emergenza migratoria dai tempi della Seconda guerra mondiale. I Paesi che stanno assorbendo la maggioranza dei profughi, a partire da Polonia (63%) e Ungheria (10%), chiederanno agli altri membri dell'UE di contribuire all'accoglienza con maggiori risorse e, considerando il contesto economico-finanziario e l'applicazione del meccanismo di ricollocamento; l'iniziale unità tra Paesi potrebbe quindi venir messa in discussione.

Alcuni dati economici

Alla fine del terzo trimestre, i rapporti più elevati tra debito pubblico e PIL sono stati registrati in Grecia (200,7%), Italia (155,3%), Portogallo (130,5%), Spagna (121,8%), Francia (116%), Belgio (111,4%) e Cipro (109,6%). I rapporti più bassi sono stati osservati in Estonia (19,6%), Bulgaria (24,2%) e Lussemburgo (25,3%). Sempre secondo quanto reso noto da Eurostat, nell'ultimo trimestre dello scorso anno, il PIL dell'Eurozona è cresciuto su base annua del 4,6% mentre nell'area UE del 4,8% (l'Italia - 6,4% - ha fatto registrare il ritmo più forte in confronto al resto dell'Eurozona rispetto allo stesso periodo del 2020). Ma, secondo le ultime stime della BCE, l'impatto della guerra sulla crescita in Eurozona sarà quasi sicuramente elevato, con una riduzione della crescita del PIL dello 0,5%, che raggiungerà l'1,9% in caso di conflitto prolungato e di ulteriori sanzioni.

L'Europa – Italia e Francia in testa – pur se in un contesto in cui reti internazionali di approvvigionamento, trasporti e scambi risultavano ancora sconvolti dalla pandemia, stava registrando dati positivi che lasciavano intravedere un anno di ripresa. Il 2022 inizia quindi con una

nuova drammatica fase della nostra storia contemporanea. La guerra ai confini dell'Europa rende il contesto internazionale sempre di più un banco di prova per l'UE: oltre ad arginare il contraccolpo economico delle sanzioni alla Russia ed i gravi problemi legati all'approvvigionamento energetico e ai costi dell'energia, l'UE dovrà affermarsi come attore chiave nei nuovi equilibri geopolitici che si stanno delineando.

Provvedimenti e sanzioni UE adottate a seguito del conflitto in Ucraina al 31.03.2022

Conflitto Ucraina-Russia – La risposta UE		
Principali misure attuate	- Misure in sostegno dell'Ucraina - Misure restrittive per la Russia - Misure restrittive per la Bielorussia	
Misure in sostegno dell'Ucraina	Ambito	Intervento
	Misure nel settore economico	1/03: Assistenza macro finanziaria (AMF): l'UE metterà a disposizione dell'Ucraina 1,2 miliardi di euro in prestiti a sostegno della stabilità economica del paese. La misura verrà gestita dalla Commissione europea per una durata complessiva di 12 mesi. La scadenza massima del prestito è di 15 anni. L'AMF sarà resa disponibile in due rate paritetiche di 600 milioni di euro. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022D0313&from=EN
	Misure nel settore militare	01/03: l'UE finanzia l'acquisto e la consegna di armi e altre attrezzature all'Ucraina: €500 milioni dal Fondo Europeo per la Pace (€450 milioni per un pacchetto di sostegno, e €50 milioni per forniture non letali come carburante e protezioni), per sostenere la difesa dell'Ucraina. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/eu-solidarity-ukraine_it 23/03: Alla luce del conflitto armato sul territorio ucraino, l'UE ha modificato l'importo del sostegno finanziario destinato all'esercito ucraino di ulteriori €450 milioni e prorogando la durata della misura di 12 mesi. Attualmente, l'importo totale del finanziamento per l'acquisto e la consegna di armi e altre attrezzature corrisponde a €900 milioni. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022D0471&qid=1648747515049&from=EN
	Misure nel settore umanitario	28/02: €93 milioni stanziati per i programmi di aiuto d'emergenza per aiutare i civili colpiti dalla guerra in Ucraina (€8 milioni per la Moldavia e €85 milioni per l'Ucraina). Il finanziamento, che fa parte del pacchetto di €500 milioni, fornirà cibo, acqua, assistenza sanitaria, riparo e aiuterà a sopperire alle esigenze di base. Questi, La Commissione coordina la fornitura di assistenza materiale all'Ucraina attraverso il meccanismo di protezione civile dell'UE, con offerte da parte dei 27 Stati membri e 2 Stati esterni (Norvegia e Turchia) - che comprende 8 milioni di articoli di assistenza medica essenziale e sostegno alla protezione civile. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/eu-solidarity-ukraine/eu-assistance-ukraine_en#humanitarian-aid 01/03: €500 milioni dal bilancio dell'UE saranno stanziati per far fronte alle conseguenze umanitarie della guerra, sia in Ucraina che per i rifugiati. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/eu-solidarity-ukraine_it L'UE fornisce aiuto anche attraverso il meccanismo RescEU, inviando attrezzature mediche in Ucraina da Germania, Ungheria e Paesi Bassi, per un valore totale di €10 milioni. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/eu-solidarity-ukraine/eu-assistance-ukraine_en#humanitarian-aid 10/03: stanziati ulteriori €3 milioni per sostenere la Moldavia nell'accoglienza dei nuovi rifugiati dalle zone di guerra. https://ec.europa.eu/echo/where/europe/ukraine_en#ecl-inpage-470 23/03: presentata Comunicazione su accoglienza di coloro che fuggono la guerra in

		Ucraina, che contiene indicazioni su come organizzare assistenza sanitaria alle persone in fase di bisogno. 30/03: Il Comitato delle Regioni lancia un Info-Support Hub allo scopo di sostenere le autorità locali e regionali dell'UE che stanno accogliendo, sostenendo e assistendo i milioni di rifugiati sfollati a causa della guerra. È una iniziativa diretta dal Gruppo di Lavoro per l'Ucraina del Comitato delle Regioni. https://cor.europa.eu/en/engage/Pages/Help-Ukraine-Info-Support-Hub-for-Regions-and-Cities.aspx?utm_source=SharedLink&utm_medium=ShortURL&utm_campaign=Info-Hub
	Misure nel settore della protezione civile	04/03: Il Consiglio ha adottato all'unanimità una decisione che introduce una protezione temporanea a seguito dell'afflusso massiccio di persone in fuga dall'Ucraina con l'obiettivo di alleviare la pressione sui sistemi nazionali di asilo e consentire agli sfollati di godere di diritti armonizzati in tutta l'UE. Tra questi diritti rientrano il soggiorno, l'accesso al mercato del lavoro e agli alloggi, l'assistenza medica e l'accesso all'istruzione per i minori. https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/04/ukraine-council-introduces-temporary-protection-for-persons-fleeing-the-war/ https://www.consilium.europa.eu/en/policies/eu-response-ukraine-invasion/
Sanzioni alla Russia	Ambito	Sanzione prevista
	Sanzioni Individuali	23/02: sanzioni mirate verso 351 membri della Duma di Stato russa che il 15 febbraio hanno votato a favore dell'appello al presidente Putin a riconoscere l'indipendenza delle autoproclamate "repubbliche" di Donetsk e Luhansk e di altre 27 persone ed entità di alto profilo che hanno contribuito a vario titolo o ne traggono vantaggio. Queste misure restrittive prevedono congelamento dei beni, divieto di mettere fondi a disposizione delle persone e delle entità inserite in elenco e un divieto di viaggio e transito nel territorio dell'UE. 25/02: sanzioni verso V. Putin, S. Lavrov - ministro degli Affari esteri della Federazione russa, e verso i membri del Consiglio di sicurezza nazionale della Federazione russa che hanno sostenuto l'immediato riconoscimento come entità indipendenti delle zone non controllate dal governo delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk. Sanzione anche per i membri della Duma di Stato russa che hanno ratificato la decisione del governo relativa al "Trattato di amicizia, di cooperazione e di mutua assistenza" tra la Federazione russa e le due entità. L'UE si attiverà anche nei confronti delle persone che hanno facilitato l'aggressione militare russa dalla Bielorussia; 28/02: nuove sanzioni per altre 26 persone e un'entità; 09/03: nuove sanzioni su altre 160 persone, inclusi 14 oligarchi e importanti uomini d'affari coinvolti in settori economici chiave che forniscono una sostanziale fonte di reddito alla Federazione Russa e 146 membri del Consiglio della Federazione Russa. https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/09/eu-imposes-restrictive-measures-on-160-individuals-as-a-consequence-of-russia-s-military-aggression-against-ukraine/ 10/03: L'UE proroga di altri sei mesi le sanzioni nei confronti dei soggetti che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Le misure prevedono restrizioni di viaggio, il congelamento dei beni e il divieto di mettere a disposizione delle persone ed entità inserite in elenco fondi o altre risorse economiche. Le sanzioni continueranno ad applicarsi a 862 persone e 53 entità. 15/03: L'UE adotta un quarto pacchetto di sanzioni contro la Russia, che amplia la lista delle persone collegate alla difesa e alla base industriale russa, alle quali sono state imposte restrizioni più severe all'esportazione per quanto riguarda i beni a duplice uso e i beni e le tecnologie che potrebbero contribuire al miglioramento tecnologico della Russia nel settore della difesa e della sicurezza. Sono inoltre introdotte sanzioni per altri 15 individui e 9 entità. https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/15/russia-s-military-aggression-against-ukraine-fourth-eu-package-of-sectoral-and-individual-measures/
	Sanzioni	23/02: restrizioni alle relazioni economiche con le zone non controllate dal

	economiche	governo delle regioni di Donetsk e Luhansk: divieto d'importazione di merci provenienti dalle zone non controllate dal governo delle regioni di Donetsk e Luhansk, restrizioni al commercio e agli investimenti connessi a determinati settori economici, il divieto di fornire servizi turistici e il divieto di esportazione di determinati beni e tecnologie. Previste inoltre restrizioni all'accesso della Russia ai servizi e ai mercati finanziari e dei capitali dell'UE; 25/02: in aggiunta al quadro esistente, il pacchetto adottato limita ulteriormente l'accesso della Russia ai più importanti mercati dei capitali (vietate quotazione e prestazione di servizi concernenti le azioni di entità statali russe nelle sedi di negoziazione dell'UE, l'accettazione di depositi, superiori a determinati importi, di cittadini o residenti russi, la tenuta di conti di clienti russi da parte dei depositari centrali di titoli dell'UE e la vendita di titoli denominati in euro a clienti russi). Tali sanzioni riguardano il 70 % del mercato bancario russo e le principali imprese statali, anche nel settore della difesa e aumenteranno i costi di finanziamento della Russia, faranno salire l'inflazione ed eroderanno gradualmente la base industriale del paese. Vengono inoltre adottate misure per evitare che le ricchezze dell'élite russa siano occultate in paradisi sicuri in Europa; 28/02: un divieto di effettuare operazioni con la Banca centrale russa; 02/03: Sette banche russe sono escluse dal sistema SWIFT e dunque scollegate dal sistema finanziario internazionale: Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Bank Rossiya, Sovcombank, Vnesheconombank (VEB) e VTB Bank. Inoltre, L'UE introduce inoltre il divieto di: investire, partecipare o contribuire in altro modo a progetti futuri cofinanziati dal Fondo russo per gli investimenti diretti; vendere, fornire, trasferire o esportare banconote in euro alla Russia o a qualsiasi persona fisica o giuridica o entità in Russia. 11/03: La Commissione annuncia un quarto pacchetto di sanzioni, che comprende: la negazione dello status di nazione più favorita nei mercati europei, revocando i benefici di cui la Russia gode come membro dell'OMC; il divieto di esportazione di beni di lusso dell'UE; il divieto di importazione di beni chiave nel settore del ferro e dell'acciaio dalla Federazione Russa. L'UE intende inoltre chiedere la sospensione dei diritti di adesione della Russia nelle principali istituzioni finanziarie multilaterali, tra cui il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, assicurarsi che lo stato russo e le sue élite non possano usare le criptovalute per aggirare le sanzioni e proporre un divieto di nuovi investimenti europei nel settore energetico della Russia. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/statement_22_1724 15/03: L'UE adotta il quarto pacchetto di sanzioni contro la Russia. Le nuove misure includono il divieto di: tutte le transazioni con certe imprese statali, fornitura di servizi di rating del credito a qualsiasi persona o entità russa, nuovi investimenti nel settore energetico russo. Sono inoltre introdotte restrizioni commerciali per ferro, acciaio e beni di lusso. https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/15/russia-s-military-aggression-against-ukraine-fourth-eu-package-of-sectoral-and-individual-measures/
	Sanzioni nel settore energia	25/02: L'UE annuncia che vieterà vendita, fornitura, trasferimento o esportazione in Russia di beni e tecnologie specifici relativi alla raffinazione del petrolio e introdurrà restrizioni alla prestazione dei servizi connessi.
	Sanzioni nel settore trasporti	25/02: Introdotto divieto di esportazione di beni e tecnologie nei settori aeronautico e spaziale e un divieto di prestazione di servizi di assicurazione, riassicurazione e manutenzione di questi beni e tecnologie. L'UE vieterà prestazione di relativa assistenza tecnica e finanziaria; 28/02: Un divieto di sorvolo dello spazio aereo dell'UE e di accesso agli aeroporti dell'UE da parte dei vettori russi.
	Sanzioni nel settore tecnologico	25/02: Ulteriori restrizioni su esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso, restrizioni su esportazioni di beni e tecnologie che possano contribuire al rafforzamento tecnologico del settore della difesa e della sicurezza della Russia (compresi semiconduttori o le tecnologie d'avanguardia).
	Sanzioni nel settore visti	25/02: Diplomatici, funzionari e imprenditori russi non potranno più beneficiare delle disposizioni sulla facilitazione del rilascio dei visti, che consentono un accesso privilegiato all'UE. Tale decisione non inciderà sui comuni cittadini russi.

	Sanzioni nel settore della ricerca	04/03: la Commissione sospende la cooperazione con entità russe nel campo della ricerca, della scienza e dell'innovazione . Non saranno conclusi nuovi contratti né nuovi accordi con organizzazioni russe nell'ambito del programma Orizzonte Europa. Inoltre, sospende i pagamenti alle entità russe. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_22_1544
	Lotta alla disinformazione	02/03: Sanzioni agli organi di informazione pubblici russi Russia Today e Sputnik : sospensione delle attività di radiodiffusione nell'UE fino a interruzione dell'aggressione verso l'Ucraina e finché la Federazione russa e i suoi organi di informazione non cesseranno di condurre azioni di disinformazione e manipolazione delle informazioni nei confronti dell'UE e dei suoi Stati membri.
Misure restrittive per la Bielorussia	Ambito	Sanzione
	Sanzioni individuali	24/02: Sanzioni mirate nei confronti di 20 membri di alto rango del personale militare bielorusso 02/03: Sanzioni mirate nei confronti di ulteriori 22 membri di alto rango del personale militare bielorusso https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/03/02/belarus-role-in-the-russian-military-aggression-of-ukraine-council-imposes-sanctions-on-additional-22-individuals-and-further-restrictions-on-trade/
	Sanzioni economiche	02/03: Ulteriori restrizioni al commercio di beni utilizzati per la produzione o la fabbricazione di prodotti del tabacco, combustibili minerali, sostanze bituminose e prodotti di idrocarburi gassosi, prodotti di cloruro di potassio, prodotti di legno, cemento, ferro, acciaio e gomma. https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/03/02/belarus-role-in-the-russian-military-aggression-of-ukraine-council-imposes-sanctions-on-additional-22-individuals-and-further-restrictions-on-trade/ 09/03: ulteriori restrizioni economiche : limitata la fornitura di servizi specializzati di messaggistica finanziaria (SWIFT) a tre banche bielorusse; vietate le transazioni con la Banca centrale della Bielorussia; vietata la quotazione e la fornitura di servizi in relazione alle azioni di enti statali bielorusi nelle sedi di negoziazione dell'UE; limitati significativamente gli afflussi finanziari dalla Bielorussia verso l'UE; vietata la fornitura di banconote denominate in euro alla Bielorussia. Inoltre, il Consiglio ha introdotto ulteriori misure restrittive per quanto riguarda l'esportazione di beni per la navigazione marittima e la tecnologia delle radiocomunicazioni in Russia. https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/09/russia-s-military-aggression-against-ukraine-eu-agrees-new-sectoral-measures-targeting-belarus-and-russia/
	Sanzioni nel settore tecnologico	02/03: Ulteriori restrizioni alle esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso e di alcuni beni e tecnologie avanzate che potrebbero contribuire allo sviluppo militare, tecnologico, della difesa e della sicurezza della Bielorussia, insieme a restrizioni sulla fornitura di servizi correlati. https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/03/02/belarus-role-in-the-russian-military-aggression-of-ukraine-council-imposes-sanctions-on-additional-22-individuals-and-further-restrictions-on-trade/

	Misure nel settore della protezione civile	04/03: Il Consiglio ha adottato all'unanimità una decisione che introduce una protezione temporanea a seguito dell'afflusso massiccio di persone in fuga dall'Ucraina con l'obiettivo di alleviare la pressione sui sistemi nazionali di asilo e consentire agli sfollati di godere di diritti armonizzati in tutta l'UE. Tra questi diritti rientrano il soggiorno, l'accesso al mercato del lavoro e agli alloggi, l'assistenza medica e l'accesso all'istruzione per i minori. https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/04/ukraine-council-introduces-temporary-protection-for-persons-fleeing-the-war/ https://www.consilium.europa.eu/en/policies/eu-response-ukraine-invasion/

	Ambito	Sanzione prevista
	Sanzioni Individuali	23/02: sanzioni mirate verso 351 membri della Duma di Stato russa che il 15 febbraio hanno votato a favore dell'appello al presidente Putin a riconoscere l'indipendenza delle autoproclamate "repubbliche" di Donetsk e Luhansk e di altre 27 persone ed entità di alto profilo che hanno contribuito a vario titolo o ne traggono vantaggio. Queste misure restrittive prevedono congelamento dei beni, divieto di mettere fondi a disposizione delle persone e delle entità inserite in elenco e un divieto di viaggio e transito nel territorio dell'UE. 25/02: sanzioni verso V. Putin, S. Lavrov - ministro degli Affari esteri della Federazione russa, e verso i membri del Consiglio di sicurezza nazionale della Federazione russa che hanno sostenuto l'immediato riconoscimento come entità indipendenti delle zone non controllate dal governo delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk. Sanzione anche per i membri della Duma di Stato russa che hanno ratificato la decisione del governo relativa al "Trattato di amicizia, di cooperazione e di mutua assistenza" tra la Federazione russa e le due entità. L'UE si attiverà anche nei confronti delle persone che hanno facilitato l'aggressione militare russa dalla Bielorussia; 28/02: nuove sanzioni per altre 26 persone e un'entità; 09/03: nuove sanzioni su altre 160 persone, inclusi 14 oligarchi e importanti uomini d'affari coinvolti in settori economici chiave che forniscono una sostanziale fonte di reddito alla Federazione Russa e 146 membri del Consiglio della Federazione Russa. https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/03/09/eu-imposes-restrictive-measures-on-160-individuals-as-a-consequence-of-russia-s-military-aggression-against-ukraine/ 10/03: L'UE proroga di altri sei mesi le sanzioni nei confronti dei soggetti che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Le misure prevedono restrizioni di viaggio, il congelamento dei beni e il divieto di mettere a disposizione delle persone ed entità inserite in elenco fondi o altre risorse economiche. Le sanzioni continueranno ad applicarsi a 862 persone e 53 entità.

Cap. 4 – La partecipazione dell'Italia all'attuazione del diritto dell'Unione Europea

(Fonte: Dipartimento per le Politiche Europee)

1.1 Il sistema di recepimento legislativo del diritto dell'UE

La legge europea è - assieme alla legge di delegazione europea - uno dei due strumenti predisposti dalla legge n. 234 del 2012 al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea.

L'articolo 29, comma 5, della legge vincola il Governo alla presentazione alle Camere, su base annuale, di un disegno di legge dal titolo "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea", completato dall'indicazione "Legge europea" seguita dall'anno di riferimento. Non è stabilito un termine preciso per la presentazione del disegno di legge europea. Al contrario l'articolo 29, comma 4, prevede che il disegno di legge di delegazione europea sia presentato entro il 28 febbraio di ogni anno.

L'articolo 30, comma 3, dettaglia come segue il contenuto della legge europea:

- a) disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;
- b) disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti oggetto di procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti della Repubblica italiana o di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea;
- c) disposizioni necessarie per dare attuazione a, o per assicurare l'applicazione di, atti dell'Unione europea;
- d) disposizioni occorrenti per dare esecuzione ai trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione europea;
- e) disposizioni emanate nell'esercizio del potere sostitutivo esercitabile ex articolo 117, comma 5, della Costituzione per l'attuazione ed esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea al livello regionale e delle province autonome di Trento e Bolzano in caso di inadempienza degli enti competenti. L'articolo 41 detta in particolare principi e limiti cui è sottoposto tale potere sostitutivo.

Vengono, dunque, inserite nel disegno di legge europea, in linea generale, norme volte a prevenire l'apertura, o a consentire la chiusura, di procedure di infrazione, nonché, in base ad una interpretazione estensiva del disposto legislativo, anche norme volte a permettere l'archiviazione dei casi di precontenzioso EU Pilot. La legge di delegazione europea contiene, invece (art. 30, comma 2, della legge n. 234 del 2012):

- disposizioni per il conferimento al Governo di deleghe legislative per l'attuazione di atti legislativi europei, incluse norme non direttamente applicabili di regolamenti UE, e modifica o abrogazione di norme vigenti oggetto di pareri motivati o sentenze di condanna verso l'Italia;
- la disciplina sanzionatoria penale o amministrativa per violazioni di direttive attuate in via regolamentare o amministrativa e per violazioni di regolamenti dell'UE;
- l'autorizzazione al recepimento in via regolamentare;
- i principi fondamentali per le materie di competenza legislativa concorrente con le Regioni; disposizioni integrative e correttive di decreti legislativi.

Sugli schemi di disegno di legge europea e di delegazione europea è previsto, ai sensi dell'articolo 29, comma 6, il parere della Conferenza Stato-regioni. La presentazione alle Camere ha luogo, comunque, ove il parere medesimo non sia adottato entro venti giorni dalla richiesta. È comunque possibile - come accaduto per il disegno di legge in titolo - che il Governo ricorra alla procedura di

urgenza prevista dall'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo n. 281 del 28 agosto 1997 e che quindi il parere sia reso non anticipatamente ma successivamente. In questo caso, il Governo è tenuto a tenere conto dei pareri una volta espressi.

La legge europea e la legge di delegazione europea non sono gli unici strumenti per assicurare l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE. L'articolo 37 della legge n. 234 del 2012 specifica, infatti, che "il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari europei può proporre al Consiglio dei ministri l'adozione dei provvedimenti, anche urgenti, diversi dalla legge di delegazione europea e dalla legge europea, necessari a fronte di atti normativi dell'Unione europea o di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea ovvero dell'avvio di procedure di infrazione nei confronti dell'Italia che comportano obblighi statali di adeguamento, qualora il termine per provvedervi risulti anteriore alla data presunta di entrata in vigore della legge di delegazione europea o della legge europea relativa all'anno di riferimento". Qualora si rilevi necessario ricorrere a tali ulteriori provvedimenti, "il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per i rapporti con il Parlamento assume le iniziative necessarie per favorire un tempestivo esame parlamentare" (art. 37, comma 2). Infine, l'articolo 38 della legge n. 234 del 2012, in tema di "Attuazione di singoli atti normativi dell'Unione europea", prevede che "in casi di particolare importanza politica, economica e sociale, tenuto conto anche di eventuali atti parlamentari di indirizzo, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con gli altri Ministri interessati, presenta alle Camere un apposito disegno di legge recante le disposizioni occorrenti per dare attuazione o assicurare l'applicazione di un atto normativo emanato dagli organi dell'Unione europea riguardante le materie di competenza legislativa statale".

1.2 Il meccanismo parlamentare di attuazione delle norme europee

Con riguardo all'attuazione della normativa europea sono previsti appositi strumenti e procedure regolamentari volte ad assicurare la piena e tempestiva attuazione degli obblighi discendenti da atti giuridici dell'Unione europea, oltre che da pronunce giurisdizionali.

La fase discendente di esame e di approvazione delle leggi europee - con il contestuale esame della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione -, diventano il momento per compiere, in sede parlamentare, una verifica complessiva dell'adempimento di tutti gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE da parte dell'Italia. Sui due atti si svolge, infatti, un procedimento di esame congiunto in Commissione ed in Assemblea, pur avendo l'uno natura legislativa e l'altro quella di indirizzo e controllo.

Per quanto riguarda la procedura di esame parlamentare dei disegni di legge europea e di delegazione europea, occorre far riferimento a quanto previsto all'articolo 126-ter del Regolamento della Camera che traccia una procedura speciale.

Nella vigente formulazione la norma regolamentare mantiene il riferimento alla legge comunitaria e alla relazione annuale, precedentemente previsti dalla legge n. 11 del 2005. Per effetto dello sdoppiamento dello strumento legislativo recato dalla L. 234, tale disciplina regolamentare si intende applicabile all'esame della legge europea e di delegazione europea. La disciplina speciale prevista all'art. 126-ter, inoltre, si intende riferita solamente all'esame della relazione consuntiva.

Quanto all'esame della Relazione consuntiva, la Giunta per il Regolamento della Camera con due pareri adottati il 6 ottobre 2009 ed il 14 luglio 2010, ha ritenuto, in via interpretativa, che: la relazione programmatica, che il Governo presenta entro il 31 dicembre di ciascun anno, è oggetto di esame congiunto con il programma legislativo delle Istituzioni europee, secondo la procedura già delineata dalla Giunta medesima il 9 febbraio 2000; la relazione a consuntivo, che il Governo presenta assieme al disegno di legge comunitaria, è invece oggetto di esame congiunto con il disegno di legge comunitaria, secondo il disposto regolamentare vigente.

Più in dettaglio, l'art. 126-ter R.C. prevede che il disegno di legge comunitaria (ora: legge europea e di delegazione europea) e la relazione (ora: consuntiva) annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'UE siano assegnati per l'esame generale in sede referente, alla

Commissione XIV Politiche dell'Unione europea, e per l'esame delle parti di rispettiva competenza, alle commissioni competenti per materia.

Le Commissioni sono tenute ad esaminare le parti del disegno di legge di propria competenza entro quindici giorni dall'assegnazione, approvando una relazione e nominando un relatore, che può partecipare alle sedute della Commissione XIV Politiche dell'Unione europea. Nello stesso termine sono trasmesse le eventuali relazioni di minoranza presentate in commissione. Le commissioni nel corso dell'esame votano anche degli emendamenti, che allegano alla relazione per la XIV Commissione.

Analogamente, sempre entro quindici giorni, le commissioni esaminano anche le parti di competenza della relazione annuale, approvando un parere. Decorso il termine indicato, la Commissione Politiche dell'Unione europea, entro i successivi trenta giorni, conclude l'esame del disegno di legge e della relazione, predisponendo per ciascun atto una relazione generale per l'Assemblea, alla quale sono allegate, rispettivamente, le relazioni ed i pareri approvati dalle Commissioni.

La XIV Commissione svolge l'esame in sede referente del provvedimento e gli emendamenti approvati dalle singole commissioni si ritengono accolti salvo che la XIV Commissione non li respinga per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria, ovvero per esigenze di coordinamento generale.

Criteri particolari riguardano l'ammissibilità degli emendamenti: oltre ai principi generali contenuti all'articolo 89 R.C. (estraneità all'oggetto della discussione), sono considerati inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che riguardino materie estranee all'oggetto proprio delle leggi europee, come definito dalla legislazione vigente. Gli emendamenti dichiarati inammissibili in commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

Terminata la fase in commissione, i disegni di legge europea e di delegazione europea e la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, approdano all'Assemblea, dove si svolge una discussione generale congiunta e dove possono essere presentate risoluzioni sulla Relazione, che sono votate dopo la votazione finale sul disegno di legge.

Si ricorda, infine, che sul disegno di legge di delegazione europea (e su quello europeo, ove contenga deleghe), si esprime, inoltre, il Comitato per la legislazione, ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 6-bis, R.C., dal momento che si tratta di una legge contenente norme di delegazione legislativa.

1.3 La legge europea 2019-2020

La legge 23 dicembre 2021, n. 238 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge europea 2019-2020) è stata definitivamente approvata dalla Camera dei Deputati il 21 dicembre 2021 e pubblicata in [Gazzetta Ufficiale n. 12 del 17 gennaio 2022](#).

L'articolato della legge europea 2019-2020, quale risultante dalle modifiche apportate dai due rami del Parlamento, consta di 48 articoli (rispetto ai 34 del testo originario), suddivisi in otto capi, che modificano o integrano disposizioni vigenti dell'ordinamento nazionale per adeguarne i contenuti al diritto europeo. In particolare, il testo reca disposizioni di natura eterogenea che intervengono nei seguenti settori:

- libera circolazione di persone, beni e servizi (capo I, articoli 1-13);
- spazio di libertà, sicurezza e giustizia (capo II, articoli 14-20);
- fiscalità, dogane e ravvicinamento delle legislazioni (capo III, articoli 21-23);
- affari economici e monetari (capo IV, articoli 24-28);
- sanità (capo V, articoli 29-33);
- protezione dei consumatori (capo VI, articoli 34-37);
- energia (capo VII, articolo 38).

Ulteriori disposizioni, contenute nel Capo VIII, riguardano il Comitato interministeriale per gli affari europei (articolo 39); le modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea (articoli 40 e 41); il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea (articolo 42); il monitoraggio parlamentare sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR (articolo 43); il rafforzamento delle strutture del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) preposte alle attività di gestione, monitoraggio e controllo degli interventi UE per il periodo di programmazione 2021/2027 (articolo 44); l'assunzione di personale presso l'Autorità nazionale anticorruzione - ANAC (articolo 45); lo sviluppo della funzione consultiva, in attuazione del regolamento (UE)2021/241 e al fine di un efficace monitoraggio e controllo degli interventi dell'Unione europea per il periodo di programmazione 2021-2027 (articolo 46); il versamento delle risorse proprie dell'Unione europea (articolo 47). Completa la legge l'articolo 48, che reca la clausola di copertura finanziaria.

In sintesi, con il disegno di legge in esame si intende:

a) agevolare la chiusura di diverse procedure d'infrazione;

Si ricorda, a tal proposito, che allo stato (Fonte banca dati EUR-infra del Dipartimento per le politiche europee) le procedure di infrazione aperte a carico dell'Italia risultano 102 (65 per violazione del diritto dell'Unione e 37 per mancato recepimento di direttive).

Le procedure risultano così suddivise per settore: ambiente (20 procedure aperte), affari economici e finanziari (14), trasporti (10), giustizia (8), concorrenza e aiuti di Stato (6), energia (6), fiscalità e dogane (6), affari interni (6), comunicazioni (5), lavoro e politiche sociali (5), libera prestazione dei servizi e stabilimento (4), appalti (3), tutela dei consumatori (3), agricoltura (2), salute (2) e affari esteri (2).

In particolare, il disegno di Legge europea 2019-2020 tratta le seguenti procedure:

- 1) 2019/2100 sulle prestazioni sociali accessibili ai cittadini di Paesi terzi titolari di alcune categorie di permessi di soggiorno per lavoro, studio e ricerca, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 3);
- 2) 2018/2175 sulla cooperazione con i centri di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali, allo stadio di parere motivato ex articolo 258 TFUE (articolo 4);
- 3) procedura 2018/2295 in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, allo stadio di parere motivato ex articolo 258 TFUE (articolo 5);
- 4) 2018/2374 in materia di punto di contatto unico, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 7);
- 5) 2018/2273 in materia di contratti pubblici, allo stadio di messa in mora complementare ex articolo 258 TFUE (articolo 10);
- 6) 2020/0211 sulle specifiche tecniche per la marcatura delle armi da fuoco e dei loro componenti essenziali, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 18)
- 7) 2020/0212 sulle specifiche tecniche relative alle armi d'allarme o da segnalazione, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 18);
- 8) 2019/2033 in materia di attacchi contro i sistemi di informazione, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 19);
- 9) 2018/2335 relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 20);

- 10) 2020/0070 sull'armonizzazione e la semplificazione di determinate norme nel sistema dell'imposta sul valore aggiunto di imposizione degli scambi tra Stati Membri, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 21);
- 11) 2019/2130 sulle sanzioni penali in caso di abusi di mercato, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 26);
- 12) 2016/2013 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, allo stadio di parere motivato ex articolo 258 TFUE (articolo 33);
- 13) 2019/2095 sulla metodologia di calcolo da utilizzare per la determinazione di energia prodotta dai biocarburanti e dai bioliquidi, archiviata il 27 novembre 2019 (articolo 38).

b) agevolare la chiusura di tre casi ARES:

(2019) 1602365, avviato per mancata attuazione della direttiva 2014/54/UE relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori (articolo 1);

(2019) 4793003, in materia di circolazione di veicoli immatricolati all'estero (articolo 2);

(2019) 7142023, avviato per l'attuazione della direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel (articolo 35).

c) attuare i seguenti regolamenti europei:

- 1) regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (articoli 43 e 44);
- 2) regolamento (UE) 2019/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, che modifica il regolamento (CE) n. 1907/2006 e che abroga il regolamento (UE) n. 98/2013 (articolo 13);
- 3) regolamento delegato (UE) 2018/815 della Commissione, del 17 dicembre 2018, che integra la direttiva 2004/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative alla specificazione del formato elettronico unico di comunicazione (articolo 25);
- 4) regolamento (UE) 2017/2394 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori (articolo 37);
- 5) regolamento (UE) 2017/1954, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2017, che modifica il regolamento (CE) n. 1030/2002 del Consiglio che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi (articolo 15);
- 6) regolamento (UE) 2017/1128, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2017, relativo alla portabilità transfrontaliera di servizi di contenuti online nel mercato interno (articolo 34);
- 7) regolamento (UE) 2016/1953, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativo all'istituzione di un documento di viaggio europeo per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, e recante abrogazione della raccomandazione del Consiglio del 30 novembre 1994 (articolo 17);
- 8) regolamento (UE) n. 608/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali e che abroga il regolamento (CE) n. 1383/2003 del Consiglio (articolo 22);

- 9) regolamento (UE) n. 528/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi (articolo 32);
- 10) regolamento (CE) n. 1223/2009, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, sui prodotti cosmetici (articolo 31);
- 11) regolamento (CE) n. 810/2009, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti) (articolo 16);
- 12) regolamento (CE) n. 428/2009 del Consiglio del 5 maggio 2009 che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione e del transito di prodotti a duplice uso (articolo 12);
- 13) regolamento (CE) n. 2271/96 del Consiglio del 22 novembre 1996 relativo alla protezione dagli effetti extraterritoriali derivanti dall'applicazione di una normativa adottata da un paese terzo, e dalle azioni su di essa basate o da essa derivanti (articolo 11)

d) garantire la corretta attuazione delle seguenti direttive, già recepite nell'ordinamento nazionale:

- 1) direttiva 2013/55/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali (articolo 6);
- 2) direttiva 2003/109/CE, del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo (articolo 15);
- 3) direttiva 2013/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione (articolo 19);
- 4) direttiva (UE) 2011/93 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (articolo 20);
- 5) direttiva 2014/17/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 febbraio 2014, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (articolo 23);
- 6) direttiva 2013/34/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese (articolo 24);
- 7) direttiva (UE) 2019/2177 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2019, che modifica la direttiva 2009/138/CE, in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II), la direttiva 2014/65/UE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, e la direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo (articolo 28);
- 8) direttiva 2004/28/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che modifica la direttiva 2001/82/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali veterinari (articolo 29);
- e) garantire la corretta attuazione della sentenza pregiudiziale della Corte di Giustizia UE nelle cause riunite C-297/17, C-318/17 e C-319/17, in materia di inammissibilità delle domande di protezione internazionale (articolo 14);
- f) recepire la rettifica della direttiva 2001/112/CE, in materia di etichettatura dei succhi di frutta ed altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana (articolo 8);
- g) attuare la direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (articolo 9);

- h) attuare la direttiva (UE) 2020/1504 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (articolo 27);
- i) agevolare la chiusura del caso EU Pilot 2018/9373, in materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (articolo 20);
- j) agevolare la chiusura del caso NIF n. 2020/4008 sulla pubblicità del settore sanitario (articolo 30);
- k) apportare modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea (articoli 40 e 41);
- l) rafforzare i compiti istituzionali dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) (articolo 45).

1.4 La legge di delegazione europea 2021

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea ha concluso il 25 novembre 2021 l'esame del disegno di legge A.C. 3208-A, recante la delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021.

La legge di delegazione europea è, insieme alla legge europea, uno dei due strumenti di adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea introdotti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha attuato una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

La legge di delegazione europea, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 234 del 2012, contiene:

- disposizioni per il conferimento al Governo di delega legislativa volta esclusivamente all'attuazione delle direttive europee e delle decisioni quadro da recepire nell'ordinamento nazionale, esclusa ogni altra disposizione di delegazione legislativa non direttamente riconducibile al recepimento degli atti legislativi europei;
- disposizioni per il conferimento al Governo di delega legislativa, diretta a modificare o abrogare disposizioni statali vigenti, limitatamente a quanto indispensabile per garantire la conformità dell'ordinamento nazionale ai pareri motivati indirizzati all'Italia dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea o al dispositivo di sentenze di condanna per inadempimento emesse della Corte di giustizia dell'Unione europea;
- disposizioni che autorizzano il Governo a recepire in via regolamentare le direttive;
- delega legislativa al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di atti normativi dell'Unione europea;
- delega legislativa al Governo limitatamente a quanto necessario per dare attuazione a eventuali disposizioni non direttamente applicabili contenute in regolamenti europei;
- disposizioni che, nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome, conferiscono delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi recanti sanzioni penali per la violazione delle disposizioni dell'Unione europea recepite dalle regioni e dalle province autonome;
- disposizioni che individuano i principi fondamentali nel rispetto dei quali le regioni e le province autonome esercitano la propria competenza normativa per recepire o per assicurare l'applicazione di atti dell'Unione europea nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;
- disposizioni che autorizzano il Governo a emanare testi unici per il riordino e per

l'armonizzazione di normative di settore, nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome;

- delega legislativa al Governo per l'adozione di disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi.

- Contenuto della legge di delegazione 2021

Il disegno di legge di delegazione europea 2021 (C. 3208), consta, a seguito delle modifiche apportate nel corso dell'esame in sede referente, di 14 articoli, che recano disposizioni di delega riguardanti il recepimento di 9 direttive europee inserite nell'allegato A.

L'articolato contiene inoltre principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 4 direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 12 regolamenti europei.

Più in dettaglio, l'articolo 1 reca la delega generale al Governo per l'adozione dei decreti legislativi per l'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea indicati nell'articolato, nonché per l'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse. Per quanto attiene ai termini, alle procedure, ai principi e ai criteri direttivi della delega, viene fatto rinvio, come di consueto, agli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

L'articolo 2 prevede la consueta delega legislativa per l'adozione di disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi discendenti da precetti europei non trasfusi in leggi nazionali.

L'articolo 3 reca principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2121, del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica la direttiva (UE) 2017/1132, mirando ad introdurre una disciplina organica e completa delle operazioni societarie aventi una rilevanza transfrontaliera (trasformazioni, fusioni e scissioni), eliminando barriere ingiustificate alla libertà di stabilimento nel mercato unico.

L'articolo 4 contiene principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2161, che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE, 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori.

L'articolo 5 reca principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/1504 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari ("MiFID") al fine di escludere dal relativo ambito applicativo e, dunque, dal regime di autorizzazione ivi previsto, i fornitori di servizi di crowdfunding, espressamente disciplinati ai sensi del regolamento (UE) 2020/1503 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020. Il medesimo articolo prevede inoltre la delega per il completo adeguamento della normativa interna al citato regolamento (UE) 2020/1503 (la cui applicazione è prevista dal 10 novembre 2021), che disciplina i fornitori di servizi di crowdfunding per le imprese.

L'articolo 6 interviene in materia di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939 del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea («EPPO»), delegando il Governo a modificare il codice di procedura penale per attribuire alla competenza degli uffici giudiziari del distretto di corte d'appello la trattazione dei procedimenti penali per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE.

L'articolo 7 detta i principi e criteri direttivi per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/848, che si applicherà a partire dal 1° gennaio 2022, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, nonché, limitatamente ai controlli ufficiali e altre attività ufficiali riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici, al regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire

l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

L'articolo 8 reca i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa interna alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1727 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (nuovo Eurojust).

L'articolo 9 contiene i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di sequestro e di confisca.

L'articolo 10 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/167/CEE del Consiglio.

L'articolo 11 detta i principi e criteri direttivi specifici per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE, con lo scopo di promuovere un uso più consapevole dei medicinali veterinari, ridurre gli oneri amministrativi, rafforzare il mercato interno, ottenere una maggiore disponibilità di medicinali veterinari e garantire, al tempo stesso, il massimo livello di protezione della salute pubblica, della sanità animale e dell'ambiente.

L'articolo 12 detta i principi e criteri direttivi volti ad adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/1009, che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003. Detto regolamento persegue l'obiettivo di semplificare e armonizzare il quadro normativo europeo per la messa a disposizione dei concimi, al fine di garantire lo stesso livello di qualità e di sicurezza in condizioni di parità per i numerosi operatori e produttori dell'Unione, promuovere un maggiore utilizzo di nutrienti riciclati, con lo scopo ulteriore di favorire lo sviluppo dell'economia circolare.

L'articolo 13 indica i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei regolamenti (CE) n. 1071/2009, 1072/2009 e 1073/2009 in materia di trasporto su strada di merci e persone, ivi compreso il relativo apparato sanzionatorio. L'intervento è finalizzato alla revisione complessiva della materia del trasporto stradale di merci e passeggeri essendo l'attuale quadro normativo nazionale inadeguato, in quanto riferito alla previgente normativa europea abrogata o modificata dai regolamenti sopra citati, o carente, come nel caso della disciplina sanzionatoria.

L'articolo 14, aggiunto nel corso dell'esame in sede referente, reca infine principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/1151 del Consiglio del 29 luglio 2020 che modifica la direttiva 92/83/CEE relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche. In particolare, si dispone, con riferimento alle nuove modalità di misurazione dei gradi Plato della birra introdotte dalle norme europee, necessaria a determinare l'accisa dovuta, che nell'attuare la direttiva il Governo ricorra alla deroga, esplicitamente prevista dalla medesima normativa UE, che consente agli Stati membri di avvalersi, fino al 31 dicembre 2030, della metodologia di misurazione precedentemente utilizzata.

- Le direttive europee oggetto di recepimento

Nell'Allegato A del disegno di legge C. 3208 sono indicate le seguenti 9 direttive europee oggetto di recepimento:

- 1) direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere;
- 2) direttiva (UE) 2019/2161 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE, 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori;
- 3) direttiva (UE) 2019/2177 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2019 che modifica la direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II), la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e la direttiva UE 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo;
- 4) direttiva (UE) 2020/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, che stabilisce norme specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada e che modifica la direttiva 2006/22/CE per quanto riguarda gli obblighi di applicazione e il regolamento (UE) n. 1024/2012;
- 5) direttiva (UE) 2020/1151 del Consiglio del 29 luglio 2020 che modifica la direttiva 92/83/CEE relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche;
- 6) direttiva (UE) 2020/1504 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari;
- 7) direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2020 relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE;
- 8) direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2021 che modifica la direttiva 2014/65/UE per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la governance del prodotto e i limiti di posizione, e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/878 per quanto riguarda la loro applicazione alle imprese di investimento, per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19;
- 9) direttiva (UE) 2021/514, del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale.

Cap. 5 – L’Emilia-Romagna regione europea

1.1 L’attuazione della strategia “Europa 2020” nella Regione Emilia-Romagna

Le priorità e gli obiettivi della strategia “Europa 2020”

La Commissione Europea ha elaborato nel 2010 la strategia decennale “Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, con l’obiettivo di uscire dalla crisi economica e porre le basi per un decennio di crescita dell’UE. Questa strategia ha costituito la base per gli obiettivi che la stessa Regione Emilia-Romagna si è posta ed i relativi risultati mostrano bene le performance del nostro territorio, almeno fino all’insorgere della crisi del COVID 19. Per rilanciare il sistema economico sono state individuate tre priorità, strettamente connesse, in grado di rafforzarsi a vicenda:

- **crescita intelligente**, per lo sviluppo di un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione;
- **crescita sostenibile**, per la promozione di un’economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;

- **crescita inclusiva**, per un'economia con un alto tasso di occupazione, in grado di favorire la coesione sociale e territoriale.

A tal fine, la Commissione ha proposto i seguenti obiettivi principali per l'UE³ da raggiungere entro il 2020:

1. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3 % del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
3. devono essere raggiunti i tre traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia;
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10 % e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
5. le persone a rischio di povertà devono essere 20 milioni in meno.

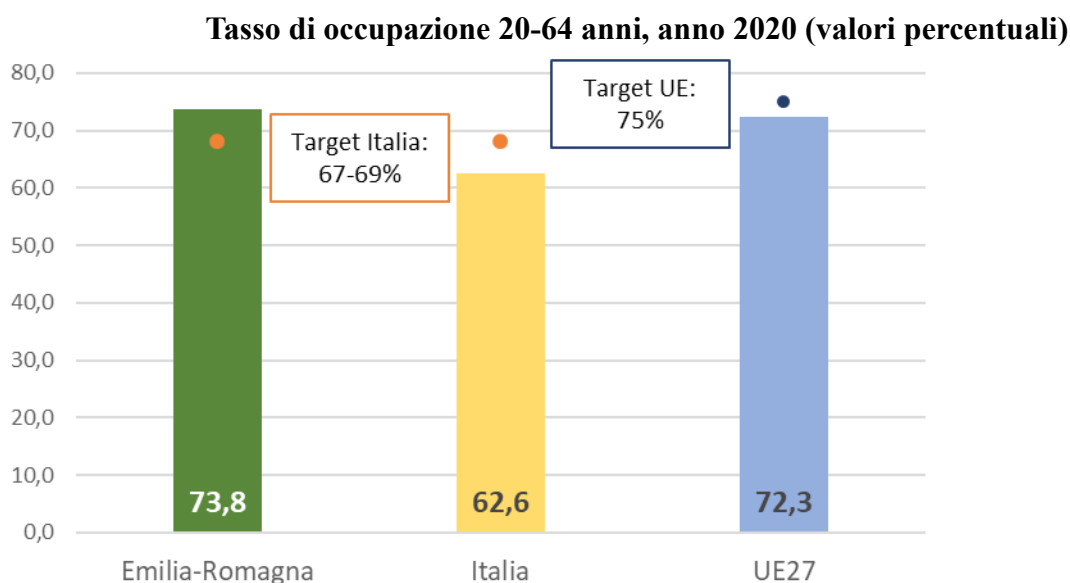
Per garantire che ciascuno Stato membro abbia le stesse possibilità di contribuire alla Strategia, partendo da situazioni specifiche molto diverse, la Commissione ha proposto che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali.

1.2 Gli 8 obiettivi della strategia Europa 2020 in Italia e in Regione Emilia-Romagna

Rispetto agli 8 obiettivi proposti e declinati a livello nazionale, l'intento di questo paragrafo è posizionare la regione Emilia-Romagna, fotografando successi e criticità al termine di questo percorso, e valutare il livello finale di conseguimento degli obiettivi, laddove la disponibilità dei dati lo consenta.

1. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro

Il tasso di occupazione valuta la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili ed è calcolato rapportando il numero delle persone fra i 20 e i 64 anni di età occupate al totale della popolazione nella stessa classe di età. L'indicatore si basa sulla rilevazione trimestrale europea sulle Forze lavoro. Il target europeo del 75 per cento si declina per l'Italia nella forbice 67-69 per cento.



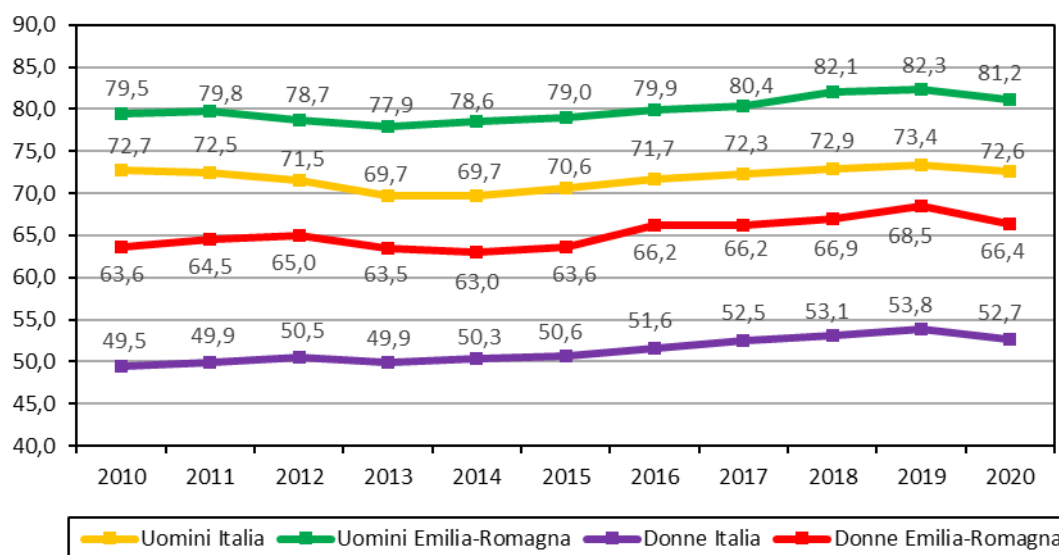
³ La verifica del grado di conseguimento degli obiettivi per l'UE, dal 2020 si riferisce all'UE27, in seguito all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea e per omogeneità di confronto anche i dati precedenti al 2020 sono riferiti al nuovo aggregato post-Brexit.

Fonte: Eurostat

Il mercato del lavoro nel corso 2020 è stato pesantemente influenzato dalla pandemia. Il tasso di occupazione medio europeo delle persone tra 20 e 64 anni diminuisce di 0,8 punti percentuali rispetto al 2019 e si ferma a 2,7 punti dal traguardo fissato. L'Italia interrompe il trend positivo degli ultimi anni e, con una contrazione di 0,9 punti percentuali, resta lontana anche dal raggiungimento del target nazionale. L'Emilia-Romagna ha da tempo superato l'obiettivo nazionale e, dopo aver raggiunto nel 2019 anche il target europeo del 75%, nel 2020 scende al 73,8%, facendo registrare una diminuzione di 1,6 punti percentuali.

Nonostante il forte impatto dell'emergenza sanitaria, che ha determinato una flessione più accentuata per il tasso di occupazione delle donne (-2,1 punti percentuali), l'Emilia-Romagna continua a posizionarsi ben oltre la media italiana, con tasso di occupazione femminile che nel 2020 si colloca 13,7 punti percentuali al di sopra del livello nazionale.

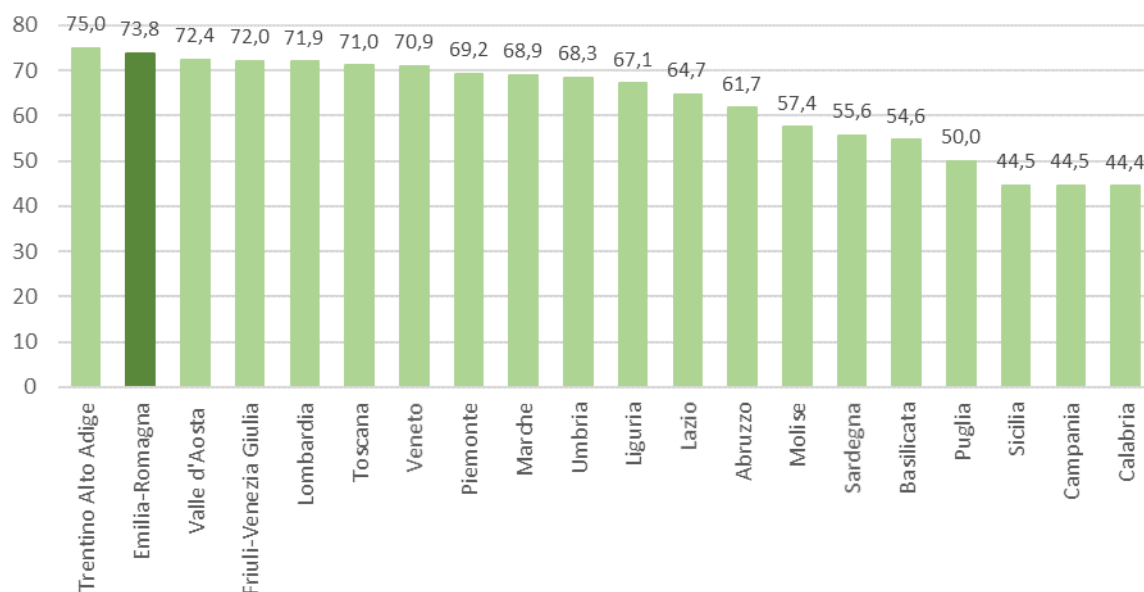
Tasso di occupazione 20-64 anni per genere dal 2010 al 2020



Fonte: Istat

Anche nel primo anno della pandemia la nostra regione si conferma seconda come valore complessivo del tasso di occupazione, preceduta solo dal Trentino-Alto Adige.

Tasso di occupazione 20-64 anni (valori percentuali) per le regioni italiane, anno 2020



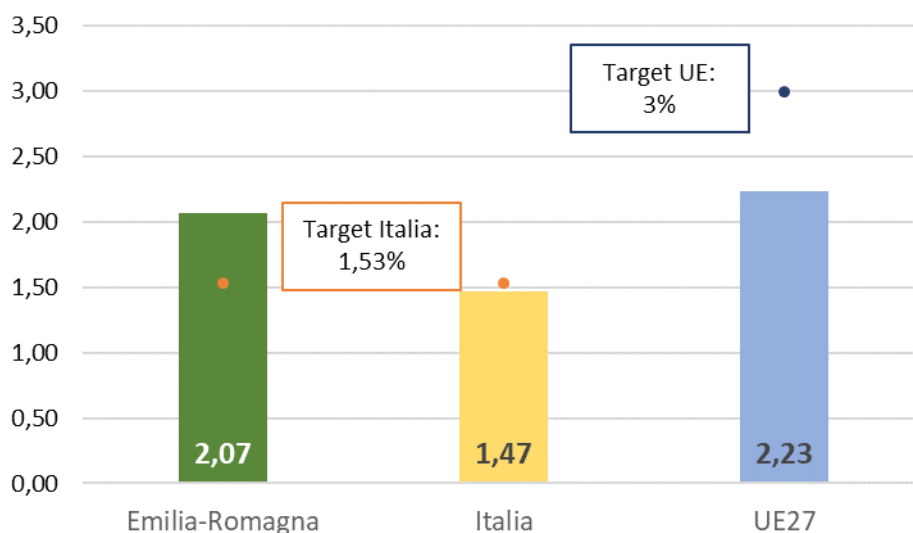
Fonte: Istat

2. il 3 % del PIL dell'UE dovrà essere investito in ricerca e sviluppo

Il conseguimento di un adeguato rapporto tra spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) e Pil è uno degli obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia Europa 2020. L'Unione Europea nel suo complesso dovrebbe aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo di quasi 0,8 punti percentuali nell'ultimo anno rimasto, per raggiungere l'obiettivo.

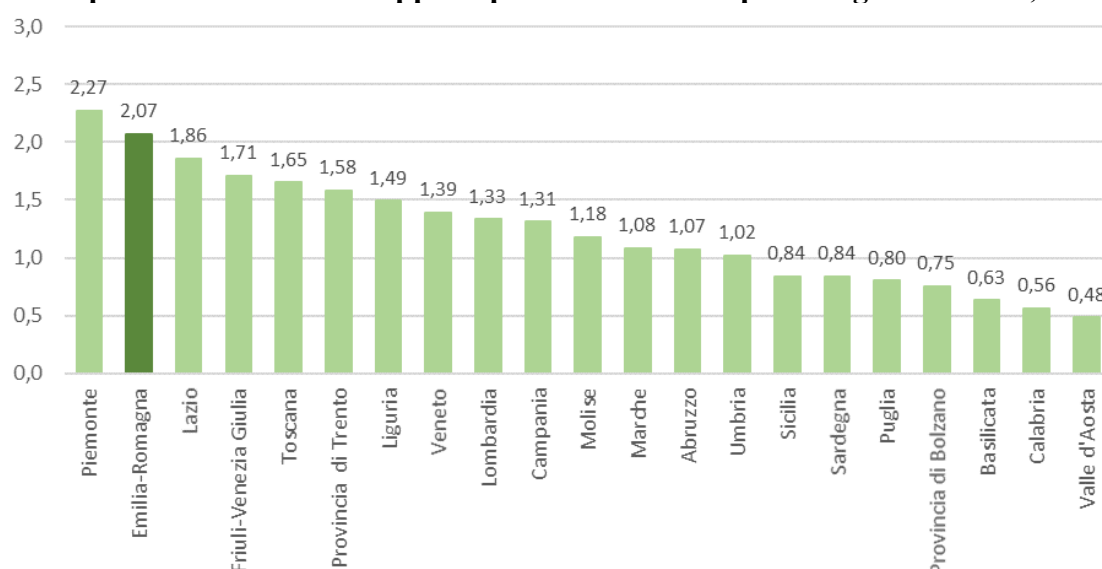
Nel 2019, il rapporto tra spesa in R&S e Pil dell'Italia risulta in crescita rispetto all'anno precedente e raggiunge l'1,47 per cento, riducendo a 0,06 punti percentuali la distanza dall'obiettivo assegnato al nostro Paese per il 2020. Decisamente migliore il posizionamento dell'Emilia-Romagna, che ha raggiunto il target nazionale già nel 2012 e prosegue il trend positivo, collocandosi al 2,07 per cento.

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil, anno 2019



Fonte: Eurostat

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil per le regioni italiane, anno 2019



Fonte: Eurostat

L'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni che trainano la spesa in ricerca e sviluppo italiana e continua a collocarsi al secondo posto nella graduatoria regionale per spesa complessiva in percentuale del Pil, dopo il Piemonte e prima del Lazio.

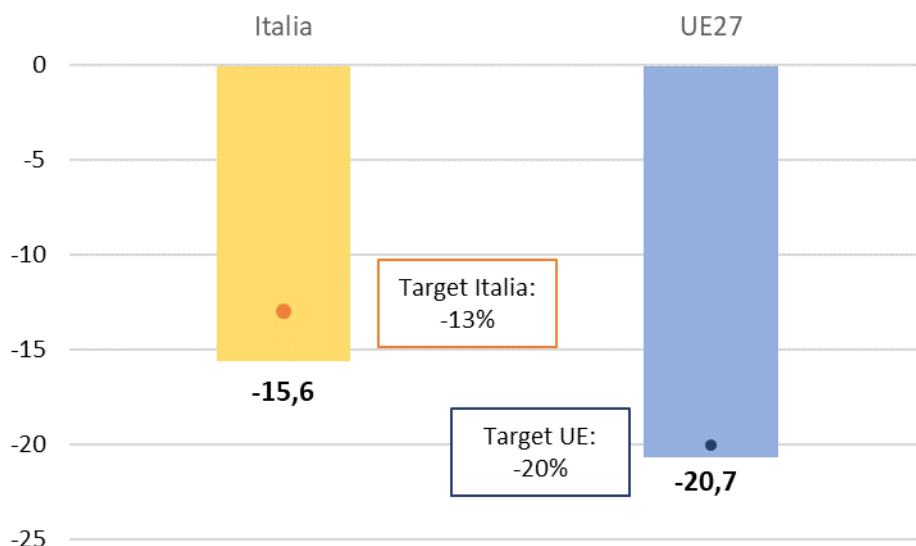
3. dovranno essere raggiunti i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia

Il Piano 20/20/20 è l'insieme delle misure pensate dalla Comunità Europea in attuazione del protocollo di Kyoto, che è un accordo internazionale volontario, sottoscritto per contrastare il riscaldamento climatico. Il Piano 20/20/20 contenuto nella direttiva 2009/20/CE è entrato in vigore nel giugno del 2009 e prevede la riduzione delle emissioni di gas serra del 20 per cento, il raggiungimento della quota del 20 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili e un risparmio energetico del 20 per cento, il tutto entro il 2020.

- **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 % rispetto ai livelli del 1990;**

Per l'Unione Europea l'obiettivo da raggiungere al 2020 è una riduzione delle emissioni del 20 per cento, per l'Italia è una riduzione pari al 13 per cento. L'Italia ha conseguito l'obiettivo nel 2014 e registra, nel 2018, un calo delle emissioni di gas a effetto serra del 15,6 per cento rispetto ai valori del 1990. Anche l'Unione Europea ha già raggiunto l'obiettivo e presenta una riduzione del 20,7 per cento.

Emissioni di gas serra: variazioni % emissioni rispetto al 1990, anno 2018

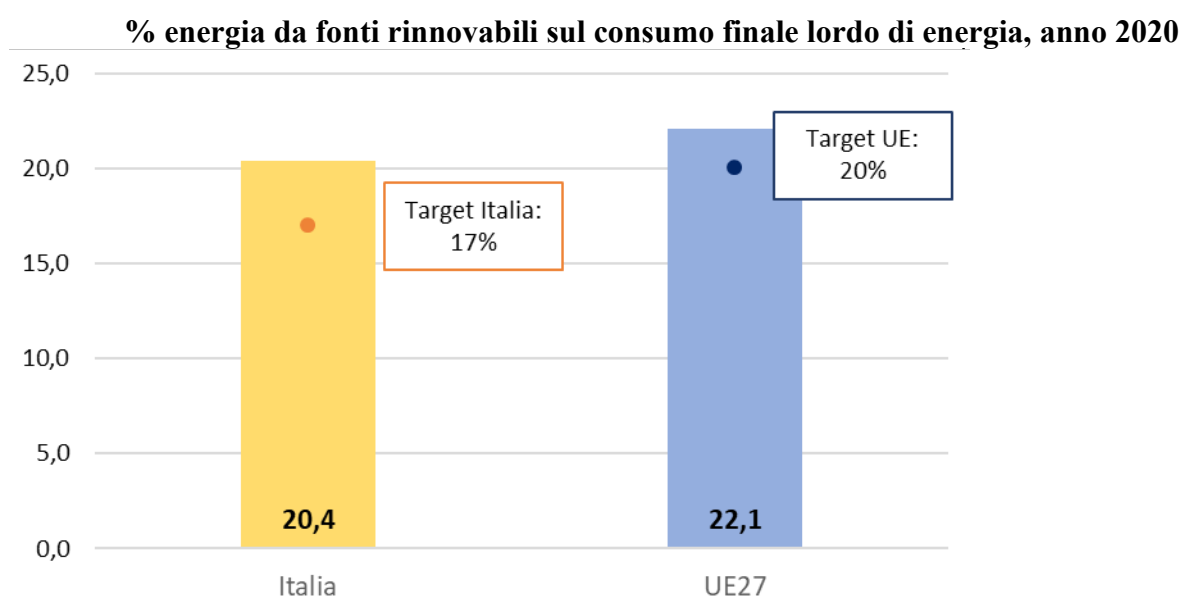


Fonte: Eurostat

- **incremento sino al 20% della quota delle fonti di energia rinnovabili nel nostro consumo finale di energia;**

Nell'ambito della strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile, lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresenta un obiettivo prioritario per tutti gli Stati membri.

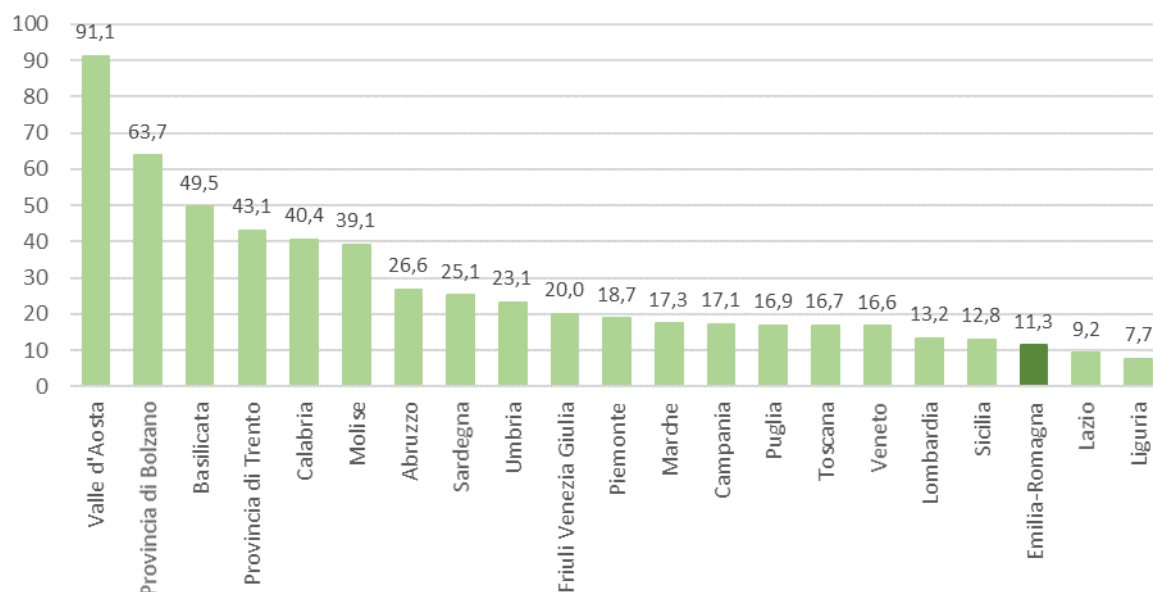
Nel 2020, l'Italia ha coperto oltre un quinto dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili, un valore che supera di oltre tre punti l'obiettivo nazionale, già conseguito nel 2014, e raggiunge anche il target europeo fissato al 20 per cento. Questa decisa crescita del peso delle fonti rinnovabili (+2,2 punti percentuali rispetto al 2019) è strettamente legata alle misure adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria, che, a fronte di una sostanziale stabilità dei consumi di energia da FER, hanno determinato una forte diminuzione dei consumi energetici totali, in particolare nel settore dei trasporti e in specifici comparti caratterizzati da bassa incidenza delle fonti rinnovabili (quali il trasporto aereo). Anche l'Unione Europea, con un peso delle fonti rinnovabili pari al 22,1 per cento, supera nettamente il traguardo individuato dalla strategia.



Fonte: Eurostat

Ai fini del calcolo del conseguimento dell'obiettivo nazionale di consumo di energia da fonti rinnovabili, la direttiva distingue tre settori: elettricità, riscaldamento e raffreddamento, trasporti. Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo economico (cosiddetto *burden sharing*) ha fissato il contributo delle regioni e delle province autonome italiane al raggiungimento dell'obiettivo nazionale relativo all'apporto delle energie rinnovabili, attribuendo a ciascuna di esse specifici target regionali di impiego di fonti rinnovabili. Diversamente dall'obiettivo nazionale, tuttavia, per il calcolo degli indicatori regionali non si considerano i consumi di energia nel settore dei trasporti, in genere dipendenti da politiche stabilite a livello centrale.

**% energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (escluso il settore trasporti)
per le regioni italiane, anno 2019**



Fonte: GSE-Gestore Servizi Energetici

Nel 2019, la Valle d'Aosta continua ad evidenziare l'incidenza più elevata di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, pari al 91 per cento, seguita dalla Provincia di Bolzano, mentre Lazio e Liguria registrano i livelli più contenuti. L'Emilia-Romagna, con una percentuale dell'11,3 per cento, si conferma al terz'ultimo posto. In coerenza con il dato nazionale del 2019, molte regioni/province autonome registrano un incremento della quota di consumi coperti da fonti rinnovabili, rispetto all'anno precedente. La gran parte delle regioni, ad eccezione di Liguria, Lazio e Sicilia, ha superato anche gli obiettivi fissati dal decreto burden sharing per il 2020. L'Emilia-Romagna nel 2019, con 1.429 ktep pari al 7 per cento del totale nazionale, è la quarta regione per contributo ai consumi di energia da fonti rinnovabili (escluso il settore trasporti), preceduta da Lombardia, Veneto e Piemonte, mentre, con 12.634 ktep pari al 10,5 per cento del totale, si colloca al secondo posto per contributo ai consumi energetici complessivi, preceduta solo dalla Lombardia, regione più popolosa del Paese e con i consumi energetici più elevati.

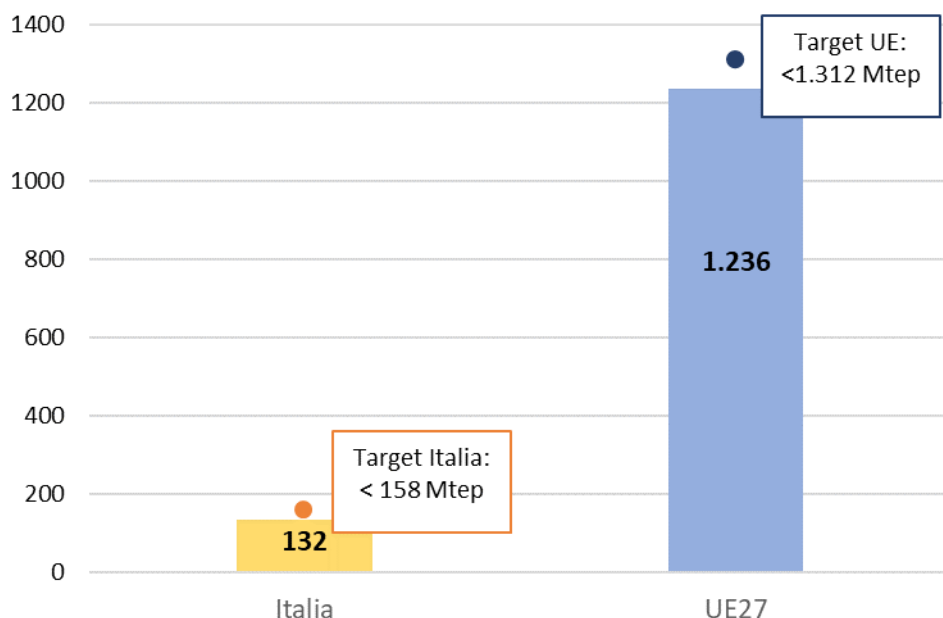
- miglioramento del 20% dell'efficienza energetica.

Il settore energetico ha un ruolo determinante nello sviluppo economico sostenibile di un paese, sia per quanto riguarda la disponibilità delle fonti sia per l'impatto sull'ambiente. L'Italia si caratterizza per la forte dipendenza dai mercati energetici esteri e per la consistente quota di energia elettrica prodotta da fonte termoelettrica. Il bilancio energetico può essere visto sotto il profilo delle fonti primarie di energia (consumo di energia primaria) oppure sotto il profilo dei consumi finali di energia.

L'energia primaria è quella che viene destinata all'utilizzo finale, alla trasformazione in altri prodotti energetici, alla produzione di energia elettrica in centrali elettriche. I consumi finali di energia sono quelli da cui non derivano ulteriori forme di energia, rappresentano l'ultima fase del ciclo energetico, nella quale l'energia viene definitivamente consumata. Il consumo di energia primaria (anche detto "consumo lordo di energia") rappresenta dunque l'energia in entrata mentre i consumi finali di energia rappresentano l'energia in uscita. Ovviamente il consumo di energia primaria è maggiore rispetto al consumo finale, poiché nella fase di passaggio, da energia primaria a energia per i consumi finali, una parte dell'energia totale viene persa. L'obiettivo UE2020 è quello

di ridurre del 20 per cento il consumo di energia primaria, per l'Unione Europea il consumo energetico non deve superare i 1.312 Mtep e per l'Italia la soglia è fissata a 158 Mtep.

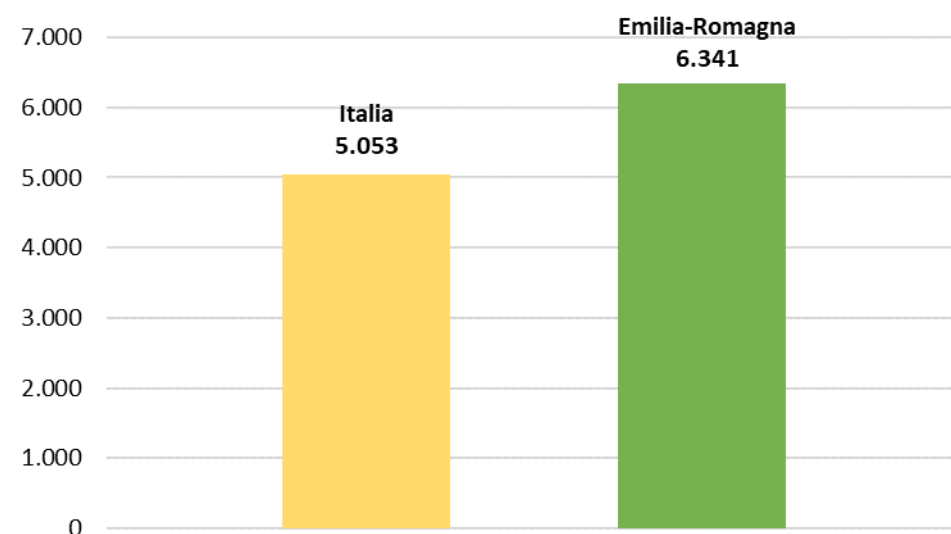
**Consumo di energia primaria in MTEP (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio),
anno 2020**



Fonte: Eurostat

Le misure di contenimento della pandemia hanno determinato nel 2020 un calo pesantissimo dei consumi energetici. L'Italia, che aveva già superato il livello di risparmio energetico richiesto, ha registrato un'ulteriore forte contrazione, la più elevata dal secondo dopoguerra. L'Europa, che nel 2019 mostrava livelli di consumi primari ancora superiori di oltre il 3 per cento al target fissato, grazie alla netta diminuzione del 2020, raggiunge l'obiettivo. È molto difficile posizionare l'Emilia-Romagna rispetto all'obiettivo suggerito dalla Comunità Europea, in quanto i dati energetici regionali disponibili non si riferiscono al consumo di energia primaria, ma solo specificamente al consumo finale di energia elettrica in kwh per abitante.

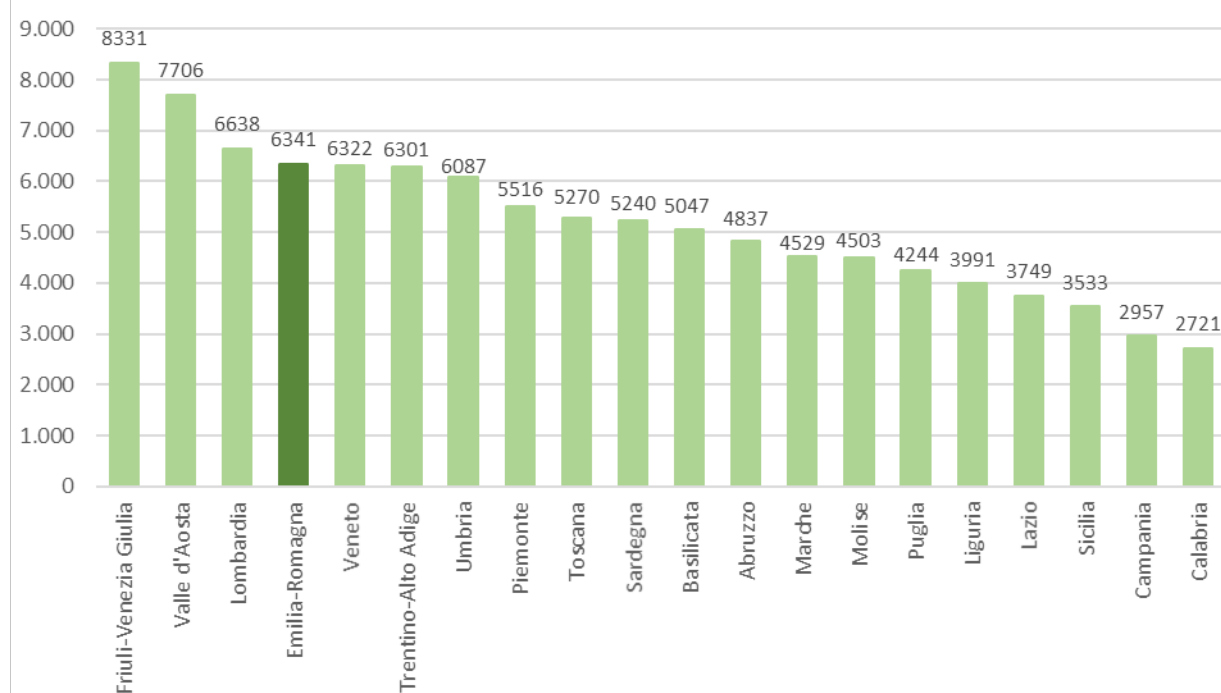
Consumi finali di energia elettrica in kwh per abitante, anno 2019



Fonte: Istat

Nel 2019 i consumi elettrici dell'Emilia-Romagna sono pari a 6.341 kWh per abitante, contro una media italiana di 5.053 Kwh. Valori di consumi elettrici unitari inferiori alla media nazionale, si registrano nelle regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, nonché in Liguria, Lazio e Marche. Consumano nettamente al di sopra della media nazionale le regioni alpine del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta, seguite da Lombardia ed Emilia-Romagna.

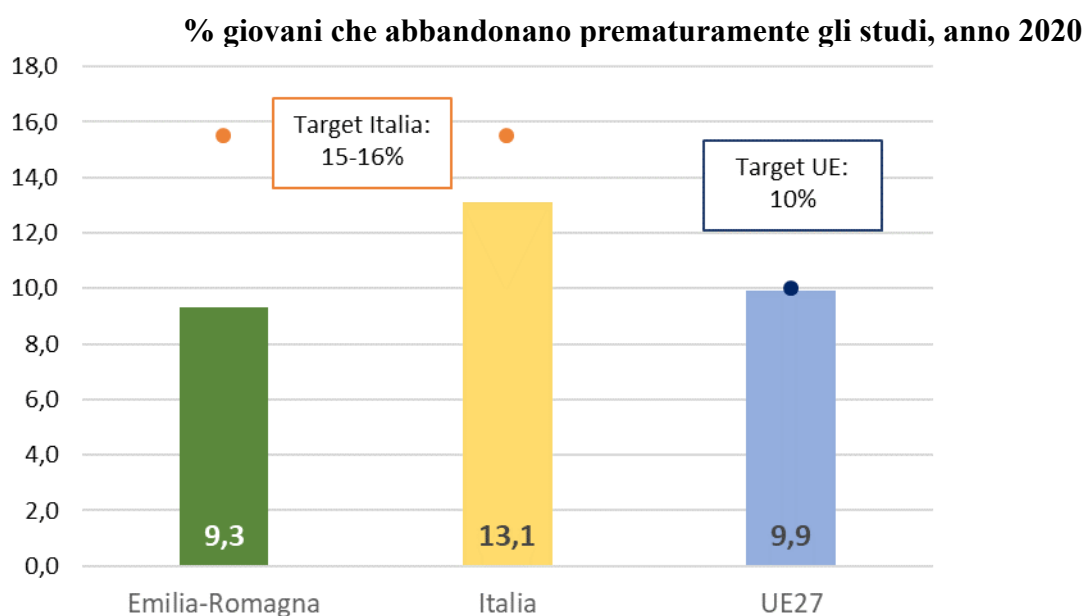
Consumi finali di energia elettrica in kwh per abitante per le regioni italiane, anno 2019



Fonte: Istat

4. Il tasso di abbandono scolastico dovrà essere inferiore al 10%

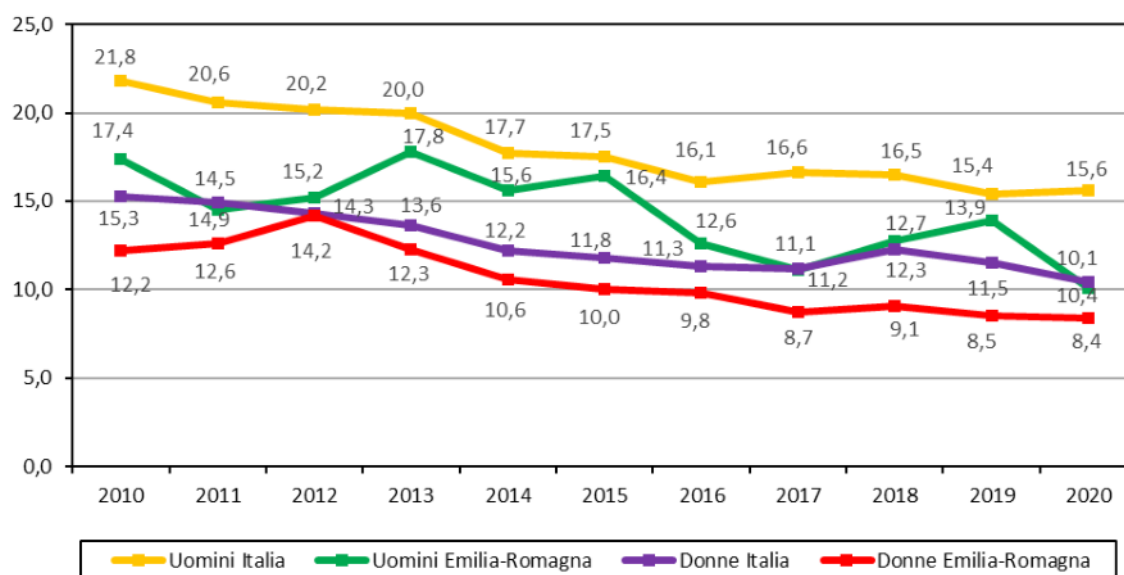
La Strategia Europa 2020 ha posto, tra gli obiettivi quantitativi da raggiungere a quella data nel campo dell'istruzione e della formazione, la riduzione al di sotto del 10% della quota di abbandoni scolastici precoci (Early School Leavers). Con Early School Leavers (ESL) si intende la percentuale di giovani (18-24enni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni. Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva. In generale, la scelta di non proseguire gli studi, spesso indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, non è assente neanche nelle regioni più prospere, dove una sostenuta domanda di lavoro può esercitare un'indubbia attrazione sui giovani, distogliendoli dal compimento del loro percorso formativo in favore di un inserimento occupazionale relativamente facile. L'Italia, già nel 2014, ha raggiunto il suo obiettivo. Nel 2020, la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi risulta in ulteriore lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (13,5 per cento) e si attesta al 13,1 per cento. Anche il valore medio dell'indicatore nell'UE27 è in leggero calo rispetto al 2019 e si colloca al 9,9 per cento, raggiungendo così l'obiettivo del 10 per cento fissato dalla strategia. L'Emilia-Romagna, che da tempo ha superato il target nazionale e aveva raggiunto nel 2017 anche quello europeo, interrompe il trend di ripresa degli abbandoni scolastici che aveva caratterizzato l'ultimo biennio e con un calo di 2 punti percentuali si porta al 9,3 per cento, raggiungendo nuovamente l'obiettivo UE.



Fonte: Eurostat

Nell'ultimo anno, il netto miglioramento del tasso di abbandono scolastico in Emilia-Romagna è da ricondurre all'inversione di tendenza del dato relativo alla componente maschile, che aveva trainato l'aumento del biennio precedente, passato dal 13,9 per cento al 10,1 per cento. Per le giovani donne l'incidenza si mantiene sostanzialmente stabile e significativamente inferiore, pari all'8,4 per cento.

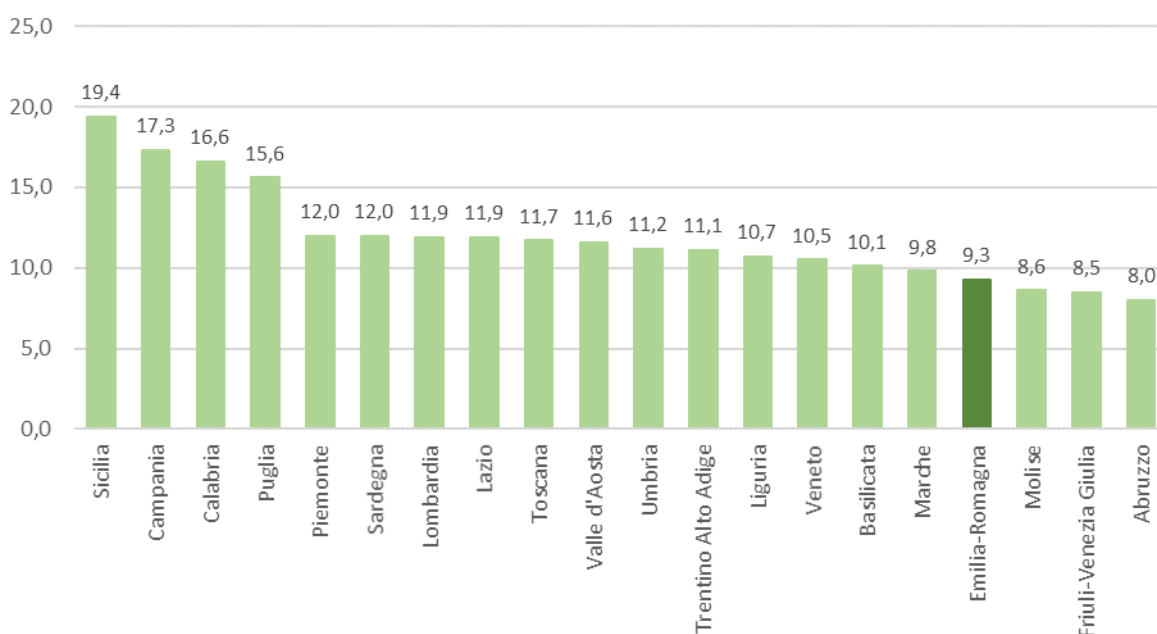
% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per genere dal 2010 al 2020



Fonte: Istat

Nel contesto italiano, nonostante i progressi registrati negli anni più recenti, in alcune regioni del mezzogiorno permane una forte criticità. Le incidenze più elevate riguardano Sicilia e Campania ma anche la Calabria presenta un valore superiore al target nazionale. Tutte le altre regioni hanno raggiunto nel 2020 valori inferiori al 16 per cento.

% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per le regioni italiane, anno 2020

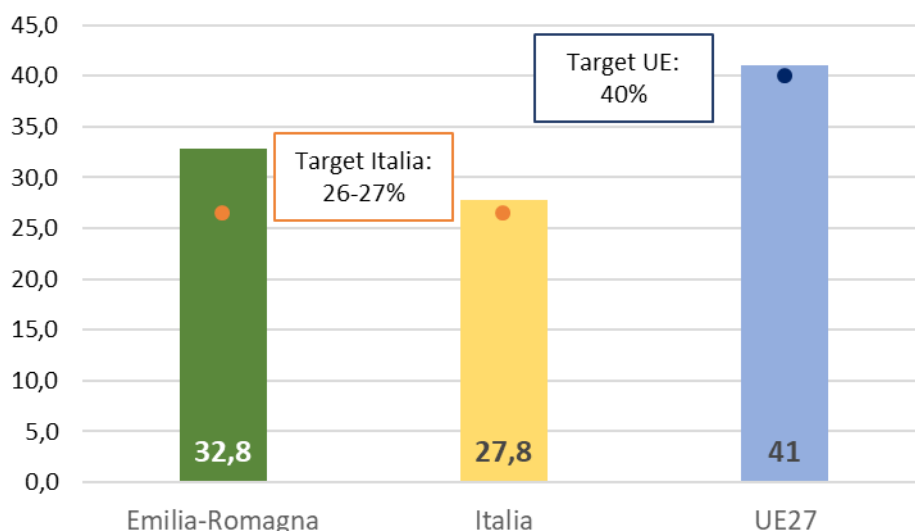


Fonte: Istat

5. almeno il 40 per cento dei giovani dovrà essere laureato

Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni è tra gli indicatori individuati dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020. Il target fissato prevede che almeno il 40 per cento dei giovani europei tra i 30 e i 34 anni consegua un titolo di studio universitario o equivalente. Tale percentuale per l'Italia scende al 26-27 per cento.

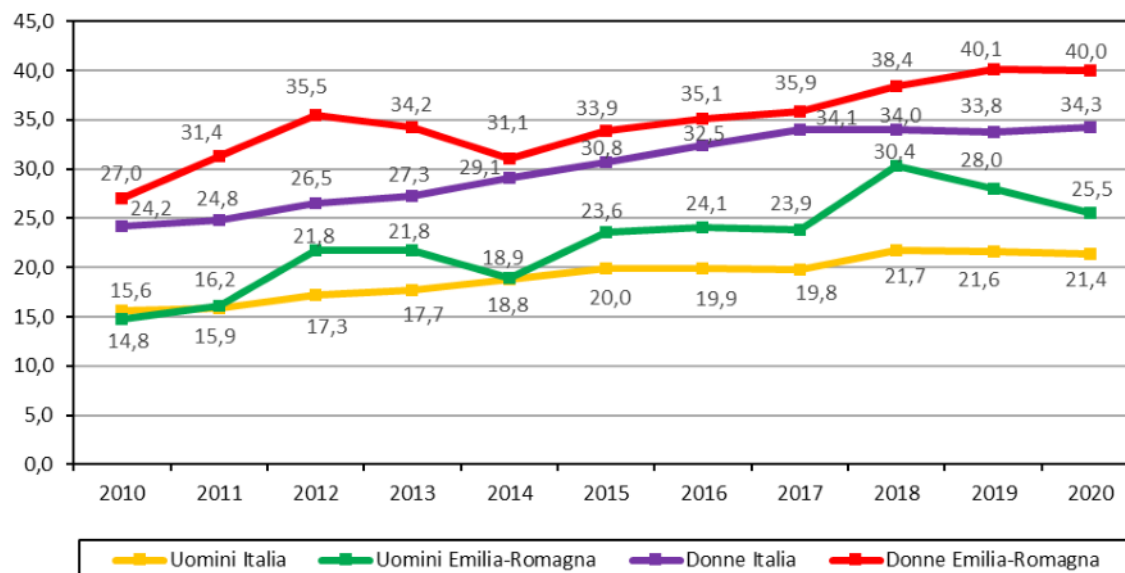
% popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, anno 2020



Fonte: Eurostat

L'Italia ha raggiunto il target nazionale nel 2016 e, nel 2020, con un lieve incremento rispetto all'anno precedente, si attesta ad una quota di giovani 30-34enni laureati pari al 27,8 per cento. Nell'UE27 il valore medio dell'indicatore, che ha superato l'obiettivo richiesto nel 2019, registra un ulteriore aumento, collocandosi al 41 per cento. L'Emilia-Romagna ha da tempo superato il target nazionale e, dopo l'incremento particolarmente sostenuto del 2018, registra una diminuzione, che porta al 32,8 per cento l'incidenza di giovani laureati, comunque 5 punti percentuali al di sopra del valore medio italiano. L'andamento dell'ultimo anno si accompagna ad un aumento dell'ampio divario di genere, la flessione è infatti da attribuire interamente ai giovani laureati uomini, che diminuiscono nella nostra regione di 2,5 punti percentuali rispetto al 2019, a fronte di una sostanziale stabilità delle giovani donne che invece raggiungono l'obiettivo europeo del 40 per cento.

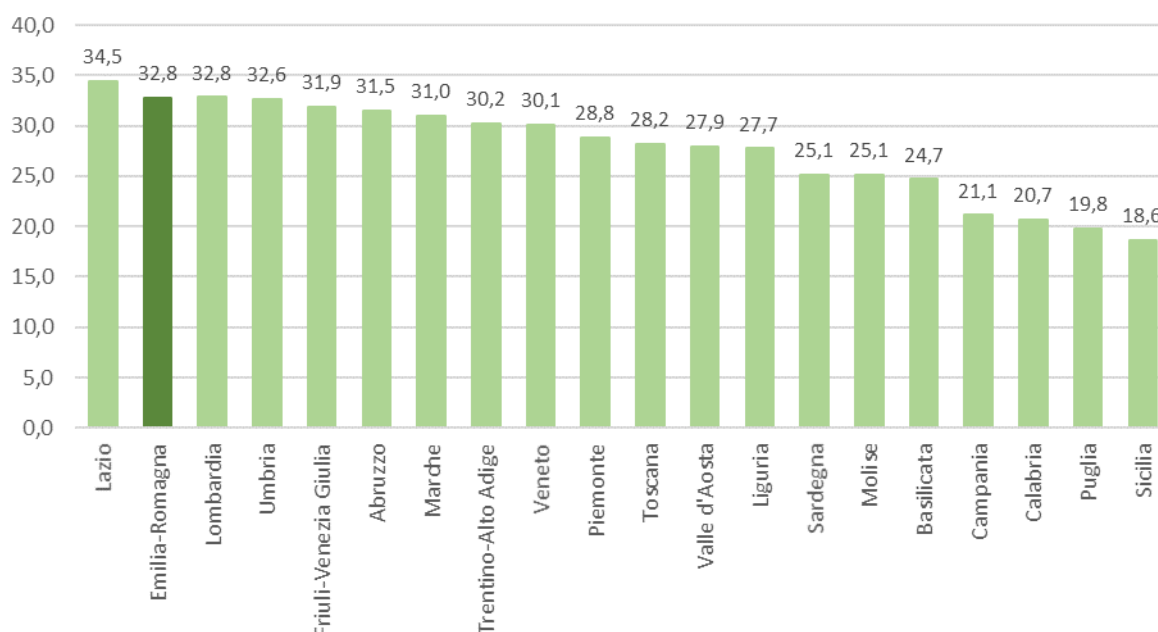
% pop. in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso dal 2010 al 2020



Fonte: Istat

Nella graduatoria regionale, l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto insieme alla Lombardia, preceduta dal Lazio, mentre Puglia e Sicilia presentano la quota più bassa di laureati nella fascia di età 30-34 anni. Sono 13 le regioni che hanno superato l'obiettivo nazionale.

% pop. 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per le regioni italiane, anno 2020



Fonte: Istat

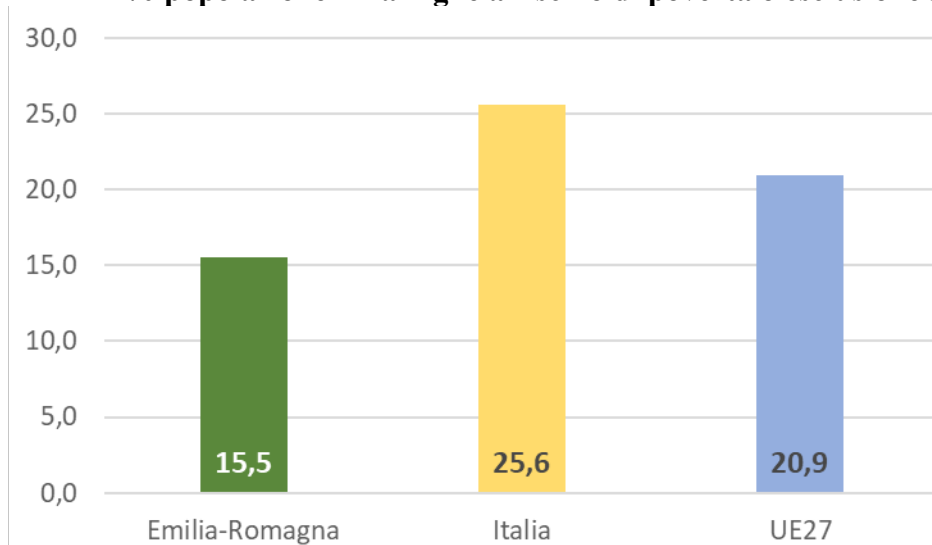
6. 20 milioni di persone in meno dovranno essere a rischio di povertà o esclusione sociale

Il rischio di povertà o esclusione sociale, indicatore adottato da Europa 2020 così come costruito da Eurostat sulla base dell'indagine Eusilc, viene definito dalla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni:

- rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (cioè persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali);
- situazione di grave deprivazione materiale (cioè persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno, 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile);
- appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa (cioè persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale).

La riduzione prospettata dalla Comunità Europea è di 20 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale entro il 2020, a cui l'Italia dovrebbe contribuire con un calo delle persone a rischio di 2 milioni e 200 mila unità. Ancor prima dell'arrivo della pandemia, l'intera Unione Europea, a causa della crisi economica degli ultimi anni, vedeva questo target ormai troppo lontano. Nel 2020, nell'UE27 si registrano oltre 96,8 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, con una diminuzione, nel periodo 2008-2020, ben al di sotto del target previsto e pari a 6,5 milioni di unità. Non risultano ancora disponibili i dati dell'Italia relativi al 2020 ma tra il 2008 e il 2019 si è registrato un incremento di circa 306 mila unità. Per poter fare dei confronti fra Paesi o regioni, è necessario utilizzare l'indicatore percentuale della quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione. Nel 2019, il 25,6 per cento delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 20,9 per cento della media UE27 e il 15,5 per cento dell'Emilia-Romagna.

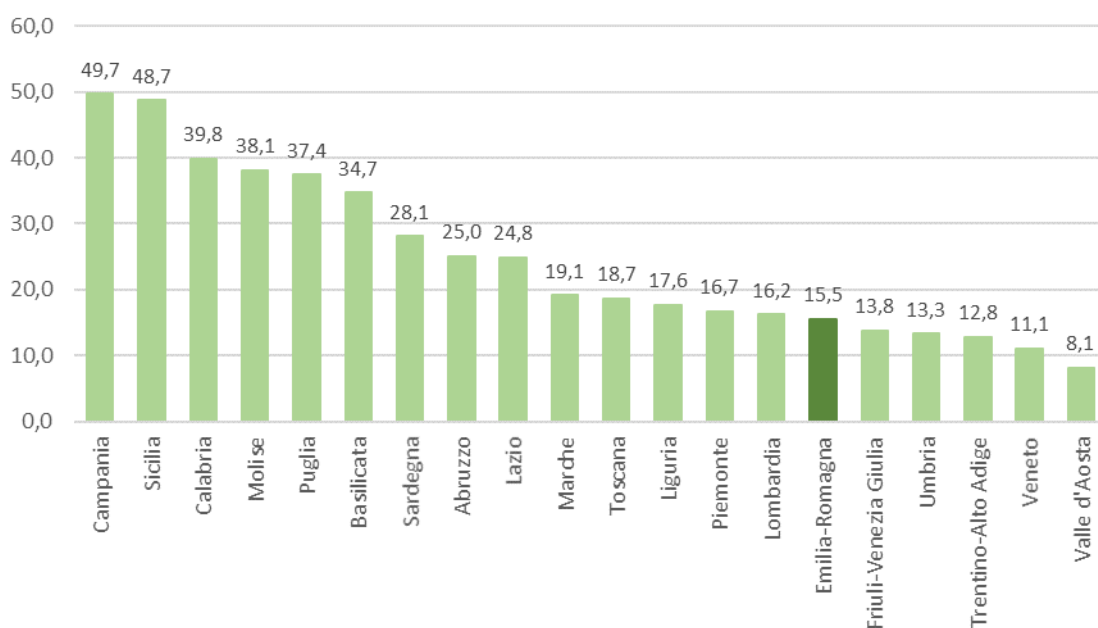
% popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, anno 2019



Fonte: Eurostat

In Italia il valore dell'indicatore è in netta diminuzione dal 2016, quando aveva raggiunto il 30 per cento. La serie temporale della stima dell'indicatore in Emilia-Romagna presenta invece un andamento più altalenante e, dopo la decisa flessione del 2018, nel 2019 registra una ripresa pur mantenendosi su livelli inferiori rispetto al biennio 2016-2017. Nel contesto italiano, il Mezzogiorno presenta le incidenze più elevate di residenti a rischio di povertà o esclusione sociale, con valori che sfiorano il 50 per cento in Campania e Sicilia. L'Emilia-Romagna si colloca tra le regioni con le percentuali più contenute, in linea con Friuli-Venezia Giulia e Lombardia. La regione che fa registrare i più bassi livelli di rischio di povertà ed esclusione sociale è la Valle d'Aosta (8,1 per cento), seguita da Veneto (11,1 per cento) e Trentino-Alto Adige (12,8 per cento).

% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale per le regioni italiane, anno 2019



Fonte: Istat

Cap. 6 - Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea

1.1 Fase ascendente

La risoluzione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 3328 relativa alla Sessione Europea 2021

L'Assemblea legislativa, nella seduta del 11 maggio 2021, ha concluso in forma solenne i lavori della Sessione europea 2021 con l'approvazione della risoluzione n. 3328, contenente gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Essa, nell'atto di indirizzo suddetto, ha ripreso le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari su alcune tematiche di rilevanza europea oggetto di approfondimento nel rapporto conoscitivo della Giunta regionale per il 2021. Alla luce del dibattito nelle commissioni, l'Assemblea ha formulato le proprie osservazioni, esprimendo l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2021: Pacchetto pronti per il 55% (n. 1); Pacchetto sull'economia circolare (n. 2); Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche (n. 3); Mobilità sostenibile e intelligente (n. 4); Il decennio digitale europeo (n. 5); Pacchetto Dati (n. 6); Lavoratori delle piattaforme digitali (n. 9); Strategia industriale per l'Europa (n. 10); Governance societaria sostenibile (n. 15); Pacchetto economia equa (n. 18); Vicinato meridionale (n. 26); Ricerca, innovazione, istruzione e gioventù (n. 28); Ricerca e sviluppo europei in campo biomedico (n. 31); Spazio europeo dei dati sanitari (n. 32); Seguito dato allo spazio europeo dell'istruzione e all'aggiornamento dell'agenda per le competenze (n. 36); Strategia dell'UE di lotta contro l'antisemitismo (n. 37); Diritti dei minori (n. 38); Prevenire e combattere forme specifiche di violenza di genere (n. 39); Lotta ai reati generati dall'odio e all'incitamento all'odio (n. 40); Pacchetto sulla trasparenza e la democrazia (n. 42); Visione a lungo termine per le zone rurali (n. 43); Strategia dell'UE sulla disabilità (n. 44). L'Assemblea ha inoltre impegnato sé stessa e la Giunta ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame, ed ha sottolineato l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Pacchetto Fit for 55%

La Regione Emilia-Romagna – assolvendo ad un impegno assunto nell'ambito della Sessione Europea 2021 – con la risoluzione n. 4235 del 10 novembre 2021 ha espresso le proprie osservazioni sul pacchetto di iniziative della Commissione europea "Pronti per il 55%", quale modalità di partecipazione in fase ascendente alla formazione della posizione italiana per quanto riguarda il suddetto atto europeo. In particolare, il pacchetto di proposte della Commissione europea "Pronti per il 55%" del 14 luglio 2021, riguarda i seguenti atti europei: Comunicazione "Pronti per il 55 %: realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica" (COM/2021/550); Proposta di regolamento che istituisce il Fondo sociale per il clima (COM/2021/568); Proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra all'interno dell'Unione (COM/2021/551); Proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni (COM/2021/552); Proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda la notifica della compensazione in relazione a una misura basata sul mercato globale per gli operatori aerei con sede nell'Unione (COM/2021/567); Proposta di regolamento sulla realizzazione di infrastrutture per i combustibili alternativi e che abroga la direttiva 2014/94/UE (COM/2021/559); Proposta di

direttiva che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio (COM/2021/557); Proposta di direttiva sull'efficienza energetica (rifusione) (COM/2021/558); Proposta di regolamento che modifica i regolamenti (UE) 2018/841 nel settore dell'uso del suolo, della silvicoltura e dell'agricoltura - il cosiddetto regolamento LULUCF - e (UE) 2018/1999 per quanto riguarda il miglioramento del monitoraggio, della comunicazione, del monitoraggio dei progressi e del riesame (COM/2021/554).

Progetto RegHub

Il progetto pilota RegHub nasce nel 2019 su impulso della “Task force per la sussidiarietà e la proporzionalità” per coinvolgere attivamente Regioni ed Enti locali nel processo di revisione delle politiche dell’Ue di interesse regionale e per promuovere una “sussidiarietà attiva”. Promossa dal Comitato delle Regioni, l’iniziativa ha previsto la creazione di un network di autorità regionali e locali europei e dei relativi stakeholders territoriali, per raccogliere e incanalare sistematicamente le esperienze di questi hub nell’attuazione della legislazione europea. La Rete coinvolge ad oggi 46 regioni ed enti locali, tra cui la Regione Emilia-Romagna, tra i primi membri coinvolti fin dalla fase sperimentale. Con la nuova piattaforma della Commissione "Fit for future", il ruolo del Comitato delle Regioni e il contributo della rete RegHub alla Better Regulation Europea sono stati ulteriormente rafforzati. La nuova fase del progetto RegHub 2.0 è stata avviata nel marzo 2021. Per ognuno dei provvedimenti normativi europei selezionati dal Comitato europeo delle regioni per la consultazione, è stato inviato agli hub regionali un questionario, che questi ultimi hanno elaborato e completato dopo aver contattato e consultato i portatori d’interesse pubblici e privati coinvolti, per attinenza tematica, allo stesso. Il valore aggiunto apportato da tale consultazione è, soprattutto, la creazione di una rete formata da vari attori a livello regionale e locale (autorità pubbliche, ONG, associazioni di imprese e altri soggetti), portatori degli interessi e dei bisogni del livello regionale e locale verso il livello europeo, per quel che concerne l’attuazione della legislazione dell’UE. Nel 2021 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato ai seguenti questionari RegHub:

- Questionario Reghub infrastrutture I;
- Questionario Reghub infrastrutture II;
- Questionario sulla direttiva Inspire;
- Questionario RegHub sull'attuazione dell'e-procurement a livello locale e Regionale.

Il tema si collega strettamente all’implementazione della rete europea regionale, organo di consultazione, composta dai soggetti partecipanti al Patto per il lavoro ed il clima, strumento attraverso il quale la regione ha scelto di istituzionalizzare la consultazione degli stakeholder sul processo di elaborazione ed implementazione delle politiche regionali afferenti alla Sessione europea. In concomitanza con la stesura del presente Rapporto Conoscitivo si sta approntando la prima consultazione informatica della rete europea regionale, attraverso la piattaforma di e-democracy PartecipAzione. Per la prima volta, infatti, l’Assemblea legislativa avvia una consultazione pubblica su un’iniziativa della Commissione europea chiedendo ai firmatari del Patto, alle Unioni dei comuni e alle associazioni e le organizzazioni di volontariato del territorio di esprimersi su un importante atto europeo, il Data Act, (proposta di regolamento sull’accesso e sull’uso equo dei dati, che guiderà la trasformazione digitale nel prossimo decennio).

1.2 Fase discendente

Legge regionale europea 2021

La legge regionale 20 maggio 2021, n. 4 (Legge europea per il 2021), in coerenza con i principi dell'ordinamento europeo e con la [legge regionale 28 luglio 2008, n. 16](#) (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli [articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale](#)) ha provveduto ad adeguare la normativa regionale a quella europea in particolare:

- a) disposizioni attuative della Direttiva UE/2018/844 del 30 maggio 2018 di modifica della direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, come recepita dal [decreto legislativo 10 giugno 2020, n. 48](#) (Attuazione della direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica), mediante l'adeguamento della [legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26](#) (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia);
- b) disposizioni di modifica della [legge regionale 16 dicembre 2020, n. 9](#) (Disciplina delle assegnazioni delle concessioni di derivazioni idroelettriche con potenza nominale superiore a 3000 kW e determinazione di canoni) per la migliore attuazione della normativa europea sul mercato interno dell'energia elettrica, recepita a livello nazionale dal [decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79](#) (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica) e di principi generali dell'ordinamento dell'Unione europea;
- c) norme in materia di gestione dei Siti della Rete natura 2000;
- d) modifiche alla [legge regionale 10 febbraio 2006, n. 1](#) (Norme per la tutela sanitaria della popolazione dai rischi derivanti dall'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti) in attuazione del [decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101](#) (Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordina la normativa di settore in attuazione dell' [articolo 20, comma 1, lettera a\), della legge 4 ottobre 2019, n. 117](#));
- e) norme sulla mobilità sostenibile, volte ad ampliare la platea dei beneficiari del contributo regionale per l'acquisto di un veicolo ad alimentazione ibrida di prima immatricolazione nonché a contribuire al superamento della procedura di infrazione n. 2014/2147 con una norma relativa ai contributi sugli investimenti;
- f) modifiche alla [legge regionale 27 giugno 2014, n. 6](#) (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) in attuazione della Strategia europea per la parità di genere – COM(2020)152 e del Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere - (EU Gender Action Plan – GAP III).

Legge collegata alla legge europea 2021

La legge regionale 20 maggio 2021, n. 5 (Disposizioni collegate alla legge europea 2021 – abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali) è finalizzata a semplificare il sistema normativo regionale, in attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione) e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT))" - di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea" COM (2012) 746 - mediante l'abrogazione espressa di leggi e di singole disposizioni normative regionali già implicitamente abrogate o comunque non più operanti o applicate, nonché mediante disposizioni di modifica connesse a specifiche esigenze di adeguamento normativo di leggi regionali.

Piano territoriale Emilia-Romagna

Il piano territoriale è stato redatto in coerenza con quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza “Next Generation Italia” (PNRR) e dall’art. 9 del D.L n. 80/2021. Tiene conto del D.L n. 77/2021, che disciplina la governance delle attività per l’attuazione del PNRR, e quindi il riferimento al fatto che i tipi di procedimenti cui destinare il lavoro delle task force vadano individuati tenendo a riferimento prioritariamente gli obiettivi e gli strumenti di semplificazione contenuti nel decreto 77 in relazione alle varie materie su cui interviene. Il Piano segue poi le indicazioni contenute nel Patto per il Lavoro e per il Clima, sottoscritto dalla Regione insieme a enti locali, sindacati, imprese, scuola, atenei, associazioni ambientaliste, Terzo settore e volontariato, professioni, Camere di commercio e banche per il rilancio e lo sviluppo dell’Emilia-Romagna, il quale riconosce nella semplificazione quel fattore strategico per realizzare quel cambio di passo nel rapporto tra PA, cittadini e imprese per rimettere in moto l’economia e la società. Al fine di dare concreta attuazione alle azioni di riforma in materia di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative propedeutiche all’implementazione dei progetti previsti nel PNRR la Regione Emilia-Romagna, con il Piano territoriale, intende realizzare un percorso di collaborazione interistituzionale e di consultazione con tutti i rappresentanti locali patendo dai tavoli negoziali già esistenti. Il piano territoriale, nella definizione dei fabbisogni, segue le sei missioni del PNRR: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione; Salute.

Si concentra in primis sul nucleo degli investimenti già finanziati a valere sul PNRR e sul Piano complementare. Un aspetto qualificante nella pianificazione dei fabbisogni è la sinergia tra la programmazione dei Fondi europei per la Coesione 2021-27, i fondi per lo sviluppo rurale per il biennio transitorio e per il 2023-27 e gli investimenti previsti dal PNRR, per massimizzare l’impatto degli investimenti a livello territoriale, assicurare l’integrazione dei fondi ed il loro contributo congiunto al raggiungimento degli obiettivi strategici regionali declinati nel Patto per il lavoro e il clima, nella strategia regionale di sviluppo sostenibile e nel Documento strategico regionale 2021- 27. Pertanto, il Piano territoriale punta ad assicurare non solo un rafforzamento amministrativo a livello territoriale attraverso task force multidisciplinari che affiancheranno gli enti locali, per velocizzare gli investimenti a valere sul PNRR, ma mira anche a potenziare la capacità dell’intero sistema territoriale di pianificare e attuare in modo sinergico gli interventi, attraverso l’attivazione di un sistema di monitoraggio unitario dello stato di avanzamento fisico e finanziario.

Il Piano della Regione Emilia-Romagna si propone in definitiva di:

1. Accrescere le competenze e le capacità organizzative dell’amministrazione regionale e di quelle locali;
2. Promuovere la trasformazione digitale, e non solo la mera digitalizzazione dell’esistente, quale fattore trasversale dell’intera filiera degli Enti Territoriali per meglio realizzare tutti i processi e le attività di gestione delle singole amministrazioni;
3. Massimizzare l’impatto degli investimenti, creando il presupposto per attrarne di nuovi, pubblici e privati, sul territorio regionale attraverso la programmazione strategica unitaria e l’attrazione degli investimenti stessi.

II) PARTE SPECIALE

La parte speciale del presente Rapporto è stata redatta sulla base della nuova articolazione delle Direzioni Generali quale risultante dal processo di riorganizzazione e si struttura secondo il seguente schema:

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Cap. 1 - AGENDA DIGITALE.

1.1 Agenda Digitale

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Cap. 1 – AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO

1.1 Le attività di semplificazione normativa e l'applicazione degli strumenti di better regulation

Cap. 2 – SERVIZIO COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, COOPERAZIONE, VALUTAZIONE

2.1 La programmazione regionale unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-27.

2.2 I Fondi strutturali per gli obiettivi della crescita e occupazione.

2.3 La Cooperazione Territoriale Europea.

2.4 La Cooperazione internazionale.

2.5 I Fondi a Gestione Diretta da parte della Commissione Europea.

2.6 Il programma per la promozione della cittadinanza europea.

2.7 Le politiche regionali per la promozione di una cultura di pace

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap. 1 – GOVERNO DEL TERRITORIO

1.1 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea

1.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2022

Cap. 2 – PIANIFICAZIONE MOBILITÀ E TRASPORTI

2.1 Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 3328 del 2021

2.2 Revisione del regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)

2.3 Analisi del programma di lavoro della Commissione Europea 2022

Cap 3 – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

3.1 Strategie e politiche generali dell'Unione Europea in materia ambientale

3.2 Analisi del programma di lavoro della Commissione Europea 2022

3.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea e procedure di infrazione

3.4 Aggiornamenti rispetto alla risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 3328 del 2021

SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

Cap. 1 – AGRICOLTURA

1.1 Politica Agricola Comune: premesse e programmazione 2023-2027

1.2 Il Regolamento di transizione e le modifiche del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

1.3 Attuazione e risultati del PSR 2014-2020

1.4 Settore “Qualità delle produzioni”

1.5 Settore “Ortofrutta”

1.6 Settore “Vitivinicolo”

1.7 Attuazione de minimis – Regolamento (UE) n. 1408/2013

Cap. 2 – PESCA

2.1 Premessa

2.2 Attivazione del FEAMPA - Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'agricoltura 2021–2027

2.3 Attuazione del FEAMP - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014–2020

2.4 Riflessi del conflitto Ucraina-Russia

2.4 Sintesi finale

SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Cap. 1 – ENERGIA

1.1 Orientamenti e priorità politiche

1.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2022

1.3 Partecipazione della Regione alla formazione e attuazione dell'ordinamento dell'Unione europea in ambito energetico

1.4 Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020

1.5 Attività Istituzionali

Cap. 2 – ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

2.1 Orientamenti e priorità politiche

2.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2022

2.3 Stato di adeguamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea

2.4 Stato di avanzamento dei programmi operativi regionali

2.5 Riflessi del conflitto Ucraina-Russia

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

Cap. 1 - POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE SOCIALE TERZO SETTORE

1.1 Premessa

1.2 Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere

1.3 Contrasto alle ostilità anti-LGBTIQ

1.4 Tutela infanzia e adolescenza

1.5 Interventi a favore dell'adolescenza

Cap. 2 – SANITA'

2.1 Premessa

2.2 Gli screening oncologici

2.3 Protezione dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione all'amianto durante il lavoro

CONCLUSIONI

Tabella delle iniziative del Programma di Lavoro della Commissione europea per il 2020 di interesse delle strutture della Giunta per la partecipazione alla fase ascendente

SEZ. I - GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Anche con il coinvolgimento della DIREZIONE GENERALE RISORSE EUROPA INNOVAZIONE ISTITUZIONI (Servizio ICT)

Cap. 1 – AGENDA DIGITALE

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2004 di uno strumento normativo dedicato, che ha guidato negli anni la politica regionale e la pianificazione e attuazione degli interventi: la legge regionale n. 11 del 2004 “Sviluppo della società dell’informazione”. Nel 2021, con Deliberazione Assembleare progr. n. 38 del 23 febbraio 2021 è stata approvata l’“ADER - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune”, le Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government ai sensi dell'art. 6 della legge regionale summenzionata.

Tra le proposte del Programma della Commissione per il 2022, “Competenze digitali nell'istruzione” (proposta n. 10) prevede la definizione della Raccomandazione sul miglioramento dell'offerta di competenze digitali nell'istruzione e nella formazione e della Raccomandazione sui fattori che favoriscono il successo dell'istruzione digitale; inoltre, sempre nel programma di lavoro per il 2022, la Commissione riconosce che: affinché i cittadini europei possano beneficiare appieno della tecnologia digitale, è fondamentale fornire competenze e un'istruzione digitali solide. In relazione a questa, la Data Valley Bene Comune, individua quelle che sono le principali “sfide” di cambiamento per il territorio nel suo complesso; tra queste la sfida “Competenze digitali: la nuova infrastruttura per lo sviluppo socio-economico”, con obiettivo, tra l’altro, di diffondere la responsabilità e la consapevolezza digitale in tutta la popolazione, con un focus particolare sul gap di genere e il coinvolgimento del settore pubblico e privato, dalla scuola alle fondazioni passando per gli enti di formazione. Tra le iniziative REFIT, allegate al Programma della Commissione per il 2022, la Proposta di strategia di interoperabilità per i governi dell'UE (iniziativa REFIT n. 12) il cui obiettivo è stabilire una governance comune in materia di interoperabilità a livello dell'UE per garantire un coordinamento transfrontaliero, sostenere l'innovazione nel settore pubblico e definire specifiche minime comuni per conseguire flussi e servizi di dati sicuri e senza frontiere nel settore pubblico, è di interesse in quanto Regione Emilia-Romagna è leader del progetto DT4Regions che vede coinvolti altri 13 partner europei, tra cui importanti Amministrazioni territoriali, ed è finalizzato alla creazione di una piattaforma che faciliti l'adozione e l'uso di strumenti e modelli basati sull’interscambio di dati, l’utilizzo dell’Intelligenza Artificiale e l’analisi di Big Data per migliorare la qualità dei servizi erogati agli utenti da parte delle pubbliche amministrazioni regionali e locali europee partner del progetto. Sempre tra le iniziative REFIT, la Revisione degli orientamenti in materia di aiuti di Stato per le reti a banda larga (iniziativa REFIT n. 13) che ha come obiettivo la revisione delle norme in materia di aiuti di Stato applicabili al settore della banda larga per adattarle agli sviluppi tecnologici e socioeconomici e per tenere conto dei nuovi obiettivi dell'UE in materia di connettività e di altri sviluppi politici recenti, è di interesse in relazione alla sfida della Data Valley Bene Comune “Più reti e più rete per una Emilia-Romagna iperconnessa”, che punta, tra le altre cose, al completamento dei lavori di infrastrutturazione in banda ultralarga delle scuole, dei municipi, degli spazi per i giovani e degli insediamenti produttivi, in particolare su montagne, campagne e periferie.

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

1.1 Le attività di semplificazione normativa e l'applicazione degli strumenti di better regulation. In coerenza con le indicazioni contenute nelle comunicazioni della Commissione europea, dalla COM 275 (2002) “Legiferare meglio”, alla COM (2014) 192 “Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive”, alla [COM\(2015\)215](#) "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE", all'[Accordo interistituzionale](#) "Legiferare meglio" da parte di Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione europea, firmato il 13 aprile 2016, fino alla COM 651 (2017) “Completare il programma “Legiferare meglio” : soluzioni migliori per conseguire risultati migliori”, anche nel corso del 2020 sono proseguite le iniziative finalizzate sia alla semplificazione e razionalizzazione del patrimonio normativo regionale attraverso una significativa riduzione delle normative regionali sia all'applicazione delle metodologie di analisi e di valutazione finalizzate a rendere la normativa più chiara ed efficace.

Tali attività sono state realizzate prima tramite il Gruppo di Lavoro interdirezionale per l'attuazione della Terza Linea, istituito con determinazione n. 7970 del 4.07.2013, e poi tramite il Gruppo tecnico per l'attuazione della semplificazione normativa, costituito con determinazione n. 2908 del 28/02/2017, che in continuità con il primo ne ha proseguito l'attività. La Terza Linea di azione per la Semplificazione dedicata a “Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione nell'esperienza della Regione – AIR, VIR e ATN” era una delle sei Linee individuate nella Prima Sessione di semplificazione del novembre 2012 (sessione istituita con la legge regionale n. 18), con la quale la Regione Emilia-Romagna ha previsto ed in parte attuato una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese. Con la creazione di tale gruppo si sono potute avviare una serie di azioni finalizzate ad ottenere un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa regionale. Nel 2013 è stato elaborato Documento programmatico in cui sono stati illustrati il contesto europeo, statale e regionale in cui si sono sviluppati i temi e gli strumenti della qualità della regolazione e in cui sono state formulate indicazioni metodologiche e proposte operative al fine di incrementare e rendere più efficace l'utilizzo degli stessi nell'ordinamento regionale, anche in relazione al cd. “ciclo della normazione” (programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e riprogrammazione). Tale Documento rappresenta il fondamento teorico-programmatico delle politiche di semplificazione normativa della Regione Emilia-Romagna e contiene le Linee-guida per orientare le scelte e le attività regionali nel senso di un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa, anche attraverso l'attività coordinata di tutte le strutture regionali presenti nel gruppo.

Le azioni poste in essere hanno riguardato e riguardano sia il versante della semplificazione normativa sia quello dello sviluppo e sistematica applicazione delle metodiche per migliorare la qualità della propria regolamentazione.

La riduzione e la revisione periodica dello stock normativo rappresentano una delle modalità con cui si attua **la cd semplificazione normativa** che, come noto, è perseguibile tramite operazioni periodiche di manutenzione e interventi di abrogazione, di delegificazione, di riordino o di accorpamento delle disposizioni in Testi Unici.

A partire dal 2013 il gruppo si è dedicato alle attività finalizzate alla semplificazione dello stock normativo regionale attraverso una periodica ricognizione e valutazione dell'intero patrimonio normativo regionale, al fine di individuare, per ogni materia, le leggi superate o implicitamente abrogate e, tra quelle vigenti, quelle da mantenere e quelle da abrogare. La consapevolezza della necessità di uno snellimento del corpus normativo ha portato all'approvazione a partire dal 2013 di leggi annuali di semplificazione normativa, con cui vengono ogni anno abrogate decine di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali.

Dunque, la legge c.d. REFIT è finalizzata a semplificare il sistema normativo regionale, in attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione) e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT))", di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea" COM (2012) 746, mediante l'abrogazione espressa di leggi e di singole disposizioni normative regionali già implicitamente abrogate o comunque non più operanti o applicate, nonché mediante disposizioni di modifica connesse a specifiche esigenze di adeguamento normativo di leggi regionali

Queste leggi di abrogazione rappresentano efficaci strumenti di riduzione quantitativa delle normative regionali ma anche la sede per operare periodiche revisioni delle stesse al fine di renderle adeguate ed efficaci. La legge regionale n.5 del 20 maggio 2021, rubricata “disposizioni collegate alla legge europea 2021 – Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali” consegue alla sessione europea svolta dall'Assemblea legislativa per il 2021 ed ha disposto l'abrogazione di 31 leggi regionali e 2 disposizioni normative. Essa rappresenta il settimo intervento di sfoltimento normativo che prosegue la rilevante opera di “pulizia” dell'ordinamento avviata nel 2013 attuata da allora con cadenza annuale; essa, come detto, costituisce l'attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge n. 18 del 2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal Programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance Programme). La legge regionale n. 5 riprende in esame l'intero patrimonio normativo regionale: seguendo un preciso ordine cronologico, la legge 10/2015 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio che dagli anni Settanta portava agli Ottanta, il collegato alla legge comunitaria 2016 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1981 e il 1990, il collegato alla legge comunitaria 2017 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1991 e il 2000; la legge attuativa della sessione europea del 2018 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio compreso tra il 2000 e 2010; la legge regionale n. 17 si concentrava prevalentemente sulle leggi

approvate dal 2011 fino al 2019, e la legge n. 5 del 2021 riprende dunque l'analisi dal 1970 fino al 1989, rivalutando l'intera base legislativa regionale.

Dal 2013 fino al 2020 la Regione Emilia – Romagna ha abrogato un totale di 33 leggi regionali, 10 regolamenti regionali, 148 disposizioni normative.

Meno utilizzato lo strumento di semplificazione rappresentato dai Testi unici: le difficoltà tecniche ed organizzative che la loro redazione comporta hanno di fatto scoraggiato l'avvio del particolare procedimento di redazione e di approvazione che lo statuto delinea, riducendo l'istituto alla definizione con tale termine di alcuni corposi testi di settore (nel corso della precedente legislatura è stato approvato il TU Legalità, LR n. 18 del 2016 con cui sono state accorpate tre leggi di settore.).

L'altro importante filone di attività ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa.

In particolare per quanto riguarda **la programmazione normativa**, a partire dal secondo semestre 2017 è stata avviata la programmazione normativa - prevista nella circolare n. 423190 del 7 giugno 2017 del Capo di Gabinetto Andrea Orlando e del Direttore Generale Francesco Frieri e, in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 468 del 2017 - finalizzata a consentire che sui singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa. Le modalità operative prevedono che il Responsabile del Servizio Affari legislativi chieda ai Direttori generali di comunicare entro una certa data al Capo di Gabinetto – che provvederà all'iscrizione all'ordine del giorno del Comitato di Direzione –, al Servizio “Riforme Istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione” e al Servizio “Affari legislativi e Aiuti di Stato”, i progetti di legge o di regolamento che si intendono presentare per l'approvazione della Giunta Regionale entro la fine dell'anno in corso; per ogni proposta di legge o di regolamento, è compilata e trasmessa una scheda di presentazione. Esaurita la ricognizione il Servizio Affari legislativi redige una tabella di ricognizione di tutte le proposte suddivise per DG e Assessorato proponente, comunicata al Capo di Gabinetto e aggiornata dopo 6 e 12 mesi.

Per quanto riguarda **gli strumenti di analisi ex ante** si ricorda che:

- a partire dal 1° marzo 2014 è obbligatoriamente allegata ai progetti di legge e di regolamento con o senza oneri a carico della Regione una scheda tecnico-finanziaria (approvata con DGR n. 199 del 2014). Tale scheda contiene l'analisi delle disposizioni finanziarie contenute nei progetti di legge e di regolamento.
- con delibera di Giunta Regionale n. 619 del 25 maggio 2015 sono stati approvati gli schemi di Analisi di Impatto della Regolazione (AIR) e di Analisi di impatto sulle Micro Piccole e Medio imprese (cd. Test MPMI). Il Test MPMI consente di misurare l'impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese; la sua adozione obbligatoria è prevista a livello europeo (COM (2008) 394 "Small Business Act"), nazionale (art. 6, comma 1, della legge n. 180 del 2011). Per quanto riguarda la scheda AIR, nel corso del 2017 è stata effettuata una prima sperimentazione attraverso la predisposizione della scheda medesima a corredo del progetto di legge in materia di viabilità ciclabile - approvato dalla Giunta regionale il 31 gennaio 2017 e divenuto poi legge regionale 5 giugno 2017, n.10

(Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità); sempre nel corso del 2017 detta metodologia di analisi era stata applicata al progetto di legge “Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza)”, divenuto poi legge nel corso del 2018 (l.r. n. 13 del 2018).

- il Servizio Affari Legislativi ha predisposto lo specifico strumento di analisi e di tecnica redazionale - la scheda di analisi tecnico-normativa (ATN) – per lo svolgimento dell’attività di istruttoria dei progetti di iniziativa della Giunta. Tale scheda è stata definita rielaborando il modello proposto per gli atti statali nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 2008, "Tempi e modalità di effettuazione dell'analisi tecnico-normativa". La scheda di ATN utilizzata per l’istruttoria normativa in realtà è molto più ricca di elementi rispetto al modello statale in quanto, oltre a contenere gli elementi minimi e tipici di un’analisi tecnico-normativa, contiene la descrizione del percorso attuativo della proposta normativa (previsione di poteri sostitutivi; incidenza sui procedimenti amministrativi pendenti e norme transitorie; eventuale previsione di atti successivi con valutazione della congruità del termine per la loro adozione; effetti abrogativi espliciti ed impliciti; eventuali effetti retroattivi), nonché la valutazione preventiva dell’impatto del progetto di legge sotto i profili istituzionale amministrativo; organizzativo; procedimentale; degli oneri informativi ed amministrativi, introdotti od eliminati, a carico di cittadini ed imprese; finanziario.

- Sulle attività in merito alle esperienze di AIR, ATN, e VIR svolte dalla Regione Emilia-Romagna viene trasmessa annualmente una Relazione in risposta alle richieste della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della predisposizione della relazione annuale al Parlamento ai sensi dell’art. 11 del D.P.R. n. 170 del 2008.

Nel 2020 la produzione legislativa ha subito una fisiologica riduzione connessa al prevalere dell’attività gestionale legata all’emergenza pandemica causata dal Covid 2019 e al passaggio dalla X alla XI legislatura. Nel corso dell’anno 2020 sono state tuttavia ridefinite le linee di azione per la semplificazione normativa da intraprendere nella nuova legislatura regionale.

Con la ricostituzione del Gruppo tecnico per l’attuazione della semplificazione normativa, con determinazione n.15464 del 10.09.2020, sono stati individuati quali suoi compiti principali la prosecuzione delle attività di carattere permanente preordinate alla predisposizione dei progetti di legge cd Refit con cadenza di regola annuale, e l’implementazione degli strumenti di qualità della regolazione con particolare riguardo all’analisi di impatto della regolamentazione secondo le indicazioni contenute nel DPCM 15 settembre 2017, n. 169 (Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione.).

Queste le azioni di semplificazione normativa assegnate al Gruppo tecnico:

- la prosecuzione dell’attività di analisi e revisione annuale della normativa volta alla predisposizione del progetto di legge Refit;
- la progressiva applicazione di una scheda AIR semplificata e standardizzata che valorizzi, in coerenza ed in risposta alle richieste avanzate dalla Corte dei Conti, l’analisi di fattibilità, cioè della sostenibilità organizzativa interna, e l’analisi dei costi organizzativi, quali condizioni dell’effettiva applicabilità delle normative;

- la progressiva implementazione della programmazione normativa finalizzata a consentire che sui singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa;

- la valorizzazione della fase delle consultazioni quale strumento che consente ai soggetti interessati di esprimere opinioni e pareri e di fornire dati e informazioni in relazione all'intervento normativo in tutte le fasi del suo processo formativo: dalla scelta delle opzioni regolative alla sua elaborazione fino alla valutazione successiva alla sua adozione, attraverso la razionalizzare le modalità di consultazione dei diversi attori economici e sociali coinvolti dalle iniziative legislative e l'estensione del momento della consultazione nelle fasi della progettazione degli atti normativi e amministrativi generali. Nella citata COM(2019) 178 del 15 aprile 2019 "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno" la Commissione europea ha considerato la consultazione dei portatori di interessi, insieme alla valutazione d'impatto e alle altre valutazioni, i tre pilastri fondamentali su cui si fonda il principio "legiferare meglio".

Le attività di Valutazione dell'efficacia delle leggi e della Valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) in generale.

Nella recente COM(2019) 178 "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno" la Commissione, nel dare atto delle 259 valutazioni effettuate entro la fine del 2018 che circa tra quarti delle valutazioni d'impatto a sostegno di revisioni legislative sono accompagnate da una valutazione, ha ribadito come la valutazione sia uno dei pilastri fondamentali del sistema per legiferare meglio: essa consente di verificare se la legislazione europea e i programmi di finanziamento raggiungono i risultati previsti e rimangono pertinenti e adeguati alle loro finalità; individua i problemi e le loro cause, che confluiscono poi in valutazioni d'impatto e infine in proposte che possono conseguire risultati migliori; fornisce inoltre gli elementi di cui abbiamo bisogno per semplificare ed eliminare i costi superflui senza compromettere gli obiettivi strategici. La normativa statale in materia tende a prevedere un collegamento sempre più stretto tra la valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e l'analisi preventiva AIR, queste due tipologie di analisi potrebbero, in prospettiva, diventare complementari, specialmente ai fini delle analisi che portano alla manutenzione o alla riforma di un testo normativo (si pensi alle tecniche del REFIT). Si tratta quindi di un collegamento che dovrebbe esserci e svilupparsi anche a livello regionale.

Tra le più rilevanti novità dell'anno 2021 in materia di analisi normativa si segnala che la l.r. n. 4/2021, con l'art. 39, introduce dopo l'articolo 42 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), un nuovo articolo 42 bis rubricato "Valutazione dell'impatto di genere ex ante".

Tale nuovo articolo prevede che la Regione *"al fine di conseguire l'applicazione del principio di eguaglianza tra donne e uomini e l'effettiva parità tra i generi in ogni ambito della società, effettua di norma e salvo motivate ragioni d'urgenza, la valutazione dell'impatto di genere ex ante per migliorare la qualità e l'efficacia delle leggi regionali"*.

Questa peculiare forma di AIR consente di valutare e identificare la situazione attuale e i prevedibili effetti sulla popolazione in base al genere conseguenti all'introduzione della proposta, coadiuvando le scelte degli organi politici e migliorando la qualità della legislazione.

Per la realizzazione di tale fine si prevede che *"La Giunta, previa intesa con l'ufficio di Presidenza*

dell'Assemblea legislativa, adotta il regolamento attuativo per l'applicabilità delle valutazioni dell'impatto di genere ex ante entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, a seguito del quale sarà individuato il Nucleo Operativo d'Impatto (NOI), necessario per rendere efficace il presente articolo”.

Proprio in questi giorni il regolamento attuativo è in fase di perfezionamento successivamente verrà istituito il Nucleo Operativo.

La valutazione dell'impatto di genere ex ante sui progetti di legge regionali si aggiunge agli strumenti del sistema paritario già previsti dalla L.R. 6/2014 e operativi da anni nella Regione Emilia-Romagna (quali il bilancio di genere), per rafforzare l'integrazione della dimensione di genere nelle politiche regionali. In questo modo si completa il quadro esistente degli strumenti di gender mainstreaming e si fa un ulteriore passo avanti per promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche, a partire dalla programmazione, per una maggiore efficacia nel contrasto alle disuguaglianze di genere.

Per quanto riguarda **la valutazione dell'impatto della regolamentazione**, essa si realizza prevalentemente attraverso la predisposizione di relazioni valutative che le strutture della Giunta redigono e trasmettono all'Assemblea Legislativa in risposta alle clausole valutative contenute nelle leggi. Le clausole valutative rappresentano il principale strumento utilizzato allo stato attuale dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere un'attività di monitoraggio dell'attuazione delle proprie leggi nonché di valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e di valutazione ex post gli effetti della normativa regionale. Si tratta di un'attività da tempo esercitata dalla Regione Emilia-Romagna, che, a partire dal 2001 ha previsto in numerose leggi regionali un articolo recante la clausola valutativa. In relazione all'attività valutativa ex post, ai sensi dell'art. 103, comma 3, del Regolamento interno, il Presidente dell'Assemblea legislativa segnala ogni sei mesi (a gennaio e a luglio di ogni anno) alla Presidenza della Giunta le leggi contenenti clausole valutative; a seguito di tale segnalazione vengono contattati i referenti dei settori preposti all'attuazione delle leggi contenenti le clausole valutative segnalate. Per ottimizzare la necessaria collaborazione tra le strutture della Giunta e dell'Assemblea nel 2011 è stato costituito il Gruppo di Lavoro misto Giunta - Assemblea sullo studio e l'applicazione delle clausole valutative, successivamente ricostituito all'inizio di ogni legislatura nel 2015 e nel 2020.

Il Gruppo è stato ricostituito con determinazione dirigenziale n. 12645 del 21/07/2020 e, nell'ottica di valorizzare ulteriormente le attività della valutazione di impatto e di efficacia della legislazione regionale, gli sono stati riconosciuti i seguenti compiti: a) monitorare i termini previsti da ciascuna clausola valutativa per la predisposizione della relazione informativa; b) definizione delle procedure per la trasmissione delle relazioni ai competenti organi assembleari; c) provvedere ad una prima valutazione tecnica della rispondenza del contenuto delle relazioni a quanto richiesto nelle clausole valutative; d) esame ed istruttoria delle clausole valutative contenute nei progetti di legge presentati dalla Giunta regionale, anche al fine di predisporre, qualora ritenuto tecnicamente necessario, proposte emendative in sede di Commissione assembleare competente; e) analisi e valutazione della tempistica prevista nelle clausole valutative, nonché di altri aspetti delle stesse in relazione ai contenuti delle leggi che le prevedono, anche al fine di proporre eventuali modifiche e aggiornamenti normativi; f) supporto tecnico per la realizzazione di eventuali missioni valutative decise dalle competenti Commissioni Assembleari, strumento previsto dall'art.50 del Regolamento dell'Assemblea. g) attività di rendicontazione relativa al sistema di valutazione delle leggi regionali in Commissione VI.

L'attività di monitoraggio delle scadenze dei termini previsti nelle clausole valutative e di supporto ai settori nell'elaborazione delle relazioni di ritorno ha consentito, nel corso della X legislatura, un considerevole incremento dell'attività valutativa sia in termini quantitativi che qualitativi, con l'approvazione di 34 clausole valutative e la trasmissione all'Assemblea Legislativa di 51 relazioni di ritorno (in riferimento a 40 clausole).

Nel 2021 l'Assemblea legislativa ha approvato due leggi che contengono una clausola valutativa: L.R. 10/2021 "Iscrizione dei senza dimora nelle liste degli assistiti delle aziende USL regionali" e L.R. 13/2021 "Interventi per la promozione e il sostegno dell'editoria del libro. Modifica delle leggi regionali 24 marzo 2000, n. 18 e 26 novembre 2020, n. 7"

Nel corso dell'anno 2020, le relazioni trasmesse all'Assemblea Legislativa sono state dieci, mentre nello scorso anno 2021 le relazioni trasmesse all'Assemblea Legislativa sono state 22, relative alle seguenti leggi regionali: L.R. n. 9/2002 (Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale); L.R. n. 12/2006 (Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico); L.R. n. 15/2007 (Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e all'alta formazione); L.R. n. 5/2011 (Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale); L.R. n. 24/2011 (Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000 e istituzione del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano); L.R. n. 14/2014 (Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna); L.R. n. 12/2014 (Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Abrogazione della legge regionale 4 febbraio 1994. N.7 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, attuazione della legge 8 novembre 1991, n.381); L.R. n.11/2014 (Disposizioni organizzative per l'erogazione di farmaci a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche nell'ambito del servizio sanitario regionale); L.R. n. 5/2015 (Diritti di cittadinanza e politiche di coesione globale tramite la valorizzazione delle relazioni tra gli emiliano-romagnoli nel mondo. Abrogazione della legge regionale 25 aprile 2006, n.3 "interventi a favore degli emiliano-romagnoli e funzionamento della consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo") sono state fatte 2 relazioni, entrambe a cura dell'Assemblea; L.R. n. 19/2014 (Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale); L.R. n. 14/2015 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari); L.R. n. 19/2016 (Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della l.r. n. 1 del 10 gennaio 2000); L.R. n. 24/2016 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito); L.R. n. 11/2017 (Sostegno all'editoria locale); L.R. n. 8/2017 (Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive); L.R. n. 23/2017 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 luglio 1999, n.14 "norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del d.lgs 31 marzo 1998, n.114" e alla legge regionale 10 dicembre 1997, n.41 2interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva. Abrogazione della l.r. 7 dicembre 1994, n.49"); L.R. n. 20/2018 (Promozione dell'innovazione del prodotto turistico e della riqualificazione urbana nel distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola); L.R. n. 15/2018 (Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n.3); L.R. n. 6/2018 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n.16 "norme sulla partecipazione della regione Emilia-Romagna alla formazione e all'attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12,12 e 25 dello Statuto regionale"); L.R. n.

30/2019 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2020-2022 “legge di stabilità regionale 2020”); L.R. n. 22/2019 (Nuove norme in materia di autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private. Abrogazione della legge regionale n.34 del 1998 e modifiche alle leggi regionali n.2 del 2003, n.29 del 2004 e n.4 del 2008).

Di queste 22, 17 sono state già discusse in commissione, mentre le restanti cinque saranno discusse nel 2022.

Cap.2 - AREA EUROPA, POLITICHE DI COESIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA

2.1 La programmazione regionale unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-27

Nel 2021 la Giunta regionale ha approvato con DGR 586/2021 il Documento Strategico Regionale (DSR) per la programmazione regionale unitaria delle politiche europee di sviluppo relative al periodo 2021-2027. Il documento è stato discusso e approvato dall'Assemblea legislativa il 30 giugno 2021 con Deliberazione n. 44.

Il Documento Strategico Regionale 2021-2027 indirizza le scelte dei programmi operativi FSE, FESR, FEASR e FSC, al fine di massimizzare il contributo dei fondi europei e nazionali al raggiungimento degli obiettivi del Programma di Mandato 2020-2025, nonché contribuire alla realizzazione del progetto di rilancio e sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna delineato dal Patto.

Il DSR adotta un approccio alla programmazione strategica che poggia sui seguenti pilastri:

1. coniugare l'esigenza di rilancio di breve periodo con le trasformazioni strutturali di lungo termine per rafforzare la competitività del sistema economico-produttivo e l'attrattività della regione;
2. orientare la programmazione dei fondi europei verso gli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima, nel quadro complessivo delle politiche regionali;
3. cooperare con i territori rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale e riducendo gli squilibri, attraverso la valorizzazione delle risorse locali nella programmazione;
4. mettere al centro le persone, in particolare giovani e donne, per affermarne il protagonismo in tutti i settori quale principale fattore di equità e innovazione della società;
5. innovare le politiche pubbliche e gli strumenti per promuovere investimenti, garantire protezione e opportunità e rafforzare la capacità istituzionale per uno sviluppo sostenibile, equo e duraturo.

Il Programma di mandato 2020-2025 della Giunta Regionale e il Patto per il Lavoro e per il Clima hanno messo al centro il valore della prossimità e la ricucitura delle distanze territoriali, assumendo l'obiettivo strategico di ridurre gli squilibri territoriali attraverso un insieme di politiche integrate a livello territoriale che impegnino congiuntamente tutte le leve regionali nell'attivazione e gestione di un'azione sinergica. La programmazione 2021-2027 farà riferimento ai quattro grandi ambiti territoriali dell'Emilia-Romagna: le aree montane, l'asta del fiume Po con la bassa pianura padana, il sistema della costa e il sistema della via Emilia.

La dimensione territoriale della coesione assume per l'Emilia-Romagna una triplice declinazione:

1. la ricomposizione degli squilibri territoriali attraverso una politica di sistema per le aree montane e interne;

2. l'utilizzo di strategie territoriali integrate alla scala sub-regionale, per coinvolgere gli attori locali nella definizione delle scelte di programmazione;
3. lo sguardo aperto alla cooperazione interregionale e agli ambiti macroregionali di appartenenza.

Accanto a politiche territoriali che sappiano ricucire i divari e garantire servizi di welfare di qualità e diffusi, la Regione intende introdurre misure specifiche rivolte al contrasto alle disuguaglianze di genere, muovendo dalle evidenze che le migliori performance economiche e sociali del nostro sistema territoriale, rispetto al resto del Paese, siano derivanti in parte consistente da una maggior partecipazione delle donne al mercato del lavoro. È quindi indispensabile declinare in questi termini ogni elemento di rigenerazione economica e sociale per assicurare il pieno coinvolgimento delle donne agli obiettivi di crescita e coesione, sostenibilità e innovazione, transizione ecologica e digitale del sistema regionale. Inoltre, non può esserci crescita equa e sostenibile senza il pieno coinvolgimento delle giovani generazioni. Più opportunità, più competenze, più servizi, maggiore coinvolgimento dei giovani nelle scelte, questa è la rotta intrapresa dall'Emilia-Romagna, come regione pienamente europea.

La programmazione unitaria dei fondi europei e nazionali 2021-2027 si inserisce nel disegno strategico del Patto per il lavoro e per il clima, offrendo un contributo rilevante al raggiungimento degli obiettivi che esso si pone.

Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi

L'Emilia-Romagna da sempre affida all'educazione, all'istruzione e alla formazione il compito di migliorare la società. Nelle fasi in cui una comunità deve affrontare nuove sfide e intraprendere processi di cambiamento, intensificare questo investimento diventa imprescindibile, a partire dai più piccoli. Il primo obiettivo strategico del Patto per il Lavoro e per il Clima prevede di investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale; per assicurare l'inclusività dei processi accompagnando tutta la comunità. Un investimento senza precedenti sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità, a cui la Programmazione unitaria dei fondi europei darà un contributo decisivo in molteplici direzioni. Tra queste, in particolare, l'ampliamento e il potenziamento dell'offerta dei servizi e l'accessibilità, anche attraverso il sostegno alle famiglie, il contrasto alle povertà educative e alla dispersione scolastica e la promozione del successo formativo; la costruzione di una filiera formativa professionale e tecnica che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati; il rafforzamento della formazione continua e permanente lungo tutto l'arco della vita; la partecipazione integrata e sinergica alle opportunità di finanziamento nazionali e internazionali della ricerca per attrarre nuove progettualità, infrastrutture, risorse e talenti.

Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica

Nella convinzione che da questa crisi l'Emilia-Romagna debba uscire con un progetto di sviluppo nuovo, improntato al rispetto del pianeta, alla preservazione delle risorse naturali e alla tutela del benessere delle persone, il secondo obiettivo strategico del Patto per il Lavoro e per il Clima, è quello della transizione ecologica, per avviare il Percorso regionale per raggiungere la neutralità

carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili al 100% entro il 2035; per coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.

Una transizione giusta, perché accompagnata da politiche volte a superare i fattori di fragilità su cui poggia la nostra capacità di creare ricchezza, di redistribuirla, di preservare e rinnovare le risorse a cui attingiamo, di generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove competenze e aggiornare le professionalità di chi lavora per tutelarne e salvaguardarne l'occupazione, evitando di generare fratture tra vincenti e perdenti del cambiamento.

A questo obiettivo la programmazione unitaria dei fondi europei intende dare un contributo in molteplici direzioni, a partire dalla riduzione dell'utilizzo delle risorse non rinnovabili e dell'impatto sulle risorse rinnovabili delle attività umane, coinvolgendo tutti gli ambiti: dal sistema produttivo alle filiere agricole e agroalimentari, dal sistema del costruito alla mobilità. La transizione ecologica globale significa anche sviluppo di nuove filiere green e opportunità di sviluppo associate, da cogliere facendo leva sulla capacità delle imprese emiliano-romagnole, supportate dall'ecosistema della ricerca e innovazione, e utilizzando anche la leva della domanda pubblica. Allo stesso tempo, si intende sostenere l'adattamento e la resilienza del territorio ai rischi naturali, alla luce del cambiamento climatico in corso, attraverso cura e manutenzione del territorio e investimenti per la prevenzione e difesa. La valorizzazione del patrimonio naturale e territoriale della regione contribuirà ad aumentare la qualità della vita dei cittadini e a promuovere il turismo lento, in particolare nelle aree rurali e montane, rendendo maggiormente attrattivi questi territori.

Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri

L'aumento delle disuguaglianze rappresenta un ostacolo allo sviluppo. I divari sociali, quelli economici e territoriali, quelli di genere e generazionali, penalizzano l'intera collettività, minandone alla radice la coesione e impedendo una crescita equilibrata e sostenibile.

Gli effetti della pandemia da Covid-19 impongono di ricucire il tessuto sociale e colmarne le fratture, rivedendo le priorità e adeguando le politiche. Terzo obiettivo strategico del Patto per il Lavoro e per il Clima è costruire un'Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri. Al raggiungimento di questo obiettivo contribuiranno i fondi europei e nazionali 2021-2027, con un'attenzione particolare a un processo di potenziamento, adeguamento e riforma della sanità e dei servizi integrati per le persone più fragili e al rafforzamento delle reti di welfare per le persone e le famiglie; con un'attenzione ai più vulnerabili e a rischio di esclusione, ma anche ai nuovi fenomeni di disagio, in particolare dei giovani; con la promozione di una occupazione di qualità, in particolare quella femminile, attraverso innovative politiche attive per il lavoro e adeguate politiche di conciliazione; con una più forte attenzione alle disparità territoriali presenti anche in Emilia-Romagna, attivando politiche di perequazione e sviluppo, da un lato, e servizi di prossimità dall'altro. In ultima analisi, è importante non solo rafforzare ma anche innovare il sistema verso un welfare di comunità e prossimità, capillarmente distribuito nei territori e aggiornato ai nuovi bisogni

Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità

Il quarto obiettivo del Patto per il Lavoro e per il Clima è quello che delinea l'Emilia-Romagna come regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità. Una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.

Per realizzare questo obiettivo l'Emilia-Romagna deve intraprendere un nuovo percorso di crescita, progettando una nuova economia per la ripartenza che coniughi le ragioni dello sviluppo con quelle

dell'ambiente, assegnando un ruolo fondamentale e imprescindibile all'impresa economica e professionale, ai giovani e alle donne, garantendo la tutela del tessuto produttivo e sociale con strategie e strumenti inediti per salvaguardare l'occupazione autonoma e dipendente, non perdere competenze produttive e imprenditoriali, ma soprattutto per generare nuove opportunità.

I fondi europei e nazionali 2021-2027 saranno utilizzati per favorire direttamente questi processi, sostenendo in particolare gli investimenti privati in tutte le filiere produttive – manifattura, agro-industria, edilizia, commercio e turismo, servizi – nel solco della transizione ecologica e digitale e dell'apertura internazionale, rafforzando e internazionalizzando le infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, a servizio delle imprese e dei territori e per l'attrazione di talenti, sviluppando l'imprenditorialità attraverso percorsi che sostengano la nascita e lo sviluppo di start-up, rafforzando i distretti del turismo in connessione con le nuove economie dei servizi, dalla sport valley alle industrie culturali e dello spettacolo come volano di nuove opportunità di occupazione.

Per raggiungere questi obiettivi sarà importante impostare strumenti pensati a misura delle micro e piccole imprese, compresi gli studi professionali, che costituiscono la parte numericamente più rilevante del sistema economico-produttivo regionale, rafforzando le infrastrutture che possono agevolare la trasformazione digitale, l'innovazione, la ricerca e la transizione green.

Con riferimento alla valutazione ed il monitoraggio della politica di coesione nella programmazione 2014-20 la Regione si è dotata di un Piano Regionale Unitario delle Valutazioni - PRUVER 2014/2020 e di un sistema di monitoraggio unitario e georeferenziato degli investimenti finanziati dai Fondi strutturali e dal Fondo Sviluppo e Coesione, SPRING. I due strumenti sono stati preziosi per l'elaborazione dei contenuti del Documento Strategico Regionale 2021-27, offrendo la possibilità di fare valutazioni sulla programmazione 2014-20 funzionali alle scelte strategiche della programmazione 2021-27 (si veda il capitolo 2, paragrafo 2.2 Dati di monitoraggio, analisi valutative e lezioni apprese: prime riflessioni sull'attuazione della programmazione 2014-2020 e gli allegati II Compendio delle valutazioni realizzate e III Politiche e approcci territoriali in Emilia-Romagna. Esperienze nel periodo 2014-20).

2.2 I Fondi strutturali per gli obiettivi della crescita e occupazione

L'esame sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea si inquadra in un contesto di attuazione, a livello regionale, di normative e politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall'Unione Europea e gestiti direttamente dalle Regioni. E' il caso della politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali FESR e FSE, la politica per lo sviluppo rurale sostenuta dal FEASR, la politica per gli interventi strutturali nel settore della pesca e dell'acquacoltura sostenuta dal FEAMP.

A seguito di un lungo negoziato il Consiglio europeo ha adottato il regolamento che stabilisce il quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2021-2027.

Il regolamento prevede un bilancio a lungo termine dell'UE di 1.074,3 miliardi di euro per l'UE-27 a prezzi 2018.

La Politica di Coesione continua ad essere finanziata dal Fondo di Coesione (che non interviene nel nostro paese), dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE+) per un totale di 330,2 miliardi di euro (a prezzi 2018); mentre il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) che nel 2014/2020 concorreva agli obiettivi strategici europei in un quadro comune definito dal regolamento 1303/2013 viene riportato nell'alveo esclusivo della disciplina della Politica agricola comune (PAC), che con 291,089 miliardi per il primo pilastro

(pagamenti diretti) e 87,441 miliardi per lo sviluppo rurale, resta la prima politica di spesa del bilancio europeo. Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) resta invece sotto l'ombrello del Regolamento sulle disposizioni comuni, gestito in maniera condivisa a livello nazionale.

Il Regolamento QFP assegna nel periodo 2021/2027 al FESR 200,4 miliardi di euro (a prezzi 2018), cui si aggiunge la quota destinata alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) pari a 7,9 miliardi di euro a prezzi 2018; al Fondo FSE+, che accorpa le risorse assegnate nel periodo 2014-2020 al FSE, a Garanzia Giovani (Iniziativa per l'Occupazione Giovanile), al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), al Programma EaSI (Employment and Social Innovation) sono destinati 88 miliardi di euro a prezzi 2018.

Accanto al bilancio pluriennale "ordinario" dell'Unione, al fine di supportare gli Stati Membri - i cui equilibri di bilancio sono fortemente deteriorati a fronte delle risorse messe in campo per fronteggiare l'emergenza innescata dalla pandemia da COVID-19 - nella doppia transizione ecologica e digitale, come tracciato dal Green Deal, è stato approvato nel 2020 un pacchetto straordinario di risorse denominato Next Generation EU.

Next Generation EU (NGEU) dispone fino ad un totale di 806,925 miliardi di euro a prezzi correnti di risorse straordinarie per il periodo 2021-2023 destinate a una ripresa rapida e ad accelerare la transizione ecologica e digitale. Tali risorse saranno raccolte sul mercato dei capitali, attraverso l'emissione di titoli di debito (di cui il 30% di green bonds) e finanzieranno principalmente due programmi:

- **Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza** (Recovery fund): dispone di 723,824 miliardi di euro (a prezzi correnti), di cui 337,969 miliardi di euro di sovvenzioni e 385,855 miliardi di euro di prestiti. Almeno il 37% di tali risorse deve sostenere la transizione verde e almeno il 20% la transizione digitale. I fondi sono programmati attraverso i Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR), che devono contribuire alla coesione economica, sociale e territoriale, alla transizione verde e digitale, alla crescita e a mitigare le conseguenze della crisi. I Piani devono, inoltre, seguire le Raccomandazioni specifiche per Paese del semestre europeo, in coerenza con i Piani nazionali di riforma (PNR), i Piani nazionali per l'energia e il clima (PNIEC) e gli Accordi di Partenariato;

- **REACT-EU**: con una dotazione di 50,62 miliardi di euro (pari al 6% di NGEU) da investire nel biennio 2021-2022, attraverso i programmi della Politica di coesione 2014-2020. Lo strumento REACT-EU promuove il superamento degli effetti della crisi generata dalla pandemia da Covid-19 e prepara una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia. Lo strumento può finanziare interventi retroattivamente a partire dal 1° febbraio 2020, attraverso nuovi Assi prioritari ad-hoc in Programmi operativi esistenti - regionali o nazionali - oppure attraverso nuovi Programmi.

Ulteriori risorse di NGEU saranno indirizzate a integrare il budget dei programmi ordinari del bilancio 2021-2027.

2.3 La Cooperazione Territoriale Europea

Le azioni di cooperazione sono sostenute dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) con 1,1 miliardi di euro, che rappresentano il 2,7% del bilancio europeo per il periodo 2014-2020, attraverso tre componenti chiave: la cooperazione transfrontaliera, la cooperazione transnazionale e la cooperazione interregionale. La cooperazione transfrontaliera sostiene lo sviluppo di attività economiche e sociali tra aree geografiche confinanti; la cooperazione transnazionale sostiene

l'innovazione tecnologica, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, la mobilità, lo sviluppo urbano sostenibile. Infine, la cooperazione interregionale riguarda due temi principali, l'innovazione e economia della conoscenza e l'ambiente e prevenzione dei rischi e interessa tutto il territorio europeo. L'obiettivo della cooperazione territoriale, nelle sue tre dimensioni, deve continuare a rimanere parte integrante della politica di coesione, per il suo evidente valore aggiunto, anche in termini di integrazione di territori e popoli.

Seppur con risorse ridotte rispetto ai contributi FESR/FSE/FEASR dedicati ai programmi regionali, la Cooperazione Territoriale Europea (CTE) ha permesso di sviluppare azioni sinergiche a favore del territorio e dell'ente già coinvolto in una programmazione nazionale e regionale. I programmi CTE sono infatti molto più flessibili rispetto ad altri strumenti e danno la possibilità di integrare attività diverse e finanziate con diversi strumenti. Consentono quindi l'opportunità di lavorare in modo integrato (individuando un'area oppure un tema e sul quale convergere gli interventi). Fondamentale caratteristica di questi programmi è quella di mettere al centro di ogni ragionamento i territori, con le loro esperienze, necessità e capacità di realizzare proposte concrete, ad uso e consumo dei cittadini ed in linea con la programmazione in corso sia a livello locale che regionale e nazionale. La CTE può contribuire a rafforzare strumenti di multilevel governance e governance partecipata alla scala urbana, facendo emergere approcci attuati dai diversi territori. In questo senso, può fungere da policy driver dello sviluppo locale per la sua capacità di elaborazione di strategie integrate a medio e lungo termine, rispondendo a bisogni differenziati: sia di focus locale, sia di apertura transnazionale. Le esperienze derivanti dai programmi CTE nei precedenti periodi di programmazione dimostrano come la CTE sia in grado di coniugare la "vicinanza ai territori" con azioni per fornire risposte alle sfide di dimensione macroregionale e comunitaria.

Uno dei punti di forza dei programmi CTE è che permettono alle strutture pubbliche che partecipano ai progetti di ricevere le risorse necessarie per consentire l'adeguato svolgimento delle attività in quanto il cofinanziamento europeo (85%) è completato dal cofinanziamento nazionale (garantito in modo automatico ed integrale per le strutture pubbliche dal Fondo di Rotazione nazionale - 15%) garantendo un finanziamento del 100% degli interventi.

La concertazione delle strategie di sviluppo regionale nell'ambito del Patto per il Lavoro e del Patto per il Clima dovrà essere sostenuta da un'accountability integrata che evidenzii il contributo dei Fondi europei al raggiungimento degli obiettivi e i target di sviluppo sostenibile e la capacità del sistema di generare impatti economici, sociali e ambientali.

I 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile si concretizzano anche attraverso i progetti finanziati con la CTE. Nel corso della programmazione CTE 2014-2020, nella nostra Regione abbiamo riscontrato una corrispondenza esplicita con gli obiettivi del millennio, principalmente quelli che vanno dal 7 al 17. I principi adottati nella programmazione degli interventi si basano su criteri di circolarità dell'economia (sia essa legata all'agricoltura, all'ambiente in termini ampi e in generale a tutti i processi produttivi), ponendo in primo piano il potenziamento del capitale umano, l'inclusione sociale, l'occupazione e il sostegno al lavoro e in generale la riduzione delle disuguaglianze e la transizione digitale quale strumento a sostegno dello sviluppo delle azioni programmate e condizione necessaria all'effettivo raggiungimento degli obiettivi tematici. Inoltre, i paradigmi di crescita perseguiti si articolano attraverso la creazione di sinergie tra amministrazioni pubbliche, sistema della ricerca territoriale e tessuto produttivo e rafforzando gli assetti relazionali e di rete non solo a livello regionale, ma anche e soprattutto nella dimensione internazionale.

Dall'esame dei risultati dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea nella nostra Regione è emerso come nel periodo 2014-2020 appena concluso (<https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/cooperazione-territoriale-europea/notizie/2021/gennaio/la-cooperazione-territoriale-europea-in-un-colpo-docchio>), le risorse attribuite alla CTE sul territorio regionale ammontano a 67 M€: le strutture regionali del territorio hanno partecipato a questi programmi con il finanziamento di 215 progetti, di cui 45 con ruolo di capofila (Lead Partner). Un riconoscimento del costante impegno della Regione e del suo territorio nella partecipazione ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea, oltre al riconoscimento dell'impegno profuso dall'amministrazione regionale nella partecipazione attiva ai diversi organismi di coordinamento nazionale e sovranazionale, nell'esperienza di gestione del NCP del programma South Est Europe 2007/2013 e l'esperienza nel processo della Strategia Europea della Regione Adriatico Ionica (EUSAIR).

In quest'ottica, per il ciclo 2021/27, la Regione Emilia-Romagna intende promuovere la partecipazione attiva del territorio regionale e del suo sistema alle opportunità che verranno messe a disposizione con la futura programmazione, ribadendo il suo impegno nei diversi programmi con l'assunzione di ruoli di rappresentanza e coordinamento delle altre Regioni italiane. In quest'ottica, si è mantenuto il ruolo di Autorità unica di gestione del programma ADRION e si è data continuità ai ruoli di indirizzo e di coordinamento assunti nei Programmi di cooperazione territoriale transfrontalieri (Italia-Croazia), transnazionali (MED e Central Europe) e interregionali (Interreg Europe, Espon, Urbact, Central Europe).

Temi come la Blue Growth nei programmi di bacino marittimo (ADRION, MED e Italia-Croazia), il turismo sostenibile, il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio culturale e naturale e la promozione della mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale sono le tematiche che la nostra Regione ha promosso e sostenuto sia in sede di coordinamento nazionale CTE che nelle task force per la definizione dei futuri programmi operativi.

A livello nazionale, nel corso del 2021 la nostra Regione ha acquisito un ruolo di coordinamento all'interno della Conferenza delle Regioni nell'ambito della Commissione 3 Affari europei e internazionali, in qualità di vicario della Regione Siciliana, contribuendo anche al coordinamento tecnico in materia di negoziato per l'Accordo di Partenariato e le sinergie con il PNRR e Fondo Sviluppo e Coesione.

A livello regionale, si conferma invece il ruolo di coordinamento nella promozione della partecipazione ai diversi bandi - sia delle proprie strutture, sia di quelle del territorio - attraverso il coordinamento di un tavolo tecnico che individua, discute e condivide le proposte progettuali che le Direzioni generali e Servizi regionali candidano ai singoli bandi dei diversi programmi CTE; tavolo che verrà ricostituito nella programmazione 2021/2027. La presenza costante della struttura regionale ha permesso, attraverso un coordinamento delle diverse strutture e soggetti del territorio e l'implementazione dei programmi, di ottenere risultati molto positivi nel corso di questa programmazione, che dimostrano la buona capacità delle strutture regionali a realizzare progetti.

Per promuovere presso i cittadini i risultati e le azioni dei progetti realizzati sul territorio regionale grazie alla Cooperazione territoriale europea, dal 2020 anche i progetti di CTE possono partecipare all'iniziativa di comunicazione "L'Europa è qui", concorso rivolto ai beneficiari dei fondi europei, inizialmente rivolto solo ai beneficiari dei POR Fesr e FSE. All'edizione 2020, che si è conclusa con la premiazione a febbraio 2021, hanno partecipato 15 progetti di CTE su 114 e all'edizione 2021, che ha visto l'adesione anche dei progetti del Programma di sviluppo rurale, 19 progetti di CTE su 109 totali. La premiazione del concorso 2021 si è tenuta a febbraio 2022 e per la prima

volta verrà dato un riconoscimento anche in base al voto del pubblico. Gli elaborati in gara sono video, infografiche, post e altri strumenti di comunicazione pensati per raccontare in modo semplice, sintetico e coinvolgente gli obiettivi dei progetti e i risultati ottenuti. I video vincitori delle edizioni passate sono stati promossi sui canali social regionali; tutti gli elaborati presentati nelle diverse edizioni del concorso sono visibili sul sito <https://europaqui-er.it>.

Sempre nell'ambito della CTE assumono un ruolo di rilievo le strategie macroregionali (EUSBSR per la regione del Mar Baltico, EUSDR per la regione del Danubio, EUSALP per la regione Alpina ed EUSAIR per la regione Adriatico-Ionica), strumento di programmazione integrata concepito dalla Commissione Europea come metodo per rafforzare la coesione territoriale all'interno dell'UE coordinando i programmi europei, individuando prospettive comuni di sviluppo/interventi necessari per realizzarle sull'idea che le sfide comuni a più regioni specifiche (siano esse di natura ambientale, economica o di sicurezza) possano essere affrontate con successo solo attraverso uno sforzo collettivo ed una pianificazione congiunta, ricercando le fonti finanziarie più idonee per realizzare gli interventi (e tra le altre, in modo prevalente, fondi strutturali derivanti dalla politica di coesione).

INTERREG V B ADRION 2014/2020 e IPA ADRION 2021/2027 (www.adrioninterreg.eu)

ADRION è il programma direttamente collegato alla strategia macroregionale per la regione Adriatico-Ionica EUSAIR (coordinata a livello nazionale dal Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal MAECI), con la quale condivide la stessa geografia e la maggior parte delle priorità tematiche nei suoi **4 Pilastri** (Pilastro 1 Crescita blu/sotto temi: Tecnologie blu, Pesca e acquacoltura, Governance e servizi marittimi e marittimi; Pilastro 2: Collegare la Regione/sotto temi: Trasporto marittimo, Collegamenti intermodali con l'entroterra, Reti energetiche; Pilastro 3: Qualità ambientale/ sotto temi: L'ambiente marino, Habitat terrestri transnazionali e biodiversità; Pilastro 4: Turismo sostenibile/sotto temi: Offerta turistica diversificata (prodotti e servizi), Gestione del turismo sostenibile e responsabile (innovazione e qualità).

Il programma, nato nella programmazione 2014/2020 con lo scopo di fornire supporto alla macroregione Adriatico-Ionica EUSAIR ufficialmente costituita nel 2014, ha sostenuto direttamente l'implementazione della macroregione attraverso un progetto strategico di assistenza tecnico/operativa ad essa dedicato, che ha drenato il 10% delle risorse totali del programma. Essendo l'unico programma Interreg caratterizzato dalla partecipazione di quattro stati EU e quattro nazioni non-EU (IPA), il programma Interreg ADRION ha contribuito in modo determinante ad incrementare la cooperazione interistituzionale tra Paesi membri, paesi IPA in preadesione e paesi terzi, rafforzandone la capacità di governance delle politiche di sviluppo e coesione territoriale.

Fin dal 2019 il Programma si è dotato di una strategia di capitalizzazione dei risultati che prevede una serie di misure volte a migliorare la diffusione e visibilità dei risultati di progetto, promuovendo il trasferimento/riutilizzo dei risultati emersi dai progetti costruendo cinque reti tematiche/Clusters: "Crescita Blue e crescita intelligente", "Sostenibilità nelle destinazioni turistiche culturali e naturali", "Gestione dell'ambiente marino e costiero", "Mobilità urbana ed extra urbana sostenibile", "Trasporti multimodali via acqua e su terra", comunità aperte di progetti ed esperti di settore orientate a scambiarsi dati, informazioni e conoscenze al fine di migliorare la qualità dei risultati identificando obiettivi comuni.

Con lo stato di avanzamento del Programma si è valutato di ricomprendere, nell'ambito dei Cluster Tematici, dei sotto-cluster su tematismi specifici quali: la gestione del rischio da disastri, la protezione della biodiversità e la gestione dei rifiuti correlati all'ambiente marino e costiero, l'innovazione e il branding turistico per la Regione Adriatico-Ionica, le industrie creative e la promozione delle nuove destinazioni turistiche. Le attività intraprese dai Cluster tematici hanno contribuito in maniera fattiva ad accrescere la promozione dei progetti in modo più strategico, garantendo la diffusione e la trasferibilità dei risultati al di fuori del partenariato di progetto e dell'area di cooperazione del Programma.

Con l'intento di rafforzare il dialogo e la cooperazione all'interno dell'area e stimolare lo scambio di idee e sinergie tra Programmi Interreg, ADRION ha inoltre realizzato una serie di incontri specifici, tra cui due importanti eventi tematici: "Boosting innovation and facilitating the EU integration process to the Western Balkans: the case of S3 as best practices supported by ADRION" sul tema delle strategie di innovazione intelligente (S3), tenutosi il 12 Maggio 2021 in occasione del 6° Forum EUSAIR e "Accelerating the Mediterranean Green Transition: Contributions from the Interreg Programmes", svoltosi il 13 ottobre in occasione della Settimana europea delle Regioni e delle città, in cooperazione con i Programmi ENI CBC MED e Interreg Med. L'evento ha rappresentato la prima occasione pubblica di confronto tra Programmi sui temi della transizione ecologica e del Green Deal europeo.

Al fine di aumentare le competenze dei suoi beneficiari e la performance dei progetti, ADRION ha inoltre organizzato eventi informativi sulla gestione amministrativa e finanziaria dei progetti (il Lead Partner seminar per i progetti finanziati sotto il terzo bando il 18 Maggio e l'Info Day per i progetti del 4 bando il 27 settembre), e sulla disseminazione dei risultati ("Keys to Effective Communication: 3 Webinars for project communication", il 16-17-18 novembre).

Il 2021 ha inoltre visto il lancio del quarto ed ultimo bando ADRION, dedicato ai soli progetti già finanziati dal Programma e ultimati entro il 31 luglio 2021. Il bando, aperto lo scorso 23 settembre e chiuso il 15 ottobre, è stato concepito come opportunità per rafforzare i risultati già raggiunti, ma che a causa della pandemia non sono riusciti a generare un impatto significativo sui territori interessati. Il bando ha coinvolto tutti gli assi tematici del programma: innovazione, ambiente e trasporti.

All'interno del bando sono state selezionate venti proposte progettuali che inizieranno a sviluppare le attività a gennaio 2022 per una durata massima di sei mesi. L'88% dei beneficiari complessivi è rappresentato da enti pubblici e il 22% da istituzioni private, tra cui spiccano 40 enti emiliano-romagnoli, provenienti da Bologna e provincia, Faenza, Rimini, Cesena e Ferrara. Il budget complessivo del bando ammonta a circa 5,6 Milioni di euro, di cui 4,5 imputati sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 1,1 sui fondi dedicati ai paesi candidati UE (IPA II).

Per quanto riguarda la futura programmazione è stata confermata la Regione Emilia-Romagna come Autorità di Gestione del Programma IPA ADRION 2021/2027, con un budget di programma di 136.428.515 M€ di contributo UE, di cui 65.848.129,00 Fondi FESR e 70.580.386,00 Fondi IPA.

Nelle recenti Task Force sono stati affrontati i temi dell'architettura del Programma e delle geografie, che si sono ampliate con l'ingresso del Nord Macedonia (IPA) e della Repubblica di San Marino quali nuovi paesi membri.

Il lancio del primo bando avverrà dopo l'approvazione del Programma da parte della Commissione (II semestre 2022).

Quanto all'impostazione strutturale, **tre sono gli Obiettivi di policy prescelti**: PO1 "Un' Europa più competitiva e più intelligente che promuova una trasformazione economica innovativa e intelligente e la connettività regionale delle TIC" (orientato allo sviluppo/miglioramento di capacità di ricerca e innovazione e all'adozione di tecnologie avanzate, nonché allo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità); PO2 "Una transizione più verde e a basse emissioni di carbonio verso un'economia netta a zero emissioni. Un'Europa resiliente per una transizione energetica pulita ed equa. Investimenti verdi e blu, economia circolare, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi e mobilità urbana sostenibile" (orientato alla promozione dell'adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione del rischio di catastrofi e la resilienza, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi; alla promozione della transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse; al miglioramento della protezione/conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, riducendo tutte le forme di inquinamento; alla promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione verso un'economia netta a zero emissioni di carbonio); PO3 "Un'Europa più connessa rafforzando la mobilità", sviluppando e migliorando la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale, incluso un più facile accesso alla TEN-T e alla mobilità transfrontaliera.

INTERREG V A ITALIA-CROAZIA (<https://www.italy-croatia.eu>)

Occorre sottolineare il valore che rivestono i programmi transfrontalieri per la nostra Regione in quanto finanziano interventi che hanno una ricaduta diretta sul territorio eleggibile, in particolare il Programma Italia-Croazia, che ha una dotazione finanziaria importante 201 M€ rispetto all'area di riferimento e per il quale la nostra Regione ricopre il ruolo di VicePresidente del Comitato Nazionale.

Il territorio regionale, che partecipa al programma con le sole Province rivierasche di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, ha permesso nel periodo di programmazione un diretto ed efficace coinvolgimento delle strutture pubbliche e locali facenti parte del "Sistema Regione", contribuendo così a rafforzare il ruolo e sviluppando le capacità dei beneficiari del nostro territorio a nostra amministrazione regionale.

La Regione Emilia-Romagna nel suo ruolo partecipa attivamente agli incontri tecnici ed istituzionali di programma. In particolare, l'Ente è molto attivo e ha partecipato ai diversi momenti chiave per la costruzione dei partenariati e progetti strategici che sono in corso di attuazione attivando importanti collegamenti tra la programmazione in chiusura e la nuova (21-27).

Nonostante il programma abbia scontato un avvio tardivo, l'attuazione si sta rivelando veloce e la spesa si è intensificata man mano che i progetti prendevano forma e consentivano agli organi di programma di non andare in disimpegno. Il programma ha poi iniziato a lavorare sulla nuova programmazione, prevedendo alcune riunioni tecniche di livello nazionale e poi la prima task force di Programma del 2 dicembre 2020.

Dal grafico che evidenzia la partecipazione dei partner regionali si evince come la città Bologna (sede della Regione Emilia-Romagna e dell'Università di Bologna) e le province di Ravenna e Ferrara fungano da catalizzatori di molteplici progettualità, indubbiamente anche grazie all'elevata esperienza maturata nel corso degli anni nello sviluppo di progetti finanziati soprattutto dai programmi transfrontalieri. Il protagonismo di alcune aree ha permesso di creare delle

specializzazioni in alcuni temi strategici per l'area e prioritari per la Regione, sviluppando così nuove conoscenze ed esperienze dedicate ad una ricerca costante delle necessità da soddisfare anche grazie ai contributi FESR dedicati alla Cooperazione territoriale. In particolare, sui temi dell'innovazione (con un'accezione trasversale su diversi settori), crescita blu, mobilità sostenibile, della protezione e qualità ambientale e del turismo sostenibile. Appare dunque evidente quale possa essere l'orientamento regionale, in termini di ambiti tematici da promuovere e sostenere per il prossimo periodo di programmazione, che vede il nostro Ente già impegnata nel "mettere in sicurezza" l'enorme patrimonio prodotto in questi anni, in termini di conoscenza, esperienza e risultati, da consolidare e valorizzare per proseguire questo nuovo percorso, che richiederà un investimento (in termini di risorse e tempo) considerevole, ma che permetterà di cogliere opportunità e sfide tutte nuove, che posizioneranno la Regione Emilia-Romagna in un network europeo che vale circa 3000 partners, provenienti e dialoganti con 34 diversi paesi.

All'attenzione all'area adriatico ionica si affianca però oggi più che mai quella sulle regioni del Mediterraneo, di fondamentale importanza per il posizionamento politico dell'Europa relativamente alle sfide globali; in particolare quelle poste dai flussi migratori e le future opportunità di sviluppo economico di quest'area nel quadro del commercio globale.

INTERREG V B MED (<https://progeu.regione.emilia-romagna.it>)

La nostra Regione ricopre - con la decisione assunta dalla Conferenza delle Regioni del 5 maggio 2016 - il ruolo di Co-Presidente del Comitato Nazionale e National Contact Point del programma transnazionale Interreg V B MED 2014/2020 (dotazione finanziaria di 230 M€).

Per quanto concerne la programmazione 2021/2027 nelle recenti Task Force MED sono stati affrontati i temi dell'architettura del Programma e delle geografie, ancora in fase di definizione.

Dal punto di vista dell'impostazione strutturale, il Programma ha previsto **tre Missioni**: 1. "Economia innovativa e sostenibile"; 2. "Protezione dell'ambiente naturale"; 3. "Promozione di aree verdi". Di rilievo sempre il tema del turismo, affrontato trasversalmente. In questo contesto, **tre sono gli obiettivi di policy prescelti**: PO1 Smarter MED (promozione di trasformazioni innovative in ambito economico, scientifico ed ambientale nell'area di riferimento. Non tutte le aree sono adeguatamente sviluppate - come dimostra la "blue circle" una parte della Spagna/Francia/Italia del nord e Slovenia - e tecnologicamente avanzate anche rispetto ai collegamenti ed accessibilità dei territori "Green circle". Questo aspetto evidenzia un enorme potenziale ancora da sviluppare per il futuro programma EURO MED; PO2 Greener MED (vero caposaldo del Programma che punta sul cambiamento climatico, con particolare riferimento alle zone costiere ed insulari. Il tema è fortemente sentito nelle aree di programma in quanto vulnerabili e bisognose di prevenzione e di gestione delle calamità naturali. L'economia circolare e l'energia pulita sono altri temi da tenere in forte considerazione oltre alla promozione in quell'ambito di "investimenti verdi" e dell'Economia blu riferita soprattutto alla biodiversità marina e all'inquinamento del mare); PO4 Social MED (prevedendo strumenti di sviluppo sostenibile ed integrato in stretta sinergia con il PO2. Si sottolinea l'importanza di attivare per le aree urbane delle "strategie verdi" che consentano un miglioramento della qualità della vita, applicando strategie territoriali innovative (Sustainable Urban Development, Integrated Territorial investment e Community Led Local Development, per le zone rurali e insulari. Sono inoltre previste attività di formazione e azioni che riducono la disoccupazione nell'area).

Per quanto concerne le geografie, la nota di orientamento della Commissione europea ha suggerito di estendere l'area geografica allargando a cinque Regioni spagnole, alla Bulgaria e al Nord Macedonia, lavorando per macro-temi ed aree d'interesse per il programma, al fine di attivare i fondi europei in obiettivi ed aree chiave.

Per quanto la problematica dell'immigrazione sia impattante nel bacino del Mediterraneo essa è difficilmente trattabile a livello di programmi di cooperazione transnazionale, sebbene in passato si siano fatti dei tentativi di progettazione per accompagnare la possibile riduzione di divari, consentendo una più facile interoperabilità per rispondere alle emergenze. Il tema è troppo complesso e deve essere trattato a livello politico e di programmi che hanno fondi dedicati a queste problematiche.

Il Programma MED è coinvolto rispettivamente dalla Strategia macroregionali, EUSAIR e dall'Iniziativa WEST MED, entrambe orientate a rafforzare l'area Euro mediterranea attraverso un processo di coordinamento con le strategie ed iniziative convergenti nell'area (Unione per il Mediterraneo, Iniziativa Blue Med), le politiche europee per il mare, la pesca, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori con i principali programmi che attualmente sono presenti nel bacino del Mediterraneo e che per il nuovo periodo di programmazione subiranno modifiche.

La nostra Regione partecipa già attivamente, in qualità di membro ufficiale, al Political bureau della Commissione Intermediterranea della **Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM)**. In questa sede ha promosso un forte condivisione di una vision comune capace di costruire nuove opportunità, proposte e partenariati da promuovere nell'area mediterranea rafforzando e valorizzando le risorse che, messe a sistema contribuiscono allo sviluppo sostenibile del bacino del Mediterraneo. Partecipa inoltre a diverse reti internazionali, quali l'**Euroregione Adriatico ionica**, utili per consolidare rapporti con partenariati e per cogliere nuove opportunità di lavoro sia nell'area Adriatico Ionica che in quella mediterranea, favorendo sinergie ed economie di scala nello sviluppo di vision, azioni di programmazione e progettualità condivise.

Come già evidenziato, le strategie macroregionali, vigenti e future, devono basarsi su un quadro normativo che preveda in maniera esplicita il raccordo con i programmi della coesione (programmi operativi e CTE), identificando le modalità attraverso le quali dovrà concretizzarsi il contributo dei programmi alle priorità delle strategie, compreso quello di natura finanziaria. Anche se una strategia in area mediterranea non è allo stato attuale stata formalizzata, l'Asse prioritario 4 del Programma MED "Rafforzare la governance mediterranea", PI 11, OS 4.1 "Sostenere il processo di rafforzamento e sviluppo del quadro di coordinamento multilaterale nel Mediterraneo per una risposta congiunta alle sfide comuni" è dedicato al progetto strategico PANORAMED, capofilato dalla Spagna, Ministero dell'Economia, Direzione Generale per i Fondi Europei – Unità di Cooperazione Territoriale; progetto al quale la nostra Regione partecipa in qualità di partner con un budget di 504.816€, forum di dialogo multilivello tra gli attori chiave del Mediterraneo (autorità nazionali, regionali, stakeholders, iniziative e Programmi in area Mediterranea), strutturato sulla base di Gruppi di lavoro tematici. Dal confronto si sono definiti tre temi: sorveglianza marittima, turismo sostenibile e innovazione blu e finanziati sei progetti strategici". Nel corso del 2021 l'ente ha seguito l'implementazione del programma partecipando ai processi decisionali e alla costruzione del nuovo programma.

Il Punto di Contatto Nazionale MED ha supportato i beneficiari e svolto attività di comunicazione oltre a prevedere momenti di condivisione delle informazioni utili allo sviluppo di proposte progettuali con particolare riferimento alla fase di candidatura del 5° bando per progetti modulari si

è conclusa il 15 aprile 2021. Sono state presentate 14 domande per progetti, tutti approvati, che coinvolgono 89 partner provenienti da 12 paesi. Il presente invito era destinato al trasferimento o all'integrazione dei risultati selezionati dei progetti Interreg MED finalizzati.

La Regione Emilia-Romagna ha partecipato al programma MED con 20 progetti per un importo finanziario di 6,5 M€.

INTERREG V B CENTRAL EUROPE (www.interreg-central.eu)

Central Europe è il programma di cooperazione transnazionale che geograficamente intercetta tutte e quattro le strategie macroregionali europee con una estensione che va dalle regioni settentrionali italiane fino al Mar Baltico. Lo spazio territoriale che esso ospita è stato, specialmente dopo il secondo dopoguerra, cerniera tra est ed ovest del continente europeo. Un territorio caratterizzato da un rilevante sviluppo manifatturiero ma anche da forti squilibri e disuguaglianze di tipo economico, infrastrutturale e di sviluppo sociale. In questo quadro, la Regione Emilia-Romagna fornisce con la partecipazione del proprio territorio un contributo che riveste un ruolo strategico di assoluta importanza. Nella programmazione di Central Europe 2014/2020 il territorio regionale ha partecipato a 45 progetti con 39 partners, di cui 13 in qualità di capofila. I settori maggiormente coinvolti sono stati quelli della ricerca ed innovazione, dei trasporti e del supporto alle PMI. Il Pilastro 2 di Eusair Connecting the Region è stato quello maggiormente interessato da progetti con partners emiliano-romagnoli; 19 progetti si sono focalizzati sul Topic 2 Intermodal connections to the hinterland e sul Topic 3 Energy networks.

I partners regionali si sono interfacciati con i 10 Paesi facenti parte del Programma che ha allocato sul territorio emiliano-romagnolo complessivi 14,80 Mln di euro (11,84 Mln Fesr + 2,96 Mln del Fondo di Rotazione nazionale). Le aree vaste di Bologna, Modena, Ferrara e Ravenna sono quelle che hanno espresso il numero maggiore di partners. Nell'ambito della raccolta delle "progettualità Faro" (raccolta promossa da DPCoe ed Agenzia per la Coesione Territoriale al fine di individuare tra i progetti finanziati dalla CTE quelli che abbiano prodotto risultati effettivi, misurabili e duraturi nei territori coinvolti) sono stati selezionati tre progetti di Central Europe con presenza di partners del territorio regionale: il progetto di lotta agli sprechi alimentari "Strefowa" (Provincia di Rimini), il progetto focalizzato sull'incrementare dell'efficienza energetica negli edifici pubblici scolastici "Energy@School" (Università di Bologna, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Certimac) e il progetto sulla pianificazione della mobilità urbana sostenibile "Low-Carb" (Trasporti Pubblici di Parma TEP SpA).

Per la programmazione 2021/2027, Central Europe ha registrato un allargamento della zona eleggibile con l'ingresso della città circondariale tedesca di Braunschweig, ed ha già rilasciato una versione definitiva del proprio Manuale di Programma in attesa che il programma stesso venga ufficialmente approvato dalla Commissione Europea nel primo semestre del 2022. Contestualmente alla presentazione del nuovo Programma è già stato lanciato un primo bando da 72 Mln di euro complessivi per progetti destinati a tutti e **4 gli assi prioritari** e a tutti gli obiettivi specifici della programmazione 2021/2027, ovvero: PO1. Cooperare per un'Europa Centrale più innovativa e digitale (SO1.1 Rafforzare le capacità di innovazione, SO1.2 Rafforzare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità); PO2. Cooperare per un'Europa Centrale più verde (SO2.1 Sostenere la transizione energetica verso un'Europa centrale climaticamente neutra, SO2.2 Aumentare la resilienza ai rischi del cambiamento climatico, SO2.3 Promuovere l'economia circolare, SO2.4 Salvaguardia dell'ambiente, SO2.5 Mobilità urbana più

ecologica); PO3. Cooperare per un'Europa Centrale più connessa (SO3.1 Migliorare i collegamenti di trasporto delle regioni rurali e periferiche) e PO4. Migliorare la governance per la cooperazione nell'Europa Centrale (SO4.1 Rafforzare la governance per lo sviluppo territoriale integrato). Il bando è stato lanciato il 15 novembre 2021 e scadrà il 23 febbraio 2022.

INTERREG EUROPE PROGRAMME 2021/2027 (www.interregeurope.eu)

Interreg Europe è un Programma di cooperazione territoriale che comprende tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea, oltre a Svizzera e Norvegia, con il coinvolgimento complessivo di 255 realtà regionali. Durante la programmazione 2014/2020 il territorio emiliano-romagnolo è stato partecipe di 34 progetti, di cui 6 col ruolo di capofila.

I partners coinvolti sono stati 15 e Interreg Europe ha allocato complessivamente sul territorio regionale 9,08 Mln euro (7,69 Mln dal fondo FESR e 1,39 Mln dal Fondo di rotazione nazionale). La nuova programmazione è strutturata attorno ad un'unica priorità trasversale, l'obiettivo specifico "una migliore governance della cooperazione", priorità che consente di sostenere azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate coinvolte nell'attuazione di strategie territoriali. Questo implica che i beneficiari dei finanziamenti possano cooperare su tutti i temi di rilevanza condivisa in linea con le proprie esigenze regionali, purché ciò rientri nell'ambito della Politica di Coesione europea. Da una prospettiva tematica, questo ambito è definito dagli obiettivi politici e dagli obiettivi specifici della Politica di Coesione come presentati nel Regolamento (UE) 2021/1060 (art. 5) e nel Regolamento (UE) 2021/1058 (art. 3). Il Programma 2021/2027 avrà un budget complessivo FESR di 379.842.670 Mln euro e sarà caratterizzato da due azioni distinte fortemente connotate: il lancio di bandi per progetti riguardanti i 5 obiettivi di policy della Politica di Coesione (Smarter Europe, Greener Europe, More connected Europe, More social Europe, Europe closer to Citizens) e la Piattaforma di Apprendimento delle Politiche, la funzionalità di Interreg Europe per aprire le conoscenze del Programma a beneficio di tutti i partner di progetto e dell'intera comunità degli attori della politica regionale. Un'azione mirata a facilitare l'apprendimento continuo tra le organizzazioni che si occupano di politiche di sviluppo regionale al fine di migliorare il modo in cui esse concepiscono e attuano le proprie politiche pubbliche nelle diverse aree del Programma. La Piattaforma mette a disposizione spazi di incontro, community e occasioni di scambio tra pari di esperienze, conoscenze e buone pratiche, oltre a fornire un gruppo di esperti tematici a beneficio di stakeholders e policymakers.

Interreg Europe 2021/2027, il cui programma è stato presentato con un evento online il 24 e 25 novembre 2021, lancerà nel primo semestre del 2022 un primo bando per progetti su tutti e cinque gli Obiettivi di Policy della Politica di Coesione. Il bando da 152 mln di euro sarà aperto dal 1° aprile al 20 maggio 2022 ed avrà come condizione per l'ammissibilità dei progetti la provenienza dei partners da tutte e quattro le aree dello spazio geografico europeo (nord, sud, est, ovest) così come stabilito dal manuale di Programma.

ESPON 2030 (www.espon.eu)

Il programma ESPON mira a promuovere e favorire una dimensione territoriale europea nell'ambito dello sviluppo e della cooperazione, fornendo evidenze territoriali pan-europee comparabili e sistematiche, trasferimento di conoscenze ed opportunità di apprendimento delle politiche alle autorità pubbliche e ad altri attori istituzionali di diverso livello. Il Programma ESPON sostiene il rafforzamento dell'efficacia della Politica di Coesione dell'UE attraverso la ricerca (Applied

Research e Targeted Analyses) finalizzata alla produzione, diffusione e promozione di evidenze territoriali ed indicatori oltre allo sviluppo di strumenti on line per l'analisi e la mappatura (Monitoring and Tools) che coprono l'intero spazio geografico dei 27 Stati membri dell'UE nonché dei 4 stati partners di Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Il nuovo Programma ESPON 2030 inizierà le proprie attività dal 1° luglio 2022 sulla base di 4 documenti strategici, i Thematic Action Plans (TAP 1. Climate neutral territories, TAP2. Governance of new geographies, TAP3. Perspective for people and places, TAP4. Places resilient to crises) rispetto ai quali è stata avviata una consultazione pubblica che ha invitato i decisori politici, i professionisti a tutti i livelli amministrativi e i ricercatori impegnati in Università e Centri di Ricerca a contribuire alla discussione al fine di raccogliere un'ampia gamma di proposte di attività di ricerca per garantire la pertinenza e il valore aggiunto delle future attività del Programma stesso.

URBACT IV (www.urbact.eu)

Da oltre 15 anni il programma URBACT è il programma di cooperazione territoriale europea che mira a promuovere lo sviluppo urbano sostenibile integrato nelle città di tutta Europa. Ha incoraggiato le città a lavorare insieme per realizzare soluzioni integrate ed affrontare temi comuni attraverso reti transnazionali, trasferimento di esperienze e identificazione di buone prassi per migliorarne le politiche ed aiutare le municipalità a sviluppare soluzioni pragmatiche nuove e sostenibili che integrino temi urbani economici, sociali ed ambientali. Durante la programmazione 2014/2020 il territorio regionale ha partecipato a Urbact III con 11 municipalità che sono state partners in 19 progetti di cui 3 col ruolo di capofila, beneficiando di 1,59 mln di finanziamento. Il nuovo programma, Urbact IV, sarà lanciato a giugno 2022 e presenterà i primi bandi già dall'autunno. I temi ricalcheranno quelli della precedente edizione; le novità principali saranno il “meccanismo di trasferimento dell'innovazione” per la creazione di reti di città che desiderino sviluppare piani di investimento per riprodurre elementi delle Urban Initiative Actions e l'integrazione nel Programma delle città dei cinque Stati beneficiari degli strumenti IPA di preadesione (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Serbia e Repubblica della Macedonia del Nord). Urbact IV sostiene l'Agenda Urbana Europea e la Carta di Lipsia sullo sviluppo urbano sostenibile e nella nuova programmazione si muoverà in maniera sinergica e complementare con l'Iniziativa Urbana Europea («EUI»), uno strumento basato sugli articoli 2-9 e 11 del Reg EU 2021/1058 lanciato dalla Commissione per il periodo 2021-2027 come sostegno, nel contesto della Politica di Coesione, allo sviluppo urbano sostenibile. Nell'ambito di tale strumento (che si focalizzerà sui filoni del sostegno ad azioni innovative e allo sviluppo di capacità e conoscenze, valutazioni di impatto territoriale, sviluppo di politiche e comunicazione), la Regione Emilia-Romagna ha recentemente manifestato il proprio interesse a fungere da punto di contatto (antenna) per l'Area Adriatico-Ionica, con particolare riferimento ai paesi in preadesione.

2.4 La Cooperazione internazionale

La Cooperazione internazionale della Regione Emilia-Romagna è disciplinata dalla L.R. 12/2002 “Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace”.

Le stime aggiornate dell'impatto del Covid 19 sulla povertà globale confermano uno scenario senza precedenti: secondo le stime del GEP (Global Economic Prospects) i nuovi poveri nel 2020 sono stati tra 119 e 124 milioni e nel 2021 tra i 143 e i 163 milioni. L'eliminazione della povertà estrema

in tutte le sue forme come parte dell'obiettivo ultimo della nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile riconosce che la povertà non implica solo il reddito, ma ingloba anche aspetti quali la fame e la malnutrizione, le disuguaglianze di genere, la disabilità, il mancato accesso all'istruzione, alle cure sanitarie, alle infrastrutture e ad altri servizi pubblici di base, la mancata possibilità di partecipare a processi politici e sociali, la carenza di opportunità di impiego nonché di risorse economiche e naturali. Oltre a un obiettivo autonomo di eradicazione della povertà estrema è altrettanto necessario includere in tutti gli altri ambiti tematici rilevanti l'eliminazione della povertà in tutte le sue forme.

La Regione Emilia-Romagna ha continuato e consolidato il proprio ruolo in ambito di cooperazione internazionale rilanciando la necessità di cooperare per ridurre le disuguaglianze globali, considerandole uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile e alla lotta contro la povertà. Le disuguaglianze limitano le possibilità di alcune categorie sociali di partecipare alla vita sociale, culturale, politica ed economica e di apportare un contributo utile.

In data 6 maggio 2021 la Conferenza delle Regioni ha regolamentato una nuova organizzazione delle Commissioni assegnando all'interno della Commissione Affari Europei e Internazionali la delega permanente al Coordinatore Vicario per gli Affari internazionali (Regione Emilia-Romagna) per le materie "Affari europei e internazionali, rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni, fondi europei, fondo sviluppo e coesione, aiuti di stato, regioni marittime e del Mediterraneo, cooperazione con i paesi in via di sviluppo, promozione all'estero, Italiani all'estero". La delega permanente sulla cooperazione allo sviluppo ha permesso di svolgere un coordinamento importante sia a livello politico che tecnico con le altre regioni e di promuovere attività interregionali congiunte.

Le discussioni sia a livello interregionale che in sede di confronto nazionale con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) hanno evidenziato alcuni aspetti essenziali:

- la necessità di migliorare il dialogo multi-attore che parte dal confronto con i diversi soggetti di territori, società civile, università, enti territoriali e che deve essere alla base di ogni politica. Questo dialogo deve tuttavia essere strutturato e continuativo, non spot e/o limitato alle comunicazioni di uscita dei bandi;
- il ruolo centrale delle Regioni nelle attività di Cooperazione allo Sviluppo portando buoni esempi di politiche locali in una dimensione internazionale. Compito del Ministero è quello di supportare le Regioni uscendo dalla logica dei bandi. La dimensione competitiva non è la dimensione corretta per sviluppare le politiche territoriali: le Regioni devono essere stimolate a lavorare insieme con i propri territori e non in competizione con gli stessi. Per questo occorrerebbe pensare a dei programmi che mettano a valore le esperienze dei territori concordati con il Ministero su aree geografiche e tematiche, programmi che potrebbero coinvolgere anche più regioni e che valorizzerebbero i partenariati territoriali. Questa metodologia permetterebbe anche alle Regioni meno impegnate nella cooperazione allo sviluppo di poter cominciare a mettere a valore esperienze e buone pratiche territoriali. Ministeri e Regioni che lavorano insieme con accordi di collaborazione, convenzioni per raggiungere degli obiettivi specifici e ben definiti. Le Regioni, lavorando con le associazioni sul proprio territorio, possono rappresentare un valore aggiunto per il Ministero, inaugurando una nuova fase della cooperazione che si basi su partenariati reali tra territori;
- la centralità dell'educazione alla cittadinanza globale, che riconosca a livello nazionale ed internazionale il ruolo assegnato alle Regioni nei processi educativi;

- la riorganizzazione dei gruppi del Comitato Nazionale di Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) e la creazione di un gruppo sui partenariati territoriali.

Si è evidenziato nel secondo semestre 2021 un crescente dialogo sia interregionale che con il livello nazionale attraverso l'istituzione del Tavolo Multi-attore dedicato all'educazione alla cittadinanza globale e del Tavolo Emergenza Afghanistan: un dialogo strutturato che ha portato al miglioramento delle relazioni e della conoscenza di reti nazionali della società civile, con le quali è iniziata una fattiva collaborazione.

1. Programmazione dei fondi regionali

La gestione dei fondi regionali per l'anno 2021 è stata caratterizzata dall'emanazione del bando ordinario e dal finanziamento di progetti di emergenza.

Il bando ordinario 2021 ha mantenuto la priorità legata al tema della sanità, dedicando un'attenzione particolare alla pandemia Covid-19, alla prevenzione e cura dei gruppi più vulnerabili e dei minori, cercando di riportare l'attenzione sull'obiettivo n. 2 "Sconfiggere la fame per lottare contro le disuguaglianze anche in tema alimentare".

I paesi oggetto degli interventi sono stati:

- Africa - Burundi, Burkina Faso, Camerun, Campi Profughi Saharawi e Territori liberati, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Senegal, Tunisia
- Territori Autonomia Palestinese
- Est-Europa: Ucraina

Sono stati approvati 36 progetti su 48 progetti presentati per un impegno complessivo della regione di 1.255.797,00 euro, che ha cofinanziato i progetti con la percentuale del 70% del costo complessivo degli stessi.

L'obiettivo di sviluppo sostenibile più perseguito è stato il n. 2 "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile" che ha caratterizzato 11 dei progetti finanziati. A seguire 7 progetti hanno avuto come priorità tematica l'obiettivo n. 3 "Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età", 7 progetti hanno insistito sull'obiettivo n. 4 legato all'educazione "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti", 5 progetti sono stati correlati all'obiettivo n. 5 legato alla parità di genere "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze" e 6 progetti hanno promosso il lavoro perseguendo l'obiettivo n. 8 "Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti".

Dalla lettura dei progetti presentati sul Bando 2021 si rileva che, a differenza dell'anno precedente in cui i progetti si caratterizzavano come prettamente emergenziali in risposta alla pandemia Covid-19, i beneficiari hanno cercato di riproporre modalità di sviluppo legate soprattutto a percorsi di "capacitazione/formazione su temi agricoli, sanitari, ponendo al centro il tema dei diritti quale elemento fondamentale di ciascun progetto. Il tema dei partenariati e della valorizzazione dei territori rimane centrale e caratterizzante delle politiche di cooperazione internazionale della Regione Emilia-Romagna.

Tuttavia, nell'anno 2021 le emergenze umanitarie globali hanno spinto la nostra Regione a far convergere su interventi di emergenza numerose risorse per cercare di portare sollievo immediato a situazioni paese in difficoltà.

L'emergenza migranti nella rotta balcanica ed in particolare nel campo di Lipa (Bosnia-Erzegovina) si è palesata come emergenza umanitaria per fornire assistenza alle persone. La Croce Rossa

internazionale di Bihac ha chiesto sostegno alla regione che si è attivata sul territorio per favorire un coordinamento dei soggetti del territorio regionale operanti in Bosnia. Si sono presi contatti con l'Ambasciata italiana in loco per confrontarsi con la problematica in essere, dimostrando l'intenzione della regione di prevedere un intervento di emergenza sanitaria. E' stato emanato un avviso pubblico che ha permesso di approvare il progetto Emibe: Sostegno di emergenza ai migranti in Bosnia-Erzegovina presentato dalla organizzazione non governativa Comitato Internazionale per lo sviluppo dei Popoli – Cisp che ha ricevuto un finanziamento di 49.999,99 euro. Il progetto, avviato nel mese di giugno 2021, ha inteso tutelare i diritti umani dei migranti in transito in BiH e diretti verso l'Unione Europea attraverso la fornitura di beni di prima necessità (fra i quali prodotti per l'igiene personale e pronto soccorso, indumenti e calzature) e attraverso la fornitura di pasti caldi e diffusione di informazioni trasparenti e responsabili. Il progetto ha cercato inoltre di contribuire a rafforzare la rete esistente dei servizi in loco forniti dalle Associazioni locali e dalla rete informale di cittadini volontari che servono i migranti esclusi dalla rete formale ed ufficiale di accoglienza ed assistenza.

La guerra in Tigray Etiopia ha scatenato una emergenza sanitaria e alimentare a cui la nostra Regione ha risposto sostenendo due progetti. Il primo, realizzato dall'associazione Amici di Adwa onlus con un finanziamento di 49.993,00 euro, ha potenziato la produzione agricola diretta e gli approvvigionamenti alimentari esterni al fine di garantire sostegno alimentare ai pazienti del Kidane Mehret Hospital, incrementati a seguito dell'emergenza sanitaria e alimentare del Tigray, promuovendo attività presso la missione salesiana di Adwa e nel relativo ospedale (Kidane Mehret). Il crescente aumento di pazienti ed indigenti che si sono rivolti alla missione in cerca di beni di prima necessità ha richiesto di intervenire urgentemente sul consolidamento e potenziamento delle forniture alimentari prodotte dal progetto agricolo e sulla disponibilità economica per l'acquisto di beni esterni che registrano una importante maggiorazione dei prezzi a causa della difficoltà di reperimento. Inoltre, per far fronte al costante incremento di pazienti, l'ospedale ha provveduto all'ampliamento dell'organico sanitario e generico -tramite la collaborazione con personale sfollato da strutture sanitarie distrutte dal conflitto- garantendo loro il vitto

Il secondo progetto realizzato da Fondazione Butterfly "Acqua per la Regione del Tigray" onlus con un finanziamento di 46.360,00 euro si è proposto di riabilitare 12 pozzi d'acqua completamente secchi a causa di diverse problematiche, non da ultima quella degli atti di vandalismo provocati da soldati eritrei presenti nella regione dall'inizio della attuale guerra. Il progetto è indirizzato ad una platea di circa 5.000 beneficiari, che si trovano attualmente in condizioni di estrema difficoltà a causa di un grande numero di pozzi danneggiati dalla guerra.

In Myanmar il colpo di stato ha aggravato l'emergenza umanitaria (alimentare e sanitaria) e costretto alcune etnie, perseguitate dal regime militare a scappare per trovare rifugio nella foresta. La Regione ha sostenuto in queste aree due progetti: il primo a Moses Onlus "Ecker to survive, intervento a favore della popolazione Karen colpita dalla guerra", destinando complessivi 24.980,00 euro. Il progetto avrà luogo nello Stato Karen di Myanmar e interesserà la comunità di U Way Klo, campo per sfollati interni nato nel 2007 che accoglie profughi Karen appartenenti alla società civile. Obiettivo dell'intervento è fornire un supporto alimentare e sanitario per migliorare le condizioni di vita in queste aree in cui le persone vivono senza protezione, in una situazione di precarietà e pericolo. L'attività di sostegno prevede la fornitura di riso, farmaci e cure di base, oltre alla creazione di un fondo per garantire assistenza sanitaria in caso di interventi che prevedono trasporto

e cura presso le cliniche thai circostanti (nei casi di gravidanze a rischio e di pazienti in pericolo di vita).

Il secondo progetto approvato al Comune di Sala Baganza per complessivi 22.300,00 euro fornisce una prima risposta all'emergenza Covid19 abbattutasi in Myanmar, aggravata dal colpo di stato. Nella località selezionata di Myawaddy, nello Stato di Karen (Kavin), sono stati previsti obiettivi di intervento orientati a: migliorare le misure di sanità pubblica a livello comunitario e il sistema di sorveglianza transfrontaliera della pandemia nell'area; rafforzare la comprensione dell'emergenza umanitaria in corso da parte della popolazione italiana.

In Siria la persistente guerra ha provocato un grande numero di invalidi di guerra. La nostra Regione ha sostenuto all'Associazione di volontariato Amar il progetto "Costruire solidarietà laboratorio protesi arti per i mutilati di Aleppo" per 25.000,00 euro. Obiettivo generale del progetto è la realizzazione ad Aleppo di un laboratorio in grado di produrre, attraverso l'uso di stampanti 3D, 500 protesi all'anno per i mutilati di guerra. Il laboratorio è gestito con la collaborazione della facoltà di ingegneria meccanica dell'Università di Aleppo, e di figure sanitarie in grado di assicurare supporto psicofisico ai beneficiari del progetto.

Nella Striscia di Gaza i bombardamenti causati dall'operazione militare israeliana tra il 10 e il 21 maggio 2021 hanno distrutto gran parte delle scuole. La nostra Regione ha sostenuto un progetto all'associazione Educaid di 49.999,00 euro. Il progetto "Building Back Better Gaza School Together" nasce dall'esigenza di reagire alla situazione emergenziale e rispondere ai bisogni individuati dal Ministero dell'Educazione Palestinese e dalla comunità internazionale nella Striscia di Gaza. L'azione intende contribuire al processo di ricostruzione attraverso il ripristino di un edificio scolastico parzialmente distrutto dai bombardamenti, in un'area in cui la pandemia Covid19 aveva già colpito in maniera grave il sistema scolastico, facendo emergere i bisogni educativi delle famiglie più fragili.

Infine, la situazione in Afghanistan, paese conquistato dai Talebani ad agosto 2021, ha visto il Servizio Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione impegnato nel coordinamento nazionale organizzato dal MAECI nel Tavolo di Emergenza Afghanistan, finalizzato ad avviare un percorso di progettazione di emergenza condivisa nel Paese per dare risposte immediate ai gruppi maggiormente vulnerabili della popolazione, a partire dalle donne e dai bambini, mettendo in sicurezza tutti i collaboratori afgani coinvolti in forme di collaborazione con le forze militari e civili italiane. In questo contesto, il ruolo di coordinatori delle Regioni per la cooperazione allo sviluppo, in seno alla Commissione Affari Europei ed Internazionali della Conferenza delle Regioni, ci ha permesso una maggiore capacità di proposta e coordinamento tra le regioni stesse finalizzata ad individuare, di concerto con il governo italiano, l'ambito di intervento più urgente e le modalità più sicure per rispondere alle richieste che provenivano dal paese. Come risultato di tale coordinamento, tre Regioni italiane (Emilia-Romagna, Lazio e Puglia) hanno concordato di procedere con un progetto di sostegno all'emergenza sanitaria in Afghanistan, attraverso il finanziamento ad un progetto finalizzato a rispondere ad emergenze sanitarie di primo e secondo livello nell'ospedale individuato, fornendo servizi di prevenzione e di cura del Covid19. Questo finanziamento servirà a coprire zone dell'Afghanistan non coperte da presidi sanitari e ad alto rischio (principalmente le regioni del centro e del sud del Paese), permettendo alle comunità locali di avere accesso a servizi salvavita. Il progetto si localizzerà nella provincia di Panjchir, all'interno dell'Ospedale di Anabah, che conta reparti materno-infantili e reparti di chirurgia, fornisce

trattamenti di emergenza e chirurgici salvavita gratuiti di alta qualità alle popolazioni dei villaggi circostanti, ma anche servizi di emergenza pediatrica e materna e cure ostetriche e ginecologiche complete e qualificate. È l'ospedale di riferimento a livello distrettuale, collegato ad una rete composta da 16 Centri Traumatologici di Primo Soccorso (FATP) e Centri di Assistenza Sanitaria Primaria (PHCC) dislocati nei villaggi più isolati delle valli e delle province limitrofe. L'assistenza materno-infantile e la salute riproduttiva sono tra le attività che sono state largamente colpite dall'esacerbazione del conflitto e dalla crisi che ne è conseguita. Il bacino di utenza dell'ospedale di Anabah copre oltre 2 milioni di persone che vivono nelle province di Panjshir, Parwan, Kapisa e Badakhshan e il target dei beneficiari prioritari sono donne e bambini. La situazione di instabilità dell'area e la necessità di poter contare su organismi internazionali presenti in loco ed accreditati dalle Nazioni Unite, in grado di garantire condizioni di accesso sicuro per i beneficiari e che possano prevedere adeguate azioni di monitoraggio e report periodici, ha fatto propendere le Regioni italiane coinvolte nel sostenere un progetto complementare a quello sostenuto da AICS nazionale, delegando ad AICS la fase di contrattazione e consultazione con gli organismi internazionali presenti in Afghanistan. A conclusione di tale fase, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che opera in Afghanistan in campo sanitario, in collaborazione con alcune ong italiane tra cui Emergency e Intersos, ha presentato un progetto sanitario su richiesta di AICS Nazionale del valore complessivo di 550.000,00 euro, il cui finanziamento è a carico delle tre regioni sopra citate.

2. Coordinamento con politiche nazionali e partecipazione a Gruppi interregionali

Da rilevare la partecipazione attiva della Regione a tavoli nazionali ed internazionali attraverso i gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, che hanno permesso di migliorare la coerenza delle politiche regionali e nazionali, valorizzando le buone pratiche della regione. La Regione Emilia-Romagna ha partecipato inoltre ai Tavoli di lavoro del Consiglio Nazionale di Cooperazione allo sviluppo (CNCS) per la definizione del documento triennale del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI) ed alla discussione relativa alla presentazione della DAC Peer Review della cooperazione italiana.

Sono proseguite le attività sui progetti AICS, e la Regione ha dato partenariati ad alcuni progetti presentati da organizzazioni della società civile sul bando dell'Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo (AICS).

Costanti inoltre i rapporti con il livello nazionale, sia in tema di cooperazione internazionale che di educazione alla cittadinanza globale sui vari Tavoli: Tavolo Multi-attore, Tavolo Emergenza Afghanistan, Comitato Congiunto della Cooperazione allo Sviluppo.

3.Coordinamento con politiche europee, progettazione e gestione di fondi europei

In tema di gestione dei progetti europei a giugno 2021 si sono concluse le attività di Shaping Fair Cities, il progetto finanziato nell'ambito del programma DEAR (Development Education Awareness Raising) dello Strumento di cooperazione DCI II- Organizzazioni della società civile e Autorità locali, ideato e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna con la partecipazione di 16 partner di 7 Paesi europei e 2 Paesi non UE, per aumentare la consapevolezza e coinvolgere attivamente i decisori locali, i funzionari pubblici, le organizzazioni e i cittadini nella localizzazione degli SDGs (Sustainable Development Goals), promuovendo il ruolo cruciale dei governi locali nell'attuazione della nuova serie di obiettivi e aprendo la strada a una Agenda 2030 locale. Il progetto ha messo al centro della propria azione le città (Shaping Fair Cities: dare forma a città giuste) annoverando tra i

16 partner coinvolti: 9 municipalit  - Modena, Reggio Emilia, Forl , Alicante (ES), Falk pings (SV), Spalato (HR), Vejle (DK), Scutari (AL) e Pemba (Mozambico) -, 4 istituzioni regionali - ROPS-Centro Regionale della Politica Sociale di Poznan, (Polonia), Generalitat Valenciana (Spagna), BRCT-Ufficio regionale per la cooperazione transfrontaliera di Ia i (Romania) e la Regione Emilia-Romagna -, 2 organizzazioni della societ  civile (GVC e Women Network) e infine l'Universit  di Bologna (Facolt  di Scienze politiche e sociali, Campus di Forl ), che si   dedicata in particolare alle attivit  di studio, di ricerca e formazione alla base di tutte le altre azioni.

Sia a livello locale che internazionale sono proseguite nel corso del 2021 le campagne di comunicazione del progetto, tenendo conto dell'impatto dell'emergenza Covid19, sempre con lo speciale focus sui 5 obiettivi di sviluppo sostenibile di cui si occupa il progetto (OSS n. 5 parit  di genere, n. 11 promuovere citt  inclusive, n. 13 lotta al cambiamento climatico, n. 16 promuovere la pace e n. 17 rafforzare i partenariati internazionali e la cooperazione internazionale). In particolare la campagna di comunicazione in Emilia-Romagna   stata aggiornata e arricchita con contributi, materiali e iniziative dei progetti vincitori del bando regionale per Shaping Fair Cities, che ha consentito di assegnare contributi a tutti i progetti presentati e valutati ammissibili in graduatoria, per un totale di 23 progetti. Ai 14 progetti gi  approvati a novembre 2019 si sono aggiunti ulteriori 9 progetti (grazie allo scorrimento della graduatoria nel luglio 2020), estendendo la campagna di sensibilizzazione sull'Agenda 2030 su una pi  vasta area della nostra Regione, rendendo protagonisti del progetto quanti pi  Comuni e aree metropolitane possibili. I progetti sono stati realizzati dai seguenti Comuni: Comune di Ravenna, Unione Reno Galliera, Comune di Castelnovo ne Monti, Unione delle Terre d'Argine, comune di Ferrara, Comune di Russi, Comune di Novellara, Unione dei Comuni Savena Idice, Comune di Cesenatico, Comune di Calendasco, Comune di Bologna, Comune di Valsamoggia, Comune di Castelfranco Emilia, Comune di Argenta, Unione dei Comuni Bassa Romagna, Unione della Romagna Faentina, Unione Comuni Modenesi Area Nord, Comune di Misano Adriatico, Comune di Formigine, Unione Rubicone e Mare, Comuni di Cavriago, Comune di Maranello, Comune di Spilamberto.

Le attivit  di comunicazione e sensibilizzazione a livello locale hanno utilizzato una pluralit  di strumenti e media disponibili: produzione di video e mostre fotografiche, laboratori, performance, seminari, eventi e attivit  di formazione e informazione, incentrati specificamente sulle problematiche sensibili legate agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) del progetto, con forti obiettivi di comunicazione ed un approccio di tipo partecipativo.

A livello comunicativo il primo strumento digitale ad essere diffuso online   stato il web doc coordinato dalla Regione Emilia-Romagna e prodotto in collaborazione con tutti i partner. Lo strumento digitale del web doc itinerante   stato pubblicato in lingua inglese e lanciato a livello internazionale il 10 dicembre 2020 per disseminare attivit , esperienze e buone pratiche messe in campo grazie alla partnership internazionale e multi-stakeholder di Shaping Fair Cities, nella promozione di piani locali dell'Agenda 2030 a livello delle citt  e nell'implementazione degli obiettivi globali a livello locale. 60 video e circa 300 foto sono stati prodotti dalla troupe in 9 citt  partner, e altri saranno presentati nel 2021.

Oltre al web doc, altri due principali strumenti digitali sono stati sviluppati e perfezionati con il coinvolgimento delle istituzioni partner, Regioni, comuni, autorit  locali, funzionari, societ  civile e cittadini, in modo partecipativo e attraverso l'uso di strumenti di comunicazione online che hanno aiutato a lavorare e restare uniti nonostante la difficile situazione dovuta alla pandemia:

- La Policy Learning Platform e il suo strumento di e-learning con 8 moduli video originali, coordinati dal partner rumeno BRCT Ias. Uno strumento multifunzionale che garantisce lo scambio di buone pratiche raccogliendo tutti i materiali e gli strumenti di apprendimento sviluppati durante le azioni. La piattaforma è un hub di informazioni e servizi per l'apprendimento continuo;

- Lo Strumento Digitale SDG and Migration dell'Università di Bologna: uno strumento online sviluppato dal Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università di Bologna, Campus di Forlì in coordinamento con la Regione Emilia-Romagna. L'obiettivo principale di questo strumento digitale, una piattaforma dinamica che raccoglie risorse locali e nazionali, all'interno e all'esterno dell'Europa, è quello di fornire alle comunità locali di migranti una panoramica di tutti i servizi e le opportunità che il territorio in cui vivono offre loro, in termini di occupazione, istruzione, corsi di lingua, centri di accoglienza, assistenza linguistica e legale, assistenza all'infanzia ed empowerment delle donne, tra gli altri. Uno strumento digitale che mira a 'non lasciare indietro nessuno' a livello locale, promuovendo contestualmente società resilienti e pacifiche.

In parallelo alle attività di comunicazione sono proseguite le attività di formazione, riprogrammate e realizzate grazie agli strumenti di comunicazione online che hanno consentito di offrire speciali moduli formativi e webinar rivolti ai diversi target. Tra questi, sempre nel framework dell'Agenda 2030 dell'ONU, i moduli formativi rivolti ai dipendenti pubblici (national training) per valorizzare il lavoro quotidiano all'interno delle istituzioni, gli incontri di approfondimento rivolti ad insegnanti ed educatori per conoscere e superare al meglio le sfide educative del nostro millennio, i webinar sull'Agenda 2030 rivolti ad associazioni, docenti ed educatori, il corso di formazione rivolto ai docenti delle scuole sul tema dell'educazione alla cittadinanza globale, o ancora i laboratori su Agenda 2030 per funzionari sindacali.

Dal 31 maggio al 4 giugno 2021 si è svolta inoltre a Bertinoro l'International Summer School "Shaping Fair Cities" in modalità blended, organizzata dall'Università di Bologna, Punto Europa Forlì, che ha visto la partecipazione di circa 40 studenti sia del territorio emiliano-romagnolo, nonché di studenti selezionati e provenienti dai paesi partner del progetto, interamente dedicata agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), target della proposta.

Infine, dal 9 al 11 Giugno 2021 si sono svolti a Bologna i "Fair Cities Days", iniziativa conclusiva che ha inteso valorizzare quanto realizzato durante il progetto. Le giornate sono state animate da conferenze, presentazioni, eventi, performance live, dibattiti, focus speciali sugli SDG insieme a tutti i partner del progetto, le autorità locali, le organizzazioni della società civile e tutti i progetti finanziati grazie a Shaping Fair Cities. L'evento si è svolto in modalità blended, vista l'attuale situazione pandemica, con un pubblico contingentato a Bologna e in live streaming sui canali social Youtube e Facebook. Focus speciali sono stati dedicati agli SDG al centro del progetto (in particolare la parità di genere, il cambiamento climatico e le migrazioni), con il contributo di tutti i partner e di esperti nazionali e internazionali del progetto.

Un posto speciale nel programma è stato dedicato al ruolo delle pubbliche amministrazioni nell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello locale, al ruolo della società civile nel processo di localizzazione e all'illustrazione di specifici piani dell'Agenda 2030 nei territori partner di Shaping Fair Cities.

2.5 I Fondi a Gestione Diretta da parte della Commissione Europea

Ai Fondi strutturali affidati agli Stati e alle Regioni dell'Unione Europea da parte della Commissione Europea, a seguito di specifici accordi definiti all'inizio del settennato di

programmazione a copertura dell'80% del bilancio UE per il periodo 2014-2020, si aggiungono per il complementare 20% i cosiddetti Fondi a gestione diretta, ovvero i fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea.

Nel settennato 2014/2020 (ancora in corso per alcune progettualità) si annoverano numerosi programmi tra cui segnaliamo, con riferimento ai temi Ricerca, Innovazione e Imprese i programmi Horizon 2020 e COSME che unisce il tema dell'innovatività delle imprese a quello ambientale, il tema Ambiente e Clima con il programma LIFE, le Reti Europee per l'Innovazione, quali le Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC - Knowledge and Innovation Communities), nonché le iniziative europee dell'EIT - European Institute of Innovation and Technology - e dell'EIP - European Innovation Partnership -, che offrono indicazioni strategiche per la S3 regionale quali esempi di collaborazione a livello europeo, nazionale e regionale che disegnano e armonizzano le azioni, anche normative.

Particolarmente rilevante per la Regione Emilia-Romagna e il suo territorio è il Programma LIFE che, operativo dal 1992 con una dotazione finanziaria per il periodo 2014/2020 di 3,4 miliardi di euro, ha cofinanziato più di 4.500 progetti in tutta l'UE e nei paesi terzi, mobilitando oltre 9 miliardi di euro e contribuendo con più di 4 miliardi di euro alla tutela dell'Ambiente e all'Azione per il clima.

Il programma ha finanziato progetti innovativi finalizzati alla realizzazione di obiettivi comunitari prioritari attraverso lo sviluppo e la sperimentazione dell'efficacia di approcci, tecnologie, soluzioni, metodi e strumenti innovativi, fornendo un efficace sostegno al miglioramento della governance ambientale e alla riduzione delle emissioni di gas serra a livello locale e regionale, approfondendo le tematiche:

- della biodiversità (LIFE Natura e Biodiversità - NAT), ambientali (LIFE Ambiente e Uso efficiente delle risorse - ENV) e degli strumenti legati alla governance dei processi che impattano su queste ultime (LIFE Governance e informazione in materia ambientale -INF/GIE);
- Azioni per il Clima, migliorando la base di conoscenze (LIFE Mitigazione dei cambiamenti climatici - CCM), facilitando lo sviluppo di approcci integrati e contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti incrementando gli sforzi finalizzati ad accrescere la resilienza al cambiamento climatico (LIFE Adattamento ai cambiamenti climatici - CCA) e sostenendo azioni di sensibilizzazione in materia di clima per favorire un maggior rispetto della legislazione in materia e promuovere una migliore governance sul clima allargando la partecipazione dei soggetti interessati (LIFE Governance e informazione in materia di clima).

Il territorio della nostra regione sin dall'avvio del programma nelle prime edizioni nel 1998, iniziata con il tema **LIFE Natura e Biodiversità NAT**, è stato oggetto di ventinove progetti, movimentando complessivamente circa 60 M€, di cui circa 2M€ di co-finanziamento UE. I beneficiari sono stati prevalentemente Enti parco e riserve, autorità locali, ONG, ma anche enti nazionali, aziende pubbliche, università e agenzie di sviluppo per cui il territorio emiliano-romagnolo è stato oggetto di analisi e di applicazione di buone pratiche e implementazione di direttive UE settoriali. La Regione Emilia-Romagna ha coordinato sei di questi progetti per un ammontare complessivo di 6 milioni di Euro.

Quanto al settore **LIFE Ambiente e uso efficiente delle risorse-ENV** ha cofinanziato dal 2003 sul territorio dell'Emilia-Romagna quattordici progetti focalizzati su temi legati alla qualità dell'aria e dell'acqua ad uso umano e agro-industriale legate a strategie di produzione agricola e di allevamento, a buone pratiche per un turismo rurale compatibile low carbon in aree protette,

all'introduzione di combustibili basso emissivi nei mezzi di trasporto urbano, per un investimento complessivo di circa 25 milioni di Euro co-finanziati con 12 milioni di Fondi UE. La Regione Emilia-Romagna, ha coordinato quattro di questi progetti per un ammontare complessivo di 5,5 milioni di Euro, ha svolto inoltre il ruolo di Beneficiario Associato in altri cinque.

Un progetto avviato nel 2019 e tuttora in corso (si concluderà nel 2024) è LIFE MILCH LIFE 18 ENV/IT/0004 (contributo UE di euro 1.827.072,00), che vede come beneficiario coordinatore l'Università di Parma e beneficiari associati di progetto le Università di Cagliari e di Firenze e la AUSL-IRCSS di Reggio Emilia. Obiettivo del progetto è contribuire alle politiche di salute pubblica anche tramite lo studio delle differenze di esposizione alle interferenze endocrine delle aree urbane (Emilia-Romagna) e rurali (Sardegna) d'Italia, per intraprendere un'analisi accurata e una valutazione del rischio di contaminazione per ogni luogo esaminato per la tutela dello stato di salute delle madri e dei lattanti, al fine di sostenere le politiche di salute pubblica.

Il sottoprogramma Azione per il clima è parte del Programma LIFE solo dalla programmazione 2014-2020, ed è suddiviso tra i settori per l'**Adattamento ai cambiamenti climatici – CCA** e quelli per la **Mitigazione dei cambiamenti climatici - CCM**, che contribuiscono rispettivamente agli sforzi finalizzati ad accrescere la resilienza al cambiamento climatico e alla riduzione delle emissioni di gas serra. Entrambi facilitano lo sviluppo di approcci integrati e innovativi contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti, in particolare all'attuazione e allo sviluppo delle politiche e della legislazione in materia; migliorando la base di conoscenze;

In Emilia-Romagna sono stati realizzati sei progetti CCA che hanno coinvolto il suo territorio, legati alla resilienza ai cambiamenti climatici. Complessivamente sono stati mobilitati 11,3 milioni di Euro di cui 6,1 milioni di Euro contributi UE finalizzati a migliorare le capacità, a livello regionale, di rispondere agli effetti dei cambiamenti climatici, con particolare riferimento ai rischi idrogeologici e con un approccio centrato sulla governance multilivello; attuare un approccio innovativo ed integrato, dal campo al mercato, per contrastare gli effetti del cambiamento climatico sull'agricoltura della Pianura Padana e nel paese in generale. Il diretto coinvolgimento dell'Ente Regione dal 2015 ad oggi è stato di 6,1 M€, di cui 1 M€ di contributi UE.

Il settore Mitigazione dei cambiamenti climatici CCM contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra, in particolare contribuendo all'attuazione e allo sviluppo delle politiche e della legislazione in materia; migliorando la base di conoscenze; facilitando lo sviluppo di approcci integrati e contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti. Le risorse movimentate sul territorio UE sono circa 3,6 milioni di Euro, compreso il contributo UE di circa 1,9 milioni di Euro.

Il territorio dell'ER, senza tuttavia il coinvolgimento diretto dell'Ente Regione, è il contesto di implementazione di due progetti avviati nel 2019 e tuttora in corso (si concluderanno nel 2023) legati all'agricoltura: LIFE AGRESTIC LIFE14 CCA/IT/000650 (contributo UE euro 2.362.231,00) e LIFE AgriCOLture LIFE18 CCM/IT/001093 (contributo UE euro 833.118,00), che mirano a promuovere nuove tecniche di coltivazione agricola e di allevamento coniugando il contenimento delle emissioni con l'uso efficiente delle risorse impiegate.

Ritroviamo oggi le Buone Pratiche individuate come legacy dei progetti LIFE in settori altri dell'ambiente, oggetto della Politica di Coesione nella programmazione 2021-2027 ove tra i 5 obiettivi di policy (che sostituiscono gli 11 obiettivi tematici del periodo di programmazione 2014-2020) è l'Obiettivo di Policy 2 quello riguardante gli interventi in ambito ambientale. L'esigenza di

un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (Transizione energetica, economia circolare, energie rinnovabili, efficienza energetica, lotta contro i cambiamenti climatici) ha evidenziato l'opportunità che le azioni da intraprendere siano programmate e realizzate in coerenza con il nuovo Piano di rilancio, il Green Deal per la crescita sostenibile in un'Europa con zero emissioni di gas ad effetto serra a partire dal 2050 e in coerenza con la Comunicazione, COM(2020)442 final del 27/05/2020, l'ambizioso piano globale per la ripresa europea a seguito della emergenza sanitaria dovuta al COVID-19

La sfida decisiva resta la duplice transizione verso un'Europa verde e digitale, un punto che trova riscontro in tutte le proposte della Commissione.

Sempre in riferimento ai temi Ambiente e Clima, la nostra Regione ha ottenuto il co-finanziamento UE di 9.974.624,00 euro come soggetto attuatore del Progetto Integrato PREPAIR - LIFE15 IPE/IT/000013 "Regioni del Bacino del Po: insieme per le politiche della qualità dell'aria", con una nutrita partnership composta dalle Regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Trento con le proprie Agenzie Ambientali Regionali assieme ad ARPAE, Torino, Milano, Bologna e il Ministro della programmazione territoriale della Slovenia. Avviato nel 2017 e tuttora in corso (si concluderà nel 2024) è stato segnalato dalla Scheda Paese Italia, redatto dalla Commissione nel giugno 2019, quale caso di studio esemplificativo di questa tipologia di progetti.

Nell'ambito della tipologia dei Progetti Integrati (che prevedono un'ampia tipologia di interventi - in rapporto all'ampiezza geografica dell'area di interesse, alla durata del progetto e alle caratteristiche della partnership costituita - e sono caratterizzati dalla esplicita finalità di implementazione di una Strategia Nazionale legata ai temi sull'ambiente e sul clima, che dovrebbe convogliare e coordinare anche l'utilizzo di altre risorse economiche da fondi paralleli e complementari al co-finanziamento LIFE), il progetto PREPAIR contribuirà a garantire il rispetto degli impegni nazionali per la riduzione delle soglie di emissioni inquinanti e conformemente con l'Accordo di Bacino e i Piani di qualità dell'aria, si concentra su quattro principali ambiti: combustione della biomassa; efficienza energetica; trasporti e agricoltura. Le azioni proposte contribuiranno a migliorare la qualità dell'aria su vasta scala, per essere replicate da altre regioni europee con caratteristiche geografiche e ambientali simili. L'emergenza pandemica Covid19 che ha caratterizzato l'ultimo biennio ha tutt'altro che rallentato lo sviluppo del progetto, che è stato rilevato essere un esempio virtuoso dalla Commissione Europea ("premio speciale per l'adattamento al COVID 19" assegnato nel corso della Green Week di ottobre 2020) in virtù del lavoro svolto per investigare l'impatto del lockdown sulla qualità dell'aria nel bacino del Po e per aver reso disponibili online i materiali didattici ad uso degli insegnanti durante il lockdown sviluppati dall'azione PrepAIRed!.

Per quanto concerne la partecipazione ai Programmi a gestione diretta, attraverso la propria partecipata Art-ER S. cons. p.a., si annoverano tra gli altri nell'ambito del programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020:

- AI-Regio "Regions and DIHs alliance for AI-driven digital transformation of European Manufacturing SMEs" (ottobre 2020-settembre 2023, budget di euro 143.750,00), che si pone come obiettivo quello di creare una rete tra diverse iniziative già attive (es: Pilot della Vanguard Initiative, Piattaforme S3) sui temi della Trasformazione Digitale delle imprese e dei processi produttivi, con tecniche Data-driven o AI-Driven. ART-ER è partner di progetto, con attività di disseminazione dei

servizi e dei risultati di progetto e attivazione della Rete per la partecipazione da parte di laboratori e aziende;

- ImpAct Agencies “Impact Actions for social innovation agencies” (ottobre 2019-febbraio 2021, coordinatore Art-ER con un budget di euro 17.000,00), ha saputo strutturare un toolkit per le agenzie di sviluppo locale di servizi ed ecosistemi di innovazione sociale aperta. Attraverso la metodologia Twinning Advance, le agenzie di sviluppo coinvolte si sono confrontate al fine di condividere strategie e strumenti per supportare incubatori e Business Innovation Centers a sostegno delle imprese operanti nel campo dell'innovazione sociale, al fine di aumentarne l'impatto sociale. L'analisi delle principali policy e dei programmi a supporto dell'innovazione sociale presenti nella Regione ha funto da base di partenza per la costruzione di un kit di strumenti utili per gli attori coinvolti, condivisi con le altre agenzie a livello europeo. L'output finale del progetto è stato un Design Option Paper dedicato ad analizzare e descrivere differenti scenari per implementare strategie ed ecosistemi di innovazione sociale aperta;

- IoTWINS “Distributed Digital Twins for industrial SMEs: a big-data platform” (2022, budget di euro 400.000,00), che sperimenterà nuove tecnologie per la digitalizzazione dei processi e dei prodotti industriali, grazie a 12 piattaforme di test che realizzeranno “gemelli digitali”, cioè copie virtuali di processi industriali che serviranno a testare in anticipo impianti e strumenti di gestione di infrastrutture;

- Kitt4SME “platform-enabled KITs of arTificial intelligence FOR an easy uptake by SMEs” (ottobre 2020-marzo 2024, budget di euro 143.750,00), che si pone come obiettivo di fornire alle SMEs e midcaps europee dei kit organizzativi, software, hardware sotto forma di piattaforme digitali modulari e personalizzabili, per agevolare l'ingresso delle tecnologie di Intelligenza Artificiale nei propri processi produttivi. Per garantire il raggiungimento dell'obiettivo, i partner di Kitt4SME, che condivideranno la propria esperienza in servizi per le imprese tramite la piattaforma RAMP, garantiranno una distribuzione capillare del progetto attraverso la rete dei Digital innovation Hubs (4 dei quali sono partner di progetto). L'adozione di piattaforme modulari e personalizzabili sarà supportata dall'uso di FIWARE, una infrastruttura che combina sistemi di produzione, sensori IoT e dispositivi indossabili, robot e robot collaborativi, analizzando i dati prodotti in maniera da generare un valore aggiunto tramite lo sfruttamento dei dati;

- Start-at-the-best “Promoting startups and SMEs as the best place to work through workplace innovation” (giugno 2019-giugno 2021, budget di euro 49.375,00), è nato con la finalità di supportare le PMI a fare innovazione non tecnologica in azienda. Il progetto, recentemente conclusosi, ha garantito a livello europeo la pubblicazione di 4 bandi, finalizzati a finanziare attività, idee e progetti innovativi in circa 30 aziende;

nell'ambito del programma europeo per migliorare la competitività in campo internazionale delle nostre PMI, il programma COSME:

- RESET “Relaunching Employment with Social Economy in the Territories” (marzo-dicembre 2021, budget di euro 21.859,00), ha creato una rete europea di autorità locali e regionali finalizzata allo scambio di buone pratiche sull'impiego del modello di economia ed impresa sociale per mantenere l'occupazione ed includere le persone vulnerabili, migliorando la collaborazione tra le reti dell' economia sociale esistenti a livello locale e regionale, promuovendo l'apprendimento interregionale tra gli stakeholder europei pubblici e privati e contribuendo alla costruzione graduale di una community dell'economia sociale;

- SECoNet “Social Economy Collaborative Network” (gennaio-dicembre 2021, budget di euro 3.000,00) ha raggruppato attori e organizzazioni dell'economia a livello transregionale per lavorare su alcuni elementi emersi nelle attività della Piattaforma Europea S3 sulla modernizzazione industriale dell'economia sociale, sviluppando una proposta di European Business School on Social Economy, come strumento per rafforzare il ruolo dell'economia sociale in Europa; e infine nell'ambito del programma europeo nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport per il periodo 2021-2027, il programma Erasmus+;
- INN@SE “Innovative Social Entrepreneurship with Youth Engagement” (aprile 2020-luglio 2022, budget di euro 65.916,00) è un progetto che si basa su un approccio Open Innovation, ampiamente studiato nel settore privato, che considera come un approccio di successo potrebbe essere rappresentato sviluppando una metodologia innovativa basata su un processo collaborativo intersettoriale (Open Social Innovation – OSI): metodologie orientate al business, know-how e strumenti mescolati a quelli orientati al sociale in ottica di “innovazione aperta”, orientata a fornire supporto alle piccole innovazioni sociali ad avere il potenziale per cambiare il sistema globale. I partner elaboreranno una metodologia strategica congiunta che incorpora le loro diverse esperienze e approcci nell'empowerment dei giovani, nella formazione, nella ricerca in economia sociale e nello sviluppo di start-up, volte a sostenere le organizzazioni profit e no profit per coinvolgere meglio i giovani in temi di innovazione sociale e supportarli nello sviluppo di imprese sociali sostenibili.
- SPIRE-SAIS “Skills Alliance for Industrial Symbiosis – (SAIS) A Cross-sectoral Blueprint for a Sustainable Process Industry (SPIRE)” (gennaio 2020-dicembre 2023, budget di euro 175.420,00) nasce con l'obiettivo di sviluppare un'agenda e una strategia europea per le industrie ad alta intensità energetica per un'implementazione in corso e a breve termine di nuove competenze in materia di economia circolare. Sullo sfondo di sfide economiche multi-frontali, cumulative e in costante evoluzione e dello sviluppo digitale, la politica delle risorse umane potrebbe avere successo solo integrando tutti gli attori e le parti interessate. Gli sviluppi economici, digitali e tecnologici, nonché l'aumento dell'efficienza energetica e delle richieste ambientali, ci presentano le numerose sfide dell'industria globale, tra cui la necessità di aggiornare in maniera continuativa la qualificazione, le conoscenze e il profilo delle competenze della forza lavoro. SPIRE-SAIS è orientato a realizzare un progetto intersettoriale sostenibile coordinato dall'industria per un'industria di processo sostenibile attraverso risorse ed efficienza energetica (SPIRE), affrontando le sue sfide recenti e future in modi immediati e duraturi.

2.6 Il Programma per la promozione della cittadinanza europea

La Regione, con la modifica nel maggio 2018 alla l.r. 16/2008 (ai sensi dell'art. 22 della l.r. 11 maggio 2018, n. 6, che prevede l'inserimento dell'art. 21bis della Legge regionale 16/2008), ha completato il quadro normativo degli strumenti per il sostegno e il rafforzamento del ruolo e della partecipazione dei cittadini, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni e degli enti locali alla formulazione e attuazione delle politiche dell'Unione Europea, anche attraverso l'esercizio consapevole del diritto di cittadinanza nella sua dimensione più ampia.

Con il Titolo II bis “Promozione e sostegno della cittadinanza europea e della storia dell'integrazione europea” ed in particolare con l'aggiunto articolo 21 quater titolato “Attuazione degli interventi”, viene delineata l'articolazione degli interventi di sostegno ed individuato il percorso regolamentare che prevede che “L'Assemblea legislativa approva, su proposta della

Giunta, di norma ogni tre anni, il programma pluriennale per l'attuazione degli interventi di competenza della Giunta". Con il Programma vengono stabiliti gli obiettivi da perseguire, gli ambiti di intervento ed i soggetti beneficiari, le modalità per l'attuazione degli interventi, i criteri per la concessione dei contributi, nonché i parametri per valutare i risultati dell'intervento regionale.

Il Programma per il triennio 2019/2021 (proposto dalla Giunta regionale con delibera n. 459 del 25 marzo 2019 ed approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 202 del 28 maggio 2019) fornisce un quadro esaustivo delle diverse iniziative promosse dalla Giunta regionale e dall'Assemblea legislativa sui temi della l.r. 16/2008, una prima analisi delle realizzazioni ottenute, un focus sugli strumenti disponibili per la promozione e la collocazione alla scala europea del sistema regionale emiliano-romagnolo, mettendo a disposizione nel triennio complessive risorse per 1,5 M€ (di cui € 840.000 per le iniziative di competenza della Giunta), dedicate alla conoscenza consapevole e diffusione dei valori europei per le donne e gli uomini, le ragazze ed i ragazzi dell'Europa di oggi e di domani.

Le iniziative che Giunta e Assemblea sono chiamate a promuovere e sostenere, anche attraverso la corresponsione di contributi, fanno riferimento alle seguenti tipologie di intervento: iniziative culturali, didattiche e formative finalizzate alla diffusione e conoscenza della storia dell'integrazione europea e dei diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza europea, nonché delle opportunità offerte dai programmi europei; progetti volti a diffondere la conoscenza dei diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza europea, nonché a far conoscere la storia dell'integrazione europea, la memoria degli eventi storici che dal dopoguerra ad oggi hanno caratterizzato il percorso di integrazione europea, con particolare attenzione alle personalità emiliano-romagnole che a vario titolo hanno dato il loro contributo; visite educative degli studenti presso le principali Istituzioni dell'Unione europea promosse dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado; iniziative e progetti per facilitare la conoscenza e la partecipazione di cittadini, enti locali, istituzioni scolastiche e associazioni a progetti e programmi promossi dall'Unione europea.

Nel quadro di questi ambiti di intervento, la Giunta regionale ha inteso concentrare la propria attività concentrandosi su alcuni obiettivi generali per il triennio 2019/2021, quali:

- sensibilizzare i cittadini sulle tematiche inerenti alla cittadinanza europea, nonché i diritti e doveri ad essa connessi, al fine di favorire la partecipazione attiva alla vita dell'Unione e contribuire allo sviluppo delle competenze civiche e al dibattito consapevole sul futuro dell'Europa;
- sostenere iniziative di promozione dei valori europei attraverso eventi ed iniziative che coinvolgano diverse fasce generazionali della cittadinanza in un'ottica di tutoring ed apprendimento reciproco;
- sensibilizzare le comunità locali a cogliere le opportunità offerte dai programmi e dai finanziamenti europei, anche attraverso iniziative di institutional building che coinvolgano amministrazioni locali, cittadini, rappresentanti delle parti datoriali, sociali e del terzo settore.

A partire da questi obiettivi generali, la Giunta regionale ha quindi approvato l'avviso per gli interventi di promozione e sostegno della cittadinanza europea Anno 2021 rivolto a Enti Locali e Associazioni/Fondazioni e soggetti senza scopo di lucro, su due tipologie di intervento:

A) iniziative per la diffusione della conoscenza della storia e memoria dell'integrazione europea e dei diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza con destinatari finali i cittadini;

B) iniziative di "Institutional building" per la promozione della conoscenza delle opportunità offerte e della partecipazione a progetti e programmi dell'Unione, rivolto alle Unioni di Comuni, con destinatari finali i tecnici, i funzionari e i dirigenti degli enti locali.

Data la situazione in evoluzione rispetto al programma triennale di intervento, nel bando 2021 sono state definite anche alcune priorità di declinazione degli obiettivi strategici del Patto per il Lavoro e per il Clima e della nuova politica regionale di sistema per le aree interne e montane come definita nel “Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027”, nonché dell'emergenza pandemica.

Come previsto dal Programma, il cofinanziamento regionale massimo per i progetti anche nel 2021 è stato del 70%, incrementabile fino all'80% per i progetti presentati da Comuni e/o Unioni di Comuni montani (ex l.r. 2/2004) inclusi nella Strategia nazionale aree interne (ex DGR 473/2016) e derivanti da fusione (l.r. 24/1996 art. 18 bis, c.4). In risposta all'Avviso sono pervenute 18 richieste presentate da Enti locali (7 da Unioni di Comuni, 10 da Comuni, 1 da una provincia). Le richieste presentate dagli Enti locali sono risultate tutte ammissibili ed istruite per la valutazione di merito. Le richieste presentate da Associazioni, Fondazioni e altri soggetti privati senza scopo di lucro sono state 12, e di queste solo 11 sono risultate ammissibili ed istruite per la valutazione di merito.

Il totale dei progetti presentati ammonta ad euro 685.601,00 per un ammontare di contributi richiesti per euro 475.955,80. Le risorse previste (€ 270.000,00) hanno consentito di ammettere a finanziamento 19 progetti, per un totale di € 269.983,30 di contributi concessi, così suddivisi: 13 progetti per la tipologia A (5 presentati da Enti Locali e 8 da Associazioni, Fondazioni e soggetti senza scopo di lucro) e 6 progetti per la tipologia B (riservata esclusivamente alle Unioni di Comuni). Dei 6 progetti di tipologia B, 4 hanno avuto un contributo pari all'80% di progetto.

2.7 Le politiche regionali per la promozione di una cultura di pace

Attraverso la programmazione e gestione dei fondi regionali disciplinati dalla l.r. 12/2002 e dalla l.r. 35/2001, da molti anni la Regione Emilia-Romagna promuove politiche specifiche, per rendere effettivi i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Nello specifico con la l.r. 12/2002 “Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace” e come previsto nel documento di indirizzo ancora vigente, nel 2021 è stato promosso un bando - riservato a enti locali e associazionismo territoriale - per il sostegno di azioni di informazione, di sensibilizzazione, di formazione e di educazione in coerenza con gli obiettivi programmatici della Regione ed in linea con l'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030. La Giunta regionale ha inteso finanziare interventi rivolti alla comunità regionale con finalità di sensibilizzazione alla cultura della pace e dei diritti umani, all'educazione alla cittadinanza globale, allo sviluppo sostenibile, all'interculturalità e al dialogo interreligioso, incentivando una riflessione integrata su cultura, economia e ambiente quali fattori generatori di sviluppo sostenibile, fondamento per società pacifiche, giuste e inclusive. Con il bando 2021 si è inteso favorire anche la realizzazione di interventi e progetti di promozione della cultura, storia e tradizione dei Paesi nei quali vengono realizzati interventi di cooperazione internazionali promossi dalla nostra Regione e gli interventi che partendo da una riflessione storiografica sui conflitti, promuovono lo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva, di dialogo e consapevolezza nelle giovani generazioni, in analogia alla proposta educativa della Fondazione Scuola di pace di Montesole.

I progetti presentati nel 2021 sono stati complessivamente 35: 11 sono stati presentati da Enti Locali e sono risultati tutti ammessi alla valutazione di merito; 24 sono stati presentati

dall'associazionismo territoriale e, tra questi, 21 sono risultati ammissibili alla valutazione di merito.

Complessivamente sono state finanziate 14 proposte, per un totale di € 269.302,00 a fronte di contributi concessi per € 157.592,40. Le tematiche oggetto delle proposte ammesse a contributo sono: diritti umani, intercultura, educazione alla pace, educazione alla cittadinanza globale.

Con la modifica nel maggio 2014 alla l.r. 35/2001 “Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole”, la Regione promuove e sostiene le iniziative della Fondazione Scuola di Pace di Montesole volte a favorire una cultura di pace nella scuola attraverso attività di aggiornamento degli insegnanti in materia di pedagogia e didattica della pace, nonché di gestione e risoluzione non violenta dei conflitti.

Anche nel 2021 la Regione Emilia-Romagna ha contribuito con risorse pari a € 100.000,00. Le attività sono state progettate tenendo in considerazione la pandemia Covid-19 e le limitazioni legate al divieto di effettuare viaggi di istruzione e le difficoltà legate alla Didattica Digitale Integrata con la conseguente necessità delle scuole di limitare gli interventi esterni.

Per gestire il programma curriculare al meglio, sono stati previsti:

- offerta formativa on-line;
- progettazione e programmazione di un'offerta culturale attraverso la realizzazione di seminari online aperti al mondo della scuola in primis, ma anche alla cittadinanza in generale, centrati sulle tematiche dell'educazione alla cittadinanza policulturale, della promozione di un uso consapevole e antidiscriminatorio della tecnologia in educazione e nelle relazioni tra bambin* e ragazz*, della valorizzazione del patrimonio storico in chiave multiculturale;
- progettazione e programmazione di un percorso specifico di elaborazione artistico culturale del patrimonio storico delle colline di Monte Sole con studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna sul legame tra arti e memoria;
- preparazione della pubblicazione di un volume sulla metodologia educativa della Scuola di Pace di Monte Sole da diffondere in occasione del ventennale della nascita nel 2022.

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap. 1 - GOVERNO DEL TERRITORIO

1.1 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale sul governo del territorio all'ordinamento dell'Unione europea

Per quanto concerne la conformità e l'adeguamento dell'ordinamento della nostra Regione all'ordinamento dell'Unione europea nella materia del **governo del territorio** (ossia la materia della regolazione degli usi e delle trasformazioni del territorio, incentrata sulla pianificazione urbanistica e territoriale e sulla disciplina edilizia, affidata alla competenza legislativa concorrente delle Regioni, *ex art. 117, c.3, Cost.*)⁴, ricordiamo che nell'ordinamento dell'Unione europea tale

⁴ Materia curata in particolare da tre Servizi della DG Cura del Territorio e dell'Ambiente: Servizi 467 (Giuridico del Territorio, disciplina dell'edilizia, sicurezza e legalità), 455 (Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio) e 353 (Qualità urbana e politiche abitative). Tali Servizi curano le funzioni regionali riguardanti soprattutto:

materia è riferibile alla tematica generale “ambiente”, e che ad oggi, a seguito del tentativo infruttuoso avviato nel 2006 dalla Commissione europea per l’approvazione di una direttiva sulla protezione del suolo, mancano discipline normative europee specificamente dedicate⁵. Tale situazione appare però prossima ad una positiva evoluzione, in quanto la nuova **“Strategia dell’UE per il suolo per il 2030” approvata dalla Commissione europea il 17 novembre 2021⁶**, parte integrante dell’attuazione del *Green Deal* europeo, prevede una **direttiva sulla salute dei suoli, da approvare entro il 2023** (pur non accennata nel programma di lavoro della Commissione per il 2022), la quale dovrà garantire attraverso la tutela dei suoli un alto livello di protezione dell’ambiente e di salvaguardia della salute delle popolazioni. Attualmente la Strategia, pur senza la cogenza di un atto normativo, definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L’obiettivo principale è **far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (zero net land take) e facciano in modo di avere i propri suoli “sani”** attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030⁷.

Al momento attuale, incidono peraltro sul governo del territorio, molteplici direttive, piani e programmi europei, inerenti soprattutto alle materie ambiente ed energia.

a) la regolazione normativa della pianificazione territoriale e urbanistica e dell’attività edilizia; b) la pianificazione territoriale regionale; c) la partecipazione ai processi di pianificazione urbanistica e territoriale di Comuni, Unioni e Province e Città metropolitana; d) la promozione della rigenerazione urbana e dell’edilizia residenziale sociale.

5 Ricordiamo la vicenda del fallito tentativo dell’Unione di approvare una proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che definiva un quadro per la protezione del suolo, presentata dalla Commissione europea il 22.09.2006, e poi, dopo la rilevata assenza delle necessarie volontà all’interno del Consiglio, ritirata dalla Commissione il 21.05.2014.

6 Comunicazione 17.11.2021 COM(2021) 699 final – *Strategia dell’UE per il suolo per il 2030 - Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima.*

7 In particolare, la Strategia del suolo per il 2030, approvata dalla Commissione europea con la Comunicazione del 17.11.2021, mira a garantire, entro il 2050:

- che tutti i suoli europei siano sani e più resilienti e che possano continuare a fornire i loro servizi fondamentali (servizi ecosistemici);
- che il consumo netto di suolo sia ridotto a zero e che l’inquinamento dei suoli venga riportato a livelli che non siano dannosi per la salute delle persone o per gli ecosistemi;
- che i suoli siano protetti e gestiti in modo sostenibile ripristinando anche quelli attualmente degradati.

Il documento indica una serie di punti fermi e di azioni da realizzare nei prossimi anni: - la presentazione entro il 2023 di una legge europea per la tutela della salute del suolo, che recepisca tutti i contenuti della strategia; - una “gestione sostenibile del suolo”, ovvero una prassi di gestione dei suoli europei, promossa attraverso le azioni specifiche della Politica Agraria Comunitaria, volte a condividere e sviluppare le migliori pratiche di gestione agronomica, e mediante campagne gratuite di analisi dei terreni agricoli; - favorire l’accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici; - l’istituzione di un “passaporto” a quei suoli che vengono scavati e riutilizzati, per controllare la loro qualità e migliorarne il riutilizzo del suolo pulito, promuovendo così l’economia circolare nel suolo; - favorire il ripristino di suoli degradati e bonifica di siti contaminati attraverso misure specifiche; - la prevenzione della desertificazione, mediante lo sviluppo di una metodologia comune per valutarne il livello e prevenire il degrado del suolo; - potenziare la ricerca, la raccolta di dati e il monitoraggio sul suolo; - aumentare, nella società civile, la consapevolezza dell’importanza del suolo come risorsa, destinando a questo scopo le necessarie risorse finanziarie.

Il testo della comunicazione, assieme al documento di accompagnamento, può essere scaricato al seguente link: https://ec.europa.eu/environment/publications/eu-soil-strategy-2030_en

Il video della Commissione Europea che racconta brevemente della Strategia: <https://audiovisual.ec.europa.eu/en/video/I-212163?&lg=INT>

In tale contesto sintetizziamo qui di seguito i punti principali delle incidenze tra le attuali normative e l'ordinamento della nostra Regione sul governo del territorio, con indicazioni sullo stato di conformità e le attività compiute o in corso:

a) disciplina urbanistica e riduzione del consumo di suolo (decisione n. **1386/2013/UE - 7° PAA** – Strategia dell’Ue per il suolo per il 2030, approvata il 17.11.2021)

Con la recente legge urbanistica regionale (Lr 21.12.2017, n. 24, in vigore dal 01.01.2018), si è avviato un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio nel nostro ambito regionale, volto principalmente al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al raggiungimento al 2050 dell’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in coerenza agli obiettivi definiti dal 7° Programma di Azione Ambientale (PAA), approvato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio⁸ e in coerenza alla citata Strategia dell’Ue per il suolo per il 2030, approvata il 17.11.2021. Attualmente la Regione cura l’applicazione di tale disciplina ed il perseguimento degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo anche tramite le attività di indirizzo, coordinamento, supporto e concertazione con Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana di Bologna, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione territoriale e urbanistica (transizione da completare entro il 2023), attraverso interventi regolativi della transizione (vedi da ultimo DGR 22.11.2021 n. 1956 recante “Atto di coordinamento tecnico, ai sensi dell’art. 49 LR 24/2017, in merito agli effetti della conclusione della prima fase del periodo transitorio previsto dagli articoli 3 e 4 della medesima LR”, e l’articolo 6 della LR 19/2021, il quale modifica l’art. 4, LR 24/2017), ed attraverso programmi di contributi finanziari agli enti territoriali per la stessa operazione di transizione e per la realizzazione di progetti di riuso e rigenerazione dei tessuti urbani (vedi in particolare DGR 26.07.2021 n. 1220 – Approvazione del bando rigenerazione urbana 2021 in attuazione della l.r. n. 24/2017 e ss.mm.ii. - € 27milioni per triennio 2023-25);

b) valutazione degli impatti di piani e programmi sull’ambiente (direttiva **2001/42/CE**)

La recente legge urbanistica regionale perfeziona l’integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali (artt. 18 e 19 Lr 24/2017), in coerenza alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull’ambiente, ed alle correlate disposizioni statali di recepimento (artt. 4-18 dlgs 152/2006, sulla valutazione ambientale strategica / VAS). In tale contesto la Regione ha approvato con DGR 2135/2019 l’atto di coordinamento che definisce la metodologia ed i contenuti generali del documento di Valsat (valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale), nel quadro dei processi che tutti i Comuni o Unioni della Regione devono condurre per elaborare e approvare, entro il 01.01.2024, i propri nuovi piani urbanistici generali (PUG), e partecipa alla valutazione dei progetti di atti di pianificazione urbanistica e territoriale di tutte le amministrazioni ricomprese nel territorio regionale;

c) promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (direttiva **2009/28/CE**)

La Regione ha curato vari interventi legislativi volti all’attuazione della direttiva 2009/28/Ce sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. direttiva “clima-energia”), tra i quali anche la nuova legge urbanistica regionale (Lr 24/2017), che pone la sostenibilità ed il

⁸ Il 7° PAA riguardava gli anni 2013-2020; la proposta di decisione per l’8° PAA, 2021-2030 è stata presentata dalla Commissione europea il 14.10.2020 ([link](#)) ed è attualmente in corso di approvazione.

miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali tra gli obiettivi del sistema della pianificazione urbanistica e territoriale ⁽⁹⁾ e affida al Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) l'individuazione delle aree del territorio non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia, e le aree sottoposte a limitazioni ⁽¹⁰⁾. In tale contesto la Regione sta procedendo alle attività di concertazione volte all'approvazione del nuovo PTPR. Negli ultimi mesi la Regione ha peraltro adottato vari atti regolativi volti in particolare ad agevolare la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica (vedi DGR 27.09.2021 n. 1500 recante "Misure di semplificazione per la realizzazione di impianti fotovoltaici"; DGR 20.09.2021 n. 1458 recante "Indirizzi attuativi della DAL 28/2010 per promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici in aree di cava dismesse"; DGR 16.02.2022 n. 194 recante "Indirizzi attuativi della DAL 28/2010 in merito alla realizzazione di impianti fotovoltaici nelle parti del territorio urbanizzato destinate ad ambiti specializzati per attività produttive, aree ecologicamente attrezzate e poli funzionali");

d) miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia (direttive 2010/31/UE, 2018/844/UE e 2012/27/UE)

In attuazione della direttiva 2010/31/UE e 2018/844/UE sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia e della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, e delle inerenti disposizioni statali di recepimento¹¹, in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività per l'implementazione e l'applicazione delle relative disposizioni regionali¹². Nello stesso contesto, nell'ambito del Programma europeo Interreg MED, la Regione ha partecipato al progetto europeo SHERPA (SHared knowledge for Energy Renovation in buildings by Public Administrations), volto a promuovere l'efficienza energetica degli edifici pubblici, e sta attualmente procedendo alle relative implementazioni (così, ad esempio, per la gestione e riqualificazione energetica dell'edificio sede di Assemblea e Giunta regionale). Gli obiettivi di miglioramento della prestazione energetica permeano peraltro i programmi di contributi regionali per la rigenerazione urbana, per l'edilizia residenziale sociale e per il ripopolamento delle zone montane, attualmente in corso;

d) controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (direttiva 2012/18/UE)

Il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/CE, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della direttiva 2012/28/UE, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del dlgs 334/1999 e poi con l'art. 22 del dlgs 105/2015, e con il vigente dm 9 maggio 2011), è stato recepito nel nostro ordinamento regionale con gli articoli 12, 13 e 18 della Lr 26/2003 s.m.i., l'art. A-3-bis Lr 20/2000 ⁽¹³⁾, e i successivi richiami contenuti nella nuova legge urbanistica regionale (Lr

9 Vedi in particolare, tra gli articoli della Lr 24/2017: art. 1, comma 2; art. 7, comma 2; articoli 12, 21 e 34.

10 Art. 64, comma 7.

11 In particolare decreti legislativi 192/2005 e 28/2011, e decreto legge 63/2013 convertito con legge 90/2013.

12 Vedi Lr 26/2004 ssmm, sulla programmazione energetica territoriale - DGR 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici; DGR 1275/2015 sull'attestazione della prestazione energetica degli edifici; DGR 304/2016 sul contributo richiesto ai soggetti certificatori; DGR 1715/2016 che modifica la 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici - Vedi inoltre le disposizioni sugli obiettivi di miglioramento delle prestazioni energetiche nell'edilizia contenute nella Lr 15/2013 ssmm (legge edilizia) e nella Lr 24/2017 ssmm (nuova legge urbanistica regionale).

13 Vedi anche DGR 1239/2016 - Nuova direttiva per l'applicazione dell'art. 2 della Lr 26/2003 s.m.i recante "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

24/2017) ⁽¹⁴⁾. La Regione cura peraltro l'applicazione di questo principio e delle relative disposizioni nell'ambito dei processi condotti dai Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione urbanistica e territoriale definito dalla Lr 24/2017.

Per quanto sopra si può dare atto che l'attuale corpo normativo della Regione in materia di governo del territorio risulta conforme alle riconducibili disposizioni europee; gli inerenti processi di aggiornamento sono compiuti in coerenza all'evoluzione delle medesime disposizioni europee e delle relative disposizioni statali di recepimento, e non si rilevano al momento pertinenti procedure di infrazione, avviate dalla Commissione europea nei confronti della nostra Regione, né, in generale, ipotesi di infrazione rispetto alle vigenti disposizioni dell'Unione europea.

1.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2022

In ordine al programma di lavoro della Commissione europea per il 2022 (comunicazione del 19.10.2021, sottotitolata "Insieme per un'Europa più forte"), occorre evidenziare che il programma, come quelli che l'hanno preceduto negli ultimi 15 anni, non prevede iniziative incentrate sul governo del territorio e sulla tutela dei relativi valori ecosistemici. Sul punto ricordiamo sempre il fallito tentativo della Commissione di approvare una direttiva che definiva un quadro per la protezione del suolo (proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio europeo presentata il 22.09.2006 e ritirata il 21.05.2014 per le rilevate contrarietà, in seno al Consiglio, di alcuni paesi del nord Europa), ed il relativo rammarico espresso dall'Assemblea legislativa regionale nel 2014 ⁽¹⁵⁾. Da considerare, peraltro, il precitato nuovo annuncio di una direttiva sullo stesso tema, da approvare entro il 2023 (annuncio espresso dalla Commissione Ue nell'ambito della Strategia per il suolo per il 2030, approvata il 17.11.2021).

Per l'incidenza sul governo del territorio (in particolare sulla valutazione degli effetti ambientali degli atti di pianificazione urbanistica e territoriale), risulta comunque da monitorare la seguente delle "Nuove iniziative" (Allegato I del programma di lavoro della Commissione Ue per il 2022):

- Sezione "IL GREEN DEAL EUROPEO", Pacchetto n. 1 "Inquinamento zero", progetto legislativo di **"Revisione della legislazione dell'UE sulla qualità dell'aria ambiente** (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 192 TFUE, 3° trimestre 2022).

Per la stessa incidenza (in particolare sulla conoscenza e conoscibilità dei dati territoriali e ambientali sui quali devono fondarsi gli atti di pianificazione territoriale e urbanistica), risulta inoltre da monitorare la seguente delle "iniziative REFIT" (Allegato II del programma di lavoro della Commissione Ue per il 2022):

- Iniziativa Refit n. 3 – **"GreenData4All – Revisione della direttiva che istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE) e della direttiva sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale"** (L'iniziativa scaturisce dalla strategia europea in materia di dati. Consiste in una revisione della direttiva che istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nell'UE (INSPIRE) e della direttiva sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, a seguito della loro valutazione nel 2021. Tale iniziativa punta ad ammodernare il regime dei dati in linea con le opportunità tecnologiche e di innovazione, permettendo alle autorità pubbliche, alle imprese e ai cittadini dell'UE di sostenere la transizione verso un'economia più verde e neutra in termini di emissioni di carbonio, e riducendo gli oneri amministrativi. L'iniziativa riguarderà i servizi di dati riutilizzabili su larga

14 Vedi in particolare l'art. 29, commi 2 e 3, Lr 24/2017.

15 Risoluzione dell'Assemblea legislativa regionale 07.05.2014 n. 5486, pag. 11

scala per contribuire alla raccolta, alla condivisione, all'elaborazione e all'analisi di grandi volumi di dati utili al fine di garantire la conformità alla legislazione ambientale e alle azioni prioritarie fissate nel Green Deal. L'iniziativa punta a razionalizzare la presentazione delle relazioni e ridurre gli oneri attraverso un migliore riutilizzo dei dati esistenti, nonché ad arrivare alla generazione automatica delle relazioni attraverso l'estrazione di dati e l'intelligence aziendale (iniziativa di carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 192 TFUE, 4° trimestre 2022).

Cap. 2 - PIANIFICAZIONE MOBILITA' E TRASPORTI

2.1 La risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 3328/2021

Con riferimento risoluzione dell'Assemblea legislativa n.3328/2021 sul precedente programma della Commissione UE (fase ascendente), i temi salienti per il settore dei trasporti e gli impegni che l'Assemblea ha chiesto di assumersi alla Giunta sono:

A) Il “Pacchetto pronti per il 55%”.

L'assemblea ha valutato positivamente la proposta della Commissione europea di agire in modo integrato principalmente su tre fronti: energia, edilizia, mobilità al fine di attuare uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

A tal fine, nell'ambito del “Pacchetto”, in materia di mobilità/trasporti, è stata analizzata la proposta di revisione COM/2021/559 che consiste nella Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, che abroga la direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, ed ha evidenziato quanto già in fase di realizzazione, le difficoltà riscontrate e le prospettive. In particolare:

Relativamente al trasporto su strada, la Regione ha da tempo promosso lo sviluppo della mobilità elettrica con diverse azioni, tra le quali l'installazione di colonnine di ricarica per autovetture elettriche, l'incentivazione all'uso delle auto ibride mediante contributo sulla spesa per il bollo auto, il miglioramento dell'accessibilità ai centri storici e ai servizi di trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda gli investimenti sul materiale rotabile la Regione in questi anni ha puntato sulla elettrificazione delle ferrovie, sul rinnovo della flotta di treni; i nuovi convogli presentano una riduzione del 30% dei consumi energetici se confrontati con la generazione precedente e sono progettati per ottenere performance energetiche efficienti. La Regione è impegnata da anni nella sperimentazione di carburanti alternativi al diesel sia per il trasporto privato che pubblico mettendo in campo investimenti per l'uso del metano sia gassoso (CNG) che liquido (LNG), per favorire la mobilità elettrica e il miglioramento dell'accessibilità al TPL.

La Regione è impegnata da anni nella sperimentazione di carburanti alternativi al diesel sia per il trasporto privato che pubblico mettendo in campo investimenti per l'uso del metano sia gassoso che liquido, per favorire la mobilità elettrica e il miglioramento dell'accessibilità al TPL.

Conseguentemente anche per la costruzione delle stazioni di rifornimento, sono stati effettuati ingenti investimenti e altri sono in previsione per nuove stazioni di rifornimento a LNG per il TPL e si stanno sperimentando anche forme di LNG da biometano con il progetto Biomether, cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Programma LIFE+.

Le flotte di trasporto pubblico, attualmente alimentate a metano (gassoso o liquido) costituiscono l'alternativa ai mezzi diesel con costi di acquisto e prestazioni comparabili. L'alimentazione

elettrica – la cui tecnologia è ancora in fase di evoluzione – presenta ancora dei costi di investimento elevati, seppur destinati a diminuire negli anni.

La Proposta di regolamento COM/2021/559 sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi, che abroga la direttiva 2014/94/UE, prevede un rapido superamento dell’utilizzo dei carburanti fossili, su cui ha puntato la Regione nonché gran parte della nazione e si ritiene quindi che la sostituzione di GPL, CNG possa attuarsi a medio lungo-termine.

Ugualmente, nel settore marittimo, la Regione si è impegnata per la sostenibilità ambientale, sostenendo l’Autorità di Sistema portuale del mare adriatico centro settentrionale (porto di Ravenna) sia nella realizzazione di uno dei primi depositi marittimi di GNL in Italia, in funzione a fine 2021 che nella realizzazione di una stazione di cold-ironing a Porto Corsini a servizio del Terminal Crociere. Intervento, quest’ultimo, finanziato nell’estate 2021 mediante apposito DM n.330/2021 del Mims con risorse pari a 35ML€, nell’ambito dei fondi complementari del PNRR.

Gli obiettivi introdotti dalla proposta di regolamento COM/2021/559 sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi, presentano forti criticità nell’essere conseguiti, in particolare quelli citati al 2025 relativamente alla rete di navigazione interna italiana che è piuttosto limitata rispetto ad altri Stati membri della UE.

B) Le iniziative collegate all’attuazione del Green Deal europeo

Il risanamento e la tutela della qualità dell’aria costituiscono un obiettivo irrinunciabile e inderogabile per la Regione, date le implicazioni sulla salute dei cittadini e sull’ambiente. Per questo le politiche regionali del trasporto pubblico e della mobilità urbana sono volte prioritariamente anche allo sviluppo della mobilità verde e al conseguimento di obiettivi di miglioramento della qualità dell’aria e di riduzione dei consumi energetici e ben si inseriscono nell’attuazione del Green Deal europeo.

Dal 2000 in poi attraverso diverse linee di intervento, Accordi di programma e Fondi previsti da leggi statali e regionali, la Regione ha cofinanziato e cofinanzia interventi per il miglioramento e la qualificazione del sistema di mobilità nell’ambito delle principali città, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dai piani di settore. Gli investimenti complessivi ammontano a circa 500 milioni di euro, ossia a un contributo medio per gli investimenti di oltre 25 milioni all’anno.

Inoltre, queste iniziative saranno ancora più sostenute nei prossimi anni dalla recente approvazione del Piano Regionale Integrato dei Trasporti - PRIT 2025. In tale ambito la mobilità ciclistica, in particolare con l’obiettivo di raddoppio del numero degli spostamenti regionali al 2025, con quota modale prevista del 20%, rappresenta una forma di mobilità “completa”, ossia in grado di soddisfare tutte (o quasi) le esigenze quotidiane di spostamento, da quelle sistematiche a quelle occasionali, da quelle per ragioni di lavoro o studio a quelle ludiche o ricreative. In particolare, in ambito urbano, oltre a svolgere una duplice funzione autonoma come modalità efficiente nell’accessibilità e come funzione complementare al trasporto pubblico, concorre al miglioramento della qualità dell’aria, al risparmio energetico e alla vivibilità e salvaguardia del territorio e del paesaggio, ossia è una forma di mobilità altamente sostenibile.

Con l’approvazione della legge regionale 10/2017 “Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità” (rafforzata dalla Legge n.2 dell’11 gennaio 2018 :“Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità turistica”), la Regione, in continuità con quanto già attuato e avviato, sta attivamente promuovendo

diverse iniziative per sviluppare una mobilità sostenibile con una maggiore sicurezza per la circolazione ciclistica, per incentivare i trasferimenti casa-lavoro, casa-scuola, per favorire il ciclo-turismo verso le città d'arte e le aree naturalistico-paesaggistiche della nostra regione e in generale per favorire l'avvicinamento anche dei cittadini a scelte di mobilità consapevoli anche in funzione del miglioramento della qualità ambientale e della salute della comunità stessa.

In essa vengono ribadite le priorità sopracitate e sono previsti inoltre diversi livelli territoriali di pianificazione da armonizzare nel corso del tempo (Piano Nazionale con avvio dell'elaborazione a inizio 2019, Piano regionale della Rete Ciclabile, Biciplan comunale).

Specificatamente dal 2020, ancora in maniera più stringente con l'estendersi della pandemia COVID 19, sono stati avviati o sono previsti e di definizione oltre 350 interventi che riguardano la mobilità ciclistica in tutto il territorio regionale con previsti circa 340 km di percorsi ciclabili da attuare (per la parte dei fondi con interventi già definiti), con contributo regionale complessivo programmato di oltre 80 Mln di Euro, su un costo complessivo previsto di oltre 95 Mln). Le fonti di finanziamento più significative sono (Vd. Tabella sottostante):

- FONDI DI SVILUPPO E COESIONE -FSC 2014-2020: "bando ciclabilità" e ferrovie dismesse, con 39 interventi avviati con contributi di 12 Mln di Euro su una spesa di 25,5 Mln di euro, per una lunghezza di nuove piste ciclabili di 138 km;
- FONDI SISTEMA NAZIONALI CICLOVIE TURISTICHE -SNCT, con circa 20 interventi avviati/in avvio con contributo e spesa di 46 Mln di Euro per progettazione e realizzazione di tratti prioritari della Ciclovía Sole, Vento e Adriatica;
- FONDI PROGETTO "BIKE TO WORK 2020 E 2021", con complessivamente circa 290 interventi avviati/previsti con contributi di circa 23 Mln di Euro.

C) La "Mobilità sostenibile e intelligente"

In tema di sistemi di trasporto intelligenti, comprendente l'iniziativa per biglietti multimodali, si evidenzia la Regione, da tempo promuove le opportunità date dall'evoluzione dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) e infomobilità perseguendo obiettivi di miglioramento della circolazione e della sicurezza e obiettivi di monitoraggio, coordinamento e integrazione fra i sistemi.

Integrazione tariffaria

In particolare, con l'approvazione dell'"Atto di Indirizzo in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile per gli anni 2021-2023" la Regione, nel confermare l'impegno alla realizzazione dell'integrazione oltreché modale anche tariffaria, indirizza ad una sempre maggior digitalizzazione del sistema trasporto pubblico per l'accessibilità ai diversi servizi, richiamando il massimo utilizzo delle opportunità offerte dalla tecnologia digitale.

Da almeno un quinquennio i servizi per la mobilità si stanno evolvendo in sistemi integrati, secondo la logica del "MaaS" (ovvero Mobility as a Service), che vede la creazione di piattaforme di informazione e offerta di servizi integrati.

Gli strumenti digitali devono permettere di valutare l'evoluzione della mobilità nei territori, con particolare attenzione ai territori urbani, misurare l'utilizzo del TPL e dei flussi trasportati, monitorare in continuo la qualità dei servizi erogati (parametri misurabili e accertabili grazie anche alle nuove tecnologie, sull'aumento del load factor, puntualità, comfort, frequenza delle corse).

Concentrare in un unico luogo digitale una molteplicità di servizi di mobilità, pubblica e privata, dalle informazioni su servizi e travel planner, all'erogazione di titoli di viaggio multimodali di gestori diversi, all'accessibilità di servizi complementari quali ad esempio il pagamento della sosta. Sul territorio regionale è già presente una piattaforma – denominata “ROGER” - gestita dalle aziende erogatrici del servizio di trasporto pubblico autofiloviario che offre alcuni di questi servizi. Questo strumento consente già la possibilità di acquistare titoli di viaggio per il servizio di trasporto pubblico sia su ferro che su gomma in tutta la regione, offrendo anche il servizio di travel planner, finalizzato alla scelta della migliore soluzione di viaggio in tempo reale.

Nelle recenti iniziative di incentivazione regionali all'uso del trasporto pubblico, finalizzate all'integrazione tariffaria, l'app Roger è utilizzata per consentire una sempre più larga attuazione della dematerializzazione degli abbonamenti legati alle iniziative di gratuità del trasporto pubblico avviate dal 2020 a favore degli studenti Grande-Under 14 che frequentano scuole elementari e medie e dal 2021 a tutti gli studenti Salta su-Under 19 residenti in Emilia-Romagna e iscritti alle scuole superiori statali e paritarie e istituti di formazione professionale, permettendo di caricare il titolo di viaggio sul proprio cellulare.

Offre inoltre il servizio di pagamento della sosta al momento della città di Bologna. Il sistema va integrato con i servizi di trasporto non di linea (taxi e noleggio con conducente), ed estendendo alle città in cui sarà possibile utilizzare la piattaforma per il pagamento della sosta.

Infine, la stessa piattaforma Roger è utilizzata in questo periodo di pandemia dove le diverse disposizioni normative impongono l'applicazione di riduzioni delle capienze dei mezzi per il contenimento delle forme di contagio e assembramento, di rilevare in tempo reale, la corretta quantificazione delle presenze a bordo, per la sicurezza dei passeggeri.

2.2 Revisione del regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)

Il Regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (regolamento TEN-T attualmente in vigore) definisce una rete globale (comprehensive network) e una rete centrale (core network), individuati i progetti di interesse comune, specificate le priorità per il suo sviluppo e previste infine le misure per la loro realizzazione.

La Commissione Europea ha presentato lo scorso 14 dicembre un pacchetto di misure sulla mobilità sostenibile e che contiene la proposta di revisione del Regolamento sulle reti transeuropee dei trasporti (TENT).

Con i referenti sia della Commissione Infrastrutture, Mobilità e Governo del Territorio della Conferenza delle Regioni e Province autonome, sia degli uffici regionali di Bruxelles è stata attivata, a partire da fine 2020, una interlocuzione tecnica per contribuire alla discussione in merito alla revisione del regolamento.

Al fine di fornire alla Rappresentanza UE elementi utili al negoziato in corso e promuovere una posizione che possa riflettere le esigenze e i desiderata nazionali, e dato che tale proposta di revisione investe varie competenze, il Ministero ha istituito un Gruppo di Lavoro trasversale al quale saranno inviati eventuali nostri commenti, osservazioni o proposte di emendamento alle parti di interesse.

In questo quadro si evidenzia che il Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT) - principale strumento di pianificazione delle politiche regionali sulla mobilità – approvato con delibera dell'Assemblea legislativa n. 59 del 23 dicembre 2021, prevede un assetto infrastrutturale

incardinato nel disegno nazionale, definito nel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), ed europeo (Rete transeuropea dei trasporti (TEN-T). Su tale assetto ha promosso il reinserimento dell'importante corridoio infrastrutturale Bologna-Milano nel corridoio TEN Mediterraneo. Il Piano sottolinea inoltre l'importanza delle integrazioni delle reti e l'attenzione alla mobilità urbana, in coerenza con le indicazioni sui nodi Urbani previsti dalla nuova revisione, definendo anche gli ambiti su cui valutare gli effetti di tale mobilità, al fine della promozione della mobilità sostenibile. Si ricorda inoltre che la Regione, in linea con le prospettive europee di dare un'adeguata priorità alla riduzione delle emissioni dei principali settori e delle principali fonti responsabili dell'inquinamento atmosferico, quali tra le altre quelle dei trasporti, al fine di accelerare la transizione verde, ha recentemente approvato, con delibera dell'Assemblea legislativa n. 60 del 23 dicembre 2021, il "Documento ricognitivo e programmatico delle attività inerenti la mobilità sostenibile "Mobilità sostenibile - Programmazione 2022-2025 per la transizione ecologica". (Delibera della Giunta regionale n. 2079 del 6 dicembre 2021 come rettificata dalla delibera di Giunta n. 2116 del 13 dicembre 2021).

Nel documento sono contenute le attività intraprese dalla Giunta e la programmazione degli investimenti e progetti di prossima realizzazione nei seguenti ambiti:

- Emergenza Covid e Servizi aggiuntivi del TPL;
- Trasporto Ferroviario, regionale e nazionale, Servizio Ferroviario Metropolitano e Progetto Integrato per la Mobilità Bolognese;
- Trasporto Pubblico Locale;
- Progetti di trasporto rapido di Massa;
- Mobilità ciclistica;
- Promozione della mobilità elettrica;
- Sostenibilità del trasporto merci.

Gli interventi sono finalizzati a conseguire una forte spinta alla transizione ecologica, all'aumento dei passeggeri trasportati, all'attuazione dell'integrazione modale e tariffaria, e all'efficientamento dell'intero sistema regionale dei trasporti e alla digitalizzazione dei sistemi.

Iniziativa sui corridoi ferroviari dell'UE 2021, comprese la revisione del regolamento sui corridoi merci ferroviari e le azioni volte a promuovere il trasporto ferroviario di passeggeri (carattere non legislativo e legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 91 TFUE, 3° trimestre 2021).

Le azioni volte a promuovere il trasporto ferroviario di passeggeri consistono:

- nell'incremento della qualità del servizio ferroviario data dagli investimenti sulla rete regionale e per materiale rotabile;
- nelle forme di integrazione e di agevolazione tariffaria rivolte all'utenza.

Per quanto riguarda gli investimenti, è in corso la completa elettrificazione delle linee regionali (durante il 2022 saranno completate le linee reggiane, entro il 2025 le linee Parma-Suzzara e Ferrara-Codigoro). Ciò consentirà condizioni di viaggio notevolmente migliorate, in termini di affidabilità e comfort. Nel biennio 2019-2020, inoltre, è stata rinnovata quasi interamente la flotta di treni del servizio regionale. Questo rinnovo sarà completato con la sostituzione dei treni diesel contestualmente all'elettrificazione delle linee regionali.

Oltre alle integrazioni tariffarie già descritte nel paragrafo precedente, si evidenzia che la Regione provvede a garantire il trasporto pubblico gratuito nei percorsi casa-scuola:

- A tutti gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado

- Agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado con ISEE non superiore a 30.000€/anno

Si sta valutando l'eventuale estensione del diritto agli studenti universitari e agli studenti con ISEE >30.000€/anno

2.3 Analisi del Programma di Lavoro della Commissione UE 2022

In continuità con le attività già svolte dalla Regione e in prospettiva con gli obiettivi che la regione intende perseguire, dall'analisi del Programma di lavoro della Commissione ue 2022, in materia di trasporti si evidenzia l'interesse per i seguenti atti previsti per il III e IV trimestre:

1) Pacchetto "Inquinamento 0"

Revisione delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente (2008/50/CE e 2004/107/CE). L'iniziativa che mira ad elaborare una proposta legislativa di revisione delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente riguardanti tre settori tra i quali:

- il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio, modellizzazione e elaborazione di piani per la qualità dell'aria.

Tale punto è di interesse del settore Trasporti in quanto, nell'ambito della elaborazione del PAIR, che integra in modo sinergico gli obiettivi previsti dal PRIT, sono state individuati come obiettivi primari il raggiungimento della mobilità sostenibile e l'utilizzo di mezzi a impatto zero o a minor impatto ambientale.

Le azioni e/o misure della regolazione regionale dei trasporti condivise sono ad es. la promozione e ottimizzazione dell'utilizzo del trasporto pubblico locale e regionale (rinnovo parco autobus, potenziamento e riqualificazione dell'offerta dei servizi del trasporto pubblico locale e regionale, interventi per favorire la ripartizione modale verso il trasporto pubblico locale e regionale (TP) e la mobilità ciclo-pedonale); politiche di mobility management; mobilità elettrica e rinnovo del parco veicolare per favorire veicoli a basse emissioni; regolamentazione della distribuzione delle merci in ambito urbano (incentivazione del rinnovo del parco mezzi e limitazione degli accessi ai centri urbani ai veicoli commerciali più inquinanti, gestione del trasporto merci nell'ultimo km e nelle ZTL con veicoli a basso impatto), razionalizzazione della logistica del trasporto merci a corto raggio e nei distretti, sviluppo dell'intermodalità per trasporto merci a lungo raggio da gomma a treno, misure in ambito portuale.

Tali azioni sono poi oggetto di monitoraggio, di modellizzazione al fine dell'aggiornamento delle azioni e piani.

Si concorda pertanto con la proposta di revisione delle direttive sulla qualità dell'aria in quanto coerenti con quanto già previsto nei nostri piani PAIR e PRIT in particolare con riferimento alla "Misurazione dell'inquinamento atmosferico" ed a "Promuovere politiche locali efficaci in materia di qualità dell'aria".

2) Pacchetto "Misure climatiche"

Quadro dell'UE per la misurazione armonizzata delle emissioni dei trasporti e della logistica.

Come già indicato relativamente al Pacchetto "Inquinamento 0" la regione si muove nell'ambito delle misure e azioni previste nel PAIR.

12) Mobilità digitale multimodale

Servizi di mobilità digitale multimodale

Si tratta di un'iniziativa legislativa volta a facilitare la pianificazione nonché l'acquisto dei biglietti per viaggi che combinano diversi mezzi di trasporto o coinvolgono diversi operatori.

L'iniziativa è parte della Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente del 2020, e trova la sua ratio nel fatto che pianificare e acquistare biglietti per viaggi multimodali si rivela spesso complicato a causa delle informazioni insufficienti e delle opzioni limitate, soprattutto per i viaggi transfrontalieri. Di conseguenza, la Commissione mira ad affrontare le sfide del mercato legate allo sviluppo dei servizi di mobilità digitale al fine di integrare meglio il trasporto pubblico e i servizi ferroviari in un mix multimodale che garantisca ai passeggeri un'esperienza di viaggio senza interruzioni.

La proposta della Commissione, della quale non esiste ancora un testo da esaminare, pare porsi pertanto in continuità con le attività già avviate dalla Regione e descritte al punto Integrazione tariffaria del paragrafo La "Mobilità sostenibile e intelligente".

Cap. 3 – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

3.1 Strategie e politiche generali dell'Unione Europea in materia ambientale

Gli obiettivi generali della politica europea in materia ambientale sono indicati dall'art. 191 del TFUE e sono, in sintesi, la salvaguardia, la tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente; la protezione della salute umana; l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e la promozione, sul piano internazionale, di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente e, in particolare, a combattere i cambiamenti climatici. In coerenza con i suindicati principi generali e in continuità con la strategia Europa 2020¹⁶ e con gli impegni assunti con l'Accordo di Parigi del 2015¹⁷ nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, l'attuale politica europea in materia ambientale è rappresentata dal **Green Deal europeo**, presentato dalla Commissione europea nel 2019. A fronte dell'aumento della temperatura globale, dell'esaurimento delle risorse naturali e della continua perdita di biodiversità, dell'aumento degli incendi boschivi, delle inondazioni e di altre calamità naturali, la sfida e le opportunità più pressanti per l'Europa sono quella di mantenere in salute il pianeta e la popolazione. Con la strategia **Green Deal europeo**, la Commissione si è prefissata di realizzare un cambiamento profondo, ormai divenuto necessario in tutti i settori, per condurre alla neutralità climatica entro il 2050, ponendo l'accento sull'adattamento, garantendo la protezione e preservazione della biodiversità e del patrimonio naturale. Tale obiettivo si configura come una nuova strategia di crescita, vettore di una transizione ecologica, diretta ad una maggior efficienza sotto il profilo dell'utilizzo di risorse e beni. La strategia illustra le priorità ambientali per gli anni successivi.

¹⁶ La strategia elaborata dalla Commissione, denominata "Europa 2020- una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" individua gli obiettivi dell'Unione Europea da raggiungere entro il 2020, in base ai quali gli Stati membri devono fissare i propri traguardi nazionali, in tema disoccupazione, istruzione, investimenti in ricerca e sviluppo e, in particolare, per quanto riguarda clima ed energia (c.d. Pacchetto 20-20-20):

- la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento sino al 20% della quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia;
- il miglioramento del 20% dell'efficienza energetica.

Il VII° Programma di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio) porta avanti le iniziative politiche della strategia Europa 2020.

¹⁷ Con l'accordo di Parigi, adottato nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), le istituzioni dell'Unione europea hanno assunto l'impegno, tra l'altro, di una riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra pari al 40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030. Tale accordo è stato formalizzato il 5 ottobre 2016 con Decisione (UE) 2016/1841. Gli impegni assunti nell'ambito di tale accordo hanno poi posto le basi per le politiche comunitarie al 2030.

3.2 Analisi del programma di lavoro della Commissione europea 2022

Il Programma della Commissione per il 2022 “*Insieme per un’Europa più forte*” (COM (2021) 645 final del 19 ottobre 2021,) si caratterizza per l’obiettivo di voler uscire dalla pandemia più forti di prima, la determinazione ad accelerare la transizione verde e digitale e costruire una società più equa, resiliente e coesa, in linea con l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l’Accordo di Parigi. L’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e l’Accordo di Parigi del 2015, adottato nell’ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), formalizzato il 5 ottobre 2016 con Decisione (UE) rappresentano la bussola delle politiche comunitarie. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite sono al centro dei processi di elaborazione delle politiche comunitarie nei vari settori; l’impegno di una riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra pari al 40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 previsto dall’Accordo costituisce riferimento per le politiche europee al 2030.

Con l’obiettivo del Programma **Green Deal europeo**, la Commissione prevede azioni per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. In particolare, con il pacchetto “Misure climatiche” propone la revisione della normativa sui gas fluorurati a effetto serra per ridurre ulteriormente le emissioni al fine di garantire il rispetto degli impegni internazionali e una normativa per la certificazione degli assorbenti di carbonio. Il pacchetto “Inquinamento zero”, oltre alla revisione della legislazione sulla qualità dell’aria, si propone di affrontare i problemi degli inquinanti delle acque sia superficiali che sotterranee. Prevede inoltre la revisione della legislazione in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio. Al fine di prolungare la vita utile dei beni e quindi promuovere gli obiettivi di economia circolare il Programma prevede una specifica iniziativa sul diritto dei consumatori alla riparazione a prezzi equi. Con il pacchetto “Materie plastiche” sono proposte misure volte a limitare l’aggiunta di microplastiche ai prodotti e a ridurre l’emissione nell’ambiente; è inoltre previsto un quadro strategico per la bioplastica e la plastica biodegradabile o compostabile. È prevista una specifica iniziativa legislativa sull’uso sostenibile dei pesticidi al fine di conseguire l’obiettivo della riduzione del 50% nelle strategie di biodiversità e dal produttore al consumatore. Si evidenziano, di seguito, nell’ambito dell’obiettivo **Green Deal europeo** (cfr. Allegato I del Programma), le specifiche iniziative di interesse per l’eventuale partecipazione alla c.d. “fase ascendente” qualora le stesse rientrino nell’ambito delle prerogative regionali. Si segnala che alcune di tali iniziative, essendo trasversali, riguardano oltre che il settore ambientale anche altri settori:

a) con riferimento al Pacchetto “Inquinamento zero”:

- revisione del regolamento relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio (carattere legislativo);
- gestione integrata delle risorse idriche -elenchi riveduti degli inquinanti delle acque superficiali e sotterranee (carattere legislativo);
- revisione della legislazione sulla qualità dell’aria ambiente (carattere legislativo).

b) Con riferimento al Pacchetto “Misure climatiche”:

- revisione delle norme sui gas fluorurati a effetto serra (carattere legislativo);
- certificazione degli assorbenti di carbonio (carattere legislativo).

c) Con riferimento all’ “Economia circolare”:

- iniziativa sul diritto alla riparazione (carattere legislativo);
- d) Con riferimento al Pacchetto “**Materie plastiche**”:
 - quadro strategico per la bioplastica e la plastica biodegradabile o compostabile (carattere non legislativo);
 - restrizione sulle microplastiche (carattere non legislativo);
 - misure per ridurre il rilascio di microplastiche nell’ambiente (carattere legislativo).
- e) Con riferimento alle “**Strategie di biodiversità e dal produttore al consumatore**”
 - utilizzo sostenibile dei pesticidi – revisione delle norme dell’UE (carattere legislativo)

Fra le iniziative riconducibili al **Programma REFIT** (cfr. Allegato II del Programma) si segnalano:

- a) revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane;
- b) revisione-restrizione dell’uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettroniche;
- c) revisione della direttiva che istituisce un’infrastruttura per l’informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE) e della direttiva sull’accesso al pubblico all’informazione ambientale;

- d) revisione della direttiva sui veicoli fuori uso e della direttiva sull'omologazione dei veicoli a motore

Rispetto alle **proposte prioritarie in sospeso** (*cf.* Allegato III del Programma) si segnala:

- a) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/631 per quanto riguarda il rafforzamento dei livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi, in linea con la maggiore ambizione dell'Unione in materia di clima
- b) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2018/842 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi

3.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione Europea e procedure di infrazione

Lo stato di conformità al diritto dell'Unione Europea – anno 2021

La tutela dell'ambiente e dell'ecosistema è materia di competenza legislativa esclusiva statale (*cf.* art. 117, comma 2, lettera s) Cost.). Conseguentemente compete, di norma, allo Stato il recepimento di Direttive comunitarie in tale materia. Si riportano di seguito i settori ambientali rispetto ai quali la Regione ha provveduto nell'anno 2021 a dare attuazione al diritto comunitario o a norme statali di recepimento attraverso propri provvedimenti. I settori non citati nella presente relazione non sono stati interessati dalla necessità di adeguamento al diritto dell'Unione Europea nell'ultimo anno. Si riporta inoltre l'aggiornamento sullo stato delle procedure di infrazione in corso nel 2021.

Difesa del suolo e della costa

Nel corso del 2021 la Regione Emilia-Romagna ha collaborato con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale nel garantire l'attuazione della **Direttiva 2007/60/CE** (Flood Directive, FD, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010). In particolare, ha proseguito nelle attività necessarie alla revisione/aggiornamento degli adempimenti della Direttiva relativamente al secondo ciclo di gestione, e ha prodotto, in stretto coordinamento con le Autorità di distretto, gli elaborati richiesti per l'approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni a fine 2021 da parte delle Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di Bacino distrettuali (art. 7 Direttiva e D.Lgs. 49/2010), in base a quanto specificato all'art. 14 c. 3 della Direttiva, consistenti in particolare nel nuovo programma delle misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità. Il set di misure è stato definito in stretta collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, AIPO e le Autorità di distretto. Nel corso del 2021 è stata, inoltre, garantita la fase di partecipazione pubblica attiva di tutte le parti interessate all'aggiornamento dei Piani di Gestione, ai sensi del Capo V, art. 10 della Direttiva e in stretto coordinamento con le Autorità di distretto. In merito alla fase attuativa dei Piani di gestione del Rischio di Alluvioni vigenti (approvati con 3 distinti DPCM in data 27/10/2016¹⁸), giunti nel 2021 alla loro chiusura contestuale alla approvazione dei nuovi Piani, le misure ivi contenute - di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità (relative agli anni di vigenza dei Piani 2016 – 2021) - sono risultate in parte completate, altre in corso di realizzazione (e quindi portate nel nuovo piano) ad opera degli Enti responsabili individuati (Autorità di bacino, Regioni, AIPO, Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile, Consorzi di Bonifica, Enti gestori, Comuni, etc.) e in diverso grado di avanzamento, anche in relazione al grado di complessità tecnico-scientifica, scala di analisi (locale, di area vasta) e sistema di governance che le contraddistingue nonché alle risorse economiche effettivamente disponibili. Lo

¹⁸ Pubblicati su GU n. 28 del 3/02/2017 e n. 30 del 6/02/2017.

stato di attuazione delle misure è monitorato tramite apposito applicativo, tenuto aggiornato dalla Regione Emilia-Romagna¹⁹.

Risanamento atmosferico

Nei primi mesi del 2021, la Regione Emilia-Romagna, per dare attuazione in tempi rapidi alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10 novembre 2020 e conseguire il rispetto del valore limite giornaliero di PM10 nel più breve tempo possibile, con le Deliberazioni di Giunta regionale n. 33 del 13/01/2021 e n.189 del 15/02/2021, in coordinamento con le altre Regioni del bacino padano, ha approvato un pacchetto di disposizioni straordinarie per la tutela della qualità dell'aria, sia strutturali che emergenziali, relative agli ambiti più impattanti sulla qualità dell'aria: trasporti, agricoltura, biomasse, energia.

Le disposizioni citate riguardano l'estensione temporale delle prescrizioni per il periodo autunno-inverno, nonché l'ampliamento delle aree interessate, al fine di ricomprendere anche tutti i Comuni appartenenti alle due zone coinvolte nella sentenza della Corte di giustizia, Pianura Est e Pianura Ovest. Inoltre, con Deliberazioni di Giunta regionale n. 2130 del 13/12/2021 la Regione ha stabilito:

19 Con riferimento all'attuazione di alcune specifiche misure contenute nei PGRA menzionati si segnalano i seguenti atti specifici regionali adottati nel corso del 2021:

- Deliberazione di Giunta n. 2215 del 20/12/2021 –Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) secondo ciclo di attuazione 2022-2027: presa d'atto degli elaborati costituenti i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni relativi al territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente nei Distretti idrografici del fiume Po e dell'Appennino centrale;
- Deliberazione di Giunta n. 1878 del 09/11/2021 “Art. 15 legge n. 241/1990 e s.m. - Approvazione dello schema di convenzione tra Regione Emilia - Romagna, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna - Dicam, per l'esecuzione di attività di studio idrologico-idraulico del bacino del fiume Marecchia funzionale al miglioramento della conoscenza sul trasporto solido e sul rischio da dinamica fluviale”;
- Deliberazione di Giunta n. 1939 del 22/11/2021 - Integrazione al Programma triennale 2021-2023 ed elenco annuale 2021 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio e interventi relativi alla misura 1.40 par. 1 lett. b) 1.44 par 6 del programma FEAMP 2014-2020 progetto life lifeel e navigazione interna. rettifica delibera di giunta regionale n. 489/21
- Deliberazione di Giunta n. 1460 del 20/09/2021 - Programma triennale 2021-2023 ed elenco annuale 2021 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio e interventi relativi alla Misura 1.40 par. 1 lett. b) 1.44 par 6 del Programma FEAMP 2014-2020, Progetto Life Lifeel e navigazione interna - approvazione provvedimento di integrazione al programma approvato con DGR 999-2021 - rettifica DGR 489-2021
- Deliberazione di Giunta n. 1000 del 28/6/2021 - Piano stralcio 2020 - VI atto integrativo all'Accordo di programma Regione Emilia-Romagna – MATTM del 3 novembre 2010, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico - provvedimento di parziale modifica alla deliberazione n. 2029/2020.
- Deliberazione di Giunta n. 999 del 28/06/2021 - Approvazione del Programma triennale 2021-2023 ed elenco annuale 2021 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio e interventi relativi alla Misura 1.40 par. 1 del Programma FEAMP 2014-2020 - provvedimento di integrazione e rettifica al Programma approvato con delibera di giunta regionale n. 489/2021
- Deliberazione di Giunta n. 489 del 12/04/2021 - Approvazione Programma triennale 2021-2023 ed elenco annuale 2021 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio e navigazione interna - rettifica deliberazioni n. 859/2018 e s.m.i., n. 556/2019 e s.m.i. e n. 722/2020 e s.m.i..
- Deliberazione di Giunta n. 340 del 15/3/2021 - LEGGE N. 241/1990 E SS.MM.II., ART. 15. Presa d'atto della sottoscrizione dell'accordo per l'attuazione del "Programma stralcio manutenzione 2019, in attuazione degli obiettivi della pianificazione di bacino del distretto idrografico del fiume Po", n. rep. RPI/2021/48.
- Deliberazione di Giunta n. 125 del 1/2/2021 - Approvazione schema di accordo per la realizzazione di interventi prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico di competenza della regione Emilia-Romagna, del Commissario straordinario per il rischio idrogeologico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, e del Commissario di governo ai sensi dell'art. 7, comma 2, decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133- modifica DGR 2148/2019.

la proroga del PAIR 2020 fino all'approvazione del nuovo Piano; l'estensione, per i Comuni delle zone di Pianura Ovest e Pianura Est con popolazione inferiore a 30.000 abitanti, della limitazione alla circolazione ai veicoli privati diesel euro 2 ed euro 3 e benzina euro 2 a decorrere dal 1/10/2022 ed ai veicoli privati diesel euro 4 a decorrere dal 1/10/2023 (lunedì-venerdì, 8.30-18.30); la promozione per i medesimi Comuni dell'adesione al progetto di sistema "Mobilityamoci", attraverso le azioni e gli strumenti progettati e realizzati dallo stesso per i percorsi casa-scuola; la formalizzazione della richiesta al Ministero della Transizione Ecologica di dare esecuzione all'adozione di misure di contenimento delle emissioni da sorgenti sulle quali la Regione Emilia-Romagna non ha competenza amministrativa e legislativa, anche ai sensi dell'articolo 9, comma 9, del D.Lgs. 155/2020; la richiesta agli uffici ministeriali competenti di attuare un attento presidio e una corretta rappresentazione della specificità del Bacino Padano in sede di individuazione dei nuovi valori limite di qualità dell'aria nell'ambito del processo di revisione, attualmente in corso, della Direttiva europea sulla qualità dell'aria e di coinvolgere, ove possibile, gli uffici regionali.

Nel corso del 2021 la Regione Emilia-Romagna, in attuazione alla **Direttiva 2008/50/CE**, ha proseguito con le attività collegate all'implementazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), approvato con Deliberazione di Assemblea legislativa n. 115/11/2017, e ha effettuato il monitoraggio del PAIR2020. Contemporaneamente, è stata avviata la procedura di pianificazione del nuovo PAIR 2030 che prevede quale prima fase l'adozione del documento strategico.

È proseguita l'attività dei tavoli tecnici per l'implementazione delle misure del "Nuovo Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano", sottoscritto nel 2017 con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni Lombardia, Piemonte e Veneto, anche ai fini dell'individuazione di nuove linee di azione o misure comuni.

Nell'ambito del Progetto LIFE integrato "PREPAIR" (Po Regions Engaged to Policies of AIR), la Regione Emilia-Romagna, quale capofila del Progetto, nel 2021 ha proseguito la realizzazione delle procedure di gestione tecnica ed amministrativo-finanziaria del progetto, ed ha inviato alla Commissione Europea il secondo Interim Report e la relativa richiesta di rimborso delle spese sostenute.

Il 6 e 7 ottobre 2021, a Venezia, si è svolta la seconda Conferenza intermedia del Progetto LIFE+ Prepair (seconda Mid-term conference).

A quattro anni dall'inizio del progetto, gli enti territoriali del bacino padano e l'Agenzia per la protezione dell'ambiente Slovena si sono incontrati per condividere gli approfondimenti scientifici condotti e le azioni di capacity building intraprese nell'ambito del progetto PrepAIR, e per confrontarsi a livello tecnico e politico sulle strategie di risanamento della qualità dell'aria dal livello europeo a quello locale. Nell'ambito della conferenza si è svolto anche un workshop sul tema specifico delle biomasse, dove le Regioni e le agenzie ambientali partecipanti al progetto si sono confrontate con esperti di livello nazionale ed internazionale.

Nel mese di agosto 2021 è stato pubblicato il "Report sulla valutazione della qualità dell'aria nel bacino padano". Il documento è il risultato del lavoro della rete delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente partner di LIFE PrepAIR: ARPAE Emilia-Romagna e ARPA Piemonte (coordinatori dell'azione), ARPA Friuli-Venezia Giulia, ARPA Veneto, ARPA Lombardia, ARPA Valle d'Aosta, APPA Trento e ARSO Slovenia.

Questo rapporto di valutazione fornisce una visione sintetica sullo stato della qualità dell'aria in Pianura Padana e Slovenia per l'anno 2020 ed esamina PM10, PM2,5, biossido di azoto e ozono, che sono gli inquinanti i cui valori di concentrazione superano più frequentemente i limiti di legge.

Nel 2021 è proseguito il lavoro della Regione e di ARPAE, per le parti di rispettiva competenza, per l'adattamento delle modalità di trasmissione dei dati sulla qualità dell'aria e sulle misure di risanamento, ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea (D. Lgs. 155/2010 art. 19), al nuovo formato previsto dalla Decisione 2011/850/UE "*Implementing Provisions on Reporting*" (IPR). La trasmissione delle informazioni è stata completata secondo le tempistiche stabilite dal Mite.

Nel corso del 2021 la Regione ha continuato a prendere parte all'”Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell'Aria” (AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Württemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Madrid, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto e Vlaanderen, finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di consultazione in materia di politiche e strategie per la qualità dell'aria della Commissione Europea.

A seguito della richiesta del Ministero dell'Ambiente prot. MATTM/104314 del 11/12/2020, la Regione ha trasmesso le informazioni di competenza (nota Prot.0145802 del 19/02/2021) in merito ai provvedimenti adottati a decorrere dal 2021 e a quelli aggiuntivi previsti a seguito della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea del 10 novembre 2020 nella causa C- 644/18 (procedura di infrazione 2014/2147).

Al fine di predisporre il riscontro ai quesiti posti dai Servizi della Commissione Europea in discussione nella riunione “pacchetto” del 26 maggio 2021 con la Direzione generale Ambiente della Commissione europea, la Regione Emilia-Romagna ha inviato, per le parti di propria competenza, il proprio contributo al MITE con nota Prot.0475666 del 17/05/2021.

Inoltre, nel mese di dicembre 2021, in risposta alla richiesta del MITE prot. MATTM.0127587 del 18/11/2021, la Regione trasmetterà ulteriori aggiornamenti relativi alle iniziative e ai provvedimenti adottati per fronteggiare i superamenti dei valori limite di PM10 contestati nella procedura d'infrazione 2014/2147.

Tutela e risanamento risorsa acqua

La **Direttiva 91/676/CEE** prevede che il Programma d'Azione Nitrati venga aggiornato ogni quattro anni. Il regolamento regionale n. 3 del 15 dicembre 2017, che contiene il Programma d'Azione Nitrati, è attualmente in fase di aggiornamento. La proposta di regolamento è stata trasmessa alle Direzioni Generali competenti per l'attivazione della fase di consultazione. Con riferimento alla procedura di infrazione n. 2018/2249, in data 9 novembre 2018, con nota C(2018)7098, la Commissione Europea ha notificato alle Autorità italiane una lettera di messa in mora ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), in cui si sostiene che la Repubblica italiana sia venuta meno agli obblighi derivanti dall'art. 3, comma 4, e dell'art. 5, commi 5 e 6, della Direttiva 91/676/CEE. Tale procedura interessa anche la Regione Emilia-Romagna. Successivamente, con nota C(2020)7816, del 3 dicembre 2020, la Commissione Europea ha inviato alle Autorità italiane una lettera di messa in mora complementare alla citata procedura, in cui si ribadisce, tra l'altro, che l'Italia sia venuta meno agli obblighi derivanti dall'articolo 3, paragrafo 4, della Direttiva 91/676/CEE in quanto, in base al monitoraggio dei dati relativi al periodo 2012-2015, molte Regioni italiane, fra cui l'Emilia-Romagna, avrebbero dovuto completare la designazione di ulteriori Zone vulnerabili ai nitrati. In risposta alle richieste della Commissione Europea pervenute nell'ambito delle interlocuzioni sulla Procedura d'Infrazione, al fine di dare riscontro agli impegni assunti in termini di designazione di nuove zone vulnerabili ai nitrati, sono state adottate le Deliberazioni di Giunta regionale n. 619 del 08/06/2020 “Nuova designazione di zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in attuazione della direttiva 91/676/CEE” e n. 309 del 08/03/2021 “Nuova designazione di ulteriori zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in attuazione della Direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole”. La Commissione europea ha avviato, per tutti i 27 Stati membri, compresa l'Italia, una procedura finalizzata ad effettuare *“un'analisi comparativa approfondita e accertare se, nell'ambito degli obblighi imposti dall'articolo 4 della **Direttiva 2000/60/CE** quadro sulle acque, ciascuno Stato membro abbia istituito in base al diritto e alla prassi nazionali un sistema globale di garanzia della conformità per attuare efficacemente la Direttiva quadro sulle acque, in particolare le disposizioni chiave della stessa volte a preservare il buono stato quantitativo e qualitativo delle acque dolci dell'UE.”*. La procedura di indagine EU Pilot n. 9791/20/ENVI “Sistemi nazionali di garanzia della conformità nel settore delle acque (della Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE)” è stata trasmessa per

conoscenza alla Regione Emilia - Romagna con nota del MITE (Prot. n. 28482 del 18/03/2021); sono seguite le correlate richieste da parte del Distretto dell'Appennino Centrale e del Distretto del Fiume Po. La Commissione europea ha chiesto chiarimenti su alcuni aspetti emersi dal confronto tra il primo (2010-2015) ed il secondo Piano di gestione (2016- 2021). La Regione Emilia-Romagna, su richiesta delle Autorità distrettuali, si è attivata per la raccolta delle informazioni, coinvolgendo direttamente anche le Strutture competenti sul territorio in possesso dei dati e delle informazioni richieste. Il riscontro regionale ai quesiti posti dalla Commissione (nota con Prot.0346383 del 12/04/2021) è confluito nei contributi coordinati e consolidati a livello di singola Autorità di Bacino Distrettuale.—Relativamente alla **Direttiva 91/271/CEE** concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione provvede a trasmettere periodicamente le informazioni riguardanti lo stato di implementazione della stessa sul suo territorio al Ministero per l'inoltro ai competenti uffici della Commissione Europea. Al momento è in corso di aggiornamento l'Elenco degli Agglomerati presenti in Regione utile ad assolvere agli obblighi informativi previsti dalla Direttiva per l'anno 2022. Con la L.R. n. 4 del 20 maggio 2021 “Legge europea per il 2021” sono state introdotte modifiche alla L.R. 16 dicembre 2020, n. 9 “Disciplina delle assegnazioni delle concessioni di derivazioni idroelettriche con potenza nominale superiore a 3000 kw e determinazione dei canoni”, emanata in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, con il quale lo Stato italiano ha dato attuazione alla **Direttiva 96/92/CE** recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. Le modifiche sono finalizzate a una migliore formulazione del testo normativo in coerenza con la direttiva citata e con alcuni principi generali di matrice comunitaria, recependo alcune proposte pervenute, dopo l'approvazione della legge, dalle strutture ministeriali competenti nelle materie di che trattasi.

Rete natura 2000

Con riferimento alla procedura di indagine EU *Pilot* 6730/14/ENVIT relativa alla corretta applicazione della **Direttiva 1992/43/CEE**, a seguito dell'approvazione delle Linee guida nazionali da parte del Ministero che hanno introdotto diverse novità in materia di procedure amministrative connesse con la valutazione di incidenza, sono state emanate specifiche disposizioni normative regionali (gli artt. 25-28 della L.R. n. 4 del 20 maggio 2021 “Legge europea per il 2021”) con le quali sono state riviste alcune delle competenze delegate dalla Regione agli enti locali e agli Enti gestori delle aree protette, con il duplice fine di semplificare l'assetto delle competenze gestionali e di superare i rilievi mossi nella procedura di infrazione. In attuazione dell'art. 8 della Direttiva 1992/43/CEE è stato approvato, con deliberazione di Giunta regionale n. 2021 del 29 novembre 2021, il quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Emilia-Romagna.

Pianificazione aree marittime

Con riferimento alla **Direttiva 2014/89/UE**, che istituisce un quadro per la pianificazione dello stato marino nell'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine, è stata adottata la deliberazione di Giunta regionale n. 277 del 2021 contenente la proposta della Regione Emilia-Romagna alla pianificazione dell'area marittima “Mare Adriatico”.

Rifiuti

Si è partecipato attivamente ai tavoli tecnici sulle proposte normative di attuazione della **Direttiva (UE) 2019/904** sulla “Riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente” (“single-use plastics-SUP”) che hanno portato all'adozione del decreto legislativo n. 196 del 8 novembre 2021 e del D.M. 2 settembre 2021 contenente il Programma sperimentale Mangiaplastica e di recepimento della **Direttiva 2019/883/UE** relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi con il decreto legislativo n. 197 dell'8 novembre 2021. La Cabina di regia per l'attuazione della Strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle

plastiche sull'ambiente ha proseguito i lavori con la produzione di documenti tematici che saranno licenziati nei primi mesi dell'anno 2022. In attuazione di quanto previsto dalla **Direttiva 98/2008/CE**, così come modificata dalla **Direttiva 2018/851/UE**, sono state adottate e presentate all'Assemblea le linee strategiche per la pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti per gli anni 2022-2027; come stabilito dalla normativa comunitaria il Piano regionale di gestione dei rifiuti deve contenere il Programma di prevenzione degli stessi (deliberazione n. 643 del 03/05/2021). Inoltre, in attuazione della citata Direttiva 98/2008/CE nonché delle altre direttive compongono il c.d. pacchetto delle Direttive in materia di "economia circolare" il 27 dicembre 2021 è stato adottato il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica delle aree inquinate (PRRB) 2022-2027 (cfr. DGR n. 2265 del 2021).

3.4 Aggiornamenti rispetto alla risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 3328 del 2021

Il Regolamento (UE) 2021/1119 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il Regolamento (CE) n. 401/2009 e il Regolamento (UE) 2018/1999 («**Normativa europea sul clima**»)» ha reso vincolante per gli Stati membri gli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050 e la riduzione entro il 2030 delle emissioni nette di almeno il 55% rispetto i livelli del 1990. Con il Pacchetto "**Pronti per il 55%**" presentato a luglio 2021, la Commissione ha proposto una serie di iniziative a carattere legislativo fra loro collegate e complementari per realizzare "*l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica*" ed in linea con le politiche europee per la lotta ai cambiamenti climatici, si è posta l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050. La riduzione delle emissioni climalteranti del 55% entro il 2030 rispetto al 1990 è stato assunto dalla Regione quale proprio target intermedio. Nella Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile approvata con deliberazione n. 1840 del 18 novembre 2021 sono state individuate diverse linee di intervento con riferimento al Goal 13 "*Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze*". A dicembre 2021 il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo hanno approvato l'accordo sul nuovo Programma di azione per l'ambiente, l'**VIII Programma di azione ambientale (2021-2030)** che condivide con il Green Deal la visione a lungo termine e gli obiettivi prioritari in materia di ambiente. I programmi di azione per l'ambiente hanno guidato lo sviluppo della politica ambientale dell'UE fin dai primi anni '70. Con l'**VIII Programma**, l'Unione europea mira ad accelerare la transizione verde in modo equo e inclusivo, con l'obiettivo a lungo termine per il 2050 di "vivere bene nei limiti del pianeta", già sancito nel VII Programma. I sei obiettivi tematici prioritari individuati nel Programma riguardano la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'adattamento ai cambiamenti climatici, un modello di crescita che restituisca al pianeta più di quanto prenda, l'ambizione di azzerare l'inquinamento, la protezione e il ripristino della biodiversità e la riduzione delle principali pressioni ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo. E' stata condivisa la necessità di uno step intermedio nel 2024 sulla valutazione dei progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi. La decisione dovrà essere pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Per attuare **un'economia sempre più circolare** è necessario che tutte le attività, a partire dalla produzione, e ancora prima dalla progettazione, siano organizzate in modo che lo scarto diventi risorsa, come ribadito anche dal Nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare approvato dal Parlamento Europeo il 9 febbraio 2021. In proposito ed in via generale, si evidenzia che il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica delle aree inquinate (PRRB) 2022-2027, in coerenza con gli obiettivi indicati dal Programma di mandato, dal Patto per il lavoro e il Clima e dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile di cui all'agenda 2030, integra le

politiche relative alla gestione dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate e fa propri i seguenti principi:

- a) Il principio della prevenzione nella produzione dei rifiuti assumendo il tema del ciclo di vita dei prodotti, a partire dalla progettazione fino al consumo, prima che questi diventino rifiuti;
- b) il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la reimmissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo;
- c) Il principio della riduzione del consumo del suolo attraverso la promozione del riuso delle aree da bonificare;
- d) il principio della sostenibilità nella selezione delle azioni da attuare inteso come misurabilità delle stesse in termini ambientali, economici e sociali;
- e) il principio della equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell'impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali;

In particolare, con riferimento alla progettazione ecocompatibile e alla produzione di prodotti sostenibili, il Programma regionale di prevenzione dei rifiuti urbani -contenuto all'interno del PRRB 2022-2027 - con la Misura 1 "Progettazione sostenibile" recepisce quanto definito nel Piano d'azione per l'economia circolare e dall'art. 10 della Direttiva (UE) 2018/851 di modifica della Direttiva 2008/98/CE sui rifiuti, prevedendo, in particolare, la promozione dell'ecodesign, il supporto alla ricerca e il monitoraggio dell'eco-innovazione in Emilia-Romagna. Con la Misura 2 "Modifica dei modelli di sviluppo economico" ed in particolare con l'azione 2.2 del Programma è previsto l'obiettivo di promozione della cultura della manutenzione e della riparazione con particolare riferimento ai prodotti tessili e alle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Al fine di valorizzare le filiere in un'ottica di economia circolare secondo le disposizioni del Piano d'azione per l'economia circolare e della normativa di settore, la Misura 10 "Altri rifiuti speciali" del Programma ed in particolare l'azione 10.1 "Elenco regionale dei sottoprodotti" intende diminuire la produzione di rifiuti e l'utilizzo di materie prime vergini. Il suddetto Programma regionale contiene inoltre uno specifico programma di prevenzione dei rifiuti alimentari con misure e azioni che intessano tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti, dalla produzione primaria al consumo domestico (*farm to fork*). Con riferimento ai rifiuti di imballaggio, al fine di garantirne il riutilizzo e il riciclaggio, il PRRB 2022-2027 prevede di dare massima valorizzazione economico-ambientale a tale tipo di rifiuto, con il ricorso anche agli accordi volontari. Attraverso la Cabina di regia per l'attuazione della Strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente nel corso del 2021 si sono svolti approfondimenti tematici (quali ad esempio: tecnologia/ policy/ formazione e comunicazione/economia) per analizzare le filiere delle plastiche a 360 gradi per individuare criticità e opportunità del settore, al fine di definire possibili percorsi di sviluppo in ambito regionale. Vi sono, poi sempre in linea con i principi comunitari sopra riportati numerose altre disposizioni in tema di raccolta, riciclo, cessazione dalla qualifica di rifiuto sistemi di gestione per la cui più completa esamina si rimanda al testo del Piano.

SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

Cap. 1 – AGRICOLTURA

1.1 Politica Agricola Comune: premesse e programmazione 2023-2027

La Politica Agricola Comune (PAC) è stata, per ragioni economiche ed istituzionali, uno dei grandi processi di costruzione dell'Unione Europea. Considerata la principale tra le politiche settoriali di intervento, nel corso degli anni, per affrontare i continui mutamenti intervenuti negli scenari economici, compresi quelli internazionali, è stata oggetto di continue revisioni. Ciò è avvenuto non perdendo mai di vista l'obiettivo principale: garantire un reddito soddisfacente agli agricoltori europei pur in presenza della necessità di ridurre gli stanziamenti del bilancio UE per il settore agricolo.

Nel 2018, la Commissione Europea, sulla base dei presupposti strategici definiti con la Comunicazione sul futuro della PAC "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" ha approvato una serie di proposte legislative per il periodo 2021-2027 volte a garantire che la PAC potesse continuare a fornire un forte sostegno all'agricoltura europea, favorendo la prosperità delle zone rurali e la produzione di alimenti di alta qualità, e potesse dare un contributo significativo al Green Deal europeo, soprattutto per quanto riguarda la strategia "Dal produttore al consumatore" e la "strategia sulla biodiversità".

Le proposte della Commissione si sono concentrate in particolare sui seguenti aspetti: garantire un trattamento equo e un futuro economico stabile agli agricoltori; fissare ambizioni più elevate per l'azione a favore dell'ambiente e del clima; salvaguardare la posizione degli agricoltori al centro della società europea.

Il protrarsi del negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale ha impedito la conclusione della procedura legislativa per l'adozione della nuova PAC in tempo utile per la sua applicazione a partire dal 1° gennaio 2021, rendendo necessario prorogare il quadro giuridico esistente. Il 28 dicembre 2020 è stato infatti pubblicato nella Gazzetta ufficiale (UE) il Regolamento n. 2220/2020 che stabilisce disposizioni transitorie e assicura il proseguimento delle norme della PAC 2014-2020 e la continuità dei pagamenti agli agricoltori per il 2021 e il 2022.

I negoziati relativi alla nuova PAC sono pertanto proseguiti tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021.

In particolare, dopo il vertice del Consiglio europeo dell'ottobre del 2020 e l'approvazione da parte del Parlamento europeo dell'avvio dei negoziati con la Commissione e il Consiglio, a novembre si è dato avvio al trilogio istituzionale che nel giugno del 2021 ha raggiunto un compromesso sulla riforma.

Con approvazione del Parlamento europeo il 23 novembre 2021 e del Consiglio il 2 dicembre 2021 sono stati adottati in prima lettura i 3 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente:

- il Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013;
- il Regolamento (UE) n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013;
- il Regolamento (UE) n. 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013

recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione.

A tali regolamenti di base seguirà nel corso del 2022 l'adozione degli atti di esecuzione e delegati a completare il quadro normativo della nuova Politica Agricola Comune.

Con una dotazione finanziaria di circa 387 miliardi di euro, di cui circa 34 destinati all'Italia, la nuova politica agricola comune introduce numerosi cambiamenti, mantenendo al contempo la tradizionale struttura a pilastri: il primo pilastro include il sostegno al reddito e le misure di gestione del mercato, mentre il secondo pilastro riguarda lo sviluppo rurale.

Una delle principali novità riguarda il modello di attuazione della PAC, che prevede l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un piano strategico nazionale (PSN), le cui azioni dovranno concorrere al raggiungimento di nove obiettivi specifici e di un obiettivo trasversale, attraverso la programmazione e l'attuazione degli interventi previsti in entrambi i pilastri della PAC (finanziati dal FEAGA e dal FEASR).

Nell'ottica unionale, questo nuovo approccio è volto a garantire flessibilità e sussidiarietà agli Stati membri nel predisporre gli interventi, orientandoli al raggiungimento dei risultati.

Importanti modifiche hanno riguardato anche il sostegno al reddito di base e una distribuzione più equa dei pagamenti.

Alla base del sistema dei pagamenti diretti, il nuovo modello di sostegno della PAC prevede un pagamento disaccoppiato annuale per ettaro ammissibile, il cosiddetto Sostegno al reddito di base per la sostenibilità (BISS). La nuova regola generale prevede che il BISS venga corrisposto come importo uniforme per ettaro ammissibile o in alternativa come importo per ettaro ammissibile differenziato per territorio.

La riforma introduce inoltre nuove regole in tema di convergenza. Entro il 2027 gli Stati membri dovranno fare in modo che il valore di tutti i diritti all'aiuto si elevi almeno all'85% dell'importo medio nazionale.

È previsto inoltre che almeno il 10% della dotazione complessiva per gli aiuti diretti sia redistribuito a favore delle imprese di piccole e medie dimensioni. Tali risorse potranno essere ricavate facendo ricorso in alternativa al plafonamento (con un importo massimo di aiuto erogabile pari a 100.000,00 euro) o alla degressività (con riduzione del BISS fino all'85% dell'importo eccedente i 60.000,00 euro).

Per quanto riguarda i giovani agricoltori, gli Stati membri possono destinare un sostegno supplementare al reddito per ettaro ammissibile (ovvero di importo forfettario) pari ad almeno il 3% del massimale per i pagamenti diretti.

Un ulteriore ambito in cui la riforma è intervenuta in modo incisivo è quello climatico-ambientale.

Al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal, almeno il 35% dei fondi per lo sviluppo rurale deve essere destinato a misure di contrasto dei cambiamenti climatici e almeno il 25% dei pagamenti diretti deve essere destinato ai regimi ecologici, ovvero regimi volontari per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali declinati dagli Stati membri nei propri piani strategici tramite elenchi di buone pratiche definite eco-schemi.

Infine, la riforma introduce quello che è stato definito come il terzo pilastro della politica agricola comune: il pilastro sociale. Si prevede infatti una condizionalità sociale che vincola i finanziamenti alle aziende al rispetto dei contratti e delle leggi in materia di condizioni di lavoro.

In questo quadro di riforma la Regione Emilia-Romagna ha preso parte alla predisposizione del nuovo PSN sia attraverso una partecipazione diretta alla elaborazione delle schede sia attraverso la

partecipazione al Tavolo di Partenariato che ha coinvolto i più importanti rappresentanti istituzionali e tutte le principali associazioni di settore, le organizzazioni professionali e sindacali e il mondo della cooperazione.

Come previsto dal Regolamento (UE) n. 2115/2021, entro il 1° gennaio 2022 il Governo italiano ha presentato alla Commissione europea il Piano Strategico Nazionale.

Le sfide lanciate da “Farm to Fork” e dalla Strategia europea sulla Biodiversità hanno guidato gran parte delle scelte che caratterizzano il PSN italiano. Esso si propone in particolare di potenziare la competitività del sistema in un’ottica di sostenibilità, rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali, promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro ed incentivare l’attivazione di scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni.

Alla luce di tali obiettivi, il piano prevede tra l’altro:

- il ricorso ai diritti all’aiuto per la quantificazione del sostegno di base al reddito per la sostenibilità e una progressiva perequazione del livello del sostegno al reddito che, prendendo a riferimento l’intero territorio nazionale, determina un sensibile riequilibrio nell’allocazione delle risorse dei pagamenti diretti, a vantaggio delle aree rurali intermedie e delle aree rurali con problemi di sviluppo, nonché delle zone montane e di alcune zone collinari interne;
- 5 eco-schemi nazionali, a cui sarà destinato il 25% delle risorse degli aiuti diretti, che sosterranno le aziende nell’adozione di pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale e che opereranno in sinergia con 26 interventi agro-climatico-ambientali contenuti nel secondo pilastro, con gli interventi a favore della forestazione sostenibile, con le azioni ambientali previste nell’ambito degli interventi settoriali delle organizzazioni comuni di mercato e gli investimenti ambientali del Pnrr;
- 2,5 miliardi di euro all’agricoltura biologica, considerata la tecnica di produzione privilegiata per concorrere al raggiungimento di tutti gli obiettivi ambientali previsti dalle diverse strategie europee;
- 1,8 miliardi di euro per il miglioramento delle condizioni di benessere animale ed il contrasto del fenomeno dell’antimicrobico resistenza, in attuazione della strategia Farm to Fork;
- maggiore equità e sicurezza nelle condizioni di lavoro, promuovendo il lavoro agricolo e forestale di qualità, favorendo maggiore trasparenza agli aspetti contrattuali e più sicurezza sui luoghi di lavoro;
- un potenziamento degli strumenti di gestione del rischio, affiancando al già collaudato strumento delle assicurazioni agevolate, il nuovo Fondo di mutualizzazione nazionale per le emergenze catastrofali in agricoltura, cui concorrono anche gli agricoltori attraverso una trattenuta del 3% dei pagamenti diretti.

In particolare, nell’ambito dello sviluppo rurale, i 77 tipi di interventi sono articolati in:

- impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione;
- vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici
- svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori;
- investimenti;
- insediamento dei giovani agricoltori e avvio di nuove imprese rurali;
- strumenti per la gestione del rischio;
- cooperazione (PEI AGRI, LEADER);
- scambio di conoscenze e informazione.

Le Regioni continueranno a svolgere il ruolo di Autorità di Gestione in cooperazione e a sostegno dell'Autorità di Gestione Nazionale. Il modello di governance proposto dalle Regioni e Province Autonome al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf) per il periodo 2023-2027 prevede:

- per gli interventi a pagamento diretto: programmazione e gestione da parte del Mipaaf in convenzione con Regioni e Province Autonome;
- per gli interventi di settore: programmazione del Mipaaf in accordo con le Regioni e Province Autonome e la gestione delle Regioni e Province Autonome.
- per gli interventi di Sviluppo Rurale: programmazione e gestione delle Regioni e Province Autonome, ad eccezione di alcuni interventi di rilevanza nazionale (es. risk management).

Il PSN proposto ha già designato le autorità e gli organi di governo, che saranno composti dall'Autorità Competente (Mipaaf), dalle Autorità di Gestione Nazionali e Regionali, dagli Organismi di Controllo e dagli Organismi di Pagamento Nazionali e Regionali. Restano da dettagliare i rispettivi compiti. Le Regioni e le Province Autonome hanno chiesto l'istituzione di una cabina istituzionale di indirizzo e coordinamento politico-strategico, al fine di definire un quadro di governance che consenta il raggiungimento degli obiettivi fissati, così come definiti nel nuovo modello, nel rispetto del quadro giuridico.

Gli interventi proposti non rappresentano il quadro strategico di ciascuna Regione, ma l'aggregazione delle diverse esigenze territoriali di tutte le Regioni e Province Autonome italiane.

L'Italia ha previsto interventi nazionali con alcuni dettagli a livello regionale, ma resta da definire il livello di dettaglio della programmazione finanziaria.

Il piano è attualmente in attesa di approvazione da parte della Commissione europea e costituirà la cornice programmatica di riferimento per l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili a livello nazionale.

1.2 Il Regolamento di transizione e le modifiche del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il 2021 è stato il primo anno di attuazione del regime transitorio recato dal Regolamento n. 2220/2020, ai sensi del quale, per i pagamenti diretti, gli agricoltori hanno potuto mantenere l'assegnazione dei titoli già detenuti anche per gli anni 2021 e 2022. Il regolamento transitorio ha inoltre autorizzato la proroga di tutti i regimi di sostegno dell'OCM unica (olio di oliva, ortofrutta, vitivinicolo, apicoltura) fino all'entrata in vigore della nuova PAC, mentre i PSR 2014-2020 sono stati prorogati sino al 31 dicembre 2022.

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, all'Italia sono stati destinati 3 miliardi e 909 milioni di euro, di questi una quota pari a 910,6 milioni di euro derivano dal Next Generation EU (NGEU), di cui 269,4 milioni per il 2021 e 641,2 milioni per il 2022.

Le risorse addizionali NGEU sono attribuite agli Stati membri con una destinazione specifica e contabilizzate separatamente dalle risorse FEASR ordinarie con la seguente ripartizione:

- almeno il 37% deve essere riservato da ciascuno Stato membro a misure ambientali, climatiche e gestione dell'acqua, benessere animali e cooperazione Leader;
- almeno il 55% deve essere utilizzato da ciascuno Stato membro per il sostegno ai giovani agricoltori.

Nel mese di giugno del 2021 il Consiglio dei Ministri ha confermato la proposta di riparto del Ministero delle Politiche agricole che prevede per il 2021 l'applicazione per il 90% dei criteri storici e per il 10% dei criteri oggettivi e per il 2022 il 70% di criteri storici e il 30% di criteri

oggettivi per il riparto. Contestualmente è stato istituito un Fondo compensativo per il riequilibrio finanziario tra i territori regionali a seguito del riparto delle risorse relative al FEASR per il biennio 2021 e 2022, a tutela di quelle Regioni che con il nuovo metodo di riparto vedono assegnati meno fondi rispetto all'applicazione del solo criterio storico.

Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, il PSR di transizione conta su una dotazione finanziaria di 408,8 milioni di euro, con risorse derivanti in gran parte dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (87%) e per una quota minoritaria dal Next Generation Eu (13%).

Nella prima metà del 2021, la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca è stata impegnata nella revisione del Programma di sviluppo rurale per la gestione delle nuove risorse di transizione.

In particolare le modifiche hanno riguardato la definizione delle priorità di intervento per la destinazione delle risorse aggiuntive e l'adeguamento delle linee di intervento cui dare continuità nel periodo 2021-2022. Nella destinazione delle risorse è stato necessario tenere conto degli impegni già assunti con le misure di carattere poliennale a supporto della sostenibilità delle produzioni nonché di quanto previsto dal regolamento di transizione per l'utilizzo delle risorse derivanti dal Next Generation EU. Allo scopo sono state svolte consultazioni con il partenariato economico e sociale al fine di cogliere al meglio le nuove esigenze anche in conseguenza dell'emergenza COVID-19.

Le modifiche al Programma di sviluppo rurale (Versione 11.1) sono quindi state proposte con deliberazione n. 1064 del 5 luglio 2021 e approvate senza rilievi dalla Commissione europea con Decisione C(2021) 6321 final del 23 agosto 2021, di cui si è preso atto con deliberazione n. 1353 del 30 agosto 2021.

Gli obiettivi principali del PSR di transizione riguardano:

- la competitività delle imprese agricole, da promuovere tramite finanziamenti per nuovi insediamenti di giovani agricoltori e strutturazione delle loro imprese e per l'ammodernamento in generale delle aziende agricole e agroalimentari;
- la transizione ecologica e sostenibilità ambientale, da realizzare mediante un aumento delle coltivazioni biologiche, progetti di forestazione, gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione delle emissioni di ammoniaca e contrasto ai danni prodotti dal cambiamento climatico, prevenendo in particolare quelli da gelate tardive;
- il sostegno alla montagna, da attuare tramite misure specifiche per la tutela ambientale degli ecosistemi forestali, per il contrasto all'abbandono attraverso pagamenti compensativi, per i servizi alla popolazione e la promozione territoriale.

In attuazione del suddetto programma, nel 2021 sono stati attivati i bandi e gli avvisi pubblici di seguito riportati:

- i bandi per la Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" - tipi di operazione 13.1.01 "Pagamenti compensativi per le zone montane" e 13.2.01 "Pagamenti compensativi per altre zone soggette a vincoli naturali significativi" - Focus Area P4A, approvato con deliberazione n. 651 del 03 maggio 2021;
- il bando unico regionale per la Misura 6 - tipo di operazione 6.2.01 "Aiuto all'avviamento di imprese extra-agricole in zone rurali" - Focus Area P6A, approvato con deliberazione n. 1066 del 5 luglio 2021;
- l'avviso pubblico per la Misura M01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e la Misura M02 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" - tipi di operazione 1.1.01 "Sostegno alla formazione professionale ed

acquisizione di competenze”, 1.3.01 “Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali” e 2.1.01 “Servizi di consulenza” - annualità 2021 e 2022, approvato con deliberazione n. 1150 del 19 luglio 2021;

- il bando unico regionale attuativo del tipo di operazione 5.1.04 “Prevenzione danni al potenziale produttivo frutticolo da gelate primaverili”, approvato con deliberazione n. 1180 del 22 luglio 2021;

- il bando per la Sottomisura 8.1 “Sostegno alla forestazione/all’imboschimento” - tipo di operazione 8.1.03 “Arboricoltura da legno - pioppicoltura ordinaria”, approvato con deliberazione n. 1305 del 2 agosto 2021;

- i bandi per la Misura 11 “Agricoltura biologica” - tipi di operazione 11.1.01 “Conversione a pratiche e metodi biologici” e 11.2.01 “Mantenimento pratiche e metodi biologici” con decorrenza impegni dal 1° gennaio 2022, approvato con deliberazione n. 2039 del 29 novembre 2011;

- i bandi per la Misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” - tipi di operazione 10.1.09 “Gestione dei collegamenti ecologici dei siti natura 2000 e conservazione spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario” e 10.1.10 “Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000” con decorrenza impegni dal 1° gennaio 2022, approvato con deliberazione n. 2041 del 29 novembre 2011;

- il bando unico regionale per i tipi di operazione 6.1.01 “Aiuto all’avviamento di imprese per giovani agricoltori” e 4.1.02 “Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento” - Focus Area 2B, approvato con deliberazione n. 2136 del 13 dicembre 2021;

- il bando unico regionale attuativo della Misura 4 - tipo di operazione 4.1.04 “Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniacale” - focus area P5D, approvato con deliberazione n. 2283 del 27 dicembre 2021;

- l’avviso pubblico per il tipo di operazione 16.2.01 “Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale” in approccio individuale, approvato con deliberazione n. 2286 del 27 dicembre 2021.

Inoltre, con deliberazione n. 830 del 31 maggio 2021 sono state adottate le nuove disposizioni attuative della Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER”.

Nel corso del 2022 proseguirà l’attuazione della programmazione con il completamento delle attività istruttorie per i bandi già emanati e la pubblicazione di nuovi bandi e avvisi pubblici regionali.

1.3 Attuazione e risultati del PSR 2014-2020

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della programmazione 2014-2020, si evidenzia che in sette anni sono stati concessi aiuti per 1,227 miliardi di euro, con oltre 980,979 milioni di euro già erogati. I bandi pubblicati nel settennio sono stati circa 510, con oltre 121.911 domande presentate e più di 27.692 beneficiari, di cui 27.287 aziende agricole.

Tra gli aspetti più significativi che hanno caratterizzato l’ultimo periodo di programmazione delle politiche regionali in campo agricolo vanno segnalati i progetti di filiera, con la messa a disposizione di circa 150 milioni di euro per l’attivazione di sinergie tra aziende agricole e di trasformazione. Questo approccio è stato accompagnato da una strategia di incentivi per lo sviluppo dell’innovazione, che ha consentito la nascita e il decollo di oltre 200 gruppi operativi per l’innovazione, partnership tra aziende agricole e di trasformazione, università e centri di ricerca.

Si sottolinea inoltre l'impegno per lo sviluppo del biologico e delle produzioni integrate con basso impiego di prodotti chimici; tecniche che coprono ormai il 25% delle superfici coltivate in regione. Da segnalare anche gli interventi per favorire il ricambio generazionale nei campi, che hanno visto la nascita di circa 1.744 nuove imprese guidate da giovani, con il 30% di imprenditorialità femminile. La Regione Emilia-Romagna si è distinta per l'alto livello di efficienza e velocità nell'uso delle risorse pubbliche, come testimonia il fatto che il volume complessivo dei pagamenti del PSR a dicembre 2021 ha consentito di raggiungere con un anno di anticipo il target per evitare il disimpegno dei fondi per il 2022.

1.4 Settore “Qualità delle produzioni”

La normativa comunitaria in materia di indicazioni geografiche è basata sul Regolamento (UE) n. 1151/2012 e sui Regolamenti applicativi (UE) n. 664/2014 e n. 668/2014. A questi si aggiungono il Regolamento (UE) n. 1308/2013 e i Regolamenti applicativi n. 33/2019 e n. 34/2019, che riguardano le indicazioni geografiche dei vini. Su tali regolamenti incideranno alcune modifiche recentemente adottate nell'ambito della procedura di revisione della PAC.

Nel territorio dell'Emilia-Romagna si contano 44 Dop e Igp di prodotti alimentari e 30 riguardanti i vini. Tra queste, sono comprese IGG di grande valore economico e di vasta popolarità, che rappresentano una notevole incidenza sul sistema delle produzioni di qualità nazionale ed europeo. Non sono al momento in discussione ulteriori richieste di registrazione, tranne quella della Dop Emilia-Romagna per i prodotti vinicoli, che intende, per il momento, caratterizzare e sostituire l'attuale Dop in protezione transitoria Pignoletto. Restano ancora a diversi livelli della procedura istruttoria alcune domande di modifica del disciplinare, che incideranno in modo variamente sensibile sulle rispettive Dop e Igp.

L'indicazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”, sempre basata sul Regolamento (UE) n. 1151/2012, sul Regolamento (UE) n. 665/2014 e sulla specifica normativa nazionale è in costante sviluppo e conta, ormai, con riferimento al territorio regionale, 140 aziende situate nelle zone montane che utilizzano questa modalità per favorire la visibilità e valorizzazione dei loro prodotti.

La Regione Emilia-Romagna, anche in accordo con le altre Regioni che compongono l'associazione AREPO, ritiene che le IG rappresentino un interesse essenziale dell'UE e che tutte le IG registrate debbano essere protette in tutti gli accordi commerciali firmati dall'UE. Anche gli accordi di libero scambio hanno recentemente dimostrato di contribuire alla loro protezione, seppure con alcuni limiti, anche oltre i confini unionali.

In materia di normativa sulla produzione biologica, l'applicazione della riforma dell'intero sistema normativo unionale attuata dal nuovo Regolamento (UE) n. 848/2018 è coincisa con il periodo pandemico 2020-2021 da COVID-19. Ciò ha inciso sull'agenda dei lavori della Commissione e dei singoli Stati membri che prevedeva una robusta attività di drafting legislativo per la definizione di numerosi Regolamenti esecutivi, di Regolamenti delegati e di dispositivi nazionali applicativi e ha causato il posticipo al 1° gennaio 2022 della sua entrata in vigore. Il già complesso processo di elaborazione dei Regolamenti applicativi ha, inoltre, dovuto tener conto dell'armonizzazione con il Regolamento generale sui controlli ufficiali, Regolamento (UE) n. 625/2017. L'attività legislativa è stata realizzata dagli uffici della DG AGRI della Commissione con il coinvolgimento dei Gruppi di esperti (GREX) e del Comitato per la produzione biologica (COP), organi in cui gli Stati Membri hanno propri rappresentanti che partecipano all'elaborazione dei testi ed alla loro approvazione informale. I rappresentanti del Mipaaf hanno sistematicamente condiviso con le Regioni numerosi

“pacchetti” di documenti in drafting con l’obiettivo ricevere contributi emendativi e di porre le basi per la successiva attività di normazione nazionale. Con questa procedura sono stati adottati dalla Commissione, in questo periodo, 6 Regolamenti nel 2020 e ben 20 Regolamenti nel 2021.

I temi per i quali il Regolamento n. 848/2018 richiedeva una successiva definizione sono stati trattati e regolamentati e sono i seguenti: norme di dettaglio per numerose produzioni; procedure per la concessione di alcuni tipi di deroghe; definizione del complesso sistema delle sementi e del materiale vegetale di riproduzione; l’introduzione dei “gruppi di operatori”; l’adozione di un format di certificato unico per tutta la UE; regole sulla documentazione contabile e le registrazioni da tenere; la definizione del complesso pacchetto “trade”, cioè l’insieme di norme per la gestione dei rapporti con gli Stati Terzi e, infine, norme transitorie per la mitigazione dell’entrata in vigore del nuovo regolamento. Il quadro normativo unionale è stato pressoché completato.

La Direzione ha attivamente partecipato, nel corso del biennio, agli incontri organizzati dai funzionari ministeriali per l’approfondimento delle diverse tematiche trattate nelle bozze di Regolamento, anche attraverso l’elaborazione di proposte emendative e la promozione di iniziative di coordinamento con le altre Regioni. Temi particolarmente attenzionati sono stati la tenuta del sistema di controllo e la nuova modalità di certificazione delle produzioni con il certificato unico telematico, con l’obiettivo di evitare svantaggi competitivi per i produttori italiani all’interno del mercato unico; in quest’ottica, la consultazione ed il coinvolgimento degli stakeholder regionali è stata fondamentale. Nell’ultima parte dell’anno 2021, la Direzione regionale si è fatta promotrice anche dell’inizio del lavoro di adeguamento delle norme italiane discendenti; il quadro è composto da un decreto legislativo e da 10 decreti ministeriali adottati con l’Intesa delle Regioni. L’impianto regolamentare unionale è direttamente applicabile a livello territoriale, ma abbisogna di declinazioni importanti e di procedure condivise fra le varie autorità competenti nell’assetto istituzionale italiano. Questa attività sarà portata avanti dalla Direzione nel corso del 2022 anche in considerazione dell’importanza del settore biologico in Emilia-Romagna.

1.5 Settore “Ortofrutta”

Purtroppo, anche il 2021 è risultato un anno estremamente pesante per l’ortofrutta regionale.

Gelate, cambiamenti climatici, siccità, patologie diverse hanno messo a forte rischio la sopravvivenza di uno dei settori fondamentali del tessuto economico e sociale della Regione.

Lo scenario conseguente è quello emergenziale che ha determinato danni economici rilevanti ai produttori e all’indotto, con ricadute particolarmente pesanti in termini occupazionali per le molte giornate di lavoro perse e ripercussioni sulla sostenibilità futura di alcune filiere come quella del pero.

In questo contesto, la Regione Emilia-Romagna ha concretizzato diverse iniziative. In primo luogo, la sollecitazione inviata al Mipaaf per lo sblocco delle risorse destinate a compensare i danni da calamità, previste dalla legge di Stabilità e dal decreto Sostegni, a cui sono seguite iniziative messe in atto direttamente dalla Regione. Si tratta, in particolare, delle risorse regionali destinate al sostegno e rilancio della pera IGP a cui si aggiungono quelle finalizzate agli investimenti antibrina funzionali alla prevenzione delle gelate.

A queste iniziative dirette va aggiunta l’attività di supporto al sistema delle Organizzazioni dei Produttori (Op) e Associazioni di organizzazioni di produttori (Aop) del comparto ortofrutticolo, che aggrega circa il 50% delle 27.000 aziende regionali di frutta e ortaggi, per la fruizione delle risorse previste dal Reg. UE n. 1308/2013.

L'Assessorato, attraverso il competente Servizio regionale, nel 2021 ha approvato i programmi operativi delle Op e Aop regionali per un importo complessivo di spesa pari a circa 160 milioni di euro che, essendo cofinanziata al 50% dall'Unione europea, determina un aiuto previsionale di circa 81 milioni di euro.

Sempre nell'ambito comunitario è significativo segnalare come, attraverso la collaborazione con l'Associazione delle Regioni ortofrutticole europee (Areflh), l'Assessorato regionale ha contribuito alla definizione di peculiari proposte normative per agevolare e sostenere le operatività delle Op e Aop, soprattutto in questo momento di transizione verso il futuro modello di Politica agricola comune.

Di rilievo, infine, sono le proposte operative inoltrate al Mipaaf per la predisposizione del Piano strategico nazionale (PSN) di attuazione della PAC 2023-2027 inerenti all'intervento settoriale ortofrutta che andrà a confermare il sostegno alle Op e Aop del comparto.

Su questo particolare aspetto, lo sforzo fatto dal competente Servizio regionale è stato quello di orientare la definizione dei contenuti dell'intervento settoriale ortofrutta al fine di facilitare le Op e Aop nel raggiungimento di alcuni obiettivi obbligatori previsti dalla nuova PAC. In particolare, gli obiettivi del raggiungimento di livelli di spesa a favore dell'ambiente e della ricerca risultano, rispettivamente, il 15% e il 2% della spesa totale, risultando particolarmente sfidanti.

Le proposte regionali prevedono un ventaglio di possibilità di investimenti e impegni di natura ambientale e temi di ricerca i più ampi possibile (confermando anche quelli che sono in essere dall'attuale OCM ortofrutta), nonché di rendere effettiva la complementarità fra i diversi regimi di sostegno comunitari (Intervento settoriale ortofrutta, Sviluppo rurale e programma europeo della Conoscenza (Akis)).

Nel corso del 2022 continuerà l'attività di presidio sia a livello comunitario, attraverso la collaborazione con Areflh, in quanto è attesa la definizione del nuovo atto delegato applicativo dell'intervento settoriale ortofrutta previsto dal Regolamento (UE) n. 2115/2021, sia a livello nazionale, attraverso la partecipazione alle riunioni del Tavolo ministeriale di settore.

1.6 Settore "Vitivinicolo"

L'Emilia-Romagna, forte anche della realtà produttiva caratterizzata da una buona struttura di cantine sociali e cooperative ed una superficie impiantata a vigneto in crescita, che attualmente misura circa 52 mila ettari, è la terza regione per vino prodotto in Italia con 7,7 milioni di quintali prodotti ogni anno.

Il settore vitivinicolo è disciplinato da una complessa normativa comunitaria, costituita principalmente dal Regolamento n. 1308/2013 e dai regolamenti delegati e di esecuzione ad esso collegati, ai quali si sovrappongono i regolamenti comuni relativi ai sistemi di pagamento e di gestione e controllo. A livello nazionale il settore è regolato, in primis, dalla legge 12 dicembre 2016, n. 238 e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite, sia la produzione ed il commercio del vino. Tra queste vi sono le disposizioni che regolamentano il nuovo sistema di autorizzazioni all'impianto, entrate in vigore nel 2016.

Con il decreto n. 935 del 13 febbraio 2018 è stato modificato il decreto ministeriale n. 12272 del 2015 che disciplina il sistema delle autorizzazioni per gli impianti viticoli, basato su tre tipologie: autorizzazioni derivanti dalla conversione dei diritti di reimpianto, autorizzazioni per reimpianti, autorizzazioni per nuovi impianti. Tra l'altro, con le modifiche apportate, è stato previsto l'inserimento di criteri di priorità nell'assegnazione delle nuove autorizzazioni nonché un vincolo

relativo all'utilizzo delle stesse nella regione di assegnazione. Per quanto riguarda i criteri di priorità, la Regione Emilia-Romagna ha individuato come prioritarie le aziende viticole biologiche. L'OCM prevede ancora che gli Stati membri ricevano dotazioni finanziarie, che per la Regione ammontano a 27 milioni di euro ogni anno, per sostenere le misure più adatte alla propria realtà, tra le quali: promozione nei paesi terzi, ristrutturazione e riconversione vigneti, investimenti destinati all'ammodernamento della catena di produzione ed all'innovazione, sostegno alla vendemmia verde, nuove misure di gestione della crisi e sostegno disaccoppiato.

Nel 2021 la Direzione ha proseguito la realizzazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo 2019-2023. In particolare, è stata impegnata nell'attuazione delle diverse misure del Piano nazionale di sostegno del settore vitivinicolo sia attraverso la partecipazione ai tavoli ministeriali, che nella modifica delle disposizioni regionali di adeguamento alla nuova normativa nazionale. Ha inoltre seguito le modifiche apportate ai regolamenti comunitari e alla disciplina nazionale in risposta alla crisi causata dall'emergenza sanitaria da COVID-19, emanando, a sua volta, provvedimenti di regolamentazione.

In particolare, oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti, per la quale sono state dettate specifiche disposizioni applicative per la campagna 2021 – 2022 con deliberazione n. 690 del 10 maggio 2021, per il settore vitivinicolo sono state adottate disposizioni procedurali a seguito del reperimento di ulteriori fondi per la Misura "Investimenti" del Programma Operativo 2021 ed è stato approvato il programma operativo 2022 con valenza di avviso pubblico - Misura "Investimenti" con deliberazione n. 1303 del 2 agosto 2021.

Inoltre, per la Misura "Promozione sui mercati dei paesi terzi-campagna viticola 2020-2021" – OCM Vino sono state approvate, con deliberazione n. 1433 del 15 settembre 2021, le domande di contributo.

Infine, diversi provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare l'emergenza sanitaria da COVID-19:

- per la Misura "Investimenti" Programmi Operativi 2020 e 2021, si è proceduto, con deliberazione n. 1041 del 29 giugno 2021, alla modifica di modalità e tempi di realizzazione dei progetti;
- per la Misura "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti", con deliberazione n. 504 del 12 aprile 2021, sono state approvate deroghe al bando in materia di varianti, nonché sono stati differiti i termini di presentazione delle domande di variante e della fine lavori;
- per incentivare le cantine della nostra Regione a promuovere maggiormente il loro vino ed incrementarne le vendite, sono state assegnate alla Misura promozione sui mercati dei paesi terzi 2,3 milioni di € di maggiori risorse derivanti da altre misure dell'OCM Vino campagna 2022, con deliberazione n. 434 del 31 marzo 2021.

Nel 2022 la Direzione continuerà a seguire la definizione del quadro normativo relativo alla nuova PAC, i regolamenti delegati e tutte le disposizioni nazionali di attuazione. In particolare, per il settore vitivinicolo, nel 2021, sono stati approvati i seguenti Regolamenti:

- n. 2021/2115 con il quale vengono riproposti, dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2027, interventi nel settore viticolo analoghi a quelli finanziati nel periodo relativo alla programmazione precedente, assegnando all'Italia oltre 323 milioni di euro;
- n. 2021/2116 il quale prevede che, nella misura necessaria, si ricorra al Sistema Integrato di Gestione e Controllo anche per la gestione e il controllo degli interventi nel settore vitivinicolo;
- n. 2021/2117 che apporta modifiche al Regolamento n. 1308/2013, prevedendo tra l'altro:

- la proroga al 31 dicembre 2022 delle autorizzazioni concesse nel 2017 e 2018, non ancora utilizzate;
- la possibilità di portare da 3 a 6 anni la validità delle autorizzazioni al reimpianto da estirpo laddove l'estirpo ed il reimpianto avvengano sulla medesima parcella vitata;
- la proroga dal 31 dicembre 2030 al 31 dicembre 2045 del sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli;
- la possibilità dal 1° gennaio 2023 di rilasciare autorizzazioni per nuovi impianti al posto degli ex diritti non convertiti in autorizzazione al reimpianto.

Sempre nel 2021, la Regione ha contribuito a definire i seguenti Decreti ministeriali per il settore viticolo:

- Decreto ministeriale n. 249006 del 28 maggio 2021, che ha approvato proroghe e deroghe alla normativa viticola a seguito di misure urgenti adottate per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID- 19;
- Decreto ministeriale n. 268921 del 10 giugno 2021, con il quale è stato attivato il secondo bando per lo stoccaggio privato dei vini di qualità;
- Decreti ministeriali n. 325311 del 15 luglio 2021, n. 594640 e n. 594646 del 12 novembre 2021, che hanno disposto la proroga, rispettivamente, della presentazione delle domande di aiuto relative alla Misura "Ristrutturazione vigneti", della presentazione delle domande di vendemmia e, infine, della presentazione delle domande di aiuto relative alla Misura "Investimenti annualità 2022";
- Decreto ministeriale n. 676539 che individua le aree vitate in cui sarà possibile produrre 40 tonnellate per ettaro contro i 30 previsti dalla Legge n. 238/2016;

La Regione, infine, ha adottato le disposizioni applicative necessarie per il riconoscimento di vigneti eroici o storici con deliberazione n. 1340 del 24 agosto 2021.

Nel 2022, oltre ad estendere ad altri 77 Comuni le aree vitate in deroga per la resa di uva destinata a vini generici con la deliberazione n. 82 del 24 gennaio 2022, si procederà a dare attuazione al Decreto, in via di approvazione, che prevederà l'allineamento dell'attuale schedario viticolo alfanumerico basato sul Catasto allo schedario viticolo grafico basato, invece, sul posizionamento geospaziale dei vigneti. Le unità vitate, una volta eliminati i limiti catastali, dovranno essere collegate alle parcelle vitate nell'ambito del Piano colturale grafico; i procedimenti viticoli dovranno essere quindi revisionati, in quanto non avranno più inizio da un'identificazione catastale, ma da una proposta grafica.

In generale, i procedimenti viticoli saranno ridefiniti eliminando le domande di intenzioni (all'estirpo, alla modifica della forma di allevamento e al sovrainnesto) ed introducendo un nuovo procedimento di "estirpo e reimpianto" sulla medesima superficie, cercando pertanto di semplificare i 13.000 procedimenti viticoli all'anno avviati Regione.

Nel 2022 si procederà altresì ad una rivisitazione di tutti gli interventi di settore (ex Misure dell'OCM Vino) propedeutica all'approvazione dei bandi 2024, prima vera annualità della PAC 2023-2027 per il settore vino, oltre che alla definizione delle regole per consentire ai beneficiari del Programma nazionale di sostegno 2019/2023 di terminare i lavori nel 2024.

1.7 Attuazione de minimis - Regolamento (UE) n. 1408/2013

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti

agricoli, nel corso del 2021 è stato adottato un Programma Operativo per migliorare le condizioni di accesso al credito di conduzione attraverso la concessione, tramite organismi di garanzia, di un aiuto sotto forma di concorso in interessi a favore delle imprese attive nella produzione primaria (deliberazione della Giunta regionale n. 148/2021).

Sono stati pubblicati avvisi pubblici per la presentazione di domande di accesso ai contributi per l'utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia (deliberazione n. 731/2021) e per l'acquisto di presidi per la prevenzione dei danni da fauna selvatica (deliberazione n. 855/2021). Inoltre, è stato approvato l'avviso pubblico per l'erogazione di un contributo, quale indennizzo, per la distruzione di piante e di produzioni di pomodoro per i danni subiti dall'organismo nocivo *ralstonia solanacearum* (deliberazione n. 870/2021), nonché il Programma Operativo per la concessione di aiuti "de minimis" per superfici coltivate a barbabietola da zucchero nelle annualità 2021 e 2022 e lo schema di convenzione con AGREA per l'affidamento delle attività (deliberazione n. 772/2021).

Infine, in applicazione dell'art. 3 della legge regionale n. 14/2021, è stato approvato l'avviso pubblico per l'aiuto "de minimis" per la costituzione e l'avviamento di associazioni di organizzazioni di produttori (AOP) del settore frutticolo (deliberazione n. 1687/2021).

Cap. 2 - PESCA

2.1 Premessa

La politica comune della pesca (PCP) costituisce il principale strumento comunitario per gestire il settore della pesca e dell'acquacoltura. Le prime misure comuni nel settore della pesca risalgono al 1970: si trattava di norme che disciplinavano l'accesso ai fondali di pesca, ai mercati e alle strutture. La politica comune della pesca più recente è finalizzata ad assicurare uno sfruttamento di risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili. A tal fine, l'Unione europea applica un approccio di tipo precauzionale in base al quale vengono promosse misure atte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive; a provvedere al loro sfruttamento sostenibile e a rendere minimo l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini; ad attuare in modo progressivo l'approccio "ecosistema" ai fini della gestione della pesca e a contribuire allo svolgimento di attività di pesca efficienti nell'ambito di un'industria della pesca e dell'acquacoltura economicamente redditizia e competitiva, garantendo un livello di vita adeguato a quanti dipendono dalla pesca, ma, al contempo, tenendo conto degli interessi dei consumatori.

Per conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo e per garantire una ripresa verde ed inclusiva dalla pandemia da Covid-19, la Commissione europea ha proposto, a maggio del 2021, un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE per le industrie e i settori connessi agli oceani, ai mari e alle coste con la comunicazione "Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile" (che ha, a sua volta, sostituito la comunicazione sulla crescita blu del 2012). Tutti i settori dell'economia blu, tra cui pesca, acquacoltura, turismo costiero, trasporto marittimo, attività portuali e costruzioni navali dovranno ridurre il loro impatto ambientale e climatico. Per affrontare la crisi climatica e la crisi relativa alla biodiversità sono necessari mari in salute e un uso sostenibile delle risorse, al fine di creare alternative ai combustibili fossili e alla produzione alimentare tradizionale. Per la transizione verso un'economia blu sostenibile, la Commissione ritiene che sia necessario investire in tecnologie innovative e che l'energia del moto ondoso e delle maree, la produzione di alghe, lo sviluppo di attrezzi per la pesca innovativi o il ripristino degli ecosistemi

marini contribuiranno alla creazione di nuove opportunità lavorative e di impresa verdi. Inoltre, la Commissione definisce un programma dettagliato affinché l'economia blu possa: conseguire gli obiettivi di neutralità climatica e di inquinamento zero; agevolare il passaggio ad un'economia circolare e ridurre l'inquinamento; preservare la biodiversità ed investire nella natura; sostenere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la resilienza delle zone costiere; garantire una produzione alimentare sostenibile, in particolare dei prodotti ittici, e nuove norme per la loro commercializzazione (a tal proposito, sempre a maggio del 2021, la Commissione si è impegnata a sviluppare un'acquacoltura sostenibile, adottando nuovi "Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030"); migliorare la gestione dello spazio marittimo.

In adempimento all'obbligo giuridico previsto dal Regolamento (UE) n. 1380/2013 di presentare relazioni e di valutare i progressi compiuti verso il conseguimento dell'obiettivo principale della politica comune della pesca, vale a dire la sostenibilità, la Commissione adotta ogni anno una comunicazione in cui prende in esame i progressi compiuti per quanto riguarda lo sfruttamento degli stock e il loro stato; l'equilibrio tra capacità della flotta dell'UE e le possibilità di pesca disponibili; i risultati socioeconomici della flotta dell'UE e l'attuazione dell'obbligo di sbarco. A giugno del 2021 la Commissione ha, pertanto, adottato la comunicazione "Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2022" con la quale sono stati altresì illustrati i principali orientamenti relativi alle proposte ed alle consultazioni della Commissione con i paesi terzi sulle possibilità di pesca per il 2022.

La Commissione evidenzia come la pesca dell'UE diventi sempre più sostenibile, agevolando la transizione verso un sistema alimentare sano e rispettoso dell'ambiente e contribuisca a fonti di reddito sostenibili per i pescatori dell'UE. Infatti, nonostante la crisi sanitaria, i risultati socio-economici del settore rimangono positivi, soprattutto grazie al rapido sostegno fornito dalla Commissione, in particolare i 136 milioni di € di fondi messi a disposizione nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che hanno contribuito ad affrontare tempestivamente gli effetti della pandemia.

Tuttavia, la Commissione invita a compiere ulteriori sforzi per proteggere le risorse marine sia mantenendo livelli di ambizione all'interno dell'UE, sia cercando di raggiungere gli stessi standard elevati nelle attività con paesi non appartenenti all'UE.

Malgrado un lieve miglioramento, nel Mediterraneo i tassi di sfruttamento sono ancora due volte superiori ai livelli sostenibili. Saranno quindi necessari sforzi notevoli per l'ulteriore attuazione del piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale e delle misure adottate dalla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo. L'ulteriore miglioramento della situazione nell'Adriatico occuperà un posto di primo piano nelle possibilità di pesca per il 2022. Nella comunicazione viene sottolineato, inoltre, che gli Stati membri devono intensificare l'attuazione e il controllo del rispetto dell'obbligo di sbarco, in particolare utilizzando strumenti moderni e adeguati quali i sistemi di controllo elettronico a distanza. La Commissione continuerà a collaborare con il Parlamento europeo ed il Consiglio per giungere ad un accordo sulla revisione del regime di controllo della pesca che possa facilitare l'uso di questa strumentazione. Oltre a ciò, i pescatori saranno incoraggiati ad intensificare ulteriormente gli investimenti per l'uso di attrezzi più innovativi e selettivi, finanziati anche nell'ambito del nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA).

2.2 Attivazione del FEAMPA – Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l’acquacoltura 2021-2027

Con il Regolamento (UE) n. 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 è stato istituito il nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l’acquacoltura (FEAMPA) attivo dal 2021 al 2027. La base normativa che disciplina l’uso del fondo nel corso della programmazione 2021-2027 è composta non solo dal Regolamento specifico, ma anche dal Regolamento (UE) n. 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l’acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

Il FEAMPA è lo strumento che indirizza l’erogazione dei finanziamenti dell’UE per i settori della politica comune della pesca, della politica marittima e dell’agenda UE sulla governance internazionale degli oceani. Il Fondo offre un sostegno finanziario all’elaborazione di progetti innovativi che garantiscano l’utilizzo sostenibile delle risorse acquatiche e marittime, contribuendo, in tal modo, a realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo, vale a dire la tabella di marcia per le politiche ambientali e climatiche dell’Unione e, in particolare, promuove:

- le attività di pesca sostenibile e a basse emissioni di CO₂;
- la protezione della biodiversità e degli ecosistemi marini;
- l’approvvigionamento di prodotti ittici sani e di elevata qualità per i consumatori europei;
- l’attrattiva socioeconomica e il rinnovamento generazionale del settore della pesca, in particolare per quanto riguarda la piccola pesca costiera;
- lo sviluppo di un’acquacoltura sostenibile e competitiva che contribuisca alla sicurezza alimentare;
- il miglioramento delle competenze e delle condizioni di lavoro nella pesca e nell’acquacoltura;
- la vitalità sociale ed economica delle comunità costiere;
- l’innovazione nell’economia blu sostenibile;
- la sicurezza marittima, che contribuisce a rendere sicuro lo spazio marittimo;
- la cooperazione internazionale, che contribuisce alla gestione sana, sicura e sostenibile degli oceani.

L’art. 5 del Regolamento 2021/1060 individua gli Obiettivi Strategici che devono essere perseguiti e sostenuti da tutti i fondi. Con specifico riferimento al FEAMPA, appare evidente, in primo luogo, la correlazione tra le iniziative volte a promuovere la sostenibilità ambientale della pesca e dell’acquacoltura con l’Obiettivo Strategico 2 “Un’Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un’economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un’energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell’economia circolare, dell’adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile”. La sostenibilità ambientale, sociale ed economica della pesca e dell’acquacoltura saranno perseguite attraverso investimenti per: la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche, coerentemente con gli obiettivi della politica comune della pesca e della Strategia UE per la biodiversità; l’acquacoltura sostenibile, la trasformazione e la commercializzazione per un sistema

alimentare più sano e sicuro, in linea con la strategia UE Farm to fork ed il Piano pluriennale nazionale per l'acquacoltura; la governance internazionale degli oceani. In secondo luogo, deve essere rilevato un collegamento tra le strategie di sviluppo locale partecipativo e l'Obiettivo Strategico 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali". Più precisamente, sulla base dell'esperienza dei FLAG (Fisheries Local Action Groups), il FEAMPA proseguirà nella promozione dei partenariati locali, le cui strategie saranno indirizzate alla diversificazione economica ed allo sviluppo della comunità di pesca e acquacoltura (in particolare con l'obiettivo di sviluppare le opportunità ed i principi di sostenibilità dell'economia blu nell'ambito della pesca, acquacoltura, turismo costiero, biotecnologia blu, energia oceanica, conoscenze oceanografiche, competenze, pianificazione dello spazio marittimo, sorveglianza e sicurezza marittima) nonché a contribuire al processo di transizione verde.

Sulla base dell'esperienza del precedente periodo di programmazione 2014-2020, le novità più significative introdotte nel FEAMPA consistono in una struttura più semplificata, una maggior partecipazione da parte degli Stati membri ed una maggiore attenzione al rafforzamento della governance oceanica internazionale.

Per il periodo 2021-2027 il bilancio previsto dal FEAMPA ammonta a 6,108 miliardi di euro così ripartiti:

- 5,311 miliardi gestiti in regime concorrente;
- 797 milioni destinati ad azioni di gestione diretta.

In regime di "gestione concorrente", il FEAMPA è gestito tramite Programmi Operativi Nazionali, approvati dalla Commissione, nei quali ciascun paese dell'UE individua le azioni da realizzare, in linea con la propria strategia nazionale e i criteri a cui devono rispondere i progetti ritenuti ammissibili. Il Regolamento FEAMPA, tuttavia, stabilisce un elenco di operazioni non ammissibili al sostegno, scongiurando così eventuali danni alla sostenibilità della pesca. Alcuni investimenti e regimi di indennizzo alla flotta peschereccia sono, inoltre, subordinati a condizioni specifiche per garantire la coerenza con gli obiettivi di conservazione della politica comune della pesca.

In regime di "gestione diretta", invece, la Commissione gestisce direttamente il Fondo tramite programmi di lavoro adottati dal Comitato FEAMPA, che comprende un gruppo di esperti designati dai paesi dell'UE.

L'erogazione dei fondi in regime concorrente destinati al nostro paese sarà guidata dal Programma Operativo Nazionale attualmente in fase di predisposizione (sulla pagina di riferimento - <https://www.pofeampa2021-2027.eu/bozze-di-programma> - è disponibile l'ultima bozza risalente a settembre del 2021), che, ai sensi dell'art. 21 del Regolamento 2021/1060, dovrà essere presentato alla Commissione non oltre tre mesi dopo la presentazione dell'accordo di partenariato.

In linea generale, la programmazione 2021-2027 ha l'onere di affrontare sfide senza precedenti non solo in materia ambientale, ma anche per la necessità di affrontare, nel breve e nel lungo periodo, le conseguenze della pandemia da Covid-19 sul sistema economico e sociale. In questo quadro, la proposta di Programma Operativo si prefigge, quale obiettivo principale, quello di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo la mitigazione degli effetti negativi causati dall'attuale crisi. Tre sono le sfide fondamentali del prossimo periodo di programmazione: transizione verde, transizione digitale e resilienza.

Innanzitutto, il PO sosterrà investimenti volti a mitigare gli impatti dell'attività della pesca e dell'acquacoltura sull'ambiente, mediante la transizione verso mezzi di produzione più sostenibili,

la lotta alla pesca INN (Illegale, Non dichiarata e Non documentata), la riduzione della sovraccapacità di pesca. Il PO contribuirà al target individuato nel QFP 2021-2027 che vincola il 30% delle risorse UE agli obiettivi in materia di clima, attraverso investimenti a favore dell'efficientamento energetico, la riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi, la diffusione dell'economia circolare, nel rispetto della Strategia europea per la plastica nell'economia circolare e la lotta ai cambiamenti climatici.

Con riferimento, invece, all'obiettivo della transizione digitale, il PO promuoverà la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti nell'innovazione per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, nel ricambio generazionale e nella diversificazione. Il Programma continuerà a finanziare, nell'ambito della Blue Economy, processi di crescita e innovazione delle comunità dipendenti da pesca e da acquacoltura in un'ottica di sostenibilità: saranno incoraggiate iniziative formative, di partenariato tra operatori del settore ed esperti scientifici nonché la realizzazione di tirocini a bordo per garantire il ricambio generazionale. Sarà data attenzione all'inclusività del settore, mediante azioni per l'empowerment femminile, il dialogo sociale e la partecipazione di gruppi sottorappresentati.

Terza rilevante sfida è rappresentata dallo sforzo di mitigare l'impatto socioeconomico derivante dall'emergenza da Covid-19 e dalla necessità di incrementare la resilienza del settore rispetto al verificarsi di eventi imprevisti, inclusi i cambiamenti climatici. Per fronteggiare gli effetti della pandemia, saranno utilizzate le risorse aggiuntive messe a disposizione nell'ambito del Next Generation EU secondo gli orientamenti definiti nel PNRR. Il PO promuoverà sia l'erogazione di compensazioni agli addetti nel caso di sospensioni, sia processi virtuosi che possano determinare un cambio di passo nella gestione del settore, favorendo la logica di filiera, l'efficienza, la competitività, la valorizzazione delle produzioni e la trasformazione dei pescatori, uomini e donne, in imprenditori ittici.

La pandemia ha fatto emergere carenze infrastrutturali nella logistica a supporto della filiera ittica: il Programma si pone l'obiettivo di concorrere al miglioramento dell'intero sistema portuale peschereccio e dei servizi connessi, nonché di promuovere la valorizzazione delle produzioni locali, accrescendo la fiducia dei consumatori verso il prodotto ittico, promuovendo marchi di certificazione, incentivando la tracciabilità e la condivisione di big data ed avvicinando i pescatori alla popolazione, attraverso sistemi di relazioni dirette basate su rete digitale, social network e food delivery.

2.3 Attuazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020

Il FEAMP è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020 che ha contribuito a conseguire gli obiettivi della politica comune della pesca riformata (PCP) e a sostenere l'attuazione della politica marittima integrata dell'UE (PMI), con lo scopo di contrastare lo sfruttamento eccessivo delle risorse alieutiche ed i rigetti delle catture indesiderate, nonché a favorire un'attività in mare proiettata alla sostenibilità ed alla conservazione delle risorse naturali.

L'Italia ha adottato il "Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020", approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C (2015) 8452 del 25 novembre 2015 (modificato da ultimo modificato con Decisione di esecuzione C (2021) 6481 del 31 agosto 2021) alla cui attuazione hanno partecipato anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna.

Oltre ai bandi attivati nel corso del periodo 2017- 2020, nel 2021 sono stati approvati e pubblicati i seguenti avvisi:

- l'avviso pubblico di attuazione della Misura 5.69 "Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura" approvato con deliberazione n. 769 del 24 maggio 2021;
- l'avviso pubblico di attuazione della Misura 1.33 par.1 lett. d) "Arresto temporaneo dell'attività di pesca"- Emergenza Covid-19 approvato con deliberazione n. 780 del 24 maggio 2021;
- l'avviso pubblico di attuazione della Misura 5.68 "Misure a favore della commercializzazione - partecipazione a fiere" approvato con deliberazione n. 1183 del 22 luglio 2021;
- l'avviso pubblico di attuazione della Misura 2.55 par.1 lett. b) "Misure sanitarie" compensazione emergenza Covid-19 approvato con deliberazione n. 1791 del 2 novembre 2021;
- l'avviso pubblico di attuazione della Misura 1.43 "Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca" approvato con deliberazione n. 1975 del 22 novembre 2021;
- l'avviso pubblico di attuazione della Misura 2.48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura" approvato con deliberazione n. 2220 del 20 dicembre 2021.

Anche per il FEAMP, nel corso del 2021, sono stati adottati diversi provvedimenti dovuti alla situazione di emergenza a seguito della pandemia da Covid-19 con i quali sono stati differiti alcuni termini di realizzazione degli interventi per i bandi attivati.

Circa lo stato di attuazione del FEAMP, a fine 2021, a fronte di 39 milioni di euro quale dotazione complessiva del programma, sono stati assunti impegni per più di 25 milioni di euro, di cui i pagamenti ammontano a più di 17 milioni di euro, e programmati per ulteriore Bandi e misure a titolarità (realizzate dalla Regione Emilia Romagna) ulteriori 13,8 milioni di Euro circa.

2.4 Riflessi del conflitto Ucraina-Russia

Il comparto agricolo e agroalimentare italiano che intravedeva importanti segnali di ripresa si è trovato all'inizio del 2022 a fare i conti con una crisi generalizzata, dovuta all'incremento dei costi di produzione, collegato ai costi energetici e delle materie prime, aggravata dal conflitto apertosi tra Russia e Ucraina. Il conflitto si è inserito in un contesto di turbolenza dei mercati delle commodities (cereali, oleoproteaginosi) paragonabile a quello della crisi del 2008; turbolenze originate da più cause di natura congiunturale e anche di tipo speculativo, che rendono l'Italia estremamente vulnerabile per il grado di dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti dei principali cereali (grano e mais in particolare), nonché della soia e del girasole.

L'Ucraina è il quarto produttore al mondo di cereali e importante fornitore per l'Italia di mais e soia e grano, che alimentano le filiere zootecnica, della pasta e dei prodotti da forno. Mais e soia sono presenti in tutte le razioni zootecniche per bovini da latte, da carne, suini e pollame da carne o ovaiole. La mancanza di queste tre importanti commodities rischia di impattare sia sulle produzioni agroalimentari d'eccellenza (pasta, salumi, formaggi, ecc), sia sulle produzioni comuni di carne, latte e pane. L'incremento dei costi di produzione e le tensioni sui mercati internazionali conseguenti al conflitto rendono quindi necessario puntare nel breve periodo ad un maggior grado di autoapprovvigionamento e, in tal senso, è necessario prevedere il sostegno a tutte le colture cerealicole e industriali destinate all'alimentazione umana e zootecnica.

La Regione, in questo periodo, ha continuato a promuovere iniziative tese a sostenere la competitività e la resilienza delle imprese agricole ed agroindustriali, favorendo anche gli investimenti in energie rinnovabili per l'autoconsumo, in modo da ridurre la dipendenza dal mercato e dalle sue fluttuazioni in termini di prezzi e aumentare così la sostenibilità ambientale ed

economica delle produzioni. Inoltre, la consapevolezza che le aziende, in questo momento, hanno difficoltà ad avviare anche nuovi investimenti indispensabili per mantenere o incrementare la propria competitività sui mercati nazionali e soprattutto esteri, ha guidato le scelte fatte dall'Assessorato Agricoltura negli ultimi bandi per investimenti nelle imprese agricole e agroindustriali. Per sostenere nell'immediato le imprese, gli Assessori all'agricoltura di tutte le Regioni italiane attraverso la Commissione Politiche Agricole in seno alla Conferenza Stato-Regioni, hanno chiesto al Governo le seguenti misure:

- Revisione della PAC e del PSN 2023-2027 e posticipo al 2024 della sua entrata in vigore, per poter effettuare un'analisi degli impatti del provvedimento complessivo sulle imprese. La Regione ha proposto di poter disporre già dal mese di aprile di maggiori superfici per le semine primaverili (in Emilia-Romagna le maggiori superfici corrispondono a 17mila 800 ha), richiesta già accordata dalla Commissione Europea.
- Integrazione dei Regolamenti unionali istitutivi dei Programmi di Sviluppo Rurale prevedendo una Misura di sostegno per fronteggiare l'incremento generalizzato dei costi, analoga alla Misura 21 attuata per gli effetti dell'emergenza Covid-19, da finanziare con un nuovo e specifico strumento europeo, analogo all'European Recovery Instrument.
- Maggiore flessibilità di spesa per la programmazione 2014-2022 nei casi in cui gli obiettivi (N+3) non vengano raggiunti a causa della mancata realizzazione degli interventi da parte delle imprese dovuta a carenza e a costi maggiorati delle materie prime.

Il 18 marzo 2022, il Commissario Europeo all'agricoltura Wojciechowski è intervenuto in Commissione Agricola (COMAGRI) per presentare il pacchetto di misure che la Commissione intende introdurre per fronteggiare le ricadute della crisi Ucraina.

Le linee di intervento sono sostanzialmente 4:

- Intervento a sostegno della filiera delle carni suine
- Utilizzo della riserva di crisi e di altre risorse per un importo di 500 milioni di € con previsione di co-finanziamento degli Stati Membri per ulteriori 1.500 milioni di €
- Deroga temporanea per utilizzo dei terreni non produttivi
- Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina" approvato in data 23 marzo 2022.

Sul versante nazionale, l'Assessorato ha richiesto provvedimenti immediati per favorire, tra l'altro, la liquidità delle imprese quali:

- a. lo sblocco di tutti i pagamenti arretrati a favore degli agricoltori;
- b. l'anticipazione strutturale dell'erogazione della domanda unica;
- c. l'attivazione di specifiche misure nazionali di sostegno diretto (sul modello della Misura 21 del PSR) per l'agricoltura e per la pesca;
- d. interventi nazionali sui costi energetici. Il Governo è intervenuto per una riduzione delle accise di 25 centesimi al litro con un fondo del valore di 35 milioni di euro per il 2022, e il riconoscimento del credito d'imposta pari al 20% della spesa sostenuta;
- e. misure di sostegno a determinate produzioni agricole, eventualmente anche mediante una revisione del sostegno accoppiato nell'ambito della PAC, nonché per i settori più colpiti, come per esempio la produzione lattiera casearia in montagna. È stato inoltre chiesto il sostegno accoppiato straordinario per le colture di mais, girasole e grano;

- f. per l'approvvigionamento di fertilizzanti, è stata richiesta e ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo di biodigestato equiparato, un importante vantaggio per sopperire ai blocchi imposti all'importazione.

L'Assessorato continuerà nei prossimi mesi a monitorare la situazione oltre ad attivare le necessarie iniziative di sostegno, anche utilizzando i fondi comunitari del PSR.

2.5 Sintesi finale

Come ampiamente sottolineato la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca nel corso del 2021 ha partecipato attivamente alle attività di proposta di modifiche alle politiche comunitarie sia attraverso la partecipazione diretta alle fasi di consultazione sia nell'ambito di tavoli centrali condotti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per elaborare posizioni unitarie dello Stato italiano. Tale attività verrà proseguita anche nel corso del 2022 in tutti i settori di rilevanza comunitaria.

SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Cap. 1 - ENERGIA

1.1 Orientamenti e priorità politiche

Gli orientamenti strategici della nuova Commissione europea sono articolati in 6 obiettivi su cui concentrare l'azione. Il primo obiettivo è il Green Deal europeo, la nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Nell'ambito del Green Deal la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE. Tutto deve dunque basarsi sull'Agenda 2030 e sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile che “dovrebbero essere al centro del processo di elaborazione e attuazione delle politiche dell'Ue”. La Commissione sostiene che nel prossimo decennio, il piano di investimenti per un'Europa sostenibile permetterà di mobilitare, attraverso il bilancio dell'UE e gli strumenti associati, investimenti sostenibili privati e pubblici per almeno 1000 miliardi di EUR. Il piano propone un quadro di riferimento generale per la transizione verso la sostenibilità in tutto il territorio dell'UE, nel cui ambito verranno decisi gli investimenti nei settori climatico, ambientale e sociale.

Il Green Deal (Comunicazione 640(2019) dell'11/12/2019) è il piano che ha come obiettivo principale il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Rappresenta la cornice all'interno della quale si inseriranno e attingeranno le future politiche europee previste da marzo 2020 in poi. È una strategia di crescita di ampio respiro e di lungo periodo, presenta una visione olistica e trasversale, coinvolgendo tutti i settori economici e sociali al fine di trasformare

l'economia dell'UE per un futuro sostenibile. Se da un lato, infatti, la Commissione segnala come sia necessario ripensare alle modalità di approvvigionamento di energia in tutti i settori produttivi, dall'altro pone attenzione su quei territori e quei cittadini che potrebbero essere lasciati indietro e sui quali potrebbe pesare maggiormente la transizione verso il futuro sostenibile. La Commissione sottolinea come tutte le azioni e le politiche dell'UE dovranno contribuire agli obiettivi del Green Deal europeo. Si tratta, infatti, di problemi complessi e interconnessi. Essa richiederà un intenso coordinamento per valorizzare le sinergie possibili in tutti i settori d'intervento. I principali settori coinvolti da questo cambiamento di prospettiva saranno quelli riguardanti l'energia, le costruzioni e la mobilità. Se, da un lato, il piano per l'economia circolare guiderà la transizione di tutti i settori, dall'altro gli interventi si concentreranno in particolare su settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche. Il settore digitale sarà ovviamente uno dei protagonisti del cambiamento. La digitalizzazione, infatti, offre nuove opportunità per: monitorare l'inquinamento atmosferico e idrico e monitorare e ottimizzare il modo in cui l'energia e le risorse naturali sono consumate. Il piano tracciato nella comunicazione della Commissione annuncia da marzo 2020 una nuova stagione di piani e regolamenti settoriali volti a far indirizzare buona parte delle politiche europee verso gli obiettivi del Green Deal.

La priorità principale della strategia riguarda l'efficienza energetica. Il settore energetico, infatti, deve essere basato principalmente su fonti rinnovabili, per questo motivo si dovrà assistere ad una rapida decarbonizzazione del gas. L'approvvigionamento energetico dovrà essere sicuro e disponibile a prezzi accessibili sia per le imprese che per i cittadini. Per fare ciò, il mercato europeo dell'energia dovrà essere pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato, nel rispetto della neutralità tecnologica. La commissione individua come elementi chiave: le fonti di energia rinnovabili e l'aumento della produzione eolica offshore; l'integrazione intelligente delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica al fine di conseguire la decarbonizzazione del gas; le infrastrutture intelligenti. Verrà riesaminato il quadro normativo per le infrastrutture energetiche che dovrà promuovere la diffusione delle tecnologie e infrastrutture innovative, quali le reti intelligenti, le reti a idrogeno o la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio e lo stoccaggio di energia, consentendo inoltre un'integrazione settoriale. Alcune infrastrutture e risorse esistenti dovranno essere ammodernate per essere idonee allo scopo e resilienti ai cambiamenti climatici.

Per conseguire gli obiettivi di un'economia circolare e a impatto climatico zero è necessaria, inoltre, la piena mobilitazione dell'industria. L'economia circolare può offrire potenzialità per nuove attività economiche e nuovi posti di lavoro. Nel marzo 2020 la Commissione Europea ha lanciato una nuova strategia industriale per l'Europa che sosterrà la trasformazione "verde". Assieme alla strategia industriale, la Commissione ha lanciato un nuovo piano d'azione per l'economia circolare che intende contribuire a modernizzare l'economia dell'UE e a valorizzare le opportunità dell'economia circolare al livello europeo e mondiale. La Commissione sostiene, inoltre, come la decarbonizzazione e la modernizzazione delle industrie ad alta intensità energetica, come quelle dell'acciaio, dei prodotti chimici e del cemento, siano essenziali. Verrà presentata anche una politica per i "prodotti sostenibili" al fine di sostenere la progettazione circolare di tutti i prodotti sulla base di una metodologia e di principi comuni, dando priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio. Entro il 2030 tutti gli imballaggi presenti sul mercato dell'UE dovranno essere riutilizzabili o riciclabili in modo economicamente sostenibile. Il piano d'azione per l'economia circolare comprenderà inoltre misure volte a incoraggiare le imprese a offrire, e a consentire ai consumatori di scegliere, prodotti riutilizzabili, durevoli e riparabili. Settori prioritari

di investimento da segnalare sono: l'idrogeno pulito, le celle a combustibile e altri combustibili alternativi, lo stoccaggio di energia e la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio; le tecnologie digitali sono un fattore fondamentale per conseguire gli obiettivi di sostenibilità del Green Deal in molti settori diversi. A conferma delle priorità indicate nel Green Deal, nel luglio 2020 la Commissione ha approvato la Strategia dell'Idrogeno per una Europa climaticamente neutrale.

La Commissione sostiene che per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia, l'UE e gli Stati membri dovrebbero avviare una "ondata di ristrutturazioni" di edifici pubblici e privati. Pur riconoscendo la difficoltà nell'aumentare i tassi di ristrutturazione, la Commissione sostiene che tramite le ristrutturazioni sarà possibile ridurre l'importo delle bollette energetiche contrastando così la povertà energetica e dando impulso al settore dell'edilizia, costituendo in questo modo un'occasione per sostenere le PMI e i posti di lavoro a livello locale. Si presterà particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale, per aiutare le famiglie che faticano a pagare le bollette energetiche, senza dimenticare anche scuole e ospedali, dal momento che il denaro risparmiato grazie a una maggiore efficienza potrà essere impiegato per sostenere l'istruzione e la sanità pubblica.

Per conseguire la neutralità climatica sarà necessario ridurre del 90% le emissioni prodotte dai trasporti. Per raggiungere questo obiettivo dovranno essere coinvolte tutte le tipologie di trasporti e sarà necessario fornire agli utenti delle alternative più economiche, accessibili, sane e pulite rispetto alle loro attuali abitudini in materia di mobilità. Nel dicembre 2020 la Commissione ha lanciato la strategia per una mobilità intelligente e sostenibile. Un ruolo di rilievo sarà assunto dalla mobilità multimodale automatizzata e connessa, insieme ai sistemi intelligenti di gestione del traffico resi possibili dalla digitalizzazione. Mettendo fine alle sovvenzioni a favore dei combustibili fossili, l'UE dovrebbe congiuntamente aumentare la produzione e la diffusione di combustibili alternativi sostenibili per il settore dei trasporti. La Regione in questo settore ha già avviato alcune importanti iniziative di produzione di biometano da fanghi di depurazione, da biogas da discarica e da reflui dell'agroindustria, compreso l'utilizzo per le flotte del trasporto pubblico locale e dei servizi aziendali.

Per quanto riguarda quindi la direzione da percorrere, il tema centrale sarà la questione della sostenibilità dello sviluppo e della pressione sulle risorse naturali che non riguarda solo l'ambiente oggi ma i diritti di base delle generazioni future, anche nel quadro della neutralità delle emissioni al 2050 nell'ambito del Green Deal europeo. Parlando di sostenibilità ambientale bisogna distinguere tra le questioni di scala più locale (dalla bonifica puntuale dei siti inquinati, alla qualità dell'aria nelle città, alla tutela degli ecosistemi territoriali) e i fenomeni globali che riguardano l'intero pianeta. Rispetto a questi ultimi da un lato il sistema regionale può concorrere con un proprio ruolo specifico alle risposte globali, dall'altro bisogna investire per adattarsi agli impatti locali di cambiamenti di scala globale a partire dai cambiamenti climatici innescati dal riscaldamento globale. È prioritario intervenire per concorrere alle sfide globali promuovendo la ricerca per lo sviluppo di soluzioni innovative sostenibili, i sistemi produttivi a maggiore sostenibilità, la diffusione dell'economia circolare e della bioeconomia, riducendo l'intensità energetica da fonti non rinnovabili della regione. Occorre intervenire prioritariamente per ridurre la pressione ambientale delle attività produttive e promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, preservando i paesaggi, la biodiversità, favorire una maggiore resilienza dei territori a disastri naturali, quali inondazioni, siccità, incendi e dissesto idrogeologico. Infine, occorre agire sulle competenze dei lavoratori, anche per cogliere le opportunità per il sistema produttivo derivanti dalla

transizione verso un'economia sostenibile. Infatti, la questione della sostenibilità, richiedendo cambiamenti strutturali dei modelli di produzione e consumo, se da un lato spinge fuori mercato alcuni settori produttivi dall'altro apre nuove opportunità e nuove nicchie di mercato.

È necessario quindi che la programmazione regionale delle politiche europee si inserisca nella più ampia strategia regionale costituita dalla Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (DAL 187/2018) e dal Piano Energetico Regionale 2030 (DAL 111/2017) che fissa la strategia e gli obiettivi della regione per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. A questo quadro di riferimento programmatico si sono aggiunti più recentemente il Programma di Mandato 2020-2025, il Patto per il Lavoro e il Clima, sottoscritto nel dicembre 2020, il Documento Strategico Regionale 2021-2027 per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DGR 586/2021 e DAL 44/2021), la Nuova Strategia di Specializzazione Intelligente (DAL 45/2021), la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (DGR 1840/2021).

Nel Patto per il Lavoro e per il Clima viene indicato che gli obiettivi del patto, in linea con la strategia europea, e con il passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035, saranno alla base del percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050, che sarà delineato con il coinvolgimento degli stessi firmatari e comprenderà le strategie di azione integrate nei diversi settori volte all'assorbimento, mitigazione e riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Viene inoltre evidenziato che per realizzare gli obiettivi della transizione è fondamentale coinvolgere le imprese e sviluppare tutte le possibili sinergie tra i cicli d'investimento pubblico-privato, sostenendo una gestione che assicuri servizi dal valore universale, attraverso costanti investimenti sulle reti e sugli impianti. Nostra alleata è l'Unione Europea, che punta ad essere il primo continente a impatto climatico zero e che ha preparato la strada verso ambiziosi target al 2030. Inoltre, nelle linee di intervento, viene raccomandato di investire in ricerca e innovazione orientandola verso campi ad alto potenziale strategico come l'idrogeno, l'elettrico e la chimica verde. In particolare, per l'idrogeno verde si prevede un ruolo di sempre maggiore importanza in quanto può essere usato sia per la mobilità (veicoli per il trasporto pesante, treni, imbarcazioni, veicoli elettrici equipaggiati con celle a combustibile, e in un prossimo futuro aerei) sia per applicazioni stazionarie, per il riscaldamento e per i processi industriali in alcuni settori (ceramica, chimica, siderurgia). L'idrogeno prodotto utilizzando energie rinnovabili (c.d. idrogeno verde) sarà essenziale per raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione. Potrà infatti essere un utile vettore complementare per stoccaggi di lungo periodo, in sinergia con i sistemi di storage elettrochimico, rapidi ma costosi per quantità di energia elevate.

Con questi riferimenti strategici nel corso del 2021 si sono avviati i percorsi partecipati per la definizione del nuovo Programma Regionale FESR, del nuovo Programma Regionale FSE e del Piano Attuativo 2022-2024 del Piano Energetico Regionale, che saranno approvati nel 2022.

1.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2022

Si segnalano le iniziative di interesse che sono contenute tra le Nuove Iniziative nell'Allegato I alla COM(2021) 645 final del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022:

- nell'obiettivo strategico 3 "Economia circolare" l'iniziativa di carattere legislativo sul diritto alla riparazione, prevista per il 3° trimestre 2022.

Si segnalano inoltre le iniziative di interesse che sono contenute tra le Proposte prioritarie in sospeso nell'Allegato III alla COM(2021) 645 final del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022 relativamente all'Obiettivo strategico "Un Green Deal Europeo":

- proposta di Direttiva del Consiglio che ristruttura il quadro dell'Unione per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità - COM(2021) 563 final;
- proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'uso di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio nel trasporto marittimo e che modifica la direttiva 2009/16/CE – COM(2021) 562 final;
- proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, che abroga la direttiva 2014/94/UE – COM(2021) 559 final;
- proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il Regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio – COM(2021) 557 final,
- proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee e che abroga il regolamento (UE) n. 347/2013 – COM(2020) 824 final.

Inoltre, tra le iniziative preannunciate nell'Allegato II "REFIT", interessano gli ambiti di competenza della DG ECLI le seguenti:

- Iniziativa n. 6 - Revisione della direttiva sui veicoli fuori uso e della direttiva sull'omologazione dei veicoli a motore.
- Iniziativa n. 12 - Proposta di strategia di interoperabilità per i governi dell'UE.

Tali iniziative rilevano per le parti che riguardano, da un lato, l'economia circolare e le imprese del settore automotive (iniziativa n. 6) e, dall'altro, (iniziativa n. 12) l'innovazione, il mercato unico digitale e l'accesso transfrontaliero da parte delle imprese a servizi pubblici digitali e dati.

Si noti che, su questi stessi temi, in vista della presentazione delle due iniziative da parte della Commissione europea (rispettivamente, 4° e 2° trimestre 2022), la Regione Emilia – Romagna sarà coinvolta nelle consultazioni della rete europea "RegHub"²⁰. La partecipazione della Regione a queste consultazioni prevede il coinvolgimento degli stakeholders sul territorio emiliano-romagnolo, interessati ai due settori ed individuati nell'ambito della "rete regionale europea"

²⁰ La rete RegHub monitora l'attuazione della legislazione e delle politiche europee sul territorio. È sottogruppo della Fit4Future Platform della Commissione europea coordinata dal vice-presidente della Commissione Maroš Šefčovič. Le consultazioni RegHub sono coordinate dalla commissione ECON del Comitato europeo delle Regioni, che svolge le funzioni di segretariato della rete. Sono membri RegHub 46 Regioni europee, di cui cinque italiane, inclusa la Regione Emilia – Romagna.

Le consultazioni della rete si svolgono in una fase precoce e preparatoria rispetto alla successiva "fase ascendente". Nel quadro degli strumenti europei per "Legiferare meglio" (Better regulation), partecipando alle consultazioni, la rete contribuisce al processo di semplificazione e miglioramento della legislazione europea vigente, portando nel processo di revisione legislativa evidenze e dati dal territorio, a vantaggio di imprese e cittadini. Come dice la Commissione europea "Legiferare meglio" è "un impegno comune". Il lavoro della rete RegHub contribuisce a questo impegno.

Da un punto di vista regionale italiano, gli esiti delle consultazioni RegHub forniscono elementi cruciali per partecipare alla successiva "fase ascendente". Questa, infatti, si potrà alimentare con il contributo ricevuto con largo anticipo dal territorio e dai settori interessati, che la Regione potrà rappresentare, rispetto alle singole iniziative europee, nelle opportune sedi istituzionali di confronto con le altre Regioni e con il Governo, previste dalla LR 16/2008 e dalla legge 234/2012.

istituita dalla LR n. 16/2008. Gli esiti delle due consultazioni potranno alimentare la successiva partecipazione della Regione alla fase ascendente.

1.3 Partecipazione della Regione alla formazione e attuazione dell'ordinamento dell'Unione europea in ambito energetico

Nel corso del 2021 si è partecipato in sede di Conferenza Stato/Regioni e Conferenza Unificata, all'elaborazione dei provvedimenti di competenza nazionale in materia di energia e dei criteri generali per la loro attuazione a livello territoriale, in particolare per il recepimento della direttiva 2018/2001/CE sull'uso delle fonti rinnovabili (D.Lgs. n. 199 del 30 novembre 2021), della direttiva Mercato Elettrico (2019/944/CE) e si è rilasciata l'intesa per l'adozione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) finalizzato alla razionalizzazione delle attività di estrazione di idrocarburi. Si è inoltre partecipato ai lavori per la definizione del Piano per la Transizione Ecologica.

Si è inoltre partecipato alla discussione sul pacchetto di iniziative "Pronti per il 55%" composto da numerose iniziative legislative tra loro collegate, complementari e, come precisato nella Comunicazione stessa volte a "realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica", tutte orientate verso lo stesso obiettivo: garantire una transizione equa, competitiva e verde entro il 2030 e oltre.

In particolare si è contribuito alla discussione sulle seguenti proposte:

- 1) la Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, il regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva n. 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio COM/2021/557, che alza l'obiettivo vincolante complessivo di rinnovabili nel mix energetico dell'UE dal 32% al 40% entro il 2030, favorendo l'elettrificazione basata sulle rinnovabili e l'idrogeno pulito in particolare per i settori dell'industria e dei trasporti;
- 2) la Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'efficienza energetica - COM/2021/558 che modifica, integra e sostituisce la direttiva 2012/27/UE attualmente vigente e già più volte modificata. L'efficienza energetica è un settore chiave di azione, senza il quale non è possibile realizzare la piena decarbonizzazione dell'economia dell'Unione. Questo ruolo strategico riconosciuto all'efficienza energetica è sostenuto dal principio "l'efficienza energetica al primo posto" che la Commissione europea invita a prendere in considerazione in ogni settore e a tutti i livelli. Tuttavia, i seguenti ambiti rappresentano sfide con un potenziale particolarmente alto o in crescita: trasporti, tecnologie dell'informazione, settore pubblico, industria. Incide poi in maniera importante sul consumo dell'energia il settore delle famiglie inteso come comportamento dei consumatori e dei cittadini.

1.4 Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020

Nel corso del 2021 si è data attuazione alle misure previste nel "Piano Triennale di Attuazione 2017-2019" del Piano Energetico Regionale 2030 (PER 2030). Il Piano si sviluppa con un approccio fortemente integrato, che attraverso tutte le Direzioni e gli Assessorati della Regione propone una convergenza delle strategie sulle questioni destinate ad incidere sulle dinamiche di

sviluppo della nostra regione, sui livelli di efficienza energetica e sui cambiamenti nei modelli di approvvigionamento e consumo energetico del territorio.

Il PER 2030 definisce la strategia energetica regionale e gli obiettivi della Regione in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

Il PER fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale. In particolare, gli obiettivi UE che la Regione ha assunto come obiettivi del PER sono:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030;

Sebbene l'orizzonte temporale del PER sia fissato al 2030, l'impegno strategico della Regione tende ad una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Il Piano di attuazione mette a disposizione del sistema energetico regionale nel triennio 2017-2019 risorse finanziarie per 245,1 milioni di euro provenienti da vari programmi: POR FESR 2014-2020, POR FEASR 2014-2020, POR FSE, e da altri programmi nazionali e regionali.

In corso d'anno si è continuata l'attuazione delle misure del Piano Triennale di Attuazione del PER 2017-2019.

Nel corso del 2021 è continuata l'attività di coordinamento dell'iniziativa europea Patto dei Sindaci, come previsto dall'Asse 7 del PTA, al fine di sostenere e promuovere il coinvolgimento e l'adesione dei territori nella redazione dei PAESC, cioè verso l'integrazione delle azioni di mitigazione con quelle di adattamento ai cambiamenti climatici, così come previsto dall'evoluzione del Patto dei Sindaci che unisce Clima ed Energia.

Si sono finanziati con circa 300.000,00 euro ulteriori 18 soggetti tra Comuni singoli ed Unioni di Comuni, per un totale di 48 Comuni coinvolti, che sono andati ad aggiungersi ai 178 Comuni che già avevano aderito all'iniziativa a seguito di un Bando nel 2019. Sono quindi ad oggi circa 230 i Comuni coinvolti nell'iniziativa e a cui sono stati concessi contributi per un ammontare di circa 1.600.000,00 euro nelle annualità 2019 – 2021.

Per quanto riguarda le misure del POR FESR 2014-2020, in particolare riferite all'Asse 4 Low Carbon Economy, contenute negli Assi 3, 4 e 5 del PTA, si rappresenta nel seguito lo stato di avanzamento a tutto il 2019.

Azioni 4.1.1 e 4.1.2 POR FESR

Sostegno all'efficienza energetica e all'uso delle fonti rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche.

Risorse per l'Azione: 36,6 M euro

Target: 90 edifici riqualificati

Nel corso del 2021 si è continuata la gestione dei Bandi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica.

In particolare, il riferimento è a tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici ed un quarto rivolto alle Aziende Sanitarie ed alle infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.

Per i primi tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici sono stati concessi contributi per circa euro 42.000.000,00 per 419 progetti d'intervento.

Per il bando rivolto alle Aziende sanitarie si sono concessi euro 5.913.540,71 a favore di 21 progetti ed euro 199.830,59 per la realizzazione di 4 progetti di infrastrutture di ricarica elettrica.

Risultano quindi complessivamente concessi contributi per circa euro 48.000.000,00 a fronte della realizzazione di 430 progetti d'intervento.

Azione 4.6.2 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: rinnovo del materiale rotabile

Risorse per l'Azione: 14,2 M euro

Target: 70 nuovi veicoli a basse emissioni

Si è completata l'attuazione della misura che ha portato complessivamente alla sostituzione di 165 mezzi del trasporto pubblico locale tra i più inquinanti con altrettanti mezzi a basso impatto ambientale. Nel corso del 2022 si completerà la rendicontazione finale dell'Azione.

Azione 4.6.3 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sistemi di trasporto intelligenti

Risorse per l'Azione: 6,0 M euro

Target: 200 fermate TPL riqualificate

1.000 dispositivi ITS installati sui mezzi

L'Azione è stata realizzata attraverso quattro sottoazioni; la prima ha riguardato la riqualificazione delle fermate del Trasporto pubblico regionale su ferro nei nodi di interscambio. Si era destinata a tale sottoazione una somma di euro 1.500.000. La sottoazione si è conclusa nel 2020.

Una seconda sottoazione ha riguardato la realizzazione del Travel Planner Dinamico. La somma destinata a tale sottoazione ammontava ad euro 300.000,00. La sottoazione si è conclusa ed è in corso la rendicontazione finale.

Ulteriori due sottoazioni hanno riguardato la bigliettazione elettronica e l'installazione di sistemi intelligenti di trasporto. Per tali sottoazioni si era destinata una somma di euro 4.200.000,00.

Sono stati concessi tutti i contributi disponibili e le installazioni sono per la maggior parte completate; resta da concludere la realizzazione del sistema di bigliettazione elettronica EMV il cui completamento è previsto entro il 2022.

Azione 4.6.4 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sviluppo delle infrastrutture necessario all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale

Risorse per l'Azione: 8,3 M euro

Target: 27 chilometri di nuove piste ciclabili

La disponibilità iniziale stabilita per l'Azione, pari ad euro 8.275.812,00 è stata impegnata e concessa per euro 8.097.995,39 a favore di 21 comuni per la realizzazione di 29 progetti di nuove piste ciclabili che contribuiranno alla costruzione di oltre 27 chilometri di piste ciclabili.

I progetti sono in gran parte completati ad esclusione di alcuni lavori che a causa della pandemia hanno subito dei rallentamenti e che si prevede possano concludersi entro il 2022.

Azione 4.2.1 POR FESR

Promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili nelle imprese

Risorse per l'Azione: 40,5 M euro

Target: 250 imprese che usufruiscono di un sostegno (sotto forma agevolata)

E' continuata la gestione del Fondo Regionale Multiscopo di finanza agevolata a compartecipazione pubblico-privata che concede mutui a tasso agevolato oltre ad un contributo a fondo perduto per le spese di diagnosi e progettazione degli interventi.

Il Fondo intende promuovere la Low Carbon Economy ed in particolare la realizzazione di interventi volti all'efficienza energetica, alla riduzione di gas climalteranti e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, dando priorità all'autoconsumo, nonché alla cogenerazione ad alto rendimento, ai sensi della Direttiva 2012/27/UE.

Progetti di cooperazione nazionale ed internazionale

Nell'ambito della cooperazione internazionale si sono conclusi tre progetti europei in materia di energia nell'ambito del programma CTE – Central Europe: BHENEFIT, BOOSTEE e FIRECE ai quali la Regione ha partecipato in qualità di partner.

Si è inoltre continuata l'attività di coordinamento in qualità di Lead partner del progetto MISTRAL nell'ambito del Programma Interreg MED.

Si è partecipato on line alle iniziative organizzate in corso d'anno nell'ambito del Protocollo d'Intesa Regione Emilia-Romagna/FCH-JU per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile. Si è inoltre partecipato ai lavori organizzati dalla Piattaforma Europea "La Valle dell'Idrogeno", alla quale la Regione ha aderito, per la diffusione della produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili e per l'avvio della relativa filiera, fino all'utilizzazione nei trasporti.

Si è stabilito di partecipare al programma LIFE con il progetto AGATHA "Anticipating the Green ecological transition of Airports endorsing the Take-up of sustainable Hydrogen-based mobility" finalizzato alla realizzazione di impianti per la produzione di idrogeno verde per l'alimentazione delle flotte di servizio nell'aeroporto di Bologna.

Si è inoltre partecipato ai lavori della Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare.

La Direzione partecipa inoltre, in qualità di Coordinatore con la Regione Liguria del Comitato di Indirizzo Territoriale all'interno del Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth, la cui finalità è di creare un'unica realtà aggregativa di valenza nazionale, capace di essere rappresentativa del settore in una prospettiva internazionale e come punto di incontro e dialogo con le Amministrazioni centrali e locali: gli obiettivi prioritari sono l'elaborazione di una agenda strategica e la produzione di road map tecnologiche e l'identificazione di necessità di infrastrutturazione e di investimento in formazione e capitale umano, nonché la mobilitazione dell'industria e del sistema della ricerca.

1.5 Attività Istituzionali

Nel merito dell'attività istituzionale nel 2021 la Regione ha partecipato ai procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni/modifica delle opere energetiche di competenza statale: elettrodotti

appartenenti alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), centrali di produzione di energia elettrica superiore a 300 MW, metanodotti e depositi di oli minerali. La Regione ha partecipato ai procedimenti relativi ai titoli minerari: concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi e per il rilascio delle autorizzazioni delle opere funzionali all'esercizio ed alla dismissione dei titoli (es. rimessa in pristino dei pozzi ecc.). Sono stati definiti, ai sensi del D.Lgs. n. 22/2010, i canoni che i titolari dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazione di risorse geotermiche a media e bassa entalpia devono corrispondere alla Regione sulla base dei criteri fissati con DGR n. 758/2019. Si è provveduto a concedere, sulla base della ripartizione delle risorse effettuata dal Ministero dello sviluppo Economico, ai Comuni sedi di impianti di stoccaggio di idrocarburi i contributi compensativi previsti dalle norme vigenti relativi all'annualità 2020 pari ad € 597.828,00.

Nel corso del 2021 è stata effettuata una attività di concertazione con il Ministero della Transizione ecologica ed il Ministero delle Finanze per l'utilizzo delle risorse del Fondo idrocarburi relative agli anni 2016, 2017 e 2019 conclusasi con la sottoscrizione del Protocollo repertoriato dalla Regione al n. 661/2021 con cui si è dato continuità alle misure già finanziate con il Fondo idrocarburi e nello specifico è stato finanziato. Le azioni finanziate riguardano:

- un programma sulle tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto pubblico su ferro e su gomma da riconoscere a tutti i cittadini residenti nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento per l'annualità 2020-2021 facendo decorrere la misura dal 1° agosto 2020. A questa misura sono assegnate risorse per € 2.000.000,00.
- un programma di sostegno all'avvio di nuove imprese con sede legale nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento. A questa misura sono assegnate risorse per € 1.059.348,39 rifinanziando il Fondo legato al Fondo Starter.

Le due misure sono in corso di avvio dopo la firma degli atti necessari con il MITE.

Nel corso del 2021 è stata effettuata anche un'attività di concertazione con il Ministero della Transizione ecologica ed il Ministero delle Finanze per l'utilizzo delle risorse del Fondo idrocarburi relative all'anno 2020 ammontanti ad euro 928.132 destinate a dare continuità alla misura sugli abbonamenti finanziando anche l'annualità 2021-2022.

Cap. 2 – ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

2.1 Orientamenti e priorità politiche

In relazione al programma della Commissione 2022, si osserva che le strategie perseguite dalla DGECLI, area sviluppo economico, vertono principalmente sui temi della trasformazione digitale e della trasformazione verde. A questi obiettivi si aggiunge la necessità di sostenere la ripresa e la resilienza delle imprese del territorio regionale gravemente colpite dalla crisi pandemica, ed in particolare delle PMI quali soggetti maggiormente sofferenti.

In ambito di trasformazione green si intendono favorire azioni volte a sostenere l'economia circolare, ad esempio con l'obiettivo della riparazione dei prodotti piuttosto che la loro sostituzione, azioni volte a favorire la trasformazione ecosostenibile dei cicli produttivi, favorendo l'utilizzo di bioplastiche, biodegradabili o compostabili.

In ambito di trasformazione digitale è necessario porre in essere nuove strategie finalizzate a consentire alle imprese di essere nuovamente competitive, volte a ridisegnare le catene logistiche, le filiere di subfornitura, il modo stesso di fare impresa.

Rilevante è la digitalizzazione dei percorsi di internazionalizzazione che richiede alle imprese competenze e strumenti differenti rispetto a quelli fino ad ora sperimentati, anche al fine di diventare competitive sui mercati digitali. Sono, inoltre supportati i progetti volti a fornire alle imprese strumenti innovativi per accrescerne la competitività sui mercati internazionali sfruttando le potenzialità della digitalizzazione.

L'interesse nasce dal fatto che la Regione anche quest'anno proseguirà la sua attività finalizzata a diffondere maggiormente conoscenze e metodologie digitali per la promozione sui mercati esteri sia con apposite iniziative rivolte alle imprese, anche in collaborazione con ITA-Agenzia, sia con il sostegno a iniziative di promozione nell'ambito di fiere ed eventi digitali di livello internazionale.

Obiettivo prioritario è pertanto l'attuazione della trasformazione digitale in maniera diffusa sull'intero sistema produttivo regionale, in particolare sulle PMI, è pertanto necessario fornire a queste ultime gli strumenti per partecipare a tale trasformazione.

È sicuramente in ambito di ricerca e innovazione, che si svolgerà il ruolo cruciale per rispondere alle sfide dettate dagli obiettivi di trasformazione verde e digitale. Si ravvisa pertanto la necessità di far crescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita; promuovere gli scambi di conoscenze tra enti di ricerca e i settori produttivi, in particolare le Pmi, attraverso partnership e formazione.

A partire dal 2019, su indirizzo del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno preso avvio in Italia i lavori per la programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027. Le attività si sono organizzate in cinque Tavoli tematici, uno per ciascuno degli Obiettivi strategici di policy (OP):

tavolo 1: un'Europa più intelligente

tavolo 2: un'Europa più verde

tavolo 3: un'Europa più connessa

tavolo 4: un'Europa più sociale e inclusiva

tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini

Si osserva come tali obiettivi strategici coincidano con il programma della Commissione, nonché con il patto regionale per il lavoro e per il clima e con gli obiettivi di Agenda 2030.

Per raggiungere tali obiettivi e affrontare le sfide già delineate, il Programma regionale, approvato dalla Giunta con atto 1895/2021, si articola in 4 priorità, perseguite per quanto di competenza dalla DGECL:

Ricerca, innovazione e competitività

- Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
- Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
- Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle Pmi, anche grazie agli investimenti produttivi
- Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità

Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza

- Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra

- Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (Ue) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti
 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici
 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse
 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento
- Mobilità sostenibile e qualità dell'aria
- Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio, in accompagnamento all'eccezionale sforzo delle programmazioni nazionali sulla mobilità sostenibile ed il trasporto pubblico locale
- Attrattività, coesione e sviluppo territoriale
- Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane
 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane (Aree Interne)

Altro obiettivo perseguito dalla DG attiene alla riduzione dei carichi burocratici per le imprese, al fine dello snellimento delle procedure di concessione dei benefici economici per quanto riguarda l'ambito di competenza regionale.

A tal fine si promuove il dialogo tra gli archivi delle Amministrazioni coinvolte al fine dello scambio tempestivo e permanente delle informazioni che riguardano le imprese, tale da ridurre gli aggravii burocratici per le stesse, secondo il principio comunitario del *once only*.

Si prevede inoltre l'utilizzo delle opzioni semplificate di costo previste dalla normativa europea per ridurre gli adempimenti di rendicontazione a carico dei beneficiari. ed il miglioramento delle funzionalità dell'applicativo

Si segnala invece la difficile situazione in cui si trovano le Regioni a seguito della pronuncia dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato n. 18 del 9 novembre 2021 sull'estensione di durata della proroga delle concessioni demaniali di cui alla legge 145/2018.

L'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato ha statuito che le norme legislative nazionali che dispongono la proroga automatica delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative – compresa la moratoria introdotta in correlazione con l'emergenza epidemiologica da Covid-19 dall'art. 182, comma 2, d.l. n. 34 del 2020, convertito in legge n. 77 del 2020 – sono in contrasto con il diritto eurounitario, segnatamente con l'art. 49 TFUE e con l'art. 12 della direttiva 2006/123/CE.

Pertanto, tali norme non devono essere applicate né dai giudici né dalla pubblica amministrazione.

L'Adunanza Plenaria, inoltre, ha statuito che anche laddove siano intervenuti atti di proroga delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative rilasciati dalla Pubblica Amministrazione deve escludersi la sussistenza di un diritto alla prosecuzione del rapporto in capo ai concessionari, in quanto non vengono al riguardo in rilievo i poteri di autotutela decisoria della P.A. poiché l'effetto di cui si discute è direttamente disposto dalla legge, che ha prorogato i termini di durata delle concessioni demaniali.

Dalla disapplicazione della legge provvedimento consegue che gli effetti da essa prodotti sulle concessioni già rilasciate debbano parimenti ritenersi tamquam non esset, senza che rilevi la presenza o meno di un atto dichiarativo dell'effetto legale di proroga adottato dalla P.A. o l'esistenza di un giudicato.

Infine, l'Adunanza Plenaria dispone che al fine di evitare il significativo impatto socioeconomico che deriverebbe da una decadenza immediata e generalizzata di tutte le concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative in essere, e per consentire alle Amministrazioni di proseguire con le procedure di gara, le concessioni demaniali per finalità turistico-ricreative già in essere continuano ad essere efficaci sino al 31 dicembre 2023.

La situazione determinatasi rischia di avere effetti deflagranti per il sistema turistico balneare e impone alle istituzioni a vari livelli di affrontare e risolvere definitivamente, con grande senso di responsabilità e realismo, il tema delle concessioni demaniali. Stiamo parlando di un comparto fondamentale per l'economia turistica nazionale, caratterizzato da elevati standard di qualità, professionalità e innovazione. Da sempre i servizi offerti sono un fiore all'occhiello dell'offerta turistica balneare italiana e rappresentano anche un elemento di forte distintività e unicità nel panorama europeo. Le imprese balneari italiane hanno attuato un modello di successo che ha garantito attrattività turistica, ricchezza pubblica e sociale creando posti di lavoro e al contempo tutela ambientale.

È pertanto giunto il momento di dare una prospettiva definitiva e certa a migliaia di imprese, famiglie, dipendenti del settore.

A tal fine, la Commissione Turismo delle Regioni ha immediatamente richiesto una interlocuzione con il Governo, che ha la competenza legislativa in materia, perché avvii da subito un confronto con le Regioni, i Comuni e le Associazioni di categoria del settore, per varare entro pochi mesi una riforma organica del Demanio, concordando con la Commissione Europea i suoi principi fondamentali per evitare nuove procedure di infrazione o eventuali nuovi ricorsi.

Le Regioni, tra cui in particolare la Regione Emilia-Romagna, si sono fatte portatrici di proposte sul tema, al fine di dare un contributo fattivo alla riforma.

Il Consiglio dei Ministri del 15 febbraio us, ha approvato una proposta emendativa al disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 (A.S. 2469) in materia di concessioni demaniali marittime.

L'emendamento consta di due articoli:

- il primo (2-bis) dispone in merito all'efficacia delle concessioni demaniali e dei rapporti di gestione per finalità turistico ricreativa;
- il secondo (2-ter) delega il Governo, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, ad adottare, su proposta del Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile e del turismo, di concerto con il Ministro della transizione ecologica, il Ministro delle Finanze, Il Ministro dello Sviluppo economico e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni uno o più decreti volti a riordinare e semplificare la disciplina in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per finalità turistico-ricreative, nonché la disciplina in materia di concessioni per la realizzazione e gestione di strutture dedicate alla nautica da diporto, stabilendo al riguardo i principi ed i criteri che i decreti legislativi delegati devono attenersi.

Il testo è ora all'esame del Senato: durante l'iter di approvazione parlamentare si auspica che le Camere recepiscono le proposte migliorative di cui le Regioni ed Anci si sono fatte portatrici, eliminando talune le criticità presenti.

Dal punto di vista della cultura si osserva che la parola cultura e patrimonio o beni culturali non sono presenti nel Programma di lavoro fra le priorità della Commissione, manca infatti una competenza specifica europea in questi settori. Quanto alle politiche per le giovani generazioni si segnala che il 2022 è stato dichiarato dal Parlamento europeo e dalla Commissione Anno europeo dei giovani. Sono all'esame iniziative in tal senso.

Per quanto riguarda le iniziative storico-culturali, la Regione Emilia-Romagna riconosce la memoria e la storia determinanti per l'assetto e lo sviluppo democratico della Repubblica Italiana che hanno segnato la storia nazionale e locale nel corso del Novecento quale elemento di rilevante valore sociale, identitario, educativo e formativo della comunità regionale e attraverso la legge regionale n. 3 del 2016 persegue tali obiettivi. Per dare ulteriore impulso in un contesto europeo a tale impegno – anche in coerenza allo Statuto regionale, ai principi costituzionali e ai valori fondativi dell'Unione europea – si propone di aderire alla Fondazione *Liberation Route Europe*, la rete internazionale nata nel 2014 che unisce persone e organizzazioni che intendono valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale relativo alla Seconda guerra mondiale. L'organizzazione, che dal 2019 ha una sua articolazione nazionale nella *Liberation Route Italia* a cui la Regione intende associarsi, vuole rendere accessibile e rilevante questo patrimonio storico, in particolare per le generazioni più giovani, per collegare anche l'Italia a questa straordinaria rete di memorie. Si intende aderire alla Associazione italiana con un intervento normativo apposito che consenta alla Regione di partecipare alle iniziative che riguardano in particolare la Linea Gotica per la sua importanza cruciale nella storia della Seconda guerra mondiale e per la sua centralità nella storia regionale.

2.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2022

Si segnalano le seguenti iniziative del programma di lavoro della Commissione Europea 2022:

1. Pacchetto inquinamento zero:

Revisione del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 2° trimestre 2022)

2. Economia circolare:

Iniziativa sul diritto alla riparazione (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, 3° trimestre 2022)

3. Pacchetto Materie plastiche:

Quadro strategico per la bioplastica e la plastica "biodegradabile" o "compostabile" carattere non legislativo, 2° trimestre 2022)

Restrizione sulle microplastiche (carattere non legislativo, 4° trimestre 2022)

Misure per ridurre il rilascio di microplastiche nell'ambiente (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2022)

7. Semiconduttori:

Legge europea sui semiconduttori (carattere legislativo o non legislativo, 2° trimestre 2022)

11. Mercato unico:

Strumento per le emergenze nel mercato unico (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, 1° trimestre 2022)

14. Piccole e medie imprese:

Facilitare l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 3° trimestre 2022)

Con il “quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia” a seguito dell’emergenza sanitaria, la Commissione europea ha consentito agli Stati di attivare misure straordinarie a favore dell’accesso al credito delle imprese. L’interesse per questa iniziativa legislativa è riferito specificamente a due elementi: prevedere una ampia fase transitoria verso il ritorno alle forme di aiuto antecedenti la pandemia; verificare gli effetti della nuova definizione di default introdotta dall’Autorità bancaria europea (EBA) ai sensi dell’art. 178 del Regolamento UE 575/2013.

15. Pagamenti istantanei:

Iniziativa sui pagamenti istantanei nell'UE (carattere legislativo o non legislativo, 2° trimestre 2022)

In particolare, l’iniziativa n.1 tratta una tematica che può impattare indirettamente sulla necessità di conformare il processo produttivo e distributivo delle imprese del settore e di conseguenza sulla necessità di effettuare investimenti per l’adeguamento delle attrezzature e la modifica del processo.

L’iniziativa 2 riguarda aspetti che potrebbero coinvolgere la componente artigiana dei riparatori. Quanto alle iniziative del pacchetto 3, la prima può costituire uno stimolo al cambiamento dei processi produttivi nonché una spinta sul fronte della ricerca e della nascita di nuove startup, la terza rileva per il forte impatto che avrà nel settore della moda, obbligando ad un ripensamento di tutta la filiera, partendo dall’utilizzo di materiali sintetici e misti nella composizione dei tessuti, per finire con la necessità di implementare la conoscenza e la tracciabilità in termini di etichettatura. La n.7 potrà avere una forte spinta su ricerca e start up.

2.3 Stato di adeguamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea

Anche l’anno 2021 è stato caratterizzato da iniziative volte al contenimento degli effetti della pandemia, si è reso pertanto necessario perseguire principalmente l’obiettivo della ripresa industriale, volta in particolare a salvare posti di lavoro, alla salvaguardia del tessuto imprenditoriale regionale con particolare attenzione alle PMI, senza trascurare il mondo delle professioni.

Altre azioni poste in essere dai Servizi della DG ECLI, hanno avuto il fine di attuare il programma della Commissione Europea, perseguendo gli obiettivi politici orientati al green deal Europeo e alla

trasformazione digitale, in particolare cercando di offrire alle PMI, già messe a dura prova dalla pandemia, gli strumenti digitali necessari per rimanere competitive sui mercati nazionali e internazionali.

Importante è stato l'impegno di questa Direzione Generale, se si considera lo sforzo per sostenere gli ambiti maggiormente coinvolti dalla crisi, il mondo delle imprese, del lavoro, del turismo e della cultura di cui è noto lo stato di sofferenza dovuto all'emergenza.

A tal fine è stata adottata la Legge regionale 6 aprile 2021 n. 2 “Interventi urgenti a favore delle professioni turistiche, del volontariato e delle altre attività economiche in difficoltà a causa dell'emergenza derivante dalla pandemia da covid-19” con il fine di sostenere, mediante l'erogazione di contributi, le professioni turistiche di guida e accompagnatore turistico, di maestro di sci e snowboard, nonché gli operatori del settore culturale e creativo e della ristorazione, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le fondazioni del Terzo settore, con sede nella regione Emilia-Romagna, iscritte all'anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) che, a causa della grave e perdurante situazione emergenziale derivante dalla pandemia da Covid-19 e delle limitazioni derivanti dalle conseguenti misure di mitigazione disposte per il contenimento dei contagi, hanno visto fortemente limitato l'esercizio dell'attività.

Si richiamano in tale ambito:

- Bando ristori per le imprese che svolgono attività di Guida Turistica e Accompagnatore Turistico emergenza Covid-19 (art.11, comma 3 bis della L.R. n. 40/2002). Risorse complessive di questo bando sono pari a 67.500,00 euro a valere sull'annualità 2021.
- Bonus per guide turistiche e accompagnatori turistici. Obiettivo del presente bando, in attuazione dell'art. 2 della Legge regionale 06 aprile 2021 n.2, è quello di dare un ristoro parziale mediante “bonus una tantum”, ai soggetti appartenenti alle categorie delle guide turistiche ed accompagnatori turistici, residenti o con domicilio fiscale sul territorio regionale ed operanti al momento dell'attivazione delle restrizioni per il contenimento della pandemia e che hanno subito un evidente danno economico. Le risorse complessive disponibili per contributi, in forma di bonus una tantum, di cui presente bando sono pari a complessivi € 1.000.000,00 a valere sull'annualità 2021.
- Bando relativo al “Bonus una tantum” per i maestri di sci discipline alpine, fondo e snowboard di cui all'art. 3 della Legge regionale n. 2/2021, per dare un ristoro parziale una tantum ai maestri di sci in discipline alpine, fondo e snowboard, abilitati alla professione, in ragione delle difficoltà economiche derivanti dalla sopra descritta situazione causata dalla emergenza COVID-19. Le risorse complessive disponibili per contributi, in forma di bonus una tantum, di cui presente bando sono pari a complessivi € 1.000.000,00 a valere sull'annualità 2021
- Bando per l'assegnazione di contributi, di cui al Decreto-legge n.41 /2021, coordinato con la legge di conversione n.69 /2021 e al Decreto interministeriale del Ministero del Turismo e Ministero dell'Economia e delle Finanze prot. 1313 del 28 luglio 2021, destinati alle scuole sci regolarmente costituite ed in esercizio nella Regione Emilia-Romagna. Contributi per scuole di sci che hanno avuto una diminuzione dei ricavi nell'annualità 2020 (dichiarazione dei redditi 2021) rispetto ai ricavi annualità 2019 (dichiarazione dei redditi 2020) nel caso di associazioni tra professionisti o del fatturato nel caso di società iscritte al registro imprese, pari o superiore al 10% , con riferimento alla sola attività professionale di insegnamento, oppure essersi costituite in data successiva al 01/01/2020. Le risorse complessive disponibili per contributi, di cui al presente bando, sono pari a complessivi € 225.000,00 a valere sull'annualità 2021.

- A seguito del D.L. 22 marzo 2021, n. 41 art. 26: Avviso pubblico per la concessione di “Bonus una tantum” ai live club e agli operatori di produzione di teatro per ragazzi a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19, per dare un ristoro parziale una tantum a proprietari e gestori di spazi adibiti alla musica dal vivo originale (da ora in avanti LIVE CLUB) e operatori di produzione di teatro per l'infanzia e la gioventù (da ora in avanti TEATRO RAGAZZI) in ragione delle difficoltà economiche derivanti dalla sopra descritta situazione causata dalla emergenza Covid-19. Le risorse complessive disponibili per i “bonus una tantum” di cui al presente bando sono pari a complessivi € 300.000,00 a valere sull'annualità 2021. Una quota parte delle sopracitate risorse relative all'anno 2021 è stata assegnata alla Regione Emilia-Romagna e, di queste, nell'ambito della Missione 5, Programma 2 del Bilancio regionale. la Legge regionale 29 luglio 2021, n. 9 “Assestamento e prima variazione al Bilancio di Previsione della Regione Emilia-Romagna 2021-2023”;
- Bandi per il sostegno allo sviluppo e alla produzione di opere cinematografiche e audiovisive - Anno 2021, ai sensi della l.r. n. 20/2014 E S.M.I intende supportare la produzione di opere cinematografiche e audiovisive culturali realizzate in Emilia-Romagna, in grado di contribuire allo sviluppo della filiera regionale e alla professionalizzazione dei suoi differenti attori. Le risorse finanziarie disponibili trovano copertura sui pertinenti capitoli di bilancio relativi alla L.R. n. 20/2014, nel limite massimo di euro 1.200.000,00 per l'anno 2021.
- Con il decreto-legge 22 marzo 2021, n.41 “Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19”, per l'anno 2021 è stato assegnato alla Regione Emilia-Romagna un contributo di € 9.350.000,00 destinato al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza da COVID-19. L'art. 4-bis della L.R. n.2 del 6 aprile 2021, ha autorizzato la Regione, per l'anno 2021, a concedere contributi alle imprese che esercitano attività di ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto, di gelateria e pasticceria, di ristorazione su treni e navi e di fornitura di pasti preparati (catering per eventi). Le risorse complessivamente disponibili a livello regionale per finanziare le domande presentate ai sensi del presente Bando sono pari a euro 13.350.000,00 ripartite in 7 Misure, ciascuna rivolta a uno specifico ambito di attività.
- Con DGR n. 2194 del 20/12/2021 si sono approvate le linee di finanziamento e misure di sostegno a favore di categorie di imprese in difficoltà a causa della emergenza sanitaria da covid-19 di cui agli artt. 2 e 26 del dl 41/2021 convertito con l. 69/2021, nonché lo schema di convenzione tra Regione Emilia-Romagna e Unione Regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 10 dell'Accordo di Programma quadro fra Regione Emilia-Romagna e Unioncamere 2021/2025, in base alla quale Unioncamere provvederà alla approvazione, pubblicazione e gestione del bando per la concessione ed erogazione dei ristori:
 - linea A: per complessivi € 6.029.292,00 (risorse ex, art. 2 DL 41/2021): ristori alle imprese turistiche dei comprensori sciistici (in cui sono contemplati innumerevoli le imprese commerciali della filiera turistica);
 - linea B: per complessivi € 24.284.013,16 (risorse ex art. 26 Dl 41/2021) per varie categorie di imprese (trasporto turistico di persone mediante autobus coperti, parchi tematici e giardini zoologici, settore del wedding, attività ricettive alberghiere con sedi nei comuni con più di 30.000 abitanti, esercizi di commercio in sede fissa e di commercio su aree pubbliche settore

moda, sale bingo e sale scommesse, discoteche e sale da ballo, agriturismi, imprese culturale, editoria, gestione di autodromi;

In ambito ristori a seguito di pandemia Covid-19, nel corso del 2021 si è data altresì attuazione alla manifestazione di interesse per il rafforzamento della capacità di risposta all'emergenza a favore delle aziende sanitarie per l'acquisizione di beni e servizi finalizzati alla prevenzione ed al contenimento del virus nelle strutture sanitarie e ospedaliere dando attuazione a quanto previsto dall'Accordo tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Emilia-Romagna, facendo ricorso a 190 milioni di risorse del Programma operativo Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020.

Con legge regionale 29 luglio 2021, n. 8 “disposizioni collegate alla legge di assestamento e prima variazione generale al bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna 2021-2023” è stato approvato l'art.11 che ha previsto un Incremento per l'anno 2021 della percentuale massima di contributo concedibile per gli interventi per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico della regione Emilia-Romagna che è stata incrementata fino ad un massimo dell'85 per cento della spesa ammissibile.

Quanto alla salvaguardia del tessuto imprenditoriale regionale con particolare attenzione alle PMI e professionisti si segnala la delibera di Giunta regionale n. 1425 del 15 settembre 2021, con cui è stato approvato un bando per agevolare l'accesso al credito di PMI, o professionisti, con unità locale e/o sede legale nel territorio dell'Emilia-Romagna, di tutti i settori (eccetto l'agricoltura). Sono stati assegnati 2.6 milioni di euro a tredici consorzi fidi operanti in regione, affinché questi li erogino a PMI e professionisti beneficiari sotto forma di contributo in conto interesse attualizzato. Inoltre, con delibera di Giunta regionale n. 818 del 31 maggio 2021 è stato approvato un bando per l'attrazione e il consolidamento di start up innovative con l'obiettivo di supportare la localizzazione nel territorio emiliano-romagnolo di start up innovative ed il loro consolidamento nonché di favorirne la crescita nei settori produttivi e nelle filiere strategiche.

Quanto al sostegno delle imprese per la transizione digitale si richiama la legge regionale 29 dicembre 2020, n. 11 disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2021, che per quanto riguarda le imprese ha previsto una serie di azioni per favorire:

- a) il sostegno ai processi di innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico all'interno delle imprese artigiane, con particolare attenzione ai processi di digitalizzazione e riorganizzazione dei processi produttivi aziendali;
- b) il sostegno alla produzione innovativa quale modalità di lavoro che nasce dalla fusione tra cultura digitale e produzione manifatturiera e che si caratterizza per l'utilizzo di processi produttivi innovativi e flessibili;
- c) la nascita e il consolidamento di forme stabili di collaborazione tra università, centri di ricerca, tecnopoli, fab-lab, incubatori fisici e virtuali e le imprese artigiane finalizzate alla ricerca scientifica, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;
- d) il supporto alle attività dei manager di rete per le imprese, con particolare attenzione al coinvolgimento e alla formazione delle donne manager;
- e) il rafforzamento di Digital Innovation Hub (DIH) quali punti di accesso territoriali a strumenti, servizi e relazioni utili allo sviluppo delle imprese, per favorire l'incontro del fabbisogno di queste con le opportunità offerte dai laboratori di ricerca pubblici e privati;

f) la diffusione dell'internazionalizzazione, incluso il supporto per la costruzione di canali commerciali digitali per la partecipazione al mercato o ad eventi promozionali, e delle iniziative di marketing e comunicazione.”.

A tal fine, con delibera di Giunta regionale n. 289 del primo marzo 2021 la regione Emilia-Romagna si è posta il fine di favorire la realizzazione, da parte delle imprese artigiane, di progetti innovativi finalizzati ad introdurre le più moderne tecnologie digitali necessarie per accrescere l'efficienza dei processi produttivi e aziendali interni, anche nell'ottica della riduzione degli impatti ambientali delle produzioni, e a rafforzare il loro posizionamento all'interno della catena del valore delle filiere di appartenenza.

Con deliberazione n. 233 del 22 febbraio 2021 è stato approvato un bando finalizzato a selezionare le imprese, le startup e i laboratori di ricerca che parteciperanno al programma organizzato dalla Regione Emilia-Romagna e Art-ER nell'ambito del Bridging Innovation Program. Il programma ha lo scopo di:

- supportare processi di internazionalizzazione verso l'area di Boston di soggetti operanti in ambito life science del territorio regionale;
- approfondire pratiche di Open Innovation nel settore specifico;
- creare opportunità di collaborazione e di crescita individuale, imprenditoriale e di ricerca che abbiano ricadute per l'intero ecosistema dell'innovazione emiliano-romagnolo.

Con delibera di Giunta regionale n. 209 del 15 febbraio 2021 è stato approvato un bando per sostenere progetti di rafforzamento e consolidamento della presenza all'estero delle imprese anche supportandole nel passaggio all'economia digitale, accrescendo la consapevolezza e l'utilizzo degli strumenti digitali a sostegno dell'export. Inoltre, intende rafforzare la capacità delle imprese di operare sui mercati internazionali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business. Il bando prevede il contributo alla realizzazione di un progetto di internazionalizzazione finalizzato a rafforzare la presenza all'estero di Pmi attraverso l'analisi, la progettazione, la gestione e la realizzazione di iniziative sui mercati internazionali.

Con delibera di Giunta regionale n. 839 del 9 giugno 2021, è stato approvato un bando per promuovere il sistema produttivo regionale, sostenendo ed espandendo le opportunità commerciali, di collaborazione industriale e di investimento delle Pmi dell'Emilia-Romagna sui mercati internazionali.

Con delibera di Giunta regionale n. 899 del 14 giugno 2021 è stato approvato un bando per orientare l'azione delle Associazioni ad un rafforzamento delle loro capacità di promuovere e sviluppare progettualità strategiche su tematiche di interesse regionale, coerenti con la Strategia di Specializzazione Intelligente S3 e di elevato impatto sui territori, attraverso connessioni e collaborazioni a livello regionale, nazionale, europeo e internazionale, orientate in particolare ad affrontare le sfide globali future, del Pnrr, del programma Horizon Europe e dello strumento I3. Le Associazioni hanno il compito di sviluppare programmi strategici di intervento focalizzati su obiettivi di interesse regionale, coerenti con le priorità della S3 regionale 2021-2027 articolati in progetti strategici.

2.4 Stato di avanzamento dei programmi operativi regionali

Codic	Descrizione	Risorse	Codice	Impegni	Impegni/Risorse %
-------	-------------	---------	--------	---------	-------------------

e Asse	Classificazione Asse	FESR per Asse	Priorità di Investimento	Giuridicamente Vincolante	
1	ASSE 1 - Ricerca e Innovazione	289.122.684	1a	-	105,93
			1b	306.274.235,57	
2	ASSE 2 - Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale	11.094.764	2a	8.051.874,97	109,48
			2c	4.094.764,00	
3	Asse 3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo	84.917.392	3a	30.804.291,90	109,12
			3b	36.971.701,11	
			3c	21.124.923,24	
			3d	3.762.614,19	
4	Asse 4 - Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	56.485.798	4b	40.457.748,43	101,98
			4c	3.230.109,08	
			4e	13.913.946,99	
5	Asse 5 - Valorizzazione e risorse artistiche, culturali, ambientali	11.857.048	6c	18.921.810,66	159,58
6	ASSE 6 - Città attrattive e partecipate	9.641.774	2b	5.000.000,00	147,51
6			6c	9.222.360,56	
7	ASSE 7 - Assistenza tecnica	18.775.812	0	27.114.084,86	144,41
	TOTALE	481.895.272		528.944.465,56	109,76
Codice Asse	Codice Priorità di Investimento	Descrizione Classificazione Priorità di Investimento		Numero progetti finanziati	

1	1a	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	-
	1b	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore	458
2	2a	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	1
	2c	Rafforzare le applicazioni delle TIC per e government, le-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	1
3	3a	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	726
	3b	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	635
	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	325
	3d	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	2
	4b	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	1
	4c	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	15
	4e	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	9
	6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	22

	2b	Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	4
	6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	13
	0	Assistenza tecnica	39
	Totale progetti finanziati		2.251

2.5 Riflessi del conflitto Ucraina-Russia

La guerra in Ucraina e le conseguenti sanzioni europee ed internazionali contro la Russia hanno gravemente colpito l'economia russa ma anche l'economia europea. È necessario quindi di attenuare l'impatto economico di questo conflitto e sostenere le imprese e i settori gravemente colpiti, di concerto con le politiche dell'Unione Europea.

Le imprese europee possono essere colpite in diversi modi, sia direttamente che indirettamente: sotto forma di una diminuzione della domanda, interruzione di contratti e progetti in essere – con conseguente calo del fatturato – interruzioni nelle catene di approvvigionamento, in particolare di materie prime, o altre forniture non più disponibili o non più economicamente accessibili.

Il mercato dell'energia ha subito un impatto significativo con l'aumento dei prezzi dell'elettricità e del gas. L'aumento dei prezzi dell'energia incide su diversi settori economici, tra cui alcuni già particolarmente colpiti dalla pandemia di COVID-19, come i trasporti e il turismo. L'impatto si è fatto sentire anche sui mercati finanziari, in particolare per quanto riguarda la liquidità e la volatilità nel mercato del commercio di materie prime. L'aumento dei prezzi dell'energia incide praticamente su ogni attività economica, in particolare nella nostra Regione, sui settori maggiormente energivori e gasivori.

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

Cap. I - POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE SOCIALE TERZO SETTORE

1.1 Premessa

L'uguaglianza tra le donne e gli uomini rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal Trattato sul funzionamento e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dagli atti di indirizzo emanati dall'Unione Europea, tra cui il “Pilastro europeo dei diritti sociali” del 2017 (principio 2 “Parità di genere” e principio 9 l’“Equilibrio tra attività professionale e vita familiare”), la Strategia per la parità di genere 2020-2025 adottata dalla Commissione Europea il 5 marzo 2020, il Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III – Un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE (EU Gender Action Plan – Gap III) presentato dalla Commissione Europea il 25 novembre 2020 e dall'Alto Rappresentante per la

politica estera e di sicurezza comune dell'UE, la direttiva 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza. Tali atti hanno lo scopo di assicurare pari opportunità e parità di trattamento, nonché di superare ogni discriminazione basata sul genere attraverso un duplice approccio di implementazione di azioni specifiche associate ad azioni trasversali a tutte le politiche pubbliche «gender mainstreaming».

Nella Strategia per la parità di genere 2020-2025 viene affermato che si procederà secondo un doppio binario, ossia misure specifiche ma anche maggiore integrazione della dimensione di genere e che verrà utilizzato il principio trasversale dell'intersezionalità, vale a dire la necessità di tenere conto della interazione del genere con altre caratteristiche dell'individuo e il modo in cui tali intersezioni contribuiscono a determinare esperienze di discriminazione specifiche.

L'uguaglianza di genere è inoltre il quinto obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, oltre ad essere interconnesso a tutti gli obiettivi dell'Agenda medesima in quanto condizione imprescindibile per uno sviluppo equo, inclusivo e sostenibile e per la ripresa economica.

Nel panorama europeo si segnalano anche le Risoluzione del Parlamento Europeo del 16 settembre 2021 “Riconoscimento della violenza di genere come nuova fattispecie di reato fra i reati di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE” e del 6 ottobre 2021 sull'impatto della violenza da parte del partner e dei diritti di affidamento su donne e bambini.

La Regione Emilia-Romagna è da sempre impegnata per la piena attuazione dei principi di uguaglianza e parità sanciti dal proprio Statuto, considerando la parità tra donne e uomini non solo un valore ed obiettivo in sé ma anche un presupposto imprescindibile per la realizzazione degli obiettivi generali di crescita, di occupazione e di coesione sociale.

La legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”, persegue e promuove la parità di genere in modo trasversale e integrato nel contesto delle diverse politiche regionali (lavoro, formazione, ecc..) e con approccio trasversale affronta il tema della parità su vari fronti, dalla promozione dell'occupazione femminili, alla condivisione delle responsabilità sociali di cura, dal contrasto degli stereotipi di genere alla promozione di una cultura inclusiva e di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere.

In questi anni il lavoro di mainstreaming di genere nelle politiche regionali è proseguito anche attraverso gli strumenti del sistema paritario previsti dalla L.R. 6/14: attraverso l'attività dell'“Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali” e del “Tavolo permanente per le politiche di genere”, che contribuiscono a rafforzare in modo integrato la rete territoriale e le azioni trasversali di sistema, e grazie a strumenti di monitoraggio e valutazione dell'impatto di genere nelle politiche, quali il bilancio di genere.

L'impegno per la parità di genere è uno degli elementi fondanti del Patto per il lavoro e per il clima, sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna con tutte le parti sociali nel dicembre 2020 e, da ultimo, ribadito dalla Strategia regionale agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 1840 del 08.11.2021, che riporta quale goal 5 l'obiettivo della parità di genere, ovvero l'uguaglianza di genere di tutte le donne e le ragazze.

1.2 Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere

In coerenza con tale quadro normativo, nel 2021 è proseguito l'impegno della Regione nel sostenere progetti ed interventi per le pari opportunità e per sostenere le donne nel mondo del lavoro.

Con la D.G.R. n. 673 del 10 maggio 2021, è stato approvato il bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere (2021/2022). Con il bando in questione, in attuazione dei principi contenuti nella Legge regionale n. 6/2014 e del Piano regionale contro la violenza di genere, si è inteso valorizzare e supportare le azioni e le iniziative che nel territorio regionale promuovono: la diffusione di una cultura della parità e il contrasto agli stereotipi di genere e, coerentemente con la legge regionale n. 15/2019 “Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dall’identità di genere”, il rispetto delle diversità e di ogni orientamento sessuale o identità di genere. Ad esito del lavoro istruttorio sono stati finanziati assegnare contributi per 83 progetti, per un totale complessivo di circa 2.084.000,00 euro. Con la D.G.R. n. 869 del 14/6/2021 è stato approvato il “Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone - Annualità 2021/2022”. In particolare, con questo specifico Bando la Regione ha investito sull’occupazione delle donne al fine di aumentare un’occupazione stabile, dignitosa e di qualità in particolare nei settori a più alto tasso di innovazione; sostenere forme di autoimprenditorialità femminile; promuovere progetti mirati, anche in collaborazione con la rete dei servizi sociali, per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Ad esito del lavoro istruttorio con risorse regionali sono stati finanziati progetti 42 progetti promossi da enti locali e da associazioni del terzo settore per un totale complessivo di circa 1.355.000,00 euro.

Con la L.R. n. 6 del 2014, la Regione Emilia-Romagna ha assunto l’impegno di redigere il Bilancio di genere (art. 36), che è lo strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionale in tema di pari opportunità e con il quale si analizza il diverso impatto sulla condizione di donne e uomini delle politiche nei diversi settori dell’intervento pubblico. Nel 2021 si è ritenuto opportuno realizzare un focus specifico sull’emergenza Covid 19, redigendo il Rapporto "Emergenza Covid: l’impatto sulle donne e le azioni promosse dalla Regione Emilia-Romagna". Il rapporto analizza le ricadute della pandemia sulla vita lavorativa e sui carichi familiari, assistenziali e domestici delle donne e si concentra su alcuni interventi regionali che hanno un impatto, diretto o indiretto, sul mercato del lavoro e imprenditoria femminile, sulla conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro e sulle pari opportunità e contrasto alla violenza di genere. Lo stesso approccio è stato mantenuto per il Bilancio di genere 2021 (dati di bilancio 2020) con il quale gli interventi già descritti nel rapporto sono stati analizzati in ottica di impatto sulle dimensioni del benessere. Con il Bilancio di genere 2021 sono stati anche analizzati gli scenari programmatici che emergono dai Programmi operativi regionali dei Fondi strutturali e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sui temi della parità di genere e contrasto alla violenza.

Sempre rispetto al tema trasversale della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sul dato della maggiore incidenza dei compiti di cura ed assistenza in ambito familiare sulla figura femminile, si richiamano la L.R. n. 2 del 2014 “Norme per il riconoscimento e il sostegno dei caregiver familiare”, la rete degli interventi e servizi finanziati con il FRNA (Fondo regionale per la non autosufficienza) per le persone anziane e disabili non autosufficienti, le azioni della Regione per la promozione della responsabilità sociale d’impresa, anche in coerenza con la L.R. n. 14/2014 .

In particolare, l’art. 30 della L.R. n. 6/2014 prevede l’assegnazione dell’etichetta GED (Gender Equality and Diversity label) alle migliori pratiche in materia di pari opportunità nell’ambito del

premio regionale per la responsabilità sociale d'impresa e l'innovazione sociale (Premio ER.RSI), previsto dall'art. 17 della L.R. n. 14/2014. Anche nel 2021 con la deliberazione di Giunta regionale 1174 del 22 luglio 2021 è stata avviata la VII edizione del Premio Innovatori Responsabili.

Sono candidabili progetti che abbiano per oggetto azioni coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi indicati nel Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna, tra cui rientra l'obiettivo del contrasto alle disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.

Anche quest'anno il Premio integra il riconoscimento GED "Gender Equality and Diversity Label", con cui la Commissione per la parità e diritti delle persone valorizza le azioni, per il superamento dei differenziali di genere in coerenza con l'SDGs 5 (raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze) dell'Agenda 2030. L'edizione 2021 si è conclusa con la premiazione dei vincitori il 13 dicembre 2021. Sono stati conferiti 28 premi ai progetti coerenti con i 4 obiettivi strategici indicati nel Patto per il lavoro e per il Clima: conoscenza e saperi, transizione ecologica, diritti e doveri, lavoro, imprese e opportunità. In questa edizione la Commissione Parità e Diritti delle Persone ha attribuito cinque riconoscimenti GED (3 nell'ambito dei progetti candidati sull'obiettivo strategico "Conoscenza e saperi", 1 nell'ambito dell'obiettivo strategico "Transizione Ecologica" e 1 nell'ambito dell'obiettivo strategico "Diritti e Doveri") a realtà del territorio impegnate in progetti di empowerment femminile e transgender, inclusione e autonomia lavorativa delle persone a rischio di discriminazione, percorsi formativi che puntano a contrastare gli stereotipi di genere verso le materie STEM, percorsi rivolti agli adolescenti per dare voce alla loro visione di città più giusta, equa, inclusiva e rispettosa delle diversità.

Rispetto al SISTEMA DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE 0-3-6 nelle linee di intervento del Patto per il lavoro e per il clima sono declinate una pluralità di azioni che si orientano allo sviluppo, consolidamento e qualificazione di un complesso e articolato sistema educativo dell'Emilia-Romagna.

Infatti, la prima linea di intervento riguarda il rafforzamento della rete dei servizi educativi e delle scuole per l'infanzia (0-6) assicurando: che siano accessibili a tutte le bambine e i bambini; diffusi su tutto il territorio regionale; abbattendo progressivamente liste d'attesa e costo a carico delle famiglie; alzando la qualità dell'offerta dell'intero sistema integrato.

Nella seconda linea di intervento si introduce l'investimento sulle competenze linguistiche di tutta la comunità, a partire dai più piccoli, in età 0-3-6.

L'impegno della Regione nel sostenere e qualificare il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia è costante e considerato strategico per la qualità della vita e il benessere generale della comunità regionale, innanzitutto sul piano educativo ma anche sul piano sociale ed economico. Infatti, anche per l'anno 2021, la programmazione degli interventi per l'offerta dei servizi educativi complessivamente presenti, pubblici e privati, ha riguardato molteplici le azioni orientate a sostenere il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia in un periodo caratterizzato da importanti trasformazioni sociali, economiche e che ha generato dei cambiamenti anche nei bisogni espressi dalle famiglie, con un conseguente impatto sui servizi. Nello specifico la programmazione regionale:

- ha rafforzato e qualificato il sistema integrato 0-3-6 con la ripartizione delle risorse regionali e statali;

- ha confermato la misura regionale di sostegno economico alle famiglie di bambine/i che frequentano servizi e quindi di offrire opportunità di frequenza dei bambini in età 0-3 a servizi educativi di qualità. Con la finalità, dunque, di garantire sin dalla nascita pari opportunità di educazione e d'istruzione, di cura, di relazione e di gioco a tutte le bambine e a tutti i bambini, per concorrere ad eliminare le disuguaglianze economiche, sociali, culturali;
- ha approvato un accordo interistituzionale con l'Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione per la realizzazione del progetto denominato "Sentire l'inglese, nella fascia di età 0-3-6 anni" che si propone di lavorare sulla comprensione di suoni e parole della lingua inglese a partire dai più piccoli. La sperimentazione ha avuto inizio con 76 servizi educativi e circa 700 operatori.

Le politiche regionali orientano e supportano gli interventi e le pratiche territoriali nella realizzazione di servizi educativi che si rivolgono alle necessità dei bambini di realizzare esperienze educative di qualità, nella consapevolezza che tali servizi svolgono anche un importante supporto nella conciliazione tra l'impegno di cura dei più piccoli e la partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Infatti, anche per l'anno 2021 sono state stanziare risorse significative per garantire un maggior sostegno economico e ridurre le rette di frequenza alle famiglie dei bambini e ragazzi (3-17 anni) che partecipano ai centri estivi.

Al fine di conseguire l'applicazione del principio di eguaglianza tra donne e uomini e l'effettiva parità tra i generi in ogni ambito della società, è stata previsto, introducendo l'art. 42-bis alla L.R. n. 6 del 2014, lo strumento della Valutazione dell'impatto di genere ex ante per migliorare la qualità e l'efficacia delle leggi regionali. Tale valutazione avrà ad oggetto, di norma e prioritariamente, le leggi che riguardano lavoro, salute, welfare, educazione, cultura, sport, formazione, cooperazione internazionale, sviluppo, agenda digitale e verrà considerata la conformità della legge, tra le altre cose, al quadro normativo vigente (ossia Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, la Strategia europea per la parità di genere, la Convenzione di Istanbul) e a specifici indicatori di contesto e di valutazione che verranno definiti da apposito regolamento regionale, da approvarsi entro il 2021. Il Regolamento sta per essere trasmesso all'Assemblea Legislativa per l'esame di conformità per poi essere approvato definitivamente dalla Giunta nei primi mesi del 2022.

La valutazione ex-ante verrà applicata ai progetti di legge della Giunta e dell'Assemblea legislativa in base ai principi di proporzionalità e adeguatezza, unitamente alla necessità di tenere conto del principio di intersezionalità, che come noto deve pervadere ogni politica o azione di promozione delle pari opportunità e di contrasto alle discriminazioni di genere.

L'importanza di tale valutazione è stata riconosciuta dalla stessa Strategia per la parità di genere 2020-2025 e dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (European Institute for Gender Equality — EIGE), promotore della parità di genere e centro di conoscenza dell'UE in materia.

Nella Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 3328 del 13 maggio 2021 con riferimento all'Obiettivo 39 "Prevenire e combattere forme specifiche di violenza di genere" si è evidenziato la particolare attenzione e l'impegno della Regione nell'attuare interventi volti a prevenire e contrastare la violenza contro le donne e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, dando piena attuazione alle leggi regionali n. 6 del 2014 e n. 15 del 2019.

Rispetto al tema della violenza di genere, nel 2021 è proseguito l'impegno della Regione nel rafforzamento della rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli e nel supporto dei servizi esistenti per uscire dalla violenza. È inoltre proseguito il percorso formativo diretto alle figure professionali coinvolte nella prevenzione e nel contrasto della

violenza contro le donne, dedicato quindi al personale dei Servizi di emergenza urgenza e della rete ospedaliera, territoriale, sanitaria e sociale e il lavoro dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere, per raccogliere e diffondere i dati, valutare le politiche regionali, analizzare il fenomeno e proporre dei percorsi di contrasto ed è stata pubblicata la quarta edizione del Rapporto dell'Osservatorio sulla violenza di genere.

Nel corso dell'anno 2021 sono stati assegnati i fondi nazionali relativi al D.P.C.M. 13 novembre 2020 per il funzionamento delle strutture (Centri antiviolenza pubblici e privati e Case rifugio pubblici e privati) finalizzate al contrasto della violenza di genere, anche considerazione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 e delle norme di contenimento ad essa collegate. La Regione Emilia-Romagna è stata assegnataria di una somma complessiva di euro 2.233.222,68.

Con la deliberazione di Assemblea legislativa n. 54 del 13 ottobre 2021, è stato approvato il nuovo Piano triennale contro la violenza di genere, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 6/2014. Il piano 2021-2023 è il risultato di un complesso e articolato confronto iniziato nell'ottobre 2020 tra una pluralità di soggetti ed enti che, a vario titolo, operano in tale ambito (centri antiviolenza, Regione, Comuni, Asl, servizi sociali).

Il Piano regionale contro la violenza di genere è individuato tra le linee strategiche d'intervento per realizzare la parità di genere dalla Strategia regionale agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il Piano, in tema di governance, prevede il rafforzamento della rete esistente, sia regionale che territoriale, di contrasto alla violenza di genere che coinvolga una pluralità articolata e composita di competenze. L'obiettivo è rafforzare e diffondere conoscenze e competenze a tutti i livelli, in modo da sviluppare un approccio integrato e multidisciplinare e promuovere una visione comune sulla violenza maschile e sulle azioni di prevenzione e contrasto. Si articola in azioni di prevenzione, tra cui riveste un carattere innovativo il rafforzamento dei percorsi di trattamento di uomini autori di comportamenti violenti, e in azioni di protezione, ossia interventi e progetti di sostegno e rafforzamento dell'autonomia della donna successivi al suo percorso di fuoriuscita dalla violenza. In merito a tale aspetto si segnala che con determina n. 3084 del 22.02.2021 è stato disposto il secondo aggiornamento dell'elenco dei centri antiviolenza (istituito con DGR n. 586/2018 e soggetto ad un primo aggiornamento con determina 10738/2019), che sono determinanti nel fornire supporto e strumenti alle donne vittime della violenza. Il rispetto dei requisiti dell'Elenco regionale dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna è indispensabile per accedere ai finanziamenti regionali e ciò assicura un uniforme ed elevato standard qualitativo.

Il Piano prevede nuove funzioni per l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, organismo tecnico previsto all'art. 18 della L.R. 6/2014, cui compete il sostegno e la promozione dell'attuazione degli obiettivi strategici del Piano, il presidio dell'omogeneità degli interventi realizzati dalle reti territoriali di contrasto alla violenza, in aggiunta alle funzioni di analisi e conoscenza del fenomeno già previste nell'attuale composizione.

La Regione Emilia-Romagna sostiene l'attuazione del Piano Regionale, stanziando risorse statali e finanziamenti propri per la realizzazione delle azioni previste.

Per quanto riguarda i Centri per gli uomini autori di violenza, è stato istituito nel mese di maggio 2021, all'interno del Focus group "Violenza di genere", articolazione del Coordinamento Tecnico delle Regioni – Politiche Sociali, un sottogruppo di lavoro con adesione volontaria, formato da 14 Regioni, coordinato da Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia, che si è dedicato alla redazione di una proposta contenente i requisiti minimi per il funzionamento dei Centri per uomini autori di

violenza. Il documento è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 12 gennaio 2022 e sarà trasmesso al Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Inoltre, la Regione Emilia Romagna nel mese di aprile 2021 ha presentato la propria candidatura ad un “Avviso pubblico per gli interventi previsti all’art. 26-bis del decreto-legge n. 104 del 2020 volti alla promozione e al recupero dei uomini autori di violenza - annualità 2020” del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri con un progetto relativo alla diffusione dei servizi pubblici per il trattamento degli autori di violenza nelle province ad oggi sprovviste di un centro pubblico LDV (Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza) e per la qualificazione dei Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza già esistenti. Il progetto ha ricevuto il finanziamento richiesto pari a euro 40.000, e avrà la durata di un anno.

1.3 Contrasto alle ostilità anti-LGBTIQ

La strategia per l’uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025, presentata il 13 novembre 2020 dalla Commissione Europea, si articola in quattro pilastri: combattere le discriminazioni nei confronti delle persone LGBTIQ, garantire l’incolumità delle persone LGBTIQ, costruire società inclusive per le persone LGBTIQ, guidare la lotta a favore dell’uguaglianza delle persone LGBTIQ nel mondo.

A questo importante passo dell’Unione Europea è seguita la Risoluzione del Parlamento europeo dell’11 marzo 2021 che dopo aver affermato che “anziché discriminare le persone LGBTIQ, le autorità a tutti i livelli di governance in tutta l’Unione europea dovrebbero tutelare e promuovere l’uguaglianza e i diritti fondamentali di tutti, comprese le persone LGBTIQ, e garantire pienamente i loro diritti”, proclama l’Unione europea come zona di libertà per le persone LGBTIQ e denuncia tutte le forme di violenza e discriminazioni fondate sul sesso o sull’orientamento sessuale delle persone.

Inoltre, la Risoluzione del Parlamento Europeo del 16 settembre 2021 condanna la violenza contro le persone LGBTIQ+ fondata sull’identità e sull’espressione di genere o sulle caratteristiche sessuali e ritiene che l’ampliamento della sfera di criminalità riconosciute all’art. 83, paragrafo 1, del TFUE sia una misura sia fondamentale per garantire la protezione delle persone LGBTIQ+ nell’Unione.

Anche in coerenza e attuazione della Risoluzione dell’Assemblea Legislativa n. 3328 del 13 maggio 2021 (Obiettivo 39 “Prevenire e combattere forme specifiche di violenza di genere”), la Regione è infatti impegnata nella promozione e realizzazione di politiche, programmi ed azioni volti a tutelare ogni persona nella propria libertà di espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere, nonché a prevenire e contrastare le discriminazioni e ogni tipo di violenza e a tal fine ha approvato la legge regionale n. 15/2019 “LEGGE REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI E LE VIOLENZE DETERMINATE DALL’ORIENTAMENTO SESSUALE O DALL’IDENTITÀ DI GENERE”. In attuazione dell’art. 7 della medesima legge, con la D.G.R. n. 745 del 24/05/2021 è stato istituito un Tavolo tecnico con funzioni di monitoraggio sul fenomeno delle discriminazioni e violenze determinate dall’orientamento sessuale e dall’identità di genere, che si occuperà della raccolta dei dati e del monitoraggio dei fenomeni legati alla ostilità dipendenti dall’orientamento sessuale e dall’identità di genere in Emilia-Romagna e della raccolta ed elaborazione delle buone prassi adottate nell’ambito di azioni e progettualità a sostegno delle finalità della legge regionale.

Nel dar vita a tale Osservatorio si è ritenuto imprescindibile considerare l'intersezionalità del fenomeno discriminatorio, ossia la multidimensionalità e sistematicità dell'ingiustizia che può colpire il medesimo individuo a causa di caratteristiche o identità personali coesistenti (sesso, identità di genere, orientamento sessuale, condizione di disabilità, età, etnia, ecc.), il che rende necessario affrontare il fenomeno delle ostilità anti LGBT con la consapevolezza, da un lato, delle sue specificità e complessità e, dall'altro, del quadro d'insieme definito dalla intersezione tra possibili molteplici forme di discriminazioni, come anche ribadito nella Strategia europea per l'uguaglianza delle persone LBGTIQ 2020-2025.

Sempre in tale ambito è stata stipulata una Convenzione con l'Università di Padova per la realizzazione della ricerca sulle discriminazioni e sulle violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, che dovrà concludersi entro la fine del 2022 (DGR n. 800 del 31 maggio 2021). La ricerca ha l'obiettivo della costruzione di una mappa regionale dei nodi che meglio intercettano l'ostilità anti-LGBT allo scopo di contrastarla e di individuare strategie di contrasto efficaci che si possono estendere a tutto il territorio della Regione. La ricerca fornirà quindi elementi e informazioni utili all'attività dell'Osservatorio, in considerazione della evidente interconnessione delle attività condotte.

L'obiettivo che ci si pone di realizzare con tali attività è quello di promuovere un sistema di monitoraggio regionale dell'ostilità anti-LGBT e rafforzare le strategie di prevenzione e contrasto basate sulla collaborazione tra diversi soggetti del territorio.

1.4 Tutela infanzia e adolescenza

La protezione e promozione dei diritti dei minori sono obiettivi fondamentali dell'UE, come affermato già dal "Pilastro europeo dei diritti sociali" (Pilastro n. 11. "Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori") approvato congiuntamente dal Parlamento, Consiglio e Commissione Europea (2017/C 428/09) e come ribadito da recenti provvedimenti emessi. Si pensi alla "Strategia dell'UE sui diritti dei minori" approvata dalla Commissione europea il 24 marzo 2021 e alla "RACCOMANDAZIONE (UE) 2021/1004 DEL CONSIGLIO del 14 giugno 2021 che istituisce una garanzia europea per l'infanzia".

La Strategia si colloca nel contesto di tutela delineato dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dai suoi protocolli opzionali, dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e da precedenti comunicazioni della Commissione europea sui diritti dei minorenni, concorrendo al raggiungimento degli obiettivi tracciati dalla Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dei minori (2016-2021).

L'idea di fondo che permea la strategia è che i diritti delle persone di minore età sono diritti umani e tutte le azioni poste in atto dall'Unione europea debbano tenere in considerazione il superiore interesse dei minori. La nuova strategia si articola in sei aree tematiche, tra cui inclusione socioeconomica, salute e educazione e contrasto alla violenza ai danni dei minori, giustizia a misure di misure ed altre ancora, ma a ciò si deve accompagnare la consapevolezza e l'impegno a tutelare e perseguire i diritti dei minori in maniera la trasversalità a tutte le politiche poste in atto dall'Unione. La Raccomandazione del Consiglio del 14 giugno 2021 che istituisce una garanzia europea per l'infanzia ha la finalità di prevenire e combattere l'esclusione sociale, garantire ai minori bisognosi l'accesso a una serie di servizi fondamentali, con l'obiettivo di difenderne i diritti, in particolare tramite la lotta alla povertà infantile e la promozione delle pari opportunità.

La raccomandazione esorta gli Stati dell'Ue a garantire ai minori l'accesso a un'educazione e cura della prima infanzia di alta qualità, all'istruzione e alle attività scolastiche, a una nutrizione sana e a un alloggio adeguato, ma anche a garantire politiche e risorse adeguate, di sostegno per i genitori o i tutori (con misure nel mercato del lavoro e di sostegno al reddito), in modo che gli ostacoli finanziari non impediscano di accedere a servizi di qualità. In tale ottica gli Stati membri dovranno individuare un coordinatore nazionale della garanzia per l'infanzia, per coordinare e monitorare efficacemente l'attuazione della raccomandazione, e dovranno presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'adozione della raccomandazione, un piano d'azione per attuare la raccomandazione fino al 2030.

In coerenza con tale quadro normativo, e in attuazione della legge regionale n. 14 del 2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", la Regione Emilia-Romagna anche nel corso del 2021 si è impegnata per rafforzare e implementare gli strumenti di tutela nei confronti dei minori, con particolare riferimento a quelli che vivono in situazioni familiari di vulnerabilità e che necessitano quindi di interventi di promozione, prevenzione e protezione, rivolti ai medesimi minori e alle famiglie affinché, per quanto possibile, siano recuperate e valorizzate le competenze e potenzialità genitoriali.

Nella Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 3328 del 13 maggio 2021 recante "Sessione Europea 2021. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", con riferimento all'Obiettivo 18 "Pacchetto economia equa" e all'Obiettivo 38 "Diritto dei minori", si è evidenziata la particolare attenzione che la Regione Emilia-Romagna pone alla tutela dei minori e delle loro famiglie, citando, tra le azioni di prevenzione e protezione introdotte, il percorso avviato con la D.G.R. n. 1444 del 2020. Con tale atto è stato istituito un tavolo regionale per la qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minori e ha individuato quale azione prioritaria la definizione di specifiche indicazioni regionali per l'attivazione delle equipe specialistiche di cui all'art. 18 della soprarichiamata L.R. n. 14 del 2008.

Anche il programma di mandato 2020-2025 ha individuato l'obiettivo della qualificazione del sistema di accoglienza e cura dei minorenni con particolare riferimento ai ragazzi seguiti dai servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare o comunità, definendo, in particolare, un "Percorso di qualità della tutela dei minorenni" a regia regionale, in accordo con i servizi territoriali e le rappresentanze delle comunità e delle famiglie affidatarie, che punti ad attivare in tutto il territorio regionale le équipe di secondo livello multidisciplinari, a implementare le metodiche di prevenzione dell'allontanamento, a migliorare la raccolta dei dati attraverso il Sistema informativo regionale Socio-assistenziale minori attualmente in uso.

Ad esito del lavoro del Tavolo, consistito in un di un confronto approfondito tra tutti gli enti, i servizi e i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti, con delibera di Giunta regionale n. 1627 del 18 ottobre 2021 sono state approvate le indicazioni regionali per la strutturazione e il raccordo delle equipe territoriali e di secondo livello (artt. 17 e 18 della L.R. n. 14/2008).

In tutta la Regione verranno dunque istituite entro i primi mesi del 2022 le equipe di secondo livello, secondo le indicazioni fornite dalla Regione. Le equipe hanno il compito di intervenire sulle situazioni più complesse, con particolare riferimento alle situazioni di maltrattamento, abuso e violenza assistita, ce anche di coadiuvare i servizi di primo livello nella gestione di quei casi traumatici. Si assicura anche a livello regionale un board di monitoraggio con un ruolo di raccordo ed omogeneizzazione sia tra le diverse équipe che verso il territorio per condividere le linee di

intervento. Il sistema messo in atto tende a realizzare un sistema di presa in carico e tutela dei minori che assicuri specializzazione di competenze, terzietà negli interventi e coordinamento ed omogenizzazione tra le équipe di tutto il territorio regionale.

Il 22 dicembre 2020 è stato firmato il protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna, Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna, Centro per la giustizia minorile per l'Emilia-Romagna e le Marche, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Associazione Nazionale Comuni Italiani per l'Emilia-Romagna, per la promozione di strategie condivise e attività di raccordo e collegamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori sul territorio dell'Emilia-Romagna, che sancisce l'avvio di un nuovo sistema di rilevazione dei dati quotidiani di ingresso e uscita dalle strutture residenziali per minori.

Il lavoro del Tavolo costituito con D.G.R. n. 1444/2020 proseguirà la propria attività nel 2022 in quanto i successivi obiettivi da realizzare è quello della definizione dei requisiti e procedure per l'accreditamento dei servizi e delle strutture che accolgono minori, ossia come assegnare la gestione di tali servizi nel rispetto del Codice dei contratti e del Codice del terzo settore, e la definizione della retta standard per l'accoglimento dei minori in comunità.

In ambito di prevenzione e promozione della genitorialità positiva uno dei nodi centrali delle attività promosse dalla Regione Emilia-Romagna è contenuto nelle Linee Guida Regionali sui Centri per le famiglie, approvate con la D.G.R. n. 391/2015 e finalizzate a delineare le prospettive di sviluppo che ne hanno rilanciato il ruolo attivo e promozionale, in particolare nel valorizzare e sostenere le competenze ed il protagonismo delle famiglie quali attori sociali che svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione di legami fiduciari e dei processi identitari che sono alla base di una società inclusiva e coesa.

L'attività dei Centri per le famiglie fa parte della rete di interventi che, con diverse modalità, sono orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia e separazione, crisi nella gestione della genitorialità, ecc.) con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario.

Nell'ottica di promuovere interventi precoci e a supporto della genitorialità positiva e responsiva sono state destinate negli ultimi anni, in aggiunta alle risorse annuali erogate dalla Regione Emilia-Romagna per il sostegno allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie (40 i CpF attivi in E.R. nel 2021), le risorse del Fondo per le politiche della famiglia (anni 2017-2021) a sostegno della natalità e a supporto delle genitorialità, individuando tre filoni principali di sviluppo:

- attività informative e di supporto alle famiglie espletate in rete con équipe interdisciplinari rivolte in particolare al periodo prenatale e nei primi mesi di vita del bambino;
- prevenzione delle situazioni di fragilità sociale con l'attivazione di interventi domiciliari per mamme in gravidanza e bambini nei primi mesi di vita anche in collaborazione con i servizi sanitari;
- attivazione di gruppi e azioni di sostegno tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto offrendo un sostegno pratico ed emotivo nella quotidianità per accompagnare i futuri e neogenitori in questi particolari periodi che influenzano lo sviluppo del bambino.

I principali obiettivi perseguiti sono stati: sostenere e accompagnare i neogenitori dal periodo che precede la nascita ai primi 1.000 giorni di vita del bambino/a, intercettare e coinvolgere le famiglie che non hanno contatti con i servizi di prima infanzia con particolare riferimento alle famiglie fragili, favorire e supportare la creazione di reti solidali e di mutuo aiuto, informare i neogenitori riguardo ai servizi presenti sul territorio, le agevolazioni e le opportunità rivolte ai genitori, migliorare la rete dei servizi a sostegno della natalità, favorendo l'interscambio di conoscenze e realizzando momenti di confronto e formazione.

Sempre in un'ottica preventiva e di servizi ad accesso libero e di prossimità per le famiglie dal 2019 la Regione Emilia-Romagna ha destinato ulteriori risorse ai Centri per le famiglie per sostenere progettazioni specifiche rivolte alle famiglie con ragazze e ragazzi adolescenti, promuovendo attività informative specifiche sull'adolescenza, attività a sostegno delle competenze genitoriali attraverso consulenze dedicate ed altre forme di ascolto ed accompagnamento e promuovendo l'attivazione di gruppi e azioni di confronto tra famiglie, e tra adolescenti. Nel biennio 2020-21 le risorse aggiuntive destinate a questa linea d'azione sono state 250.000,00 euro (D.G.R. n. 695/2020 e successiva determinazione n. 13787/2020).

È qui infine rilevante sottolineare che la sperimentazione italiana sui modelli di intervento rispetto alla Child Guarantee approfondirà anche uno studio sull'affiancamento familiare a famiglie vulnerabili messo in campo attraverso l'attività dei Centri per le famiglie. La Regione Emilia-Romagna ha segnalato al Dipartimento Politiche per la Famiglie diverse e consolidate buone pratiche presenti sul nostro territorio.

È proseguita l'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali "sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità" (P.I.P.P.I) anche in collegamento con la D.G.R. n. 1904/2011 e il documento sull'integrazione sociosanitaria, inserendo ulteriori 5 ambiti distrettuali nella decima edizione del Programma Pippi. Sono stati realizzati incontri di preparazione, di accompagnamento e raccordo con gli indirizzi nazionali, partecipando ai momenti formativi nazionali (D.G.R. n. 473/2021 e D.G.R. n. 995/2021).

In collegamento al Programma è stato realizzato un percorso formativo sul benessere degli operatori che ha visto la partecipazione di 27 professionisti dei servizi sociali con funzioni di responsabili/coordinatori che ora stanno declinando il percorso appreso al loro gruppo di operatori di riferimento, accompagnati da incontri di tutoraggio periodici.

La tematica degli adolescenti è di particolare rilievo, anche in considerazione del fatto che nel programma della Commissione europea per il 2022 si registra una forte attenzione per l'adolescenza in generale ed in particolare per gli adolescenti europei svantaggiati.

Anche nel 2021 sono proseguiti gli interventi rivolti a ragazzi e ragazze cresciuti, per parti della loro vita, fuori dalla famiglia di origine, in una comunità di accoglienza o in affido, e che, al compimento della maggiore età, escono dai percorsi di tutela: i cosiddetti Care Leavers.

In particolare, si segnala:

- implementazione della Sperimentazione promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: "Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine, sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria", negli Ambiti territoriali del Comune di Bologna (Capoluogo Area metropolitana) e della Provincia di Reggio Emilia (6 Distretti, capofila il Comune di Reggio Emilia), per alcuni Neomaggiorenni 2019 (2017 e 2018), 2020, 2021. I Care Leavers delle tre Coorti beneficiano di un percorso supportato da "Tutor", di accompagnamento all'autonomia, fino al compimento del ventunesimo anno di età;

- avvio, in sinergia con Associazione di Auto Tutela dei Care Leavers Agevolando OdV e il Care Leavers Network, di un progetto di diffusione delle buone pratiche a supporto dei percorsi di autonomia dei Care Leavers, rivolto ai Distretti della nostra regione. “Nessuno diventa adulto a 18 anni e un giorno. Non chiedetelo neanche a noi”, riprendendo una delle fondamentali “Raccomandazioni” elaborate dai Care Leavers e rivolte a tutto il mondo del “Care e del Leaving Care”.

Per quanto attiene l'emergenza Ucraina, anche in questa situazione la nostra Regione si sta contraddistinguendo per un forte slancio di accoglienza e di aiuto che esprime la collettività, che per quanto attiene nello specifico l'accoglienza e tutela delle persone di minore età va ricondotto alle forme di accoglienza esistenti e maturate negli anni secondo la disciplina vigente, che vanno rafforzate per l'eccezionalità della situazione in corso. Si tratta di temi delicatissimi che vedono la convergenza di diversi profili di attenzione ed una pluralità di soggetti ed enti coinvolti nella gestione e tutela dei minori. Nel mese di marzo la Regione Emilia-Romagna ha promosso alcuni incontri con il Tribunale per i minorenni, la Procura della Repubblica presso il Tpm, la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e una rappresentanza dei Servizi sociali dei Comuni per trattare il tema dei minori stranieri che hanno fatto ingresso nel territorio regionale, con particolare riferimento a quelli non accompagnati, che hanno permesso di definire rapidamente linee guida per orientare l'attività degli enti coinvolti nel sistema di accoglienza, assicurando una tempestiva e uniforme trattazione delle segnalazioni e considerando la diversità delle situazioni che si presentano.

1.5 Interventi a favore dell'adolescenza

È proseguita l'azione del coordinamento regionale adolescenza per confrontarsi sui temi emergenti collegati al disagio adolescenziale aggravato dalla pandemia. In continuità con quanto previsto dal Piano regionale Adolescenza è stato elaborato il questionario per la ricerca “Noi adolescenti al tempo della pandemia”, che ha visto la raccolta di oltre 20.000 questionari, grazie alla collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale.

Diverse le iniziative significative:

- il coordinamento è stato invitato all'iniziativa “Le voci degli adolescenti per visioni di futuro” del 18/11/21 in occasione della giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in cui oltre a presentare i risultati della ricerca sono stati presentati anche gli elementi qualitativi attraverso la raccolta dei commenti dei ragazzi ed è stato dato spazio alle prospettive future collegate agli obiettivi dell'Agenda 2030;
- è stato realizzato uno workshop di una giornata condotto da docenti dell'Università di Bologna sugli spazi d'ascolto nelle scuole che ha visto la partecipazione dei referenti distrettuali e che ha prodotto un report finale su buone prassi, criticità e azioni da sviluppare in merito alla tematica;
- è stato realizzato un seminario di presentazione di alcune esperienze di forme espressive da parte degli studenti in relazione alla pandemia “Sos storie oltre la storia” il 12/5/21.

Nel 2021 è stato costituito il gruppo di lavoro sulla prevenzione e contrasto del fenomeno del ritiro sociale che vede la partecipazione di 50 professionisti appartenenti ai Servizi sociali territoriali, Servizi sanitari, Spazi giovani, Centri per le famiglie, Servizi educativi, mondo della Scuola e della Formazione professionale nelle diverse articolazioni, che ha predisposto una bozza di documento di linee di indirizzo, da sottoporre ai diversi organismi istituzionali per l'approvazione.

In seguito a un percorso di confronto con gli enti locali e le realtà interessate è stata elaborata l'ordinanza 83 del 24/5/21 con la quale è stata approvato il protocollo regionale per le attività ludico-ricreative nei centri estivi per bambini e adolescenti dai 3 ai 17 anni, contenente indicazioni finalizzate a incrementare l'efficacia delle misure precauzionali di contenimento da adottare per contrastare l'epidemia di Covid 19.

Si è elaborato il Programma libero "Bambini e adolescenti in condizione di vulnerabilità", inserito all'interno del nuovo Piano regionale della prevenzione, che ha visto il confronto con i referenti adolescenza e i servizi regionali coinvolti in attività correlate all'implementazione del Programma. In relazione al Programma si è predisposto un percorso formativo rivolto a insegnanti, educatori e operatori che lavorano a stretto contatto con gli adolescenti per una conoscenza dei canali comunicativi e un'educazione digitale consapevole e creativa dei media tecnologici.

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2021 è stato realizzato il bando per finanziare interventi rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani (D.G.R. n 1188 del 26.07.2021), giunto all'11^a edizione, in cui è stata rivolta particolare attenzione alle azioni rivolte alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, nonché alle tematiche dell'Agenda Globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, alla promozione del benessere connesso all'identità di genere e al contrasto delle discriminazioni legate al genere e alle azioni di contrasto al disagio degli adolescenti e preadolescenti, con riferimento alle ricadute dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Nell'ambito della D.G.R. n. 1283/2021 è stato approvato il Programma finalizzato "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di pre adolescenti ed adolescenti".

Nato nel 2020 per rispondere ad una situazione emergenziale, sulla base dell'evidenza che le ragazze e i ragazzi in condizione di maggiore fragilità economica, relazionale, educativa, o in condizione di disabilità abbiano risentito maggiormente dell'isolamento sociale e della distanza fisica, con aumento del rischio potenziale di dispersione scolastica, di povertà educativa e di disagio, il programma ha mostrato l'evidenza di problemi complessi sui quali è indispensabile agire in modo sistematico e con strategie di largo respiro; pertanto, è stato valutato importante garantire continuità alla linea programmatica che è stata tracciata, al fine di consolidare e rafforzare i progetti e gli interventi attivati nel corso del 2020 garantendo un finanziamento pari a 1.700.000 euro nel 2021.

Le azioni realizzabili nell'ambito del programma sono la diffusione e potenziamento di spazi/sportelli di ascolto nelle scuole e nelle sedi formative; l'attivazione di forme di sostegno alle attività scolastiche e formative e di forme di sostegno sociale educativo; l'attivazione di percorsi di facilitazione di presa in carico al fine di supportare le famiglie; supporto per favorire l'integrazione scolastica di pre-adolescenti e adolescenti con disabilità che nel contesto dell'emergenza determinata dalla crisi pandemica hanno subito maggiormente gli effetti negativi dell'isolamento.

Rispetto al Programma di lavoro della Commissione europea per il 2022, anche alla luce di quanto evidenziato, si segnala l'interesse della Direzione per una eventuale partecipazione alla fase ascendente rispetto alle seguenti iniziative: "Strategia europea per l'assistenza – Comunicazione su una strategia europea per l'assistenza, accompagnata dalla revisione degli obiettivi di Barcellona e da una proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'assistenza a lungo termine" (n. 24), "Riconoscimento della genitorialità tra Stati membri" (n. 31), "Rafforzare il ruolo e l'indipendenza degli organismi per la parità" (n. 32).

Tra le iniziative REFIT si segnala la “Revisione dell’acquis in materia di diritti delle vittime” (n. 23 dell’Allegato II del Programma di lavoro della Commissione per il 2022).

Cap. 2 - SANITA’

2.1 Premessa

La pandemia COVID-19, come sottolineato dalla stessa Commissione Europea, *"ha reso necessaria un'azione di portata senza precedenti sia per proteggere la salute dei cittadini che per ridurre al minimo gli impatti socioeconomici più gravi"*. È emersa, quindi, chiaramente la necessità di un’azione coordinata a livello europeo per promuovere efficacemente la salute negli Stati Membri. A maggio 2020 è stata approvata la proposta di programma di azione della Unione europea in materia di salute 2021-2027 (EU4Health), che abroga il regolamento (UE) n. 282/2014 ("programma 'UE per la salute'") e che si propone di dare maggiore priorità alla sanità.

Successivamente alla approvazione del programma UE per la salute, sono state sviluppate azioni a livello europeo per realizzare l’obiettivo di assicurare che i sistemi sanitari siano in grado di fornire cure all'avanguardia e far fronte alle epidemie e ad altre minacce sanitarie imprevedibili. In particolare, l’obiettivo è quello di orientare lo sviluppo di un'assistenza sostenibile a lungo termine, che garantisca a tutti un accesso migliore e più economico a servizi di qualità.

Sono state avviate diverse azioni con l’obiettivo di garantire una risposta coordinata a livello europeo alla pandemia COVID-19, tra cui la strategia in materia di vaccini, ma anche il Green Pass europeo. Accanto ad azioni specificamente rivolte a contrastare la pandemia, sono state messe in campo azioni e iniziative di carattere più generale, accelerando *"gli sforzi per costruire un'autentica Unione europea della salute"* in modo da rispondere alle pandemie future e avviando, insieme agli Stati membri, *"una serie di programmi e strumenti ambiziosi e di vasta portata"*.

Nell’ambito di EU4Health sono state avviate azioni in diversi settori cruciali per la salute pubblica, quali la risposta alle emergenze sanitarie, incluso il tema del contrasto all’antibioticoresistenza; la promozione della salute e prevenzione delle malattie; la lotta al cancro; i sistemi sanitari e capitale umano; la digitalizzazione.

Tra le specifiche iniziative avviate quest’anno, vi sono:

- l’aggiornamento della raccomandazione sullo screening del cancro,
- iniziative per la protezione dei lavoratori dai rischi connessi all’esposizione all’amianto.

In tutti gli ambiti prima citati, la Regione Emilia-Romagna ha avviato politiche mirate da diversi anni e attivato interventi innovativi nel panorama nazionale.

2.2 Gli screening oncologici

I programmi di screening oncologici rivestono un ruolo centrale all’interno del programma d’azione istituito dall’Unione Europea in materia di salute per il periodo 2021-2027, piano che dà ampio risalto alle politiche di prevenzione, con presa in carico del cittadino e del paziente in un percorso gestito con approccio multidisciplinare e multiprofessionale.

I programmi di screening hanno l’obiettivo principale di diminuire la mortalità specifica delle patologie tumorali di colon, mammella e cervice uterina, attraverso la riduzione di incidenza degli stadi avanzati delle neoplasie oggetto di screening e la diagnosi precoce di lesioni pretumorali del colon retto e della cervice. Hanno altresì l’obiettivo di facilitare l’accesso ad una prestazione di

prevenzione a tutta la popolazione residente e domiciliata assistita e gestire l'intero percorso diagnostico-terapeutico con criteri di appropriatezza e qualità.

In Regione Emilia-Romagna (RER), sulla base anche delle raccomandazioni europee, sono attivi su tutto il territorio i tre programmi di screening oncologici di popolazione, secondo le seguenti modalità:

- screening per la diagnosi precoce dei tumori della mammella mediante mammografia annuale nelle donne fra i 45 ed i 49 anni e con mammografia biennale fra i 50 e i 74 anni (riguarda oltre 900.000 donne);
- screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero con Pap test triennale nelle donne fra i 25 ed i 29 anni e con test HPV quinquennale fra i 30 e i 64 anni (riguarda oltre 1.250.000 donne residenti e domiciliate);
- screening per la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto nelle persone (donne e uomini) fra i 50 ed i 69 anni mediante test per la ricerca del sangue occulto nelle feci (FIT) biennale (riguarda oltre 1.250.000 cittadini, donne e uomini)

Per garantire equità di offerta a tutta la popolazione che vive sul territorio regionale, gli screening sono rivolti non solo alla popolazione residente, ma anche alla popolazione domiciliata assistita. Inoltre, dal 2012 la regione Emilia-Romagna ha previsto, tra gli obiettivi, l'identificazione dei soggetti a rischio eredo-familiare per tumore della mammella con la definizione di percorsi specifici, integrati con i programmi di screening, per le donne a rischio aumentato.

I tre programmi di screening oncologici si caratterizzano ognuno per un percorso diagnostico-terapeutico integrato, totalmente gratuito, che accompagna il cittadino dal test di screening fino agli eventuali approfondimenti e, se necessario, ai successivi trattamenti di cura e follow-up. Si tratta di fatto di percorsi multidisciplinari integrati e unitari che coinvolgono tutti gli operatori sanitari impegnati nei programmi e che mirano in particolare a incrementare la copertura di popolazione che effettua regolarmente i test, a sostenere appropriatezza, in termini di efficacia, sostenibilità, equità, nella erogazione delle prestazioni di screening, a promuovere l'aumento di competenze e di processi integrati multiprofessionali e interdisciplinari tra gli operatori.

Gli interventi attuati in questi anni hanno reso possibile una riduzione della incidenza dei tumori oggetto di screening, in particolare è in calo l'incidenza di tumori della cervice uterina, delle forme avanzate di carcinoma mammario e del tumore coloretale, così come è dimostrata la riduzione della mortalità (50% per tumore del collo dell'utero, 56% per tumore della mammella tra le aderenti allo screening mammografico e del 30% per tumore del colon retto, che oltrepassa il 50% considerando solo chi ha aderito).

L'epidemia di SARS-CoV-2 ha avuto impatto su molti servizi riconosciuti come essenziali, fra cui gli screening, sospesi per un intervallo di tempo medio a livello regionale di 2-3 mesi, a partire da marzo 2020 e ripresi gradualmente da fine maggio-giugno dello stesso anno, per non essere più interrotti. Tale interruzione, seppur breve, ha avuto evidenti ripercussioni sui programmi di screening oncologici, anche per la necessaria introduzione e mantenimento nel tempo delle misure di riduzione del contagio, la difficoltà di sedi e strutture non sempre disponibili, di personale riallocato, di tempi prolungati per l'erogazione degli esami a causa dei dispositivi di protezione e della sanificazione degli ambienti e dell'impossibilità di praticare l'overbooking negli appuntamenti prefissati, per evitare sovraffollamenti nelle sale di attesa.

L'Osservatorio Nazionale Screening (ONS) si è proposto di monitorare l'andamento dei programmi di screening durante l'epidemia da Coronavirus, attraverso la conduzione di specifiche indagini per

misurare quantitativamente il ritardo accumulato e le capacità di recupero dei programmi in ogni Regione. Sono state condotte 4 indagini quantitative che hanno monitorato l'andamento dei programmi di screening regionali confrontando la riduzione delle persone invitate e di quelle esaminate negli specifici periodi del 2020 con gli analoghi del 2019. Una quarta indagine ONS, estesa fino alla fine di maggio 2021, ha registrato un buon recupero: infatti, per quanto concerne lo screening mammografico (fascia dai 45 ai 74 anni) si evidenziava solo un 6-8% di riduzione sia degli inviti che delle persone esaminate; per lo screening del collo dell'utero una riduzione del 9-10% sia di inviti che di esami effettuati; nello screening del colon retto a maggio 2021 si rilevava solo una riduzione del 2-3% sia per invitati che esaminati.

Un monitoraggio routinario più recente, al primo gennaio 2022, relativo all'andamento dei programmi di screening della nostra regione, conferma il recupero quasi totale sia nell'invio degli inviti che nelle persone esaminate, con, solo localmente, ancora un ritardo di inviti nel programma coloretale.

In questo senso assume importanza il Coordinamento affidato al Servizio di Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica della Regione Emilia – Romagna del progetto CCM n. 5 “Sviluppo di strategie di promozione degli stili di vita e di interventi di recupero dei ritardi nei programmi di screening oncologici, per contrastare gli effetti dell'emergenza pandemica COVID-19 sulle malattie croniche non trasmissibili” di recente avviato e che si concluderà a fine 2023.

Il governo dell'intero processo degli screening in Emilia-Romagna fa capo al coordinamento regionale svolto dal Servizio di Sanità pubblica e Prevenzione collettiva della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare, con compiti di monitoraggio, valutazione e controllo di qualità dei programmi aziendali attraverso indicatori e standard di riferimento, condivisi in incontri del Gruppo di Coordinamento degli screening oncologici, composto dai Coordinatori Regionali degli Screening e con i Responsabili dei programmi screening di tutte le Aziende Sanitarie Locali e nei seminari regionali organizzati ogni anno.

Il Coordinamento regionale garantisce inoltre la pianificazione e l'organizzazione delle attività continuative di formazione rivolte ai professionisti, informazione e comunicazione alla popolazione. Garantisce infine le relazioni e la collaborazione con enti esterni e le società scientifiche che si occupano di screening oncologici: (Osservatorio Nazionale Screening – ONS, Ministero della Salute e Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie – CCM e il Nuovo Sistema Informativo Sanitario -NSIS e le società scientifiche nazionali di riferimento per gli screening oncologici GISCi, GISMa, GISCoR).

Per valutare l'impatto dei programmi di screening a livello di popolazione, ci si avvale della collaborazione del Registro Tumori Regionale, che raccoglie tutti i tumori infiltranti e in situ della mammella, della cervice e del colon-retto nella popolazione residente.

Inoltre, al fine di sviluppare e consolidare processi intersettoriali finalizzati alla realizzazione di obiettivi del programma di screening oncologici, ci si avvale della collaborazione dei seguenti tavoli tecnici recentemente formalizzati:

- Gruppo di lavoro regionale per la definizione della rete e del percorso diagnostico terapeutico assistenziale per il tumore del colon retto ai sensi dell'art.40 L.R. 43/2001. Il gruppo di lavoro sta elaborando una proposta di definizione del percorso diagnostico-terapeutico dei pazienti con tumore del colon retto. La proposta dovrà comprendere anche le indicazioni per lo sviluppo di un percorso per l'individuazione e la presa in carico della popolazione con rischio eredo-familiare;

- Rete di Coordinamento dei Centri di Senologia che prevede il coinvolgimento di multiprofessionalità in ambito sanitario (radiologi senologi, chirurghi, oncologi, rappresentanti delle istituzioni regionali) e di rappresentanti di Associazioni regionali e nazionali di pazienti con precedente diagnosi di tumore al seno: nell'ambito del gruppo di lavoro della rete è attualmente in corso la definizione di un percorso di sorveglianza della donna con pregresso tumore mammario dopo 10 anni dalla diagnosi per un approccio integrato tra prevenzione e cura.

Il Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025, in linea con il Piano Nazionale della Prevenzione, prevede ulteriori azioni a sostegno del raggiungimento degli obiettivi specifici dei programmi di screening dei prossimi anni, ad iniziare dall'integrazione tra Anagrafe Vaccinale Regionale e i software dei programmi di screening aziendali per l'attivazione del nuovo protocollo di screening del collo dell'utero con primo invito a 30 anni per le donne vaccinate contro HPV, la valutazione di impatto dell'ampliamento del programma di screening del colon retto alla fascia di età 70-74 anni, la realizzazione nel corso dell'anno 2022 di audit presso i Centri Screening aziendali, quale momento di confronto tra pari, per condividere esperienze e saperi, far crescere il "sistema screening" e uniformare le modalità organizzative.

Ulteriori azioni previste sono l'implementazione delle Linee Guide Europee post trattamento per lesioni CIN2-CIN3 nello screening della cervice uterina, la sinergia con i Dipartimenti di Sanità Pubblica per la vaccinazione HPV nelle donne trattate per lesioni CIN2-CIN3 diagnosticate in screening e il supporto alle Aziende Sanitarie a progetti ad hoc, come ad esempio l'attivazione dell'autoprelievo per HPV test, con il duplice obiettivo di recuperare il ritardo sugli inviti e diminuire gli accessi nelle strutture sanitarie.

2.3 Protezione dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione all'amianto durante il lavoro

La legislazione dell'UE in materia di SSL contempla molti dei rischi derivanti dall'evoluzione dell'industria, delle attrezzature e dei luoghi di lavoro. Negli ultimi anni sono state aggiornate quattro direttive in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro che riguardano i dispositivi di protezione individuale, l'assistenza medica a bordo delle navi, gli agenti biologici sul luogo di lavoro e l'esposizione ad agenti chimici.

Nell'ambito delle sostanze chimiche e cancerogene grande importanza riveste a livello europeo, italiano nonché regionale l'amianto. L'esposizione all'amianto continua ad essere un potenziale fattore di rischio per la salute dei lavoratori anche in relazione all'ondata di ristrutturazioni che mira ad adeguare gli edifici a un futuro a impatto climatico zero nel contesto del Green Deal europeo. A livello italiano e regionale dall'anno 2021 è attiva un'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del Decreto-Legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che prevede una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici.

Sebbene non sia possibile produrre o utilizzare l'amianto nell'UE, per i lavoratori rappresenta un problema preesistente associato alla ristrutturazione degli edifici che spesso richiede la rimozione dell'amianto utilizzato molti anni fa. Ogni anno l'esposizione all'amianto causa circa 88 000 decessi in Europa, che rappresentano il 55-85 % dei tumori polmonari sviluppati durante il lavoro, e si stima che i tassi di mortalità derivanti da tale esposizione continueranno ad aumentare fino alla fine degli anni 2020 e 2030. Nella rilevazione INAIL al 30 aprile 2021 i casi di mesotelioma di origine

professionale denunciati in Italia nel corso del 2020 sono stati 477. Di questi 384 casi sono stati definiti come positivi, cioè sono stati riconosciuti dall'INAIL come di origine professionale. La Regione Emilia-Romagna si pone al terzo posto con 50 casi di cui riconosciuti 36.

Ai datori di lavoro si applicano già obblighi rigorosi in materia di sicurezza, pianificazione e formazione previsti nella normativa trattata nel paragrafo che segue.

La legge del 1992 e le principali norme emanate successivamente

Riconosciuta la pericolosità dell'amianto e in attuazione di specifiche direttive comunitarie, con la legge 27 marzo 1992, n. 257 sono state dettate norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e per il suo smaltimento controllato. Questa legge stabilisce il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto.

In attuazione di tale legge sono stati poi emanati numerosi provvedimenti volti, tra l'altro, a definire le modalità di predisposizione dei "piani regionali amianto" (previsti dall'art. 10 della legge n. 257), di valutazione del rischio amianto, di gestione dei manufatti contenenti amianto, nonché le tipologie di interventi per la bonifica. Per quanto concerne l'inquinamento ambientale, inoltre, con il D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 114 sono stati fissati valori limite per le emissioni in atmosfera e gli effluenti liquidi.

Successivamente, sono state emanate nuove norme per lo smaltimento dell'amianto, nell'ambito della nuova disciplina delle discariche di rifiuti introdotta dal decreto legislativo n. 36/2003, nonché le regole per la mappatura e gli interventi di bonifica urgenti (D.M. Ambiente 18 marzo 2003, n. 101). È stato altresì introdotto l'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale dei gestori dei rifiuti (ora Albo nazionale gestori ambientali) per le imprese di bonifica da amianto (tale obbligo è oggi contemplato dall'art. 212, comma 5, del D.Lgs. 152/2006) ed è stato emanato il regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e beni di amianto e contenenti amianto (D.M. Ambiente 29 luglio 2004, n. 248).

Il Decreto Legislativo 81 del 2008 e ss.mm.ii., che ha recepito Direttive Europee in materia di salute e sicurezza sul lavoro, dedica alla protezione dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione all'amianto il capo III incluso nel Titolo IX "Sostanze pericolose" e dà precise indicazioni al datore di lavoro in merito ai suoi obblighi, ad esempio all'obbligo - nelle attività di demolizione o rimozione dell'amianto - di predisposizione di uno specifico piano di lavoro.

Il Decreto in parola evidenzia inoltre l'obbligo del datore di lavoro, per le attività che possono comportare il rischio di esposizione ad amianto, di effettuare una valutazione dei rischi dovuti alla polvere proveniente da tale minerale e dai materiali che lo contengono. Come specificato all'articolo 254, i valori limite per l'amianto sono fissati a 0,1 fibre per centimetro cubo di aria (pari a 100 fibre/litro) come media ponderata su 8 ore. Le misure di prevenzione e protezione da adottare, per limitare al minimo il rischio e comunque ridurre l'esposizione sotto i valori limite, sono: limitare al minimo possibile il numero di lavoratori esposti; utilizzare sempre adeguati DPI delle vie respiratorie; intervallare l'uso dei DPI con periodi di riposo adeguati; concepire i processi lavorativi in modo da evitare o ridurre al minimo la produzione o emissione nell'aria di polvere di amianto; sottoporre a regolare pulizia e manutenzione i locali e le attrezzature per il trattamento dell'amianto; stoccare e trasportare in appositi imballaggi chiusi l'amianto o i materiali che rilasciano o contengono amianto; raccogliere e rimuovere il prima possibile i rifiuti dal luogo di lavoro, in appositi imballaggi e con etichettatura indicante la presenza di amianto (devono, inoltre, essere trattati in conformità alla normativa sui rifiuti pericolosi).

Il datore di lavoro deve, inoltre, adottare adeguate misure igieniche (ad esempio per delimitare e segnalare le zone in cui si svolgono le attività lavorative, facendo in modo che i lavoratori possano bere e mangiare in aree speciali senza rischio di contaminazione). Previa consultazione con i lavoratori, o con i loro rappresentanti, il datore di lavoro deve anche effettuare periodicamente il controllo dell'esposizione, per garantire il rispetto dei valori limite nel tempo. I risultati andranno quindi riportati nel documento di valutazione dei rischi ed è tenuto a fornire ai lavoratori - prima dell'inizio dell'attività - tutte le informazioni e la formazione in materia di prevenzione e sicurezza.

L'impegno della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha sempre attribuito una particolare attenzione alla protezione dei lavoratori e della popolazione in generale dai rischi legati alla presenza di amianto adottando, fin dal 1996, un "Piano Regionale di Protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" e, negli anni successivi, proseguendo l'attività di mappatura. Ciò ha consentito di conseguire risultati significativi in termini di bonifica, sia dei siti con presenza di amianto in matrice friabile sia dei siti con presenza di amianto in matrice compatta, per le strutture edilizie aperte al pubblico o comunque di utilizzazione collettiva, comprese le scuole. Anche le attività di vigilanza e controllo da anni assorbono significative risorse regionali e sono articolate su diversi assi, quali i cantieri di bonifica, la corretta manutenzione degli edifici mappati o oggetto di segnalazione, ogni altra situazione con problematiche di rischio amianto. Un ruolo importante è stato svolto dalle numerose iniziative regionali di finanziamento destinate sia al mondo produttivo che alle pubbliche amministrazioni.

In particolare, sono state attivate le azioni necessarie a consentire:

- la conoscenza complessiva del rischio amianto mediante il censimento: delle imprese che hanno utilizzato amianto nelle attività produttive e delle imprese che hanno svolto attività di smaltimento e bonifica; degli edifici nei quali erano presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile; delle situazioni di pericolo derivanti dall'amianto così come descritta all'art. 8 del D.P.R. 8/8/1994;
- la formazione dei soggetti con rischio di esposizione alle fibre di amianto;
- il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro, comprendente le direttive per il coordinamento delle attività di vigilanza;
- la valutazione del rischio per la presenza di amianto in edifici pubblici, aperti al pubblico e di utilizzazione collettiva;
- l'emanazione delle linee generali di indirizzo e pianificazione in materia di smaltimento dei rifiuti comprendenti la stima delle quantità e delle tipologie, la ricognizione degli impianti di smaltimento esistenti e regolarmente autorizzati, il bilancio domanda-offerta e le direttive per il coordinamento delle funzioni di controllo sulle attività di smaltimento;
- l'adozione di orientamenti regionali relativi alle problematiche sanitarie connesse con l'esposizione professionale ad amianto.

Tali azioni sono state definite, attivate e coordinate da uno specifico gruppo di lavoro regionale, composto da esperti nelle diverse discipline prevenzionistiche relative a tale fattore di rischio.

La conoscenza complessiva del rischio amianto, ottenuta con il Piano del 1996 è stata successivamente integrata con l'attuazione del Progetto Mappatura Amianto, adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 1302 del 5/7/2004 (in attuazione del Decreto Ministeriale n. 101 del 18/3/2003), relativamente a:

- gli impianti industriali attivi o dismessi, con presenza di amianto friabile o compatto, già censiti
- nel Piano regionale del 1996 e non ancora bonificati;
- i siti dismessi (edifici ex civili ed ex produttivi), già noti dal Piano del 1996 e non ancora bonificati;
- gli edifici pubblici interessati dalla presenza di Materiali Contenenti Amianto (MCA) in matrice compatta o friabile (scuole di ogni ordine e grado, ospedali e case di cura, impianti sportivi, grande distribuzione commerciale, istituti penitenziari, cinema, teatri, sale convegni, biblioteche, luoghi di culto);
- le aree con presenza naturale di amianto - Pietre Verdi.

Il Piano Nazionale Amianto (PNA)

Nel marzo 2013, nell'ambito dei lavori della Conferenza Governativa tenuta a Venezia dal 22 al 24 novembre 2012, è stato elaborato il "Piano Nazionale Amianto – Linee di Intervento per un'azione coordinata delle Amministrazioni statali e territoriali". Pur in assenza di un Accordo Stato-Regioni e Province Autonome, il PNA ha rappresentato un riferimento per gli indirizzi strategici in materia di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro. Esso indicava gli obiettivi e le principali linee di attività che avrebbero guidato l'azione di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del rischio amianto negli anni successivi. Il PNA è articolato in 3 macro-aree: tutela della salute, tutela dell'ambiente e tutela della sicurezza del lavoro/previdenziale; affronta settori di intervento quali l'epidemiologia, la valutazione del rischio, la sorveglianza sanitaria, la ricerca. Ciascuna macro-area prevede obiettivi che perseguono l'approfondimento della conoscenza epidemiologica e di esposizione (professionale e ambientale) alle fibre di amianto, il miglioramento della resa delle azioni già messe in campo, l'individuazione di siti di smaltimento, la ricerca applicata, la formazione e informazione di tutti i soggetti portatori di interesse.

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 (PNP)

Il 13 novembre 2014, con intesa Stato - Regioni e Province Autonome, è stato sancito il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 (PNP). Per quanto riguarda l'amianto, il PNP propone di "supportare la realizzazione del Piano Nazionale Amianto (a seguito di accordo in Conferenza Stato-Regioni)" come elemento strategico e prevede, al macro-obiettivo 2.8 (Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute) la "Disponibilità dei dati sugli ex esposti ai Centri Operativi Regionali (COR)" come Indicatore di Obiettivo Centrale. Lo stesso PNP, nell'ambito del macro-obiettivo 2.7 "Prevenire gli infortuni e malattie professionali", include le fibre d'amianto come "fattore di rischio/determinante".

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 1945 del 4 dicembre 2017, nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione sopra citato, la Regione Emilia-Romagna ha adottato il Nuovo Piano Amianto che si pone in continuità con il precedente, emanato già nel 1996, prevedendo allo stesso tempo azioni nuove e migliorative. Il nuovo Piano Amianto Regionale, ribadendo la centralità della popolazione e degli individui in tema di salute, si pone l'obiettivo strategico di migliorare quanto finora perseguito, anche anticipando l'evoluzione del quadro normativo nazionale, ponendosi in un contesto di collaborazione sia a livello regionale, sia con gli Enti centrali dello Stato.

L'attuale Piano Amianto, che rientra nei Piani della Prevenzione varati dalla Regione Emilia-Romagna dal 2015 e proiettati al 2025, nasce da un importante confronto con i principali soggetti coinvolti nella gestione del rischio amianto. Si colloca inoltre nell'ambito delle azioni previste dai

Patti per il Lavoro della Regione Emilia-Romagna, sottoscritti dal 2015 ad oggi, che hanno previsto l'adozione di un piano regionale amianto che integri occupazione e salvaguardia dell'ambiente.

L'attività di prevenzione dall'amianto attuata dalla Regione Emilia-Romagna mira, nel complesso, ad un'efficace integrazione fra le istituzioni nell'affrontare le diverse problematiche, promuovendo un approccio trasversale fra i settori ambiente, salute e lavoro e la cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti.

Tra gli obiettivi previsti e le azioni attuate vi sono il consolidamento della sorveglianza epidemiologica e sanitaria, il consolidamento della conoscenza sulle attuali esposizioni all'amianto e il miglioramento della tutela della salute e della qualità degli ambienti di vita e di lavoro in relazione al rischio. Le azioni rispondono sia alle esigenze di allineamento e integrazione di ambito nazionale con gli Enti centrali dello Stato (es. Ministero della Salute, Ministero dell'Ambiente, Istituto Superiore di Sanità, INAIL) sia alla peculiarità delle nostre comunità.

Per favorire la partecipazione dei soggetti coinvolti e un confronto con i principali interlocutori esterni, è stata istituita una Cabina di Regia, con funzioni di indirizzo e monitoraggio dell'applicazione delle azioni indicate nel Piano, anche in relazione alle mutate condizioni di contesto e ad una programmazione basata su principi di sostenibilità.

Tra le azioni già adottate, alcune di esse all'avanguardia a livello nazionale, si citano la "sistematizzazione" di archivi regionali informatizzati dei lavoratori esposti ed ex esposti, il consolidamento della capacità d'analisi dei laboratori.

Per effettuare le bonifiche e i controlli secondo criteri di priorità, in raccordo con gli altri enti coinvolti, il Piano ha approfondito le più efficaci procedure semplificate fra i diversi enti pubblici per gestire le segnalazioni e completare la mappatura degli edifici di pubblico accesso con presenza di amianto.

Sono stati definiti con specifica Delibera Regionale sistemi più veloci per la rimozione e lo smaltimento di piccole quantità di amianto in matrice compatta da parte dei privati cittadini, mantenendo elevati livelli di tutela.

In ambito più strettamente sanitario si rileva la costruzione di un programma regionale di assistenza, informativa e sanitaria, dedicata ai lavoratori ex esposti ad amianto con ambulatori dedicati nei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Usl e l'istituzione di una rete regionale per la presa in carico dei pazienti affetti da mesotelioma pleurico maligno definendo il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) per tale tipologia di neoplasia fortemente correlata all'esposizione all'amianto. Il Piano, inoltre, vuole migliorare la qualità della cura di questi pazienti attraverso la messa a punto di un modello che consenta la presa in carico globale, in grado di fornire la migliore assistenza sia in ospedale che sul territorio garantendo anche il supporto medico-legale e psicologico.

Il nuovo PNP 2020-2025 prevede quale indicatore di monitoraggio degli obiettivi specifici del programma predefinito 9 "Ambiente, clima e salute" la formalizzazione da parte delle Regioni del Piano Amianto, da noi già anticipata con la sopra citata DGR n. 1945 del 4 dicembre 2017.

Pertanto i principali obiettivi e le azioni a cui tendere nell'arco dei prossimi cinque anni di PRP 2020-2025 si pongono all'interno del citato Nuovo Piano Amianto nell'ottica del continuo miglioramento delle attività già implementate e del completamento di alcune altre di esse che rappresentano i punti fondanti del prossimo PRP in materia di prevenzione dall'Amianto e che nello specifico fanno riferimento a:

- il miglioramento della conoscenza epidemiologica con il costante aggiornamento dei dati del Registro Mesoteliomi (COR ReNaM – Centro Operativo Regionale del Registro Nazionale Mesoteliomi);
- il mantenimento e il miglioramento dell’assistenza e sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti ed ex-esposti e presa in carico dei soggetti con patologie correlate all’amianto e miglioramento delle conoscenze sulle attuali esposizioni ad amianto;
- la promozione delle bonifiche e della corretta gestione dell’amianto presente negli edifici, implementando e migliorando le attività di vigilanza e controllo, di informazione e di comunicazione del rischio. Si fa presente che il controllo sui cantieri di rimozione di materiali contenenti amianto da parte dei Servizi di vigilanza delle AUSL è presente anche nelle “Linee di programmazione e finanziamento delle Aziende Sanitarie” degli ultimi anni attraverso un indicatore di copertura di cantieri controllati rispetto ai piani di lavoro presentati;
- il completamento del Sistema Informativo Regionale per la gestione delle Relazioni Annuali ex art. 9 della Legge n. 257/1992, delle Notifiche e dei Piani di Lavoro (SIRSAER);
- la definizione dei percorsi per l’applicazione delle “Linee di indirizzo per la gestione delle segnalazioni e dei siti individuati dalle mappature locali relative alla presenza di materiali contenenti amianto” (ANCI-Aziende USL);
- il supportare le azioni del Piano Amianto con attività e strumenti di Comunicazione, Informazione, Formazione con la finalità di:
- fornire informazioni con contenuti e modalità specifiche in considerazione dei diversi soggetti destinatari: lavoratori, aziende, professionisti e cittadini in generale;
- favorire la corretta gestione dei MCA presenti negli edifici sia pubblici che privati;
- promuovere la rimozione di materiali contenenti amianto, anche da parte di singoli cittadini con modalità semplificata ma con requisiti di sicurezza;
- promuovere percorsi condivisi fra gli Enti pubblici preposti ai fini di una efficace integrazione delle attività.

Ai datori di lavoro si applicano già obblighi rigorosi in materia di sicurezza, pianificazione e formazione. Nonostante ciò, alla luce dei più recenti dati scientifici, si concorda che sia necessario abbassare il valore limite di esposizione per l'amianto. A tal fine, parallelamente al quadro strategico europeo, così come riportato nel “Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027 Sicurezza e salute sul lavoro in un mondo del lavoro in evoluzione”, la Commissione sta avviando la seconda consultazione con le parti sociali.

INIZIATIVE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2022 DI INTERESSE PER LE STRUTTURE DELLA GIUNTA PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE ASCENDENTE

Con riferimento al programma di lavoro della commissione europea per il 2022, le strutture della Giunta manifestano un elevato interesse a seguire l'iter di formazione, tra le altre, delle seguenti iniziative del programma medesimo, ritenute di particolare rilevanza per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche regionali ed ai fini della eventuale partecipazione alla fase ascendente.

N.	TITOLO	SEGNALATA DA
	Allegato I – Iniziativa n. 1 "Inquinamento zero"	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 1 "Inquinamento zero"	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 2 "Misure climatiche"	D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 2 "Misure climatiche"	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 3 "Economia circolare"	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 3 "Economia circolare"	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 4 "materie plastiche"	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente

	Allegato I – Iniziativa n. 4 "materie plastiche"	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 5 Strategie di biodiversità e "dal produttore al consumatore"	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 5 Strategie di biodiversità e "dal produttore al consumatore"	D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 6 Ciberresilienza	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
	Allegato I – Iniziativa n. 6 Ciberresilienza	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 7 Semiconduttori	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 8 Sicurezza e difesa	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
	Allegato I – Iniziativa n. 8 Sicurezza e difesa	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 10 Competenze digitali nell'istruzione	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

	Allegato I – Iniziativa n. 10 Competenze digitali nell'istruzione	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
	Allegato I – Iniziativa n. 11 Mercato unico	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 12 Mobilità digitale multimodale	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 12 Mobilità digitale multimodale	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 13 Protezione dei lavoratori	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 13 Protezione dei lavoratori	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 14 Piccole e medie imprese	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 14 Piccole e medie imprese	D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 15 Pagamenti istantanei	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 18 Reddito minimo	D.G. Cura della persona, salute e welfare

	Allegato I – Iniziativa n. 18 Reddito minimo	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 19 Regioni ultraperiferiche	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 20 Regolamento di blocco	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 24 Strategia europea per l'assistenza	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 27 Screening dei tumori	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 28 Pacchetto "Istruzione"	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 31 Riconoscimento della genitorialità tra gli Stati membri	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 32 Organismi per la parità	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 32 Organismi per la parità	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni